

154.

SEDUTA DI MARTEDÌ 25 SETTEMBRE 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	8965	Proposte di legge:	
Disegni di legge:		(<i>Annunzio</i>)	8965
(<i>Annunzio</i>)	8966	(<i>Assegnazione a Commissione in sede</i>	
(<i>Assegnazione a Commissione in sede</i>		<i>referente</i>)	8966
<i>referente</i>)	8966	(<i>Proposta di assegnazione in sede legi-</i>	
(<i>Presentazione</i>)	8965, 8980	<i>slativa</i>)	8968
(<i>Proposta di assegnazione in sede legi-</i>		(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	8966
<i>slativa</i>)	8968	Proposta di legge di iniziativa regionale (An-	
(<i>Proposta di trasferimento dalla sede re-</i>		<i>nnunzio</i>)	8966
<i>ferente alla sede legislativa</i>)	8968	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio) . .	8999
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	8966	Commissioni permanenti (Modificazioni nella	
Disegno di legge (Discussione):		<i>costituzione</i>)	8967
Autonomia contabile e funzionale dei		Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro	
consigli regionali delle regioni a sta-		(<i>Trasmissione di documento</i>)	8968
tuto ordinario (1516)	8969	Consigli regionali (Trasmissione di docu-	
PRESIDENTE	8969	<i>menti</i>)	8968
BALLARDINI	8997	Corte costituzionale (Annunzio di trasmis-	
CARUSO	8980	<i>sione di atti</i>)	8968
CICCARDINI	8969	Ministro della difesa (Trasmissione di docu-	
DE MICHELI VITTURI	8989	<i>mento</i>)	8968
FRANCHI	8969	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) .	8968
SULLO	8988	Sostituzione di un commissario	8967
TOROS, <i>Ministro senza portafoglio</i>	8969	Ordine del giorno della seduta di domani . .	8999
		Trasformazione di un documento del sindacato	
		<i>ispettivo</i>	9000

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

SERRENTINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 30 luglio 1973.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bersani, Cattaneo Petrini Giannina, Miotti Carli Amalia e Reale Giuseppe sono in missione per incarico del loro ufficio.

Presentazione di disegni di legge.

MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 567, concernente provvedimenti urgenti per l'apertura dell'anno scolastico ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

TOROS, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOROS, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare, a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, il disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 564, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Basilicata e della provincia di Cosenza colpiti da calamità atmosferiche nel marzo-aprile 1973 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DE MARZIO ed altri: « Provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Campania e della Puglia colpiti dalla infezione colerica dell'agosto 1973 » (2333);

BARDELLI ed altri: « Scioglimento dell'Ente nazionale risi » (2334);

CATTANEO PETRINI GIANNINA: « Norme integrative dello stato giuridico per il personale ospedaliero convenzionato di cui alla seconda parte del n. 1 dell'articolo 42 della legge 12 febbraio 1968, n. 132 » (2335);

RAFFAELLI ed altri: « Modifica dell'articolo 1, punto 8, della legge 13 giugno 1962, n. 855, concernente gli investimenti dei fondi patrimoniali degli istituti di previdenza amministrati dalla direzione generale omonima del Ministero del tesoro » (2337);

FINELLI ed altri: « Istituzione della scuola pubblica dell'infanzia » (2338);

BORTOLANI ed altri: « Norme concernenti la regolamentazione della produzione e del commercio del formaggio parmigiano-reggiano grattugiato » (2339);

SALVATORI: « Riconoscimento del servizio di docente non di ruolo prestato dal personale direttivo delle scuole d'istruzione elementare, secondaria ed artistica » (2340);

SALVATORI: « Istituzione della soprintendenza alle antichità della Daunia » (2341);

POCHETTI ed altri: « Aumento della misura degli assegni familiari e modifica delle norme del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 » (2342);

POCHETTI ed altri: « Nuove norme sull'assicurazione per la disoccupazione involontaria » (2343);

CARADONNA e MARCHIO: « Modificazione dell'articolo 5 della legge 18 febbraio 1963, n. 301, concernente il riordinamento dei servizi e delle carriere del Corpo forestale dello Stato e dei ruoli organici delle carriere esecutive del Ministero dell'agricoltura e delle foreste » (2344);

CASCIO: « Norme intese a facilitare l'attuazione della riforma tributaria attraverso la definizione rapida, uniforme e non discrezionale delle pendenze in atto » (2346).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge di iniziativa regionale.

PRESIDENTE. Il consiglio regionale della Lombardia ha trasmesso alla Presidenza — a norma dell'articolo 121 della Costituzione — la seguente proposta di legge:

« Nuova disciplina del servizio radiotelevisivo » (2332).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

« Norme sull'avanzamento dei sottufficiali del ruolo d'onore dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, della Guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo degli agenti di custodia delle carceri » (*approvato da quella IV Commissione permanente*) (2327);

« Norme relative al servizio di verifica e riscontro delle bollette del lotto » (*approvato da quella VI Commissione permanente*) (2328);

« Modificazione alla legge 25 maggio 1970, n. 371, sulla destinazione dei beni già di dotazione della Corona e soppressione degli uffici che li amministrano » (*approvato da quella VI Commissione permanente*) (2329);

« Modificazione del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, convertito nella legge 5 giugno 1939, n. 973, modificato dalla legge 5 luglio 1966, n. 518, concernente la vendita dei biglietti delle lotterie nazionali » (*approvato da quella VI Commissione permanente*) (2330);

Senatore DE LUCA: « Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore della casa salesiana di San Giovanni Bosco denominata " Borgo ragazzi di don Bosco ", una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex forte Prenestino di Roma » (*approvato da quella VI Commissione permanente*) (2331).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dell'interno:

« Modalità di erogazione degli assegni, delle pensioni ed indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti, dei ciechi civili e dei mutilati ed invalidi civili » (2345);

dal Ministro delle finanze:

« Norme in materia di organizzazione e svolgimento del giuoco del lotto » (2336).

dal Ministro della sanità:

« Disciplina dell'imballaggio e dell'etichettatura delle sostanze e dei preparati pericolosi » (2347).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunito che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

ALLOCCA ed altri: « Norme integrative della legge 31 ottobre 1965, n. 1261 » (2301) (*con parere della II Commissione*);

alla II Commissione (Interni):

BOFFARDI INES: « Modifiche ed integrazioni della legge 7 dicembre 1959, n. 1083, istitutiva del corpo di polizia femminile » (2286) (*con parere della I, della V e della VII Commissione*);

ROBERTI ed altri: « Tutela della incolumità fisica dei lavoratori dipendenti dagli istituti di credito » (2299) (*con parere della IV e della XII Commissione*);

BOFFARDI INES: « Istituzione di centri operativi di polizia turistica » (2302) (*con parere della XII e della XIV Commissione*);

ALMIRANTE ed altri: « Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, concernente la nomina a segretario generale di seconda classe » (2308) (*con parere della I e della V Commissione*);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

Senatori DE MARZI ed altri: « Aumento del contributo ordinario dello Stato a favore dell'Ente nazionale sordomuti » (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (2310) (*con parere della V Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

PICCOLI ed altri: « Divieto di intercettazioni telefoniche non autorizzate dall'autorità giudiziaria » (2323) (*con parere della I Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Soppressione del termine per l'emissione di buoni fruttiferi poliennali da parte delle sezioni di credito industriale del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia » (2249) (*con parere della V e della XII Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

QUILLERI e FERIOLI: « Riapertura dei termini per la presentazione dei ricorsi contro la discriminazione di cui alla legge 23 febbraio 1952, n. 93 » (2298) (*con parere della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

MANCINI VINCENZO: « Estensione al personale direttivo ed ispettivo delle scuole e istituti di istruzione secondaria, artistica e primaria statale, dei convitti nazionali e degli educandati femminili di talune provvidenze disposte col decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, a favore dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo » (2270) (*con parere della I e della V Commissione*);

PEZZATI ed altri: « Modifica del regio decreto 5 settembre 1895, n. 612, concernente l'Opificio delle pietre dure in Firenze » (2289) (*con parere della I Commissione*);

CATTANEO PETRINI GIANNINA ed altri: « Urgenti provvedimenti eccezionali per candidati inclusi nella terna dei vincitori di concorsi a posti di professore universitario di ruolo, per i professori incaricati e per la debita valutazione dei titoli di ternato, di maturo e di aggregato » (2303) (*con parere della V Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

CARADONNA ed altri: « Legge quadro per l'istituzione di riserve popolari di caccia » (2256) (*con parere della I e della V Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA BASILICATA: « Credito agevolato al commercio » (2309) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*);

alla XIV Commissione (Sanità):

ANSELMI TINA ed altri: « Norme per la formazione del personale paramedico » (2119) (*con parere della I, della III e della VIII Commissione*);

alle Commissioni riunite XIII (Lavoro) e XIV (Sanità):

LONGO ed altri: « Istituzione del servizio sanitario nazionale » (2239) (*con parere della I, della II, della V, della VIII, della XI e della XII Commissione*).

Modificazioni nella costituzione di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Nella riunione del 18 settembre 1973, la III Commissione (Esteri) ha proceduto alla elezione del presidente in sostituzione del deputato Aldo Moro, nominato membro del Governo.

È risultato eletto il deputato Andreotti.

Nella riunione tenuta in pari data, la V Commissione (Bilancio) ha proceduto alla elezione del presidente, in sostituzione del deputato Preti, nominato membro del Governo.

È risultato eletto il deputato Reggiani.

Sempre in una riunione del 18 settembre 1973, la VI Commissione (Finanze e tesoro) ha proceduto alla elezione del presidente e di un vicepresidente, in sostituzione rispettivamente dei deputati Malfatti e Macchiavelli, nominati membri del Governo.

Sono risultati eletti: presidente, il deputato La Loggia; vicepresidente, il deputato Raffaelli.

L'VIII Commissione (Istruzione) ha infine proceduto in una riunione in pari data alla elezione del presidente, in sostituzione del deputato Gui, nominato membro del Governo.

È risultato eletto il deputato Ballardini.

Sostituzione di un commissario.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia il deputato Mazzola in sostituzione del deputato Azzaro, chiamato a far parte del Governo.

Trasmissione dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera del 3 agosto 1973, ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, l'autorizzazione concessa a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Il documento è depositato negli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha trasmesso il testo a stampa del parere sulle società finanziarie di sviluppo, richiesto dalla regione Abruzzo, e il testo a stampa sul metodo di determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, richiesto dal ministro dell'industria, con il relativo bollettino dei resoconti sommari.

I documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

Trasmissioni da consigli regionali.

PRESIDENTE. Nel mese di agosto sono stati trasmessi documenti, ordini del giorno e deliberazioni dai consigli regionali dell'Emilia-Romagna, della Lombardia, della Toscana e del Friuli-Venezia Giulia.

Tali documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di agosto sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Norme relative al servizio di verifica e riscontro delle bollette del lotto » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2328);

« Modificazione alla legge 25 maggio 1970, n. 371, sulla destinazione dei beni già in dotazione della Corona e soppressione degli uffici che li amministrano » (2329) (*approvato dalla VI Commissione del Senato*);

« Modificazione del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, convertito nella legge 5 giugno 1939, n. 973, modificato dalla legge 5 luglio 1966, n. 518, concernente la vendita dei biglietti delle lotterie nazionali » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2330) (*con parere della IV Commissione*);

Senatore DE LUCA: « Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore della casa salesiana di San Giovanni Bosco denominata "Borgo ragazzi di don Bosco", una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex forte Prenestino di Roma » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2331);

alla VII Commissione (Difesa):

« Norme sull'avanzamento dei sottufficiali del ruolo d'onore dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, della Guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo degli agenti di custodia delle carceri » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (2327) (*con parere della II, della IV e della VI Commissione*).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Proposta di trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, per il quale la X Commissione permanente (Trasporti) che già lo aveva assegnato in sede referente,

ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

« Istituzione di un sistema di tariffe a forcella per i trasporti di merci su strada » (1167).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Discussione del disegno di legge: Autonomia contabile e funzionale dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario (1516).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Autonomia contabile e funzionale dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che il presidente del gruppo parlamentare del MSI-destra nazionale ne ha richiesto l'ampliamento senza limitazioni nel numero delle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento, e senza limiti di tempo sulla durata degli interventi per gli iscritti al gruppo stesso, ai sensi del sesto comma dell'articolo 39 del regolamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccardini, in sostituzione del relatore, onorevole Altissimo.

CICCARDINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1516 fu presentato dal Governo nella seduta del 23 gennaio 1973. Dico questo per sottolineare l'urgenza di un provvedimento che riguarda il funzionamento delle regioni e, in particolare, quello dei consigli regionali, spettando ad essi una autonomia contabile e funzionale — prevista da tutti gli statuti e dall'articolo 121 della Costituzione — che deve essere attuata tramite una legge.

Si è discusso in sede di Commissione se questo disegno di legge fosse davvero necessario ovvero se, con l'approvazione degli statuti delle regioni, non si fosse già prevista la possibilità di regolare in maniera autonoma la funzione contabile dei consigli regionali. Si è giunti comunque alla conclusione che si tratta, seppure per questo aspetto particolare, di una legge cornice che prevede l'organizzazione in forma autonoma nei bilanci delle regioni di una rubrica riguardante le spese di funzionamento dei consigli regionali e la ripartizione di detta rubrica in sei capitoli in relazione all'oggetto delle spese medesime.

Rispetto al disegno di legge presentato dal Governo è stato aggiunto in sede di Commis-

sione un comma all'articolo 4, nel quale si stabilisce che le modalità di assunzione di deliberazioni di spesa e di stipulazione di convenzioni e contratti siano disciplinate da regolamenti interni dei consigli regionali stessi.

Non ho altro da aggiungere, signor Presidente, e mi rimetto, per quanto non detto, alla relazione scritta dell'onorevole Altissimo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Toros, ministro senza portafoglio.

TOROS, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, dopo la breve relazione dell'onorevole Ciccardini, tocca a me l'onore di aprire il dibattito che segna la riapertura autunnale del Parlamento: una riapertura in sordina, se mi si consente questa parola, ed è una parola che mi porta subito ad una considerazione politica. In altri momenti le forze politiche che hanno per lunghi anni combattuto per l'attuazione delle regioni non si sarebbero certo lasciate sfuggire una occasione di questo genere per un ampio dibattito.

La prima considerazione politica è dunque questa: le forze politiche sostenitrici del regionalismo hanno evidentemente non dico paura — per carità! — ma delle perplessità nell'affrontare oggi il problema delle regioni; altrimenti questo dibattito non avrebbe luogo in una forma così modesta, con una relazione — me lo consenta l'onorevole Ciccardini, che del resto ha sostituito, e probabilmente anche all'ultimo momento, il relatore Altissimo — altrettanto modesta e comunque inadeguata all'importanza di un provvedimento che, pur apparendo di scarso rilievo — ed essendo in realtà, a mio avviso, di scarso rilievo — potrebbe rivelarsi, nelle intenzioni di chi lo presenta, come sovvertitore di alcuni principi che non si possono sovvertire. Troppo comodo, anche per il Governo! Potrà apparire strano che proprio da questa parte politica provengano certi rilievi: ma il gruppo del MSI-destra nazionale, che ha le carte in perfetta regola in tema di coerenza, sottolinea che è troppo comodo volere le regioni e poi magari operare perché le regioni non funzionino, gloriarsi di averle attuate e in realtà opporsi al loro funzionamento.

Vedremo ora molto rapidamente, e comunque modestamente, per quel che mi concerne — ma il mio gruppo politico non ha preso alla leggera questo dibattito — le responsabilità del Governo e le non minori responsabilità delle regioni.

In primo luogo vi è un'osservazione da fare, cioè che il dibattito di oggi costituisce un'occasione da non perdere. Già da diversi mesi — se non erro, vi è una convocazione per domani — non si convoca la Commissione bicamerale per le regioni; evidentemente l'argomento regione ha fatto il suo tempo. Oggi le regioni vi sono e questo basta agli occhi dell'opinione pubblica: le regioni si sono fatte, il decentramento è attuato, il decollo delle regioni ha avuto luogo nei discorsi e nei banchetti — quanti! — indetti dai presidenti dei consigli e delle giunte, in ogni parte d'Italia; ma in realtà, e nella sostanza, il decollo non c'è stato, i cittadini non si sono accorti di questo nuovo ente che dovrebbe operare ormai da tre anni: semmai se ne sono accorti soltanto in senso negativo.

Vediamo ora qual è lo scopo del provvedimento: si rende necessario dare, mediante apposite disposizioni, uniforme attuazione al principio stabilito dall'articolo 20 della legge 16 maggio 1970, n. 281, che, in tema di bilanci regionali, stabilisce che con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro per il tesoro, siano emanate, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, le disposizioni per la redazione dei bilanci delle regioni affinché il sistema di classificazione delle entrate e delle spese sia coordinato con le norme della legge 1° marzo 1964, n. 62.

Ecco dunque una prima considerazione: si prende atto dell'esistenza di talune difformità che si deve tendere ad eliminare per giungere ad una armonizzazione. Non se ne prese atto al momento opportuno: cioè, onorevole ministro, in sede di approvazione degli statuti.

Onorevole ministro, ella avrà l'amabilità di ascoltare le nostre critiche modeste, ma molto severe, anche se non riguardano la sua persona, perché ella è da poco asceso alla carica che oggi ricopre. Il ministro per i problemi relativi all'attuazione delle regioni ora ascolterà le nostre critiche per le pesanti responsabilità dei suoi predecessori e dei governi ai quali anche l'onorevole Sullo — per la verità in altra veste — ha partecipato.

Si vuole quindi oggi interferire modificando in pratica gli statuti e addirittura i regolamenti di contabilità interna che molte regioni si sono già dati. L'intelligenza e l'espe-

rienza dell'onorevole Ciccardini hanno definito questa legge una legge-quadro. Forse sarebbe stato meglio dire «una leggina quadro», ma è il caso di parlare di una legge-quadro dopo che le regioni hanno già provveduto? Ma quali sono le leggi-quadro? Quando arrivano? Onorevole Sullo, io penso che non tutti in quest'aula sappiano come questa materia era stata disciplinata. Di fronte agli statuti, di fronte ai regolamenti di contabilità interna già approvati dalle regioni, il Governo, per regolare la materia dopo due anni, interviene con una circolare dell'onorevole Sullo, una circolare che dovrebbe superare gli statuti, i regolamenti e addirittura l'articolo 125 della Costituzione.

SULLO. La legge l'ho presentata io!

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

FRANCHI. Anche la circolare l'ha fatta lei, onorevole Sullo! Poi vi è stato il decreto del ministro del tesoro e poi — si potrebbe dire — quando i buoi sono scappati si è cercato di chiudere la stalla.

Il Governo in tal modo ci dimostra che idea abbia delle leggi-quadro: non considera le leggi-quadro come leggi organiche, predisposte per indirizzare la legislazione regionale, bensì come leggi che si propongono di riparare alle falle create da una preesistente ed operante legislazione regionale. Si doveva intervenire entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge n. 281 del 1970 con un decreto del Presidente della Repubblica. Si lasciano invece trascorrere i sei mesi, si lasciano passare gli statuti (l'ultimo statuto è quello della regione Calabria, approvato nel luglio 1971); si lasciano approvare i regolamenti di contabilità interna (ne ho alcune copie relative ai primi mesi del 1972); si interviene poi clandestinamente con la circolare del ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni il 24 luglio 1972.

Da tale circolare si intuisce la natura dei rapporti intercorrenti tra Stato e regioni, cioè si capisce che cosa voglia il Governo dalle regioni e che cosa non voglia; vengono alla luce tutti i retroscena e si vede come non si sia mai avuto il coraggio di operare lealmente, rivendicando non l'autorità, ma le prerogative e la dignità dello Stato nei confronti delle regioni, cedendo costantemente, nelle famose trattative private (i cosiddetti incontri informali con le regioni), alle pressioni spesso disgregatrici

delle istanze regionalistiche, per poi tentare, sull'onda delle pressioni di una vecchia burocrazia giustamente allarmata e preoccupata, di correre ai ripari.

Leggo dalla circolare: « È stato esaminato dallo scrivente, secondo le direttive del Presidente del Consiglio dei ministri e sentito il Ministero del tesoro, il problema dell'autonomia funzionale e contabile dei consigli regionali, tenendo presente la giurisprudenza costituzionale relativa alle regioni a statuto speciale... ». È stato esaminato dal Governo in sede di Ministero per il coordinamento dell'attuazione delle regioni il 24 luglio 1972, cioè quando da anni operano gli statuti e i regolamenti di contabilità interna !

Ancora: « Al fine di assicurare tali autonomie, le regioni potranno istituire nei propri bilanci, nel titolo primo, di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1970, n. 71 (spese correnti, sezione prima, amministrazione generale, categoria " Servizi degli organi statutari ") apposita rubrica da intestare alla presidenza del consiglio regionale. Tale rubrica va ripartita nei seguenti sei capitoli: 1) Spese per le indennità di carica e di missione spettanti ai componenti del consiglio regionale », eccetera.

È un vero cedimento dello Stato, quello che si realizza attraverso questa norma, e senza che nemmeno si abbia il coraggio di confessarlo. Si tratta di una norma mortificante non tanto per chi poi la applica, ma per chi la fa. Evidentemente si aveva paura di dire che un amministratore ha diritto a un'indennità, quando invece oggi si riconosce che anche per un sindaco si può e si deve parlare di indennità di carica. Si aveva paura di affermare che il presidente di un consiglio o di una giunta regionale ha diritto a un'indennità di carica ! Per effetto di questo timore, la vecchia indennità di presenza, originariamente stabilita dalla legge, viene clandestinamente trasformata nella indennità di carica, a seguito dei contatti informali fra Stato e regioni nei quali si registra il costante cedimento del Governo.

Di tutto questo avremo modo di discutere allorché, non so quando, affronteremo il problema dell'indennità di carica per gli amministratori degli enti locali minori. Noi non avremo, come non abbiamo, difficoltà a riconoscere la validità di determinati principi, purché essi siano obiettivamente sorretti da una realtà che ne richiede l'affermazione; ma non possiamo consentire che clandestinamente l'indennità voluta dal Parlamento, cioè dal legislatore, diventi un'indennità di carica e

di missione spettante ai componenti del consiglio regionale.

Precisa ancora la citata circolare che « gli stanziamenti da iscrivere nei capitoli di spesa di cui ai punti 1, 4, 5 e 6, dovranno essere sorretti dalle leggi regionali sostanziali, mentre quelli di cui ai punti 2 e 3 » (si tratta delle spese di rappresentanza, delle spese postali, telefoniche, di cancelleria, di resocontazione, di stampa, di documentazione, di biblioteca, in genere di economato, nonché delle spese correnti per attrezzature e arredi) « possono trovare la loro disciplina nel regolamento interno ».

Le regioni hanno dato una lezione al Governo e ad un ministro che per spese di questo genere stabilivano la « facoltà ». Ne è conseguito che alcune regioni, nei loro regolamenti interni di contabilità, hanno sentito come un dovere e quindi come un obbligo quello di disciplinare tale materia; ma non tutte le regioni hanno seguito questo criterio: d'altra parte è stato lo stesso Governo a riconoscere che si trattava di una facoltà, della quale le regioni potevano o meno avvalersi. Di conseguenza, alcune regioni non si sono ritenute obbligate, in sede di regolamenti interni, a dettare una precisa disciplina per l'uso di somme che sono in tal modo diventate dei fondi segreti a disposizione dell'esecutivo e in modo particolare del presidente del consiglio regionale.

« Rimane inteso », aggiunge la circolare (e questo « rimane inteso » meglio di ogni altra espressione illustra quello che è stato il cedimento da parte del Governo nella dialettica in atto con le regioni, una dialettica che in realtà non è mai esistita perché il Governo è uscito sempre soccombente), « che le deliberazioni e gli impegni di spesa sui predetti capitoli di bilancio, una volta che i relativi fondi siano stati messi a disposizione del presidente del consiglio regionale, non sono soggetti al controllo di cui all'articolo 125 della Costituzione ».

Vuole avere l'amabilità, onorevole ministro, di spiegarci, oggi o in sede di replica, quale rapporto viene ad instaurarsi, tra lo Stato e le regioni, in base a questa norma ? In sostanza, questi stanziamenti sono svincolati dal controllo stabilito dall'articolo 125 della Costituzione. È il frutto di una trattativa privata tra lo Stato e le regioni, con la quale si è stabilito di assoggettare al controllo alcuni fondi, mentre per altri, che sono poi lo strumento di manovra clientelare per il potere esecutivo o per i presidenti dei consigli regio-

nali, « rimane inteso » che non si dà luogo a controllo alcuno ai sensi dell'articolo 125 della Costituzione !

Questa circolare è veramente un capolavoro ! È logico che a questa impostazione si siano poi adeguati diversi regolamenti di contabilità interna. Né ha fatto luce sulla questione il decreto del ministro del tesoro, recante la stessa data del 24 luglio 1972, che detta norme in merito agli « ordini di pagamento sulla contabilità speciale in favore dei presidenti dei consigli regionali ». Tali ordini si prevede che siano, nei limiti dei fondi stanziati nel bilancio generale, e su deliberazione della giunta, da sottoporsi alla commissione di controllo, ordini di pagamento. Ciò non ha portato luce, né ha chiarito il problema. Ecco riassunta la gravità della situazione e le gravi responsabilità del Governo: l'indennità di carica e gli stanziamenti per le spese di rappresentanza possono essere disciplinati dal regolamento interno e rimane inteso che tali stanziamenti sono sottratti al controllo previsto dal citato articolo 125 della Costituzione.

Si tratta di una circolare eccezionale; forse anche prestigiosa, ma certamente eccezionale. Essa infatti tende a modificare la Costituzione, gli statuti, le leggi ed i regolamenti. Ecco come il Governo pensa di operare nei confronti delle regioni. Come meravigliarsi poi del fatto che le regioni, a briglia sciolta, abbiano preso la mano ? Dopo questo caos, si cerca di correre ai ripari con un provvedimento al quale si sarebbe potuto, perlomeno, risparmiare la qualifica di legge-quadro.

Onorevole ministro, noi abbiamo fiducia nel suo dinamismo e nella sua personale serietà, ma ritengo che si tratti di un provvedimento che il Governo avrebbe fatto bene a riprendere in esame, affermando essersi trattato di un « incidente sul lavoro ». Ciò al fine di predisporre, in seguito, l'unica legge-quadro che in questo momento, sia pure tardivamente, avrebbe potuto riportare l'ordine nella complicata materia: cioè, una legge-quadro su tutta la contabilità generale dello Stato, armonizzata con la contabilità delle regioni.

Vediamo ora di cogliere l'aspetto fondamentale di questa « leggina ». In quest'aula succedono strane cose. Noi per anni abbiamo combattuto invocando le leggi-quadro, delle quali abbiamo una concezione molto seria. Ma se voi ben ricordate, un certo giorno affermaste in aula che le leggi-quadro erano solo una barzelletta inventata dalla dottrina degli anti-

regionalisti. Vi ricorderete queste cose, dette nella fretta di approvare gli ultimi provvedimenti quando avevate travolto tutto l'iter sul quale per anni vi eravate attestati, e sul quale noi stessi ci eravamo attestati con voi, dicendo: « rispettate quell'iter, per preparare l'avvento del regionalismo ». Voi travolgeste quell'iter mentre noi invocavamo l'adozione di leggi-quadro richiamando l'attenzione su quanto avrebbe potuto verificarsi. Ci fu una reazione di tutti i gruppi. Ricordo che l'onorevole Ballardini (oggi presente in quest'aula) affermò che si trattava di fantasie, che le leggi-quadro non erano necessarie in quanto si doveva fare riferimento ai principi generali dell'ordinamento giuridico. Questo è stato sostenuto, da tutte le parti.

Oggi però si sente, seppur tardivamente, il bisogno di ricorrere alle leggi-quadro e si pensa di poter gabellare per legge-quadro una « leggina » di questo genere. Come si può pensare che ad essa le regioni possano adeguare la loro legislazione, per altro già varata ?

Si dice che gli statuti sono stati approvati rapidamente; e ho già ricordato quando è stato approvato l'ultimo. Gli onorevoli colleghi coglieranno certamente le sfumature delle varie articolazioni, ma rileveranno una sostanziale identità: si può riconoscere un tema ricorrente. Nella fase della elaborazione degli statuti vi erano le riunioni dei presidenti delle giunte e le regioni non parlavano più isolatamente, bensì coralmemente: esse procedevano a riunioni e a deliberazioni e non erano certo in attesa delle leggi-quadro.

La regione Piemonte stabiliva all'articolo 23 che « il regolamento determina le norme per il funzionamento del consiglio e dei suoi uffici, allo scopo di garantirne l'autonomia funzionale e contabile ». La regione Lombardia, all'articolo 20 del suo statuto, stabiliva che « il consiglio ha piena autonomia organizzativa, funzionale e, nell'ambito degli stanziamenti assegnati in bilancio, autonomia contabile che esercita a norma del presente statuto e del proprio regolamento interno ».

Che cosa faceva la maggioranza, che cosa faceva il Governo, che oggi presenta questo disegno di legge (ma non so se avrà il coraggio di sostenerlo), nel momento in cui il Parlamento esaminava gli statuti regionali ? Vi ricordate con quale fretta avete voluto esaminare o, meglio, non esaminare gli statuti ? Quello era il momento opportuno !

Continuando nelle citazioni, l'articolo 17 dello statuto della regione Veneto recita: « Il consiglio regionale ha autonomia organizzati-

va e, nell'ambito dello stanziamento assegnato in bilancio, autonomia amministrativa e contabile, che esercita a norma dello statuto e del regolamento ». A sua volta, l'articolo 31 dello statuto della regione Liguria recita: « Il consiglio, per l'esercizio delle funzioni proprie e per l'attività delle commissioni e dei gruppi consiliari, organizza in piena autonomia, tramite l'ufficio di presidenza, uffici e servizi, utilizzando stanziamenti appositamente previsti nel bilancio ». Ancora l'articolo 15 dello statuto della regione Emilia-Romagna recita: « Per l'esercizio delle proprie funzioni il consiglio dispone di un bilancio autonomo nell'ambito del bilancio della regione. I fondi relativi sono amministrati dall'ufficio di presidenza secondo le norme del regolamento ».

Mi sembra davvero inqualificabile l'atteggiamento del Governo e della maggioranza. Ma come, già negli statuti tutte le regioni prevedono la disciplina del regolamento, e nella circolare, emanata due anni dopo, si dice che si può anche fare a meno del regolamento? Ecco le gravi responsabilità di una classe dirigente che evidentemente non ha capito la funzione che devono esercitare le regioni, o che forse l'ha capita perfettamente, ma vuole soltanto eliminare dalla ribalta politica un grosso problema. Una volta eliminato questo problema, non si ha più interesse a sapere se le regioni funzionano o no, quanto costano e chi le paga. Ancora, l'articolo 9 dello statuto della regione Toscana così si esprime: « Il consiglio ha piena autonomia organizzativa e funzionale e, nell'ambito degli stanziamenti assegnati nel bilancio, anche autonomia contabile ». L'articolo 40 dello statuto della regione Umbria afferma: « Il consiglio regionale ha l'autonomia funzionale e contabile interna necessaria al libero esercizio delle sue funzioni, che esercita nel rispetto della Costituzione e del presente statuto e sulla base del regolamento interno ». L'articolo 14 dello statuto della regione Marche afferma: « Il consiglio ha piena autonomia organizzativa e funzionale e, nell'ambito degli stanziamenti assegnati nel bilancio, autonomia contabile, che esercita a norma dello statuto e del regolamento interno ». Ancora l'articolo 11 dello statuto della regione Lazio così recita: « Il consiglio ha piena autonomia funzionale interna e propria contabilità che, in armonia con la Costituzione ed il presente statuto, esercita sulla base del proprio regolamento, che viene approvato e modificato a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. Nell'ambito di tale autonomia funzionale e contabile, l'ufficio di presidenza provvede per la destinazione dei locali e del perso-

uale ». L'articolo 12 dello statuto della regione Molise: « Il consiglio, con le modalità stabilite dal regolamento interno, ha autonomia organizzativa, funzionale e contabile, nonché la gestione dell'apposito fondo riservatogli in bilancio ». L'articolo 30 dello statuto della regione Campania: « Il consiglio, per l'esercizio delle sue funzioni e in particolare per assicurare il regolare funzionamento degli uffici, delle commissioni e dei gruppi consiliari, ha, nell'ambito degli stanziamenti assegnati nel bilancio, piena autonomia funzionale, organizzativa e contabile, che esercita sulla base del proprio regolamento interno ». Articolo 38 dello statuto della regione Puglia: « Il consiglio ha piena autonomia funzionale e contabile interna che, in armonia con la Costituzione ed il presente statuto, esercita in conformità del proprio regolamento interno ». Articolo 27 della regione Basilicata: « Il consiglio ha piena autonomia organizzativa, funzionale e, nell'ambito degli stanziamenti assegnati nel bilancio, autonomia contabile, che esercita a norma del presente statuto e del proprio regolamento ». Articolo 32 dello statuto della regione Abruzzo: « Il consiglio, nei limiti della previsione di bilancio, gode di propria autonomia funzionale, organizzativa e contabile, che esercita in conformità del proprio regolamento ». Infine l'articolo 11 dello statuto della regione Calabria: « Il consiglio, per l'esercizio delle sue funzioni e in particolare per assicurare il regolare funzionamento degli uffici, delle commissioni e dei gruppi consiliari, ha, nei limiti dello stanziamento previsto nel bilancio, piena autonomia funzionale, organizzativa e contabile, che esercita sulla base del proprio regolamento interno ».

Onorevoli colleghi, chiedo scusa se mi sono permesso di riassumere rapidamente gli articoli degli statuti regionali in materia di autonomia contabile. Sapete meglio di me che il problema non interessa le regioni a statuto speciale, bensì soltanto le quindici regioni a statuto ordinario.

Ogni regione, nell'atto fondamentale della propria vita ed esistenza (la formazione dello statuto) ha previsto la disciplina dell'autonomia contabile attraverso il regolamento interno. Quando sono stati approvati gli statuti si è taciuto ed ora il Parlamento pensa di poter violare questa potestà regolamentare interna delle regioni con una legge ordinaria? Avete voluto le regioni ed ora dovette rispettarle. I regolamenti interni sono deliberati dai consigli regionali e non dal Parlamento nazionale, altrimenti si aggiunge caos a caos, confusione a confusione. Non è possi-

bile varare una legge di questo genere dopo che si è approvato, non la facoltà, ma il potere — in questo caso dovere perché vi era già una norma statutaria della regione — del consiglio regionale di disciplinare la propria autonomia contabile con regolamento interno. Ora che si è vista la gravità di una cosa di questo genere, e anche per le pressioni dei pochi accorti che ancora esistono, si tenta di modificare le cose intervenendo addirittura sul potere regolamentare interno dei consigli regionali, violando le leggi e soffocando una autonomia che dovete e che dobbiamo rispettare. Siamo al paradosso. Ecco perché vi dicevo e ripeto: che razza di disegno di legge è questo? Chi ha il coraggio, non dico di presentarlo, perché chi aveva già emanato quella circolare poteva anche avere il coraggio di presentare il disegno di legge, ma di sostenerlo? Si doveva intervenire allora! La legge-quadro prima della approvazione dei regolamenti interni sarebbe stata già grave e difficilissima. Come si faceva infatti ad andare contro gli statuti con una legge ordinaria? Non era possibile. Ora, che significato ha questo disegno di legge? Certo, ci si è accorti delle conseguenze: però non è possibile con questa legge calpestare certi principi. Certo, ci sono abusi in atto. Chi controlla più ora le indennità diventate clandestinamente di carica? Chi controlla i fondi segreti dei presidenti? Chi controlla le missioni di politica estera delle regioni? Ho qui le interrogazioni presentate dai nostri consiglieri regionali a difesa degli interessi delle comunità locali e della comunità nazionale, per le centinaia di milioni spesi in cosiddette « missioni di pace ». In testa vi è la Toscana con il grande viaggio programmato in estremo oriente, naturalmente e soprattutto nel Vietnam nel nord per portare la voce di coloro che avevano combattuto spiritualmente la battaglia di quel paese. Forse questi sono poteri che rientrano nelle funzioni di una regione? Chi controlla questi fondi segreti? In quale modo poi, se sono decisi e restano fuori del controllo dello stesso consiglio? Nel caso della Toscana, infatti, si era deciso all'insaputa del consiglio.

Poi vi è l'Emilia-Romagna, con gli incontri culturali e i congressi per la pace nel medio oriente fatti a spese del contribuente italiano. Le regioni dunque fanno politica estera. Chi controlla tutte queste cose?

Come dicevo prima, ora ci si è accorti della gravità delle conseguenze. Noi abbiamo detto: state attenti, perché tutto il guaio nasce se non si è d'accordo — per modo di dire — se non si scrive, nella legge, che razza di ente

si crea. Che ente regione ha fatto il Parlamento italiano? Che natura giuridica ha questo ente? Noi abbiamo detto che se non si procedeva con precisione nel momento in cui la regione nasceva sarebbe accaduto fatalmente che questa avrebbe rivendicato a sé il carattere di ordinamento giuridico sovrano. Non si confonda sovranità con autonomia! Allora, nel momento in cui noi diciamo di no a questo disegnetto di legge che non può neppure essere definito legge-quadro, perché è paradossale e ridicolo, mi rendo conto che si doveva dire di no, per ben altri motivi, nel momento della formazione degli statuti. Infatti il consiglio regionale non ha il carattere della sovranità. Di ordinamento giuridico sovrano ve n'è uno solo ed è il Parlamento l'istituto che l'interpreta e lo rappresenta. Non confondiamo, ripeto, la sovranità con l'autonomia propria della regione e del consiglio regionale.

Ma non siamo solo noi a dire ciò. Per fortuna a dirlo oggi sono gli esponenti della dottrina regionalistica, certamente non di nostra parte. Citerò, ad esempio, il Paladin, che dirige una rivista di regionalisti convinti, e che nel suo recentissimo *Manuale di diritto regionale*, rifacendosi alle sentenze della Corte costituzionale, osserva: « La giurisprudenza costituzionale è costante nel notare che i consigli regionali non sono integralmente assimilati alle Camere. Altro è infatti il livello di autonomia al quale si svolgono le funzioni consiliari, altro è il livello di sovranità che contraddistingue il potere di indirizzo politico generale spettante al Parlamento. Ciò spiega il perché l'indipendenza del consiglio non comporti, secondo la Corte costituzionale, nessuna limitazione dei poteri normalmente esercitabili dagli organi giurisdizionali, cosicché le deroghe disposte in questo campo a favore delle Camere non trovano riscontro nell'ordinamento regionale. Esemplificando, la Corte costituzionale ha deciso che non siano esenti dalla giurisdizione dello Stato gli atti consiliari concernenti i rapporti d'impiego dei dipendenti dei consigli. Del pari la Corte stessa ha ritenuto, in una recente sentenza, che il consiglio regionale sfugga al controllo preventivo di legittimità delle spese, ma non alla giurisdizione contabile della Corte dei conti ».

Questo è il parere di Livio Paladin, esposto a pagina 225 del volume edito nel 1973 dalla CEDAM. Dopo l'euforia regionalistica non siamo dunque più i soli a riconoscere che il carattere di autonomia della regione è cosa ben diversa e infinitamente lontana dal carattere di sovranità proprio dell'ordinamento giuridico, che trova solo nel Parlamento la

propria espressione. Tardiva ed inopportuna appare dunque, ora, una legge ordinaria che, tra l'altro, finirebbe con l'aggravare la situazione, proprio per quelle lacune che, per dovere, cercheremo di colmare con emendamenti, ma che non varrebbe la pena neppure di considerare, perché è il disegno di legge che dev'essere respinto.

Occorre quindi una legge-quadro organica in tutta la materia della contabilità, basata sul presupposto di una più moderna legislazione statale di contabilità. Occorre scoprire che cosa si vuole dalla regione e armonizzare la contabilità dello Stato con quella della regione. Fatali ritardi e negligenze, voluti dai vari governi e dalle maggioranze politiche che li hanno sostenuti, hanno portato alla legislazione vigente in materia. L'onorevole ministro ha citato tre « orchidee », che fatalmente marciranno nello stagno, perché sono le « orchidee » che hanno qualche lira di più e stampano qualche documento in più. Ma si limitano a stampare, a fare convegni, e sono quelle famose « orchidee » che spendono 500 mila lire al giorno per ogni assessorato, per i vari studi e le varie « consulenze », secondo quel sistema stranissimo attraverso il quale non si viola, ma si calpesta la legge. Può forse la Calabria permettersi questo lusso? O il Molise? O l'Abruzzo? La Lombardia, invece, è l'« orchidea » cardine. Comunque, Toscana e Lombardia si contendono il primato, e direi che l'Emilia-Romagna occupa il terzo posto. Il disegno della giunta regionale dell'Emilia-Romagna, pur se non accettabile da parte nostra, è tuttavia un disegno di legge, a questo punto già diventato forse legge regionale. Cosa aspetta lo Stato, cosa aspetta il Governo? I colleghi conoscono ciò che accade in casi del genere: quando una regione vara un disegno di legge in una materia importante, nel giro di una settimana tutte le altre si adeguano, facendo proprio — magari modificato — il provvedimento. Ecco, allora, le affermazioni di Onida sulla rivista *Documentazione e giurisprudenza*. Affermazioni di regionalisti, onorevoli colleghi! Non siamo più soli: l'attenzione in materia di regioni, permanente in noi, è oggi affievolita negli uomini politici e sempre più costante, invece, negli uomini di dottrina. Nelle università si preparano i disegni di legge cui ho fatto riferimento. La classe politica è sempre più lontana da determinati temi, così che ci si trova poi di fronte ai fatti compiuti. E lo Stato? Per carità, come si possono mortificare le regioni? Si passa per autoritari! Ecco la parola che fa paura: « l'autoritarismo »

dello Stato, lo Stato accentratore. Che poi le regioni si siano oggi manifestate strumenti accentratori di potere per eccellenza, è altro discorso, che mi auguro di poter fare fra non molto.

Il disegno di legge cui ho fatto riferimento è già stato preparato, è organico. « Il compito di elaborare — scrive sul numero 2 della rivista citata, dell'aprile di quest'anno, il presentatore — nuove normative contabili consue non solo alle specifiche necessità... ma più in generale alle odierne esigenze delle gestioni finanziarie pubbliche, è uno dei più ardui, ma non dei meno meritori che le regioni sembrano intenzionate ad assumersi ». Lo Stato sonnacchia, lo Stato non prepara una legge-quadro organica sulla riforma della contabilità generale? Ebbene, dicono le regioni, l'onere ce lo assumiamo noi! E portano avanti tale discorso.

Continuando, l'Onida afferma: « Sull'opportunità di svincolare al più presto le amministrazioni regionali dall'obbligo di osservanza dell'antiquata legislazione statale di contabilità — obbligo sancito in via provvisoria dall'articolo 20, terzo comma, della legge n. 281 del 1970, secondo l'interpretazione adeguatrice datane dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 39 del 1971 — vi è un largo accordo, a partire già dall'ordine del giorno votato dal Senato il 18 dicembre 1970, sulla politica di attuazione regionale, in cui si sollecitava a tal fine una iniziativa legislativa del Governo. A loro volta gli statuti delle regioni, come è noto, espressamente rinviavano a leggi... » eccetera.

Ho voluto leggere questo brano per ricordare l'ordine del giorno che in esso è citato, votato dal Senato il 18 dicembre 1970. In tale documento si invocava dal Governo un tempestivo intervento nella materia in questione; si invocava la legge-quadro, quella legge-quadro che dal 1970 non si è avuto tempo di emanare! Il Governo era occupato in altre faccende; d'altronde le regioni erano « partite »... Una volta eletti i consigli regionali, il Governo disse che le regioni erano decollate. Non si dà attuazione neppure ad ordini del giorno del Parlamento! Il Senato invocava allora, nel 1970, un intervento dello Stato. E per avere una circolare di un ministro abbiamo dovuto aspettare quasi tre anni...

Ecco a che punto siamo arrivati, ed è un punto che merita una breve considerazione di carattere generale. Mi auguravo che si potesse, nella materia in esame, aprire un dibattito organico. Domani sarà probabilmente riconvocata la Commissione per le regioni. Il fatto

è, comunque, che il Parlamento è sempre rimasto assente ed estraneo al problema, dopo la brevissima presa d'atto degli statuti. Sono state trasferite funzioni alle regioni, ma non si è mai verificato un dibattito. Regione per regione, dovremmo esaminare cosa le stesse hanno fatto e cosa intendono fare. Dovremmo arrivare a puntualizzare l'odierna situazione: a tre anni di distanza — siamo ormai a metà legislatura regionale — il giudizio sull'attività delle regioni è negativo, sul piano politico e su quello operativo.

Affermando di voler fare il contrario, le regioni hanno seguito un indirizzo politico e burocratizzante, con scarsa, se non nulla, partecipazione degli enti locali. La produzione legislativa è stata ed è tuttora frammentaria, settoriale, estemporanea, non poche volte demagogica, per tutte le materie. Sarebbe difficile riconoscervi un disegno coerente. Mancano le scelte, le indicazioni di fondo, in tema di programmazione, di urbanistica, di trasporti, di assistenza, di istruzione. Salvo qualche eccezione, si sono fatte più « leggine » che leggi.

E voi, onorevoli colleghi, sapete meglio di me che ciò è vero. Vi citerò anche alcune cifre.

Il ricorso ad incarichi esterni, largamente retribuiti, per le più svariate incombenze (studi, piani, progetti), con una spesa assai rilevante — per la Lombardia la cifra da me citata era esatta: 500 mila lire per ogni assessorato, spesa di fatto incontrollata e finora incontrollabile da parte del consiglio — è a un tempo la prova dell'inefficienza dell'apparato burocratico o, meglio, della mancata utilizzazione razionale del personale e del modo discrezionale con il quale le giunte operano. La sola Lombardia maneggia 3 miliardi a questo scopo, senza che alcuno possa controllarla. Sarebbe necessario, realisticamente, indirizzare il lavoro legislativo verso prioritarie scelte di fondo, coordinate fra loro e rapportate alle effettive possibilità finanziarie attuali delle regioni: anzitutto scelte programmatiche generali, piani territoriali, indirizzi di politica agricola, rapporti con gli enti locali, evitando la proliferazione di leggi e « leggine » settoriali e transitorie, che assorbono rapidamente e disordinatamente le non certo abbondanti risorse finanziarie regionali.

Quanto ai rapporti fra giunta e consiglio, si manifesta la tendenza dell'esecutivo a scavalcare il consiglio e ad operare per suo conto fuori del consiglio, tra le maglie ancora non del tutto certe della regolamentazione provvisoria. È ancora alla ribalta la regione Toscana — e non è la sola — che con legge regio-

nale ha attribuito il potere di approvazione dei piani regolatori generali e dei piani di fabbricazione alla giunta (anche i piani regolatori dei grandi centri).

La materia più scottante, la materia dove nascono poi quei « fiorellini » che solo qualche volta la stampa raccoglie ma che noi sempre denunciavamo, è una materia sottratta all'esame e, quindi, al voto del consiglio. La giunta è despota assoluta in materia di piani regolatori generali — ripeto — anche dei grandi centri, nonché di tutti i piani di fabbricazione.

Quanto al rapporto tra Governo e regioni, la conflittualità è permanente. Leggevo in questi giorni il parere di un eminente giurista, il quale affermava: l'accordo deve disciplinare il rapporto tra Stato e regioni. Naturalmente, parlando di accordo, a un certo punto egli si è accorto che l'accordo poteva diventare concerto. Allora, questo eminente giurista ha detto: l'accordo sì, ma il concerto no, perché il concerto è ipotizzabile tra organi non dico dello stesso rango (per non usare una parola che non è appropriata), ma tra organi di analogia natura. Il concerto è possibile tra due ministri, ma non può esistere tra lo Stato e la regione. L'accordo: ecco la scoperta della scienza. Si va avanti a trattativa privata: chiamate i presidenti, fate un bel discorso, cercate di dare il meno possibile, perché i presidenti chiederanno il più possibile. Siamo a questo punto, e la conflittualità è permanente. I commissari di Governo avranno la mano stanca a causa delle impugnazioni che fanno! Quante leggi regionali — tutte quelle che riguardano il personale — non sono passate perché erano illegittime e, mi permetto di dire, in questo caso, a difesa delle regioni, fatalmente illegittime! Le regioni non erano e non sono in condizioni di poter legiferare sul personale, perché da una parte (ecco l'ambiguità di questa classe dirigente politica) si sono voluti creare questi enti, ma si vuole anche — è evidente — che essi non funzionino. Le funzioni sono trasferite, ma non sono trasferiti i mezzi attraverso i quali esse possono essere esercitate. E le regioni ne approfittano, chiedendo sempre di più e conquistando, superando i limiti delle proprie competenze, le funzioni che non hanno.

Sono state approvate circa 750 leggi regionali (dalle regioni a statuto ordinario), ma scarse sono quelle organiche, mentre moltissime — in una gara che dovrebbe preoccupare circa il modo della spesa e l'utilizzo dei fondi — sono quelle settoriali. Quelle organiche il più delle volte sono rinviate dal Governo per vizi di legittimità.

Noi abbiamo avversato l'istituzione delle regioni per motivi politici, tecnici e legislativi; ma ora che le regioni esistono e che i poteri di cui all'articolo 117 della Costituzione sono stati — per la verità, molto malamente ed incertamente — trasferiti (per modo che la confusione e la intersecazione delle competenze non si è semplificata ma è aumentata), affermiamo che le regioni debbono funzionare, per la utilità del cittadino e nel generale interesse della nazione. Esse viceversa non funzionano affatto. E non decollano, onorevole ministro. Non decollano le orchidee nello stagno, e nello stagno resteranno anch'esse.

È stato quanto mai temerario trasferire alle regioni i poteri nelle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione senza prima — e non dopo — fare le leggi-quadro e provvedere all'aggiornamento della legislazione nazionale ai nuovi istituti. Quando si afferma che la legislazione sull'assistenza e beneficenza risale a quasi un secolo fa: che la legge comunale e provinciale ha quasi cinquanta anni (a proposito, onorevole rappresentante del Governo, ci vuol dire che fine ha fatto il progetto di riforma della legge comunale e provinciale che sempre, nelle loro dichiarazioni programmatiche, i vari Presidenti del Consiglio presentano al Parlamento come cosa fatta e che ancora non si sa in quale angolo di terra si trovino?); che l'unica legge urbanistica vigente è ancora quella del 1942, si constata una verità, ma si denunciano anche una pigrizia legislativa ed una incapacità di rinnovamento delle quali oggi non solo e non tanto fanno le spese le regioni, ma le comunità locali e i singoli cittadini. Se si aggiunge il discorso sulla programmazione, che quasi tutte le regioni, nei loro statuti, hanno assunto come metodo di attività, e si ha presente in quali condizioni si trova la programmazione nazionale; se si ricorda che non esistono ancora leggi di procedura in tema di programmazione, è facile concludere, ma è amaro constatare, che si è alla paralisi.

Se la situazione di incapacità legislativa delle regioni è questa, funzionalmente le cose non vanno meglio. Ricordo che uno dei temi dibattuti all'atto dell'istituzione delle regioni fu quello del personale, del suo numero e del suo costo. Si fecero studi e inchieste (le famose commissioni Tupini, Carbone ed altre), ma qual è la situazione attuale? Vorrei che l'onorevole ministro ci dicesse quanti sono i dipendenti delle regioni a statuto ordinario, quanti sono quelli trasferiti, quanti quelli comandati. La sola Lombardia conta ormai tremila dipendenti, con una spesa di 14 miliardi, e ne

spende 3 all'anno per gli scandalosi incarichi esterni. Le altre regioni sono pressappoco allo stesso livello. Io non ripeto oggi citazioni che ho già fatto, ma ricordo di aver parlato in quest'aula della sua regione, onorevole de Michieli Vitturi, del Friuli-Venezia Giulia, citando un documento del professor Feliciano Benvenuti, che non è certamente uomo di parte nostra, un documento inoppugnabile, uno studio del suo istituto. Egli rilevava che quella — che è anche la sua, onorevole ministro — che doveva essere la regione modello, quella che era ancora pulita sul piano della burocrazia — e non soltanto su quello — aveva raggiunto ormai le negative esperienze della regione siciliana, che è stata sempre posta, non so se giustamente o meno, in testa a questa graduatoria degli scandali. Con rammarico, il Benvenuti diceva: la burocrazia regionale ha imparato tutti i difetti della burocrazia statale senza apprendere neppure un pregio. La vecchia burocrazia statale, infatti, almeno un pregio lo aveva: aveva il senso dello Stato. Nel caso delle regioni si tratta di una burocrazia eterogenea che proviene dai comuni, dalle province, dagli enti locali minori. È una burocrazia eterogenea per esperienze, per funzioni, eterogenea perfino per quanto riguarda gli stipendi. Che cosa fa questa burocrazia nelle regioni? È un discorso fondamentale che si dovrebbe aprire. Dovremmo fare un esame regione per regione e rendere conto al popolo italiano di che cosa sono state fino ad oggi le regioni. Non certo per la soddisfazione di chi le aveva combattute (così come sono nate e non come idea, perché l'idea del decentramento era rispettata e sostenuta dalla nostra parte politica), ma almeno per il dovere di modificare la loro struttura dove è possibile, di apportare modifiche con leggi-quadro, con leggi dello Stato e, se è necessario, con leggi costituzionali.

A tre anni di distanza dalla loro istituzione, le regioni a statuto ordinario non hanno potuto darsi o non hanno voluto darsi un organico definito. Esse non hanno una struttura. Dopo tanti discorsi sul modo nuovo di fare politica e di amministrare, si è ancora nel più vecchio, confuso e impreciso dei modi. Tutte le leggi regionali sul personale sono state rinviate dal Governo. E non poteva essere che così. Sono tutte per loro natura illegittime. Nell'attuale legislazione nazionale le regioni non sono nella condizione di fare leggi organiche sul personale, di darsi una struttura burocratica efficiente e funzionale, e di conseguenza non sono nella condizione neppure di scegliere — ecco il nostro vecchio

discorso — il tipo di regione da costruire: accentrata, decentrata, verticale, orizzontale.

Il personale è stato reclutato con metodi clientelari, attraverso il meccanismo del comando dagli enti locali. Il predicatori ci dicevano: « State tranquilli, per carità! Il personale comandato da un ente locale o dallo Stato va alla regione e rimane nel novero della burocrazia ». No: il personale comandato viene poi sostituito; nella maggior parte dei casi, o nella quasi totalità dei casi, alla vecchia burocrazia si sovrappone una nuova, inesperta burocrazia regionale, nata già vecchia, con quale risparmio di spesa è facile immaginare.

Così oggi le regioni a statuto ordinario hanno impiegati di diversa, eterogenea provenienza, con normative e stipendi difformi, pagati materialmente dagli enti di provenienza, i quali vengono poi rimborsati dalle regioni. Solo una rigorosa legge nazionale che disciplini il personale delle regioni (ecco una delle leggi quadro che bisognava e comunque bisogna approvare) può rimediare, almeno in parte, a questa incredibile situazione di disordine e porre fine al clientelismo.

Dal punto di vista finanziario le prospettive e la realtà non sono migliori: secondo le previsioni dei bilanci regionali per il 1973 le entrate complessive delle regioni (e in questo caso i dati riguardano le regioni a statuto ordinario e quelle a statuto speciale) assommano a 1480 miliardi, dei quali 601 vanno alle casse delle regioni a statuto speciale, ed i rimanenti 879 a quelle delle quindici regioni a statuto ordinario. Si tratta (precisando che le entrate sopracitate non sono tutte certe) di una spesa media di 27 mila lire annue per ogni cittadino, cifra nella quale è compresa la quota per i programmi di sviluppo. Ciò equivale a circa il 3 per cento dell'intera spesa pubblica nazionale; di questa cifra solo lo 0,7 per cento è destinato ai cosiddetti programmi di sviluppo. Ecco qui messo alla prova tutto il regionalismo dei regionalisti; ecco la beffa ai danni del popolo italiano, ecco la beffa ai danni delle comunità locali! « State tranquilli, arriveranno i piani di sviluppo, ve li faranno le regioni ». Le regioni non sono in grado di farli, per incapacità e per impossibilità, perché con questo 0,7 per cento non si possono fare programmi di sviluppo. Tutto il regionalismo si infrange davanti all'evidenza delle cifre. La regione Calabria, che ha il massimo di spesa complessiva disponibile per ogni cittadino (35 mila lire annue), che programma di sviluppo è in grado di elaborare di fronte alla crescente tensione sociale che l'agita? Tutta la filosofia regionalistica naufraga su

questi scogli, sicché se non si provvede, se non si rimedia, l'unico risultato che si otterrà sarà quello di acuire in periferia le tensioni generali del paese, con grave danno per le comunità locali e per i cittadini e profonde fratture all'interno dello Stato. (*Interruzione del deputato Delfino*). Ha ragione l'onorevole Delfino; io mi ero limitato a citare la Calabria, ma vale la pena di citare anche altre regioni. Ho parlato diverse volte della Lombardia e del Piemonte: pressappoco il discorso è lo stesso.

Vi sono poi — e mi avvio rapidamente alla conclusione — tutti gli altri problemi insoluti, come ad esempio quello dei controlli. Ma vuole decidersi lo Stato — in questo caso il Governo — ad adottare le opportune iniziative? Per quanto riguarda il problema dei controlli, infatti, sia quelli attivi, sia quelli passivi, nelle regioni è esplosa la tragedia. Se ne sono accorti gli enti locali, ormai soffocati nelle loro istanze di autonomia e di libertà dai controlli delle regioni (in questo caso controlli attivi), che sono strumenti di sopraffazione: o si è in ginocchio dinanzi alle regioni e si ottengono le approvazioni, o non lo si è, ed allora le approvazioni non si ottengono. Oppure, come nell'Emilia-Romagna, questi controlli non esistono, perché i comuni e le province sono tutti perfettamente allineati con il governo regionale; ed allora il controllo attivo della regione non si esercita, perché il risultato è già scontato in partenza, e quindi negli enti locali regnano il caos e l'arbitrio.

Quanto ai controlli passivi, l'autocontrollo ormai è diventato un vero e proprio non-controllo; ed invano noi abbiamo avanzato proposte che mi permetto di ripresentare in questa sede. Non si può affrontare un discorso sulla contabilità delle regioni — sia pure limitatamente ai consigli regionali — se non si affrontano tutti questi problemi; e quello dei controlli è un problema cardine. Noi abbiamo invocato la modifica della struttura dei consigli regionali.

È indispensabile un organo che, con la visione unitaria degli interessi, delle prerogative e dei diritti dello Stato, regoli nello stesso modo la materia dei controlli. Invece, ogni commissione si comporta in modo diverso e, su analoghi casi, si hanno decisioni difformi. Una suprema corte regolatrice deve esistere. Noi abbiamo presentato proposte concrete in questa materia proponendo di affidare questi controlli alle delegazioni della Corte dei conti. È vero, la Corte dei conti esercita un controllo di legittimità, mentre è indispensabile operare anche controlli di merito, ma è necessario un organo nuovo che abbia il carattere

della unicità e che regoli uniformemente la materia in tutte le regioni.

E, per quanto riguarda le deleghe, onorevole ministro, mi vuole fare l'esempio di una regione che abbia delegato le proprie funzioni ai comuni e alle province, o che abbia scoperto altri enti potenzialmente destinatari delle deleghe? È la solita presa in giro, la solita chiacchiera sulla grande partecipazione degli enti locali. Gli enti locali in realtà non partecipano affatto. Alle cene e ai pranzi dei presidenti partecipano, ma non decidono. La Costituzione parla di deleghe agli enti locali. Ma quali sono gli enti locali? E quali funzioni sono obiettivamente delegabili? Ha mai pensato lo Stato — i vari Governi — ad affrontare un discorso di questo genere? No, ci pensano le regioni e fanno della delega uno strumento clientelare perché, non essendo prestabilito quali funzioni possano o debbano essere delegate da leggi organiche, da leggi quadro, gli esecutivi regionali delegano quello che vogliono, cioè niente. La provincia muore per carenza di funzioni perché ci si rifiuta di prendere in considerazione la rivitalizzazione di un ente che territorialmente è valido, ma non ha ormai più scopi per le funzioni limitate che ha, quando invece c'è stato un grande rilancio di questo ente sul piano della dimensione territoriale. E il Governo, che cosa ha fatto nei confronti delle regioni? Si è comportato come un genitore snaturato che ha messo al mondo dei figli e li manda ad arrangiarsi in mezzo alla giungla, cosicché ci sono quelli che muoiono subito e quelli che invece sopravvivono. Ma in che modo sopravvivono? Nel modo in cui ci si difende in una giungla. Questa è la realtà regionale oggi. La tendenza accentratrice della regione è la cosa più preoccupante. Il problema del decentramento si è agitato in Italia per un secolo: si fanno le regioni e si dice che debbono delegare le loro funzioni, ma non una di esse lo ha fatto. È chiaro che bisognava prima individuare le funzioni regionali obiettivamente delegabili per farne poi oggetto di singole leggi di delega. Senza questa preliminare individuazione, si resta alla mercé dell'arbitrio delle maggioranze politiche. Bisognava poi individuare gli enti destinatari delle deleghe. Quali sono questi enti? Si sa come il conflitto di interessi politici ed elettorali tra il partito comunista e la democrazia cristiana abbia sostenuto questo problema. È logico che nelle regioni nelle quali il potere di un partito, per esempio del partito comunista, si esercita per l'80-85 per cento negli enti autarchici territoriali e non si esercita negli altri

enti locali, cioè negli enti istituzionali, gli enti destinatari della delega siano soltanto comuni e province. Ed è logico che il partito comunista si comporti in questo modo. Prendiamo ad esempio, infatti, le camere di commercio, ignominia di un regime democratico-parlamentare, poiché la legge, 20 anni fa, prevedeva che gli esecutivi dovevano essere eletti dal popolo, cioè dalle categorie, mentre sono ancora nominati dall'alto; ebbene, il partito comunista non pensa neppure un istante a fare delegare funzioni e poteri di questo genere, perché con le funzioni bisogna poi trasferire anche gli strumenti finanziari a organi nominati dall'alto.

È questo un dibattito sul piano della dottrina e della filosofia regionalistica? No, è un basso dibattito con scopi di speculazione politico-elettoralistica mentre le regioni non solo non decollano, ma si affossano. Voi lo vedete: non c'è più un cittadino che si interessi e si preoccupi di sapere cosa fa la regione, e chi credeva che l'ente regione sarebbe stato il grande intermediario tra la popolazione e lo Stato, ora non più lontano, si vede alzato davanti agli occhi un altro steccato. Le leggi quadro dovevano servire a sviluppare armonicamente una politica nuova sul piano del decentramento e, individuati gli enti e stabilite le funzioni che si dovevano delegare, dovevano predisporre i meccanismi per renderle effettive. Non si delegano infatti le funzioni, se poi non si trasferiscono anche gli strumenti finanziari. Questo non si è fatto, le deleghe non ci sono, le regioni sono strumenti di accentramento politico e clientelare, il decentramento amministrativo è rimasto un sogno dei pochi regionalisti in buona fede che lo auspicavano.

È indispensabile, signor ministro — e noi ci permettiamo di suscitare non dico interesse o passione, ma semplicemente senso di responsabilità verso questi problemi, prima che il fenomeno regionalista diventi veramente drammatico in Italia — l'armonizzazione tra tutte le regioni a statuto sia ordinario sia speciale. Ma attenzione a non ripetere il discorso avviato in sede di elaborazione degli statuti ordinari dall'onorevole Sullo, secondo il quale ad alcune regioni cui veniva sottratta un po' di autonomia bisognava dare di più. Una regione non deve sentirsi offesa per questo, perché essa non costituisce un ordinamento giuridico sovrano, bensì l'articolazione autonoma di un unico ordinamento giuridico sovrano.

SULLO. I sardi si sono sentiti offesi.

FRANCHI. Sì, è vero, ma il Governo non può scendere ad un discorso di questo genere. È alla verifica delle esigenze dello Stato, anzitutto, che si devono adeguare tutte le esigenze delle varie articolazioni autonome.

Bisogna poi precisare una buona volta il coordinamento tra lo Stato e le regioni. Si è mai offeso un comune per essere stato chiamato ente autarchico territoriale anziché ordinamento giuridico sovrano? È mai possibile che siano state create delle commissioni paritetiche tra Stato e regione come se si dovesse comporre una vertenza sindacale tra datore di lavoro e lavoratore?

È inconcepibile questo atteggiamento! Si liberi il Governo da questo complesso di colpa o di inferiorità, dal complesso del cosiddetto autoritarismo. Lo Stato, democratico quanto si voglia, è autorità, o non è Stato. L'autoritarismo è una cosa, l'autorità è un'altra. Lo Stato ha proprie prerogative e proprie funzioni alle quali non può abdicare in questo modo. E su questo piano, rivendicata la propria prerogativa, lo Stato non deve trasformare l'autorità in autoritarismo e soffocare le autonomie garantite dalla Costituzione; perché l'autonomia della regione, a diversità di quella del comune o della provincia, è una autonomia costituzionalmente garantita, come ci insegna anche la Corte costituzionale in qualche sentenza. Senza questo complesso si discute, si stabiliscono rapporti. Le regioni, come articolazioni vive di uno Stato unitario, devono sentire il bisogno di operare, non come enti a sé stanti, ma come facenti parte di un'unica comunità più grande che supera le regioni, che trascende regioni, governi e cose: lo Stato. È un concetto che le regioni debbono assimilare, finché il popolo italiano non vorrà trasformare l'assetto giuridico-costituzionale del proprio Stato. Se il popolo italiano vuole lo Stato federale, lo faccia: vota, approva e modifica tutto ciò che vuole. Il popolo è sovrano! Ma finché il popolo non si esprime in questo senso, il concetto dello Stato è quello che ho detto e con le regioni si parla nel modo che ho detto: non si fanno i concerti e non vi sono cedimenti. E per quanto riguarda il coordinamento tra le regioni e gli enti locali, non è possibile fare una battaglia in difesa delle libertà comunali e provinciali, delle autonomie locali, e trovarsi di fronte oggi regioni che sono diventate dei « mostri » per gli enti locali. Con i due sistemi dei contributi e dei controlli, gli enti locali non vivono più, e oggi se ne sono accorti: si vede, nelle

assemblee dei comuni e delle province, un'ansia, per ora repressa, di rivolta verso il nuovo ente. Da qualche parte si sente dire che era meglio lo Stato. I comuni, infatti, non è che ora abbiano perso lo Stato: lo Stato è rimasto, trasferisce le funzioni e fa finta di non averle trasferite — perché questa spesso è la verità — e si comporta come se niente fosse mutato. Per i comuni è rimasto lo Stato, e in più vi sono le regioni.

Vogliamo difendere i comuni e le province? Ebbene, non dico ridimensioniamo, ma facciamo in modo che le regioni si muovano sul serio. Lo Stato e il Governo facciano il proprio dovere: il Parlamento certamente farà il suo dovere perché le regioni funzionino. Ma le regioni sappiano restare nei binari nei quali il legislatore e soprattutto il popolo italiano, fino ad ora, le hanno volute e nei quali devono continuare a restare, e nei quali, mi auguro, devono progredire. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

Presentazione di un disegno di legge.

ZAGARI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAGARI, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 566, concernente provvedimenti straordinari per l'amministrazione della giustizia ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Caruso. Ne ha facoltà.

CARUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, spero di non essere accusato di voler sfuggire al tema specifico se, in presenza di un disegno di legge di così scarso pregio come quello in discussione — disegno di legge che, tuttavia, è emblematico e significativo dell'avvilente situazione in cui si trovano le regioni — ritenendo prevalente il tema più generale dell'attuazione dell'ordinamento regionale (che, per tanta parte, è ancora da realizzare), mi permetterò di ri-

chiamare l'attenzione della Camera su questo tema.

Noi non sottovalutiamo, né neghiamo l'importanza del fatto, per tanti versi essenziale, che le regioni a statuto ordinario siano state costituite, esistano ed operino. Vediamo anzi in tale fatto non solo il risultato di una lunga battaglia di rinnovamento delle strutture pubbliche, che insieme con la restante parte del movimento democratico e popolare del nostro paese noi comunisti abbiamo combattuto, ma anche il punto di partenza per un nuovo e più impegnativo confronto volto a costruire finalmente in Italia l'ordinamento democratico che, a livello istituzionale, è previsto dalla Costituzione.

In questa seconda fase della battaglia la presenza delle regioni, unitariamente schierate dalla parte del fronte del rinnovamento, arricchisce la potenzialità operativa e la forza del movimento democratico. Tuttavia, la giusta valutazione dell'esistenza delle regioni non può farci sfuggire la condizione avvilente in cui le stesse sono costrette ad operare.

Un grande giornale del nord, di non sospetta tendenza, nei mesi scorsi, nel corso di una serie di servizi, ha qualificato le regioni a statuto ordinario « le 15 figliastre dello Stato »: come a dire che è vero che le regioni sono state costituite, ci sono perché non si è potuto fare a meno di farle, ma esse sono costrette a rigare diritto, a non nutrire troppe ambizioni, ad accontentarsi di quello che passano la matrigna o il patrigno, e guai a lamentarsi, tanto si farà in modo che nessuno le ascolti e se mai i lamenti si può farli giudicare pretestuosi. « Infatti — continua quel giornale del nord — le regioni vivacchiano con bilanci esigui, nell'incertezza dei propri diritti, in contrasto con la Corte costituzionale, con Governo e burocrazia che hanno cercato con successo di conservare all'autorità centrale la maggior parte del potere ».

Condividiamo la realistica rappresentazione che della situazione regionale è stata fatta nei ricordati articoli e crediamo che essa sia sostanzialmente condivisa da tutti i settori politici democratici, se hanno un senso le parole che il Presidente del Consiglio Rumor ha pronunciato sul tema delle regioni nelle dichiarazioni programmatiche con le quali ha motivato la richiesta di fiducia del Governo alle Camere e quelle che altri uomini politici della maggioranza hanno pronunciato in questa aula.

Questa comune constatazione, tuttavia, non può da sola bastare a determinare una inversione di tendenza. Siamo persuasi che occorra

un grande impegno per eliminare gli ostacoli di ordine politico e giuridico, che hanno finora impedito il pieno dispiegarsi delle autonomie regionali. Per quanto ci riguarda, questo impegno noi lo sentiamo fortemente e crediamo di averlo dimostrato sia in quest'aula nelle pochissime occasioni in cui l'argomento si è manifestato, sia fuori di essa. Questo impegno crediamo anche di averlo manifestato nella lotta condotta contro il Governo Andreotti-Malagodi, che abbiamo qualificato — riteniamo giustamente — di destra, di centro-destra, anche per i guasti prodotti in questo settore con gli atti e i provvedimenti da esso emanati, con le omissioni, con gli atteggiamenti antiregionalistici espressi e per gli umori negativi e i sentimenti di rivincita che, in conseguenza, si sono scatenati nella parte più retriva e più potente dell'apparato burocratico dello Stato.

Indicherò in seguito, sia pure frettolosamente, alcuni esempi significativi dell'opera antiregionalistica del Governo Andreotti. Mi interessa ora chiedere a lei, signor ministro, qual è il proposito del Governo attuale e come intende in concreto procedere. Se sono apprezzabili le parole del Presidente del Consiglio, se da qualche sua personale intervista, signor ministro, si sono potute leggere buone disponibilità, il Parlamento non conosce ancora il preciso intendimento del Governo in materia regionale. Si conoscono invece alcune inquietanti manifestazioni in sede di controllo delle leggi regionali, che sembrano ricollegarsi, senza soluzione di continuità, a quelle dei governi che lo hanno preceduto.

Si conoscono le cifre del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1974, dalle quali appare per esempio che il Ministero dei lavori pubblici e quello dell'agricoltura hanno una dotazione finanziaria superiore a quella dei rispettivi stati di previsione della spesa anteriori al trasferimento delle funzioni amministrative alle regioni.

Certo, se dovessimo giudicare da queste manifestazioni l'impegno regionalistico del Governo e delle forze politiche che lo sostengono, le conclusioni non potrebbero essere confortanti e lo scontro politico non potrebbe non essere ancora più aspro che nel passato, poiché da parte nostra non intendiamo rinunciare alla lotta per l'attuazione piena dell'ordinamento regionale, cui annettiamo una grande importanza per il rinnovamento e l'avvenire della democrazia nel nostro paese.

E allora le chiedo, signor ministro: intende il Governo modificare il bilancio di previsione dello Stato per il 1974 per assegnare alle

regioni quanto ad esse compete, come del resto hanno chiesto unanimemente i presidenti delle regioni nell'incontro con i ministri finanziari al quale ella stesso ha partecipato? Intende il Governo assegnare alle regioni almeno i mille miliardi richiesti per il programma di sviluppo, anche in esaudimento del voto unanime espresso dal recente convegno dell'ANCI a Viareggio?

La domanda non ammette reticenze nella risposta, poiché i buoni propositi hanno bisogno di atti concreti e qualificanti, tali da rendere credibili i propositi enunciati, e perciò spero che ella, onorevole ministro, non vorrà eludere gli interrogativi che le abbiamo posto e vorrà fornire alla Camera le più ampie assicurazioni.

Ho accennato prima ad alcune inquietanti manifestazioni dell'attività di controllo svolta sulle regioni. A tale proposito ho sott'occhio il testo della determinazione adottata dal Governo sulla legge regionale della Lombardia relativa allo statuto del personale.

Tale determinazione, che porta la data del 31 agosto 1973, e che è redatta in stile telegrafico, risulta del seguente tenore: « Governo habet rilevato che provvedimento in oggetto in linea di massima per quanto attiene al stato giuridico et trattamento economico personale virgola est in contrasto con articoli 97 51 et 39 Costituzione et con articolo 67 legge 10 febbraio 1953 n. 62 virgola nella parte riconosciuta legittima da Corte Costituzionale con sentenza n. 40/1972 virgola in quanto generalmente a) non vengono rispettati alcuni principi legislazione statale su stato giuridico dipendenti statali virgola b) viene attribuito ai dipendenti regionali trattamento economico base et accessorio più favorevole di quello previsto per personale Stato et quindi non vengono osservati canoni buona amministrazione cui detto articolo 97 Costituzione fa riferimento ». Tralascio il resto, signor ministro, anche perché si tratta di un documento a lei ben noto.

Perché è inquietante tale determinazione? Perché lo sforzo che stanno facendo le regioni per darsi un modello organizzativo e funzionale rispondente alle esigenze di un'amministrazione efficiente e democratica viene frustrato con la riproposizione e il richiamo a disposizioni sulla vigente legislazione statale, sullo stato giuridico dei dipendenti statali che, in presenza dello sfascio in cui si trova l'amministrazione statale, assumono il significato di un invito all'autolesionismo, mentre il riferimento ai canoni della buona amministra-

zione ha tutto l'aspetto dell'amara ironia e sfiora il sarcasmo.

Quale modello statale di buona amministrazione, signor ministro, dovrebbero seguire le regioni? Quello che ha messo in luce in questi mesi e in questi giorni l'epidemia di colera? Quello che fa dell'Italia un paese che — come ha scritto di recente Antonio Cederna — « frana e si sbriciola non appena piove per due giorni di fila »?

È evidente la piattezza burocratica dell'osservazione, come sempre corredata ed esaltata dagli abbondanti richiami legislativi e giurisprudenziali. Tale piattezza burocratica risulta ancora più evidente a confronto del dibattito in corso non sulla necessità di riformare la pubblica amministrazione (fatto ormai acquisito nella persuasione di tutti i settori politici, naturalmente ad eccezione dei fascisti: basti pensare, solo per citare alcuni nomi, alle recenti dichiarazioni del senatore Fanfani e dei ministri La Malfa e Giolitti), ma sulle modalità della riforma.

In presenza di questo dibattito, il Governo avrebbe dovuto e dovrebbe stimolare lo sforzo che le regioni stanno compiendo per ricercare nuovi modi di azione pubblica, incoraggiando ed agevolando anche la sperimentazione. La cosa da non fare mai era ed è quella di imitare l'esempio dello Stato, un pessimo esempio, signor ministro!

Lo Stato ha una struttura ottocentesca, ordinamenti obsoleti, si fonda su norme di azione e di relazione proprie di una società che non esiste più e su comportamenti ossificati e sterili che fanno della nostra pubblica amministrazione un monumento all'assurdo, in contrasto con la drammatica realtà del paese, che tutti denunciano e che richiederebbe ben altra cura dei pubblici interessi che non quella che la nostra pubblica amministrazione è capace di assicurare.

Le regioni avrebbero dovuto essere l'occasione per una reale riforma della pubblica amministrazione, per la redistribuzione di tutte le funzioni pubbliche: questa occasione rischia di essere sciupata. Nessuno di noi, qui, è tanto stolto da pensare che un assetto amministrativo, che ha oltre un secolo di vita, avrebbe potuto essere cancellato d'un colpo; nessuno di noi ritiene che si tratti di una facile impresa. Proprio perché si tratta di una impresa notevole, direi anzi enorme e gigantesca, essa richiede assiduità e costanza, comportamenti coerenti, chiarezza di visioni, impegno politico corrispondente all'imponenza degli impegni e, perché no, nuovo personale politico.

Purtroppo anche voi — non sembra infatti che il nuovo Governo voglia discostarsi dall'esempio di quello precedente — avete affidato il controllo del nuovo Stato che sorge alla cura del personale che più è legato al vecchio ordinamento, a dispetto del quale le regioni sono nate. Lo avete affidato alle cure dei prefetti, i quali in verità hanno cambiato nome, assumendo quello di commissari del Governo; essi però sono sempre stati il simbolo e la espressione dello Stato accentratore, nemico delle autonomie e dei poteri locali. A questo proposito, onorevole ministro, basta leggere l'ultima intervista concessa alla stampa dal commissario del Governo per la regione Campania, il prefetto di Napoli. Ma quale legge dello Stato impone che i commissari del Governo debbano essere, sempre o quasi, soltanto i prefetti? Questa, onorevole ministro, è l'altra domanda che le rivolgo a nome del gruppo comunista.

Come ella vede, e come possono intendere anche gli altri colleghi, noi non chiediamo tutto e subito, anche in questo campo. Chiediamo però che si comincino a mettere in atto comportamenti ed atti coerenti e significativi. Abbiamo ricordato prima che riteniamo la costruzione del nuovo ordinamento amministrativo regionale un compito importante e sommamente impegnativo. Ad esso dovrebbero partecipare tutti i poteri dello Stato, tutti i cittadini e, in primo luogo, il Parlamento. È accaduto viceversa che il Parlamento è stato quasi del tutto emarginato dall'impresa, essendosi il Governo sobbarcato l'onere esclusivo dei rapporti con le regioni. Non siamo tra coloro che ritengono che il Governo debba essere soltanto il pedissequo esecutore della volontà parlamentare, e neppure siamo tra coloro che ritengono che il governo del paese debba essere gestito dalle Assemblee parlamentari: siamo troppo rispettosi e fedeli al patto costituzionale per non sapere che il nostro sistema costituzionale presuppone e richiede un rapporto dialettico tra il Parlamento ed il Governo, dal quale, lungi dall'umiliarsi, risulti esaltata la funzione di entrambi i poteri dello Stato.

Orbene, cosa è accaduto in occasione della questione regionale? Basterebbe richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sul fatto che, dal maggio del 1970, questa Camera non si occupa più, *ex professo*, dell'ordinamento regionale, per confermare la verità di quanto sopra detto. Eppure, da tutti si era riconosciuto essere quella delle regioni un'occasione storica.

È costituzionalmente corretto e democratico, è stato politicamente giusto escludere il Parlamento o, quanto meno, averlo messo in ombra? Gli onorevoli colleghi capiranno certamente che non è una questione di mero prestigio quella sulla quale richiamo la loro attenzione. Un falso e non corretto rapporto tra il Parlamento e il Governo produce risultati che alla lunga non giovano alla democrazia, rendendo viceversa incerto e faticoso il processo di sviluppo civile e sociale del paese. Tali risultati negativi noi crediamo che si siano verificati proprio in materia di regioni. Vi sono vari modi per sfuggire al rapporto dialettico sopra ricordato, tra il Parlamento e il Governo: uno di questi è rappresentato dalla delega legislativa, di cui i governi precedenti hanno fatto ampio uso ed abuso, ed a cui l'onorevole Andreotti ha cercato di fare abbondante ricorso. Anche in materia di regioni, si è fatto ricorso alla delega: una maggioranza compiacente ed esplicitamente sollecitata attraverso la presentazione di un apposito disegno di legge ha concesso al Governo la delega per provvedere al trasferimento delle funzioni amministrative alle regioni, in base alla considerazione che la complessità della materia avrebbe comportato un lavoro enorme ed estremamente impegnativo, tale da impegnare per troppo lungo tempo i lavori del Parlamento. Vane furono la nostra opposizione e le nostre riserve, ma quanto fondate!

Basta leggere i decreti delegati per riconoscere immediatamente la fallacia della loro motivazione. Pochissimi articoli per ogni decreto (una media di venti); nessuna difficoltà sostanziale, ma astuzie e trabocchetti abbondanti per vanificare il trasferimento, o quanto meno per renderne possibile la contestazione, proprio nel momento in cui il trasferimento stesso si stava per compiere.

In effetti, il Governo, nonostante il dichiarato impegno formale di voler rispettare i criteri ed i principi direttivi fissati dal Parlamento, aveva voluto mano libera nei trasferimenti delle funzioni, come a dire che, sì, è vero, esso era costretto — sotto la spinta del movimento democratico — a fare le regioni, ma che in ogni caso le avrebbe fatte con i poteri e le competenze che esso stesso si riservava di stabilire. Vennero respinte così le osservazioni unanimi dei consigli regionali. Fatto più grave, vennero disattesi i suggerimenti e i pareri della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Vennero, al contrario, accolte le richieste dell'alta burocrazia, che nel contempo operava per affossare la parallela delega per il riordinamento dei ministeri, an-

ch'essa incautamente concessa al Governo, e per varare quel decreto delegato sulla dirigenza, che si può giustamente definire, credo, il provvedimento più antiregionalista possibile.

Si può osservare che la Corte costituzionale ha riconosciuto la legittimità dell'operato del Governo, respingendo i ricorsi prodotti dalle regioni contro i decreti delegati. Ed è, certo, un fatto dal quale si possono trarre molte considerazioni circa la funzione cui la Corte assolve nel nostro ordinamento. E vi è chi lo ha fatto. Si può anche trarre l'amara conclusione che il diritto non esiste. Ma, a parte tutto ciò, a parte ogni considerazione di merito sulle sentenze della Corte, che qui non interessano, ma che per altro sono state ampiamente discusse ed efficacemente criticate in dottrina, resta il fatto fondamentale che l'assurdità della ripartizione di competenze tra Stato e regioni — come è stata disposta con i suddetti decreti — è risultata evidente al primo impatto con la realtà, com'è avvenuto, ad esempio, in materia sanitaria, nella recente epidemia di colera; resta il fatto che, per la modifica dei decreti delegati, è andato formandosi un vasto movimento di lotta, che cresce ogni giorno; resta il fatto che qualche successo, sia pure di principio, questo vasto movimento democratico deve averlo pur raggiunto, se nelle dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo si parla della necessità di operare un trasferimento pieno delle funzioni delle regioni.

Ciò non toglie, tuttavia, che sia necessaria una profonda meditazione su quanto è accaduto, poiché la strada seguita è stata largamente prevaricante dei poteri delle regioni e, in definitiva, lungi dal risultare più breve, è risultata più lunga, più tortuosa, per il raggiungimento del proclamato obiettivo. Si sono creati contrasti sterili, sono sorte contrapposizioni infruttuose tra Stato e regioni, reciproche diffidenze hanno trovato alimento, si è creata, in una parola, una situazione inaccettabile, con conseguente scadimento dell'azione pubblica, con sostanziale sottovalutazione delle necessità effettive del paese e con l'alimento del qualunquismo. L'avete sentito nelle parole del fascista onorevole Franchi.

Vuole il nuovo Governo rompere con questa pratica antiregionalista, anche recente? È interessato ad un corretto rapporto dialettico Governo-Parlamento, per avviare a compiuta realizzazione l'ordinamento regionale, la cui stentata esistenza ha un'influenza determinante — lo ripeto — sull'avvenire democratico del paese?

Per quanto ci riguarda, siamo disponibili a fare, e responsabilmente, la nostra parte. Autorevoli giuristi ed esperti di cose politiche hanno indicato ed indicano nella Commissione parlamentare per le questioni regionali la sede naturale di un confronto tra Parlamento, Governo e regioni. Dopo l'umiliazione subita con il mancato accoglimento dei pareri espressi sugli schemi dei decreti delegati con grande senso di responsabilità ed equilibrio, la Commissione per le questioni regionali è stata praticamente ibernata. Nel corso di questa legislatura non si è quasi mai riunita e ad alcuni timidi tentativi di rivitalizzazione compiuti dallo stimato presidente, senatore Oliva, sono state opposte nette preclusioni da parte del Governo dell'onorevole Andreotti, con il formale richiamo alla mancanza delle specifiche questioni che richiedono la convocazione ed il parere della Commissione.

Ora, certo, e per fortuna, le questioni cui fa riferimento l'articolo 126 della Costituzione non si sono verificate, ma non può dirsi che problemi anche gravi non siano sorti e che non ne esistano, e che su di essi non sarebbe utile un confronto democratico tra le parti interessate; e queste parti interessate sono il Parlamento, il Governo, le regioni. Quale sede più utile politicamente della Commissione parlamentare per le questioni regionali? Il Governo evidentemente ha preferito la sede più comoda del rapporto diretto con le regioni, mercé il quale è stato possibile realizzare un avvilente tiro alla fune a risultato scontato e a senso unico per il diverso peso dei contendenti, talché le posizioni delle amministrazioni centrali dello Stato hanno finito sempre con il prevalere.

Saremmo curiosi, tra l'altro, di conoscere a quali risultati sono pervenute le innumerevoli commissioni paritetiche che sono state costituite. A proposito della Commissione parlamentare per le questioni regionali, che cosa intende fare il Governo, signor ministro? Noi speriamo che la ventata antiregionalista del Governo Andreotti sia passata (e che il Governo Andreotti sia stato un governo antiregionalista non lo dico io, ma lo ha detto il ministro Sullo in una intervista concessa al settimanale *Il Lombardo*, quando ha dichiarato di essere il solo ministro regionalista in un governo antiregionalista) e che l'attuale Governo, superate le pregiudiziali di natura politica, vorrà accettare di fare della Commissione parlamentare per le questioni regionali la sede naturale del necessario confronto triangolare sui più seri ed impegnativi problemi che inevitabilmente

potranno sorgere nella realizzazione compiuta del nuovo assetto istituzionale.

In buona sostanza, signor ministro, noi vi proponiamo un nuovo modo di operare e di fare politica, che realizzi un corretto rapporto fra Governo e Parlamento, con la stessa sua maggioranza e l'opposizione, un corretto rapporto che pur tante volte avete affermato di voler realizzare. Questo nuovo modo di operare comporta il rifiuto netto del modo di procedere del passato. Ho qui, signor ministro, alcuni esempi di questo modo di procedere che ci sentiamo di censurare severamente. I primi, direi, sono i testi dei disegni di legge in materia di edilizia scolastica presentati dal ministro dei lavori pubblici del passato Governo, testi che contengono incredibili invasioni della sfera della competenza regionale. Basta leggerli. Il nuovo Governo intende insistere per l'approvazione di questi disegni di legge ed in particolare che cosa ha da dire al riguardo il ministro per i problemi relativi all'attuazione delle regioni?

Sulla *Gazzetta ufficiale* del 3 settembre 1973, n. 227, è stato pubblicato il decreto del ministro dell'industria e commercio datato 4 gennaio 1973 relativo alla costituzione del comitato centrale per l'artigianato per il prossimo triennio. Debbo ricordare alla Camera che il trasferimento delle funzioni amministrative alle regioni in materia di artigianato è stato disposto con il decreto presidenziale n. 2 in data 15 gennaio 1972. Il trasferimento delle funzioni amministrative comprende, come è ovvio ed elementare, anche il trasferimento delle funzioni consultive. Ricordo, tra l'altro, che la Commissione parlamentare per le questioni regionali aveva proposto la soppressione del comitato, in sede di parere sullo schema di riordinamento del Ministero dell'industria. Che cosa fa il Ministero dell'industria? Ricostituisce il comitato per il prossimo triennio con un decreto in data 4 gennaio 1973. Che significato, che senso ha la ricostituzione del comitato centrale dell'artigianato? Il decreto ministeriale non lo spiega. Particolare significativo: lo stesso decreto non fa alcun cenno al decreto delegato di trasferimento delle funzioni amministrative alle regioni. Quali risultati si sono allora voluti conseguire? Si tratta, in verità, di atti senza giustificazione; vediamo in essi la volontà della burocrazia di far finta che non sia successo niente, di ritenere che le cose continuino come prima, ed insieme una forma di sfida e di contestazione al potere delle regioni. Tale persuasione è suffragata dal fatto che anche per i corpi consultivi vige

il principio della *prorogatio* — ed ella signor ministro sa bene per quanti enti si abusa di questo principio — e quindi se fosse stato necessario il parere del comitato per qualche incombenza amministrativa esso si sarebbe potuto convocare. Tra l'altro — per far riferimento all'amministrazione e per dire come lavora — è stata poi pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 7 luglio 1973 la legge 15 giugno 1973, n. 364, la quale prevede la proroga della durata in carica delle attuali commissioni provinciali e regionali e del comitato centrale per l'artigianato. Come si concilia questa legge con il decreto ministeriale di ricostituzione del comitato? Qual è il suo avviso in proposito, signor ministro? Lei era stato almeno interpellato?

Altro esempio è costituito dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1973, n. 478, relativo alla costituzione dell'istituto per lo sviluppo e la formazione professionale dei lavoratori, con sede in Roma. Con quel decreto è stato creato, al posto dell'INAPLI, dell'INIASA e dell'ENALC, un nuovo carrozzone in materia di istruzione professionale. Non voglio qui discutere della legittimità dei complicati meccanismi escogitati per realizzare lo scopo. Di certo nel decreto delegato sull'istruzione professionale sono contenuti l'astuzia e il trabocchetto che hanno consentito di compiere questo atto. Infatti l'articolo 17, ultimo comma, di detto decreto, così recita: « Entro il 31 dicembre 1972 sarà provveduto, con decreto del Presidente della Repubblica, da emanare su proposta del ministro del lavoro di concerto con il ministro del tesoro, al riordinamento del fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, nonché alla costituzione di apposito organismo pubblico dotato di autonomia amministrativa e patrimoniale per lo svolgimento di funzioni statali residue finanziate anche con il fondo predetto, ivi comprese quelle di cui ai precedenti articoli 7 ed 8 del presente decreto ».

Con il decreto presidenziale si compie un passo avanti per il riordinamento del fondo e la costituzione di un organismo pubblico: apprezzate, onorevoli colleghi, il significato ambivalente ed equivoco dell'espressione. Dotato di autonomia amministrativa e patrimoniale, diventa ente di diritto pubblico, con personalità giuridica pubblica, svincolato dall'amministrazione dello Stato, per non correre il rischio che l'eventuale riordinamento dei ministeri si abbatta come una scure sul nuovo organismo. Come ente pubblico autonomo si spera, forse con ragione visti i pre-

cedenti, che esso possa avere lunga vita agguinandosi ai tanti enti inutili che popolano il nostro ordinamento, a consolazione delle tante spese inutili del nostro paese.

Non voglio infierire, ma credo sia utile segnalare una finezza del decreto: le entrate dell'istituto, dice il decreto, sono costituite: « a) da contributi, proventi, rimborsi e redditi di qualsiasi natura, nonché da donazioni e prestiti che comunque gli pervengono; b) da un contributo annuo da stabilirsi con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il ministro del tesoro, a carico della quota statale del fondo di addestramento professionale determinata ai sensi dell'articolo 17 del decreto presidenziale 15 gennaio 1972 ». Con un sol colpo si raggiungono due risultati: si assicurano i finanziamenti al nuovo ente carrozzone a carico dello Stato attraverso il fondo e si sfugge alla regola che oneri a carico del bilancio dello Stato possono essere imposti solo per legge. Ecco quali sono i risultati della discriminazione del Parlamento: si arriva addirittura ad escludere il Governo, perché il Governo, a quanto risulta, non deve saperne niente. Ella, signor ministro, che ha trascorso molti anni presso il Ministero del lavoro, potrebbe dire qualcosa alla Camera circa questo decreto?

Altri esempi, e non meno clamorosi, potrei ancora citare, ma non voglio tediare la Camera, anche perché i colleghi hanno certo tutti la diligenza di leggere la *Gazzetta ufficiale*, e perché intendo soffermarmi, sia pure brevemente, sul tema specifico del nostro dibattito odierno.

Ho già detto all'inizio che ritengo questo disegno di legge di scarso pregio. Esso è lo specchio della poca considerazione in cui sono tenute le regioni. L'autonomia amministrativa e contabile dei consigli regionali è prevista in tutti gli statuti, come è stato ricordato testé, e non ho bisogno di ricordare che gli statuti, i quali stabiliscono le norme relative all'organizzazione interna della regione, specificando le competenze degli organi regionali, ne regolano anche i rapporti, e sono stati tutti approvati con legge dello Stato.

Ora, il disegno di legge in discussione, prendendo atto che tutte le regioni hanno accolto nei loro statuti il principio dell'autonomia funzionale e contabile dei consigli regionali, si propone di attuare la stessa in termini di bilancio. Finisce così per fare quel che dovrebbero fare le leggi regionali, intaccando in tal modo l'autonomia regionale.

Infatti, il decreto presidenziale 3 dicembre 1970, emesso proprio in attuazione di quel-

l'articolo 20 della legge finanziaria regionale che è stato ricordato dall'onorevole Franchi (lo Stato allorché deve vincolare le regioni non aspetta; il decreto in questione è stato emanato subito, nei termini stabiliti), impone alle regioni la classificazione economica e funzionale delle entrate e delle spese nei propri bilanci, in coordinamento con il bilancio dello Stato, e fissa a tal fine il numero e la denominazione dei titoli di entrata e di spesa. Non dice per altro quante debbono essere le sezioni, le rubriche, le categorie, né stabilisce quanti debbono essere i capitoli in cui è possibile ripartire ogni rubrica, lasciandoli — come è ovvio — all'autonoma determinazione delle leggi regionali.

Il decreto presidenziale di cui sopra, numero 1171, si limita a dire che « le spese correnti e quelle in conto capitale si ripartiranno nell'ambito di ciascun titolo in sezioni, secondo l'analisi funzionale, in rubriche, secondo l'organo che amministra la spesa o ai cui servizi si riferiscono gli oneri relativi, in categorie, secondo l'analisi economica, in capitoli secondo il rispettivo oggetto ».

Il disegno di legge, invece, enumera e classifica le spese del consiglio e sembra voler dire che l'autonomia è riconosciuta, ma solo entro i limiti che risultano dalla elencazione prevista nell'articolo 2. E questa è una grossa contraddizione.

Noi, tuttavia, nonostante tali rilievi, ai quali ci auguriamo di ovviare con la presentazione di un emendamento che speriamo trovi accoglimento, voteremo a favore del disegno di legge ritenendolo utile a scopi pratici.

PRESIDENTE. Onorevole Caruso, le ricordo che il regolamento fissa il termine massimo di trenta minuti per la lettura dei discorsi; ed ella ha già oltrepassato tale termine.

CARUSO. Concludo senz'altro, signor Presidente.

Dicevo che approveremo il disegno di legge perché lo riteniamo utile a scopi pratici e non perché esso costituisca legge di principio, legge cornice. Esso contiene un interessante e positivo riconoscimento: quello che i singoli atti di amministrazione e di gestione dei fondi occorrenti alle esigenze funzionali dei consigli non sono soggetti a riscontro esterno. Riteniamo tale riconoscimento aderente alla giurisprudenza costituzionale ed estremamente significativo perché esso taglia corto in merito ad una concezione corrente, non solo all'interno degli apparati burocratici dello Stato — concezione che tende a ridurre le regioni alla stregua degli altri enti

locali —, con l'affermare che le regioni, e quindi i consigli regionali, sono organi politico-legislativi aventi, come tali, diritto ad una posizione di indipendenza, che potrebbe risultare compromessa qualora gli atti di gestione delle spese necessarie al loro funzionamento fossero assoggettati a riscontro esterno.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualcuno ha osservato, a modo di rimprovero, che noi comunisti, mentre dedicheremo molto del nostro impegno ed uno zelo eccessivo ai problemi dell'ordinamento regionale, considereremo scarsamente i problemi di politica istituzionale. Questa osservazione e questo rimprovero derivano dal fatto che non abbiamo dato molto peso al dibattito in corso tra giuristi e « politologi » per rivitalizzare le nostre istituzioni in crisi, con aggiustamenti e rimedi di « ingegneria costituzionale » o di « chirurgia costituzionale ».

Crediamo di non meritare questo rimprovero, non perché riteniamo altezzosamente di essere sempre nel vero, ma perché non esiste contrasto tra la lotta che noi conduciamo per l'attuazione dell'ordinamento regionale e la lotta per la difesa e la rivitalizzazione delle istituzioni democratiche. Pensiamo, anzi, che la lotta per la estensione della democrazia coincida sempre con la lotta per la difesa delle istituzioni democratiche. Certo, siamo preoccupati della crisi che le nostre istituzioni attraversano, ma siamo molto attenti a non confondere causa ed effetto. Molto correttamente, riteniamo che la più generale crisi che investe il paese non poteva non ripercuotersi sulle istituzioni. Ma la crisi che investe il paese è di natura politica, o per meglio dire la crisi del paese e delle istituzioni è la crisi di una politica, o della politica che per oltre 25 anni è stata imposta all'Italia dalla democrazia cristiana. Quando si distruggono le autonomie comunali, come è avvenuto nel nostro paese in questi 25 anni; quando per costituire le regioni si aspettano oltre 20 anni dalla data prevista dalla Costituzione; quando, costituendole, si fa in modo che non contino niente o quasi (800 miliardi valgono le 15 regioni a statuto ordinario!); quando si svuota la funzione parlamentare con continue richieste di deleghe e con il ricorso al sistema dei decreti-legge si lavora contro la democrazia, contro l'ordinamento democratico previsto dalla Costituzione e nato dalla Resistenza. La stessa instabilità governativa, che è certamente un male — nessuno lo nega —, non è propria del nostro sistema costituzionale in sé, non deriva cioè da esso; l'instabilità governativa è anch'essa

effetto, e non causa, e trova la sua radice più profonda nel tentativo pervicace, e fallace nello stesso tempo, di voler imporre a tutti i costi una politica fallimentare e contrastante con gli interessi della stragrande maggioranza dei cittadini, politica che è rifiutata dalle forze sociali più vive del paese.

Ecco perché suggerire marchingegni (per altro, tutti non previsti dalla Costituzione) per affermare questa politica, che ha abbandonato il nostro paese all'incuria e alla speculazione — come affermava ieri il *Corriere della sera* — ci rende estremamente diffidenti e non ci aiuta ad uscire dalla crisi.

Mi permetto di ricordare, a questo riguardo, un brano di un discorso dell'onorevole Togliatti. Egli, con riferimento ai giuristi, a un certo tipo di giuristi, affermava: « Oserei dire che nel nostro lavoro non ci hanno dato grande aiuto i giuristi ». Con riferimento al progetto di Costituzione diceva inoltre: « Molte formulazioni del progetto sono certamente deboli, perché giuridicamente non siano stati bene orientati, ed effettivamente fu un errore non includere nella Commissione i rappresentanti della vecchia scuola costituzionalista italiana. La realtà è però che negli ultimi venti o trenta anni la scienza giuridica si è staccata dai principi della nostra vecchia scuola costituzionale. In fondo, quali erano questi principi? Erano da un lato i principi del diritto romano e dall'altro i grandi principi delle rivoluzioni borghesi, elaborati poi attraverso l'esperienza costituzionale dell'Ottocento. Negli ultimi venti o trenta anni, invece, sono affiorate e sono state accolte, soprattutto nel nostro paese, dottrine diverse, quelle a cui accennava anche l'onorevole La Pira, che riconoscono e collocano la sovranità non nel popolo, ma soltanto nello Stato, e danno quindi ai diritti individuali soltanto un carattere riflesso. La scienza giuridica degli ultimi venti anni è stata permeata da queste nuove dottrine, e questo spiega perché, quando abbiamo dovuto scrivere una Costituzione democratica e abbiamo chiesto l'ausilio dei giuristi, essi non sono stati in grado di darci un aiuto efficace. Per darcelo, occorreva che essi cancellassero o dimenticassero qualche cosa; bisognava che ritornassero a qualche cosa che avevano dimenticato, e non erano sempre in grado di farlo ».

E, in effetti, quello che i cosiddetti ingegneri o chirurghi costituzionali ci propongono non è di lavorare per l'attuazione dell'ordinamento costituzionale, ma di eluderlo; non è di lavorare per la sovranità popolare, ma per lo Stato « sovrano », che si identifica con le

classi al potere. Ecco perché non ci sentiamo di condividere le loro proposte. Tutto questo non significa che non siamo disponibili ad un aperto confronto; ma il confronto deve partire dalla ricerca dei mezzi per dare vita all'ordinamento previsto dalla Costituzione.

Il presidente della Corte costituzionale ha affermato in questi giorni che la democrazia non si difende con strumenti giuridici, ma dando la prova che essa è capace di dare una risposta adeguata ai problemi della vita e realizzando le condizioni necessarie per rendere effettive le libertà sostanziali.

Con la nostra conseguente battaglia per l'attuazione dell'ordinamento regionale, in collegamento con quella per le riforme sociali, con la lotta per il Mezzogiorno e per trarre il paese dalla condizione di crisi in cui si trova, noi riteniamo di dare un determinante contributo alla realizzazione di tali obiettivi. Con questo spirito e con la proposta di opportuni emendamenti noi approveremo il disegno di legge. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sullo. Ne ha facoltà.

SULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono rimasto veramente perplesso per il tono assunto dalla discussione di questa sera; non molto per l'intervento dell'onorevole Franchi, perché — per quanto lo stimo personalmente — conosco la sua, diciamo così, ostilità politica; molto di più per la posizione del gruppo comunista che, mentre sostanzialmente non accetta il disegno di legge del famigerato Governo Andreotti e (a delta dei comunisti) Malagodi (ma sarebbe anche Andreotti e Tanassi), tuttavia voterà a favore. Intervengo non in quanto ex ministro, ma come deputato del gruppo della democrazia cristiana, per una facile difesa del disegno di legge presentato, e per il tema più ampio sollevato, quello del regionalismo, perché di questo si tratta in effetti.

A sentire l'onorevole Franchi, evidentemente il problema di fondo è quello del tema regionalistico nella vita italiana, nella società italiana, nello Stato italiano. Spero che egli abbia la possibilità di presentare una mozione, offrendoci in tal modo l'occasione di un dibattito sulle regioni in senso ampio, dibattito al quale sono disposto a portare, senza valutazioni settoriali, la mia personale esperienza ed al quale spero che anche i comunisti vorranno dare il loro contributo — come fanno

sempre, per la verità — per una discussione aperta.

Ma devo dire che questo disegno di legge è cosa molto più semplice, e voglio liberare il ministro Toros — che non c'entra — da questa carica che potrebbe essere negativa. Questo disegno di legge è nato, in realtà, in maniera estremamente non impegnativa sul piano politico. Il senatore Gatto — collega di partito e di corrente del ministro Toros — aveva già preparato qualcosa, che non era andata avanti. Le regioni a statuto ordinario avevano chiesto di essere equiparate a quelle a statuto speciale. Quando fui incaricato dal Presidente Andreotti di occuparmi delle regioni, mi fu detto che in realtà vi era un impegno di governo, del Governo precedente e dell'altro ancora, e che quindi sarebbe stato bene risolvere il problema; studiai la questione e riconobbi che era giusto farlo al più presto. Andando avanti, mi trovai in una condizione, non di necessità, ma di esatta valutazione delle situazioni e quindi preparai il testo di una circolare che fu approvato dal ministro del tesoro del tempo e dal Presidente del Consiglio Andreotti — reazionario, ma fino a un certo punto; devo dargli atto che questa reazione è stata limitata — e che diramai, su proposta di Gabbuggiani, toscano comunista, di Barbirotti, socialista di Napoli, e di Trisorio Liuzzi, democristiano di Bari. Quindi eravamo, nell'epoca della reazione, in piena situazione di concordanza con le forze di centro-sinistra.

Dopo l'invio della circolare, alcuni commissari di governo hanno giustamente obiettato che un ministro non aveva la facoltà di operare su questo piano. Ho quindi presentato un disegno di legge per lasciare che il Parlamento decidesse con tutta libertà. Per quanto mi concerne, ritengo la tesi giusta. La Corte costituzionale aveva più di una volta sentenziato che i rapporti fra la giunta e il consiglio regionali dovevano svolgersi su un piano di libertà reciproca: nel senso che, da un lato, la giunta poteva decidere alcune cose e, dall'altro, il consiglio poteva deciderne altre. Il fatto che il consiglio non avesse la possibilità di esercitare le proprie facoltà poteva significare che in realtà c'era una priorità, e sostanziale, della giunta rispetto al consiglio.

Abbiamo ritenuto, quindi, di affermare che la tesi della Corte rispetto alle regioni a statuto speciale poteva essere estesa a quelle a statuto ordinario (anche se, indubbiamente, ciò era opinabile); e abbiamo ritenuto opportuno dare al Parlamento la possibilità di decidere con tutta libertà. Si tratta quindi di una questione di correttezza. Oggi si decide su un

disegno di legge: lo si vuole bocciare? Lo si bocci: si bocceranno Gabbuggiani, Trisorio Liuzzi e Barbirotti. Si faccia ciò che si vuole: non abbiamo difficoltà al riguardo. Riteniamo, tuttavia che nel Parlamento vi sia un minimo di disponibilità verso il Governo (anzi qui ce n'è anche troppa: i presidenti si sono auto-limitati, e così hanno fatto gli uffici di Presidenza). Se si vuole lasciare alla giunta regionale la possibilità di fare quello che vuole (il Veneto, capite bene, non lo fa), allora si respinga il disegno di legge, anche se i comunisti non chiedono ciò.

Il dibattito aperto oggi è in realtà un dibattito politico, e sono perfettamente d'accordo che lo si debba approfondire: interverrò con l'esperienza che ho della vita regionale — ve lo prometto — quando si vorrà svolgere un dibattito di questo tipo. Non mi sembra però questo il momento di un tale dibattito, molto più generale e molto più serio, dovendosi oggi discutere solo un disegno di legge che tutti ritengono giusto. Non credo che una giunta di maggioranza che abbia nelle mani tutti i poteri e che tolga ogni presenza al consiglio regionale, e quindi anche alle minoranze, sia un istituto positivo per il nostro paese.

Desideravo fare queste osservazioni e non entro quindi nel merito dei problemi sollevati dall'onorevole Franchi ed anche dal collega comunista che mi ha preceduto. Sono problemi che possono essere anche molto rilevanti, ma mi pare che su questo disegno di legge si debbano oggi puntare gli occhi. Per questo, ritengo di poter sollecitare la vostra approvazione, senza per altro negare a voi (non lo potrei fare, e comunque non è mio dovere né mio diritto) la libertà di proporre questioni di maggiore importanza. Ritengo per altro che il problema dell'autonomia dei consigli regionali rispetto alle giunte — e quindi rispetto alle maggioranze — sia tale da investire la sostanziale capacità democratica della istituzione regionale. Siamo chiari: se lasciassimo ogni potere alle giunte regionali e se i consigli regionali non contassero nulla, il danno sarebbe delle minoranze, non delle maggioranze: e sono io, esponente della maggioranza in Parlamento, che oggi affido alla vostra comprensione l'approvazione di questo disegno di legge.

Non dico altro, perché — ripeto — se vorremo fare discorsi più seri, più approfonditi, dovremo farlo in occasione della discussione di una mozione all'uopo presentata, o nel contesto della discussione di argomenti più vasti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole de Michieli Vitturi. Ne ha facoltà.

DE MICHELI VITTURI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, mi pare che questa sia la serata delle rivelazioni. Dal relatore, onorevole Ciccardini, apprendiamo improvvisamente che stiamo per approvare una legge-quadro (almeno questa mi pare sia l'interpretazione dell'onorevole Ciccardini).

Da parte comunista apprendiamo che non si tratta di una legge-quadro, e ascoltiamo una lamentela concernente il sistema di legiferare attraverso leggi di delega e decreti delegati (a questo proposito, mi permetto di ricordare all'oratore comunista che in occasione del dibattito sulla legge finanziaria fummo noi a respingere il sistema delle deleghe, e furono i comunisti ad appoggiarlo).

Avevo poi appreso con piacere che aveva chiesto di parlare l'onorevole Sullo, e pensavo che egli, nella sua qualità di ex ministro, ci avrebbe dato delle spiegazioni sull'atteggiamento assunto quando fu indotto a preparare la sua nota circolare. Egli ci ha detto che questa circolare è stata emanata su sollecitazione del presidente del consiglio della regione toscana, comunista, del presidente del consiglio della regione campana, socialista, e di un altro esponente regionalista di parte democristiana. L'onorevole Sullo ha definito centro-sinistra tale schieramento, mentre neppure il Governo dell'onorevole Rumor mi sembra già giunto ad una siffatta estensione di questa formula. Comunque non mi pare che l'onorevole Sullo abbia dato giustificazioni alla sua circolare e il suo invito ad approvare, o a non approvare, questa legge diventa ormai inutile dal momento che i consigli regionali hanno largamente approfittato non della legge che attendevano, ma della circolare che l'onorevole Sullo ha emanato, tant'è vero — e ne parlerò dopo — che la regione toscana ha messo in atto esattamente quello che era prospettato nella circolare dell'onorevole Sullo.

Il disegno di legge oggetto del presente dibattito deriva direttamente dalla legge finanziaria che discutemmo sul finire del 1969 e all'inizio del 1970 e che fu approvata definitivamente in quello stesso anno. Credo che proprio quella legge abbia generato tutti gli equivoci oggi esistenti riguardo ai risultati ottenuti dalle regioni a statuto ordinario. La legge, approvata nel 1970, non era soltanto una legge finanziaria. Nel titolo della legge si poteva rinvenire la sua motivazione; essa cioè non era la legge finanziaria delle regioni, ma

la legge finanziaria per l'attuazione delle regioni. Si capiva quindi che, in quel momento, non essendosi voluto fare quanto precedentemente si era stabilito, occorreva uno stratagemma per arrivare rapidamente alla costituzione delle regioni a statuto ordinario. La legge finanziaria fu, in definitiva, l'espedito con cui si introdussero norme nuove che non avevano niente a che vedere con norme finanziarie; essa dunque consentì alla maggioranza regionalista di arrivare rapidamente all'istituzione formale delle regioni.

Chi, come i deputati del Movimento sociale, era stato avversario da sempre dell'istituto regionale, tuttavia presentando correttamente in Parlamento le proprie proposte di modifiche del titolo V della Costituzione; chi, come i deputati del Movimento sociale, nel corso di tutte le legislature si era occupato seriamente del problema regionale; chi si era impegnato nel dibattito nel 1962 sulla legge per l'istituzione della regione autonoma a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia; chi si era impegnato, nel corso del dibattito, poi non conclusosi, della legge di revisione della legge Scelba del 1953; chi, nel corso dei dibattiti sulle dichiarazioni programmatiche dei Presidenti del Consiglio via via succedutisi, aveva chiaramente precisato la propria posizione, non poteva — di fronte alla presentazione della legge finanziaria per l'attuazione delle regioni — comportarsi diversamente da come allora si comportò il Movimento sociale italiano.

Dicemmo allora che, se i regionalisti intendevano costituire le regioni, essi avevano il dovere di istituirle così come erano state precedentemente delineate, così come i veri e seri regionalisti le avevano preannunciate all'opinione pubblica italiana, così come in sostanza le regioni dovevano essere. E, lungi dall'essere lieti della chiara ed incontestabile impreparazione con cui i sostenitori del regionalismo ad ogni costo si presentavano all'appuntamento, seriamente preoccupati per le penose condizioni in cui si voleva affrontare e risolvere, con una improvvisazione delittuosa, il problema non solo e non tanto della finanza regionale, ma quello ben più vasto della pratica creazione delle regioni, mobilitammo per lunghi mesi il Parlamento nel tentativo di scongiurare il delitto che si stava consumando.

Nel 1970, cioè, non discutemmo soltanto una legge finanziaria, ma discutemmo ed approvammo lo strumento che, superando ogni ostacolo rappresentato da una retta interpretazione delle procedure da adottare e degli atti preparatori da rispettare, consentì la crea-

zione di quegli istituti di cui tutti oggi si lamentano e circa la cui impreparazione ed inadeguatezza si è tanto scritto soprattutto in questi tempi.

È stato assai facile, alla maggioranza creata non soltanto per quella occasione, porre nel nulla con un brevissimo comma dell'articolo 17 della legge finanziaria quanto l'articolo 9 della legge sulla costituzione ed il funzionamento degli organi regionali stabiliva e che, in un momento di lucidità, nel corso del 1964, i regionalisti avevano cercato di modificare, proponendo al Parlamento un provvedimento che si sarebbe potuto discutere e migliorare ma che, comunque, ancora rappresentava una corretta interpretazione della Costituzione e degli stessi intendimenti dei regionalisti responsabili.

Non rifaremo qui la storia dei vari progetti formulati dai tanti governi, compresi quelli di centro-sinistra, né parleremo delle precedenze che da essi erano state stabilite. Noi abbiamo sentito tutti i ministri e tutti i Presidenti del Consiglio pronunciarsi sugli adempimenti che sarebbero stati necessari; sentimmo ripetutamente l'onorevole Delle Fave affermare che occorreva prima la legge finanziaria poi la legge elettorale, poi ancora le leggi quadro, le leggi per il trasferimento delle funzioni dallo Stato alle regioni, le leggi per la sistemazione del personale ed infine le leggi per gli enti locali.

Si susseguirono poi i governi del senatore Fanfani: quello del 1960 (quando egli disse che occorrevano prima le norme per il funzionamento e poi quelle per il finanziamento delle regioni) e quello del 1962 (quando egli disse che occorrevano prima le leggi per il personale e poi quelle per il passaggio delle funzioni). Varie priorità e soluzioni furono, in seguito, previste dai governi dell'onorevole Moro del 1963, 1964 e 1966. Finalmente, nel 1967, per l'ultima volta prima dell'approvazione della legge finanziaria per le regioni, un governo si pronunciò in merito e sentimmo l'onorevole Moro affermare, pochi giorni dopo, che il Parlamento aveva approvato la legge elettorale regionale, che egli intendeva costituire una terza commissione, presieduta dall'onorevole Taviani, dopo quelle precedenti presiedute da Tupini nel 1960 e da Carbone nel 1964. L'onorevole Moro, presentando il suo Governo, disse che egli intendeva costituire questa commissione per procedere al riesame dell'insieme dei problemi relativi all'ordinamento regionale, al fine di avere un'idea più chiara delle competenze da trasferire mediante l'elaborazione delle leggi-quadro. Ecco un

punto fermo, onorevole ministro. Da quel momento fu chiaro, comunque, che si era parlato di tutto e del contrario di tutto, ma che mai si era accantonato il proposito di formulare le leggi-quadro.

Invece, dopo due anni di silenzio sul problema regionale, venne fuori la legge finanziaria, la quale, dal momento che nessuno se ne era preoccupato e che tutti i buoni propositi erano stati disattesi, non poteva risultare diversa, anche in considerazione del fatto che alla pigrizia nella azione si era accompagnata la volontà di dar vita comunque alle regioni.

Abbiamo definito la legge finanziaria nella sua infelice formulazione un espediente necessario per arrivare alla costituzione delle regioni. Essa ha rimosso l'ostacolo delle leggi-quadro, consentendo alle regioni di esplicare il loro potere legislativo con o senza tali leggi, le quali però possono essere emanate e delle quali oggi più che mai si sente la necessità (tanto è vero che l'onorevole Ciccardini adesso ci dice che finalmente viene varata, forse per accontentare il senatore Toros che ne ha parlato ampiamente in una sua intervista, la prima legge-quadro del Parlamento per il funzionamento delle regioni).

In 17 anni, dal 1953 al 1970, i regionalisti e una maggioranza di indiscutibile ampiezza non sono stati capaci di darci una sola legge-quadro e di fare qualcosa di serio in materia.

Ricordo il discorso pronunziato dall'onorevole Lucifredi il 12 dicembre 1969 mentre si discuteva la legge sulla finanza regionale. L'onorevole Lucifredi affermò, forse con ottimismo, che se gli fosse stato dato il compito di raccogliere attorno a sé alcuni esperti e alcuni competenti di buona volontà, sarebbe riuscito a predisporre le leggi-quadro da mettere a disposizione del Governo e delle regioni in non più di due settimane. Ecco, in due settimane era possibile fare le leggi-quadro; e ce lo diceva l'onorevole Lucifredi che della materia regionale si era lungamente occupato, sia come presidente della Commissione affari costituzionali, sia come giurista.

L'onorevole Lucifredi metteva a disposizione se stesso, la sua esperienza e probabilmente gli esperti che egli stesso avrebbe raccolto intorno a sé per predisporre le leggi-quadro. Il Parlamento in tal modo avrebbe potuto discutere queste leggi e non si sarebbe arrivati all'aberrante soluzione dell'articolo 17 della legge sulla finanza regionale, che concedeva deleghe che in realtà tali non erano, in quanto non contenevano i principi ispiratori cui si sarebbe dovuto attenere il Governo;

avremmo potuto quanto meno discutere, avremmo potuto sapere quello che le regioni sarebbero state.

Altra manifestazione di ottimismo l'onorevole Lucifredi ci diede quando, concludendo il suo intervento alla Camera, disse che, essendo stata affidata al Parlamento l'elaborazione delle leggi-quadro, il Governo avrebbe dovuto almeno predisporre rapidamente tali leggi in maniera che le regioni potessero funzionare appena costituite.

Il senatore Toros, quindi — e non lo dico per motivi di polemica, anche perché l'onorevole Sullo lo ha scagionato già da qualsiasi responsabilità — ha detto, nella sua intervista alla stampa: « Che cosa si pretende dalle regioni? La bacchetta magica! ? ». No, senatore Toros; non chiediamo alle regioni la bacchetta magica, ma penso che, quanto meno da anti-regionalisti, abbiamo il diritto di chiedere allo Stato che le regioni siano messe in grado di funzionare; che si sappia quali sono i limiti delle loro competenze; che si sappia quello che possono fare e quello che non debbono fare.

Ad un attento lettore degli statuti regionali non sarà sfuggito che le regioni si sono attribuite tutte le competenze che non potevano attribuirsi e che al contrario hanno trascurato le competenze che ad esse sicuramente spettavano.

Il senatore Toros nella sua intervista si è riferito al colera, ma è chiaro che avrebbe potuto riferirsi a qualsiasi altro fatto e toccare qualunque altro settore della cui competenza si ritiene siano state investite le regioni. Per altro non posso non rilevare che la confusa ripartizione dei compiti fra Stato e regioni, anche nel campo della sanità, ha avuto aspetti paradossali ed ha paralizzato ogni intervento necessario nel primo momento. L'apparato centrale della sanità non ha più le competenze che aveva prima del decentramento. Le regioni, che sono nate nella maniera che abbiamo visto, e nella generale consapevolezza di essere esse sprovviste della necessaria preparazione, non sono ancora in possesso degli strumenti che loro servirebbero, ma anche avendoli non hanno la capacità di sostituirsi allo Stato.

Dalle attuali condizioni dello Stato, che non ha più le competenze, e delle regioni, che alla mancanza di preparazione sommano la mancanza degli strumenti, nasce il vuoto di potere che può passare per qualche tempo inosservato in periodi di normalità, ma che esplose nei momenti di emergenza.

Il controllo e la prevenzione nei momenti di emergenza finiscono col passare, come è naturale ma anche come è bene che sia, nelle mani del potere centrale. Ma il fatto stesso documenta i gravissimi errori compiuti, l'impreparazione addirittura premeditata, l'incapacità totale dei responsabili di una riforma istituzionale che si asseriva essere di decisiva importanza.

Qualche giorno prima dell'esplosione del colera sono apparsi dei manifesti per le strade d'Italia: « Chiamate il Governo ». Non so se nei giorni dell'esplosione del colera qualche cittadino napoletano che non poteva trovare il vaccino, il disinfettante, i sulfamidici, gli antibiotici abbia chiamato il Governo; non so se lei, onorevole ministro, che si lamenta di quel che manca per dare vita e attuazione seria alle regioni, sia stato in grado di chiamare il Governo. Stasera abbiamo chiamato il Governo precedente e ci ha risposto l'onorevole Sullo, certamente non convincendoci e non dandoci risposte esaurienti. Tutte le volte che si verifica una calamità, si tratti di terremoto, di alluvione, di colera, le autorità di tutti i tipi e a tutti i livelli restano immobili. Non si muove nessuno. È accaduto con le alluvioni qualche anno fa, è accaduto con il colera adesso.

Poi, quando a causa della inattività e dell'inazione sorge spontanea la protesta, improvvisamente tutte le autorità si accorgono di essere competenti e responsabili e si muovono insieme. Prima ognuno attendeva che si muovesse qualche altro, poi improvvisamente tutte le autorità si muovono contemporaneamente, ma senza coordinamento e si verifica quello che si è verificato a Napoli con il colera, quello che si è verificato da noi lassù e in Toscana e nel Piemonte con le alluvioni, quello che si è verificato in Sicilia con il terremoto di qualche anno fa, quello che si è verificato in tutte le occasioni in cui si è manifestata una calamità nazionale. Nel primo momento non si muove nessuno, in seguito alle proteste si muovono tutti e le regioni si muovono più di tutti ma non hanno i poteri per fare alcunché.

Il Ministero della sanità è nato per coordinare le attività che con l'alto commissariato non si era riusciti a coordinare. La programmazione avrebbe dovuto raggiungere il risultato di rendere concreto tale coordinamento, ma le regioni vollero subito esercitare nel medesimo campo le proprie attribuzioni. Lo Stato ha così rinunciato ai suoi poteri prima che le regioni riuscissero ad individuare esattamente i propri compiti. Nessuno pretende la

« bacchetta magica », senatore Toros, ma non crediamo che occorra la riforma sanitaria per consentire ad un sindaco di non ricorrere al mercato nero per acquistare siringhe, né che occorra la riforma sanitaria per definire chiaramente le competenze per intervenire in caso di epidemie o altre calamità.

Situazioni analoghe si registrano in tutti i settori della pubblica amministrazione. Vi sono dovunque uffici che hanno mantenuto le loro competenze, ma non il personale e, viceversa, uffici che hanno conservato il personale e non le competenze. Ad esempio, i provveditorati alle opere pubbliche hanno conservato varie competenze rimaste allo Stato, ma non hanno i funzionari occorrenti, mentre i funzionari regionali rifiutano il lavoro derivante da competenze statali. Neppure la Corte costituzionale è riuscita a dirimere la questione: non ha risolto assolutamente nulla e ha concluso con una invocazione tanto alle regioni quanto allo Stato di mettersi d'accordo e di far la pace. Non si può parlare infatti di sentenza quando si invitano coloro che discutono e sono in contrasto a mettersi d'accordo.

Afferma il senatore Toros nella sua intervista: « Compiti, competenze, funzioni: parole prive di contenuto. Fino a quando le regioni non saranno state attuate nella loro completezza non si può sperare di risolvere i mali di uno Stato rimasto per cento anni accentratore. Mettiamo le regioni in grado di funzionare e con le regioni in funzione si provvederà a debellare i malanni endemici del paese ». Il gruppo dei deputati del Movimento sociale italiano in passato si è schierato sempre a favore del decentramento, affermando anzi che per realizzare un serio decentramento non vi sarebbe stato bisogno della istituzione delle regioni a statuto ordinario. Io penso che non si tratti di attuare le regioni nella loro completezza soltanto oggi, ma che si sarebbe dovuto dare vita alle regioni solo quando esse fossero state in grado di funzionare; bisognava cioè fare le leggi-quadro e stabilire il trasferimento dei poteri dallo Stato alle regioni prima che le regioni cominciassero a funzionare. Anche la riforma dei ministeri si doveva attuare prima che le regioni cominciassero a funzionare.

Io sento già in quest'aula un palleggiarsi di responsabilità tra comunisti, socialisti e democristiani, che hanno voluto tutti insieme questo tipo di regioni. Noi abbiamo chiesto nel 1969, in questa Camera, che si facesse una legge più seria e che la legge finanziaria fosse soltanto l'ultima della serie di leggi oc-

correnti per dare attuazione all'ordinamento regionale, in maniera che si potesse sapere quanto occorre per il finanziamento delle regioni sulla base dei poteri ad esse trasferiti dallo Stato, e sulla base di leggi-quadro che chiaramente stabilissero le competenze, le funzioni, gli obiettivi, gli scopi e il lavoro che le regioni avrebbero dovuto svolgere. I compiti dell'istituto regionale non hanno significato perché si sono trascurati i contenuti delle leggi il giorno stesso in cui si sono volute fare le regioni in quel modo e a tutti i costi.

Come ha riconosciuto lo stesso ministro Toros, molte cose non sono state fatte. Le leggi-cornice non sono state predisposte; non si è pensato, con l'entrata in funzione delle regioni, a riformare i ministeri, riorganizzando strumenti e mezzi in relazione alle nuove competenze: è rimasto assente qualsiasi strumento di coordinamento tra potere centrale e periferico, tra regioni ed enti locali.

Oggi parliamo di collegamento tra il potere centrale e quello periferico, tra le regioni e gli enti locali. La Costituzione prevede che le regioni operino attraverso la delega delle funzioni amministrative agli enti locali: ebbene, è mancato addirittura il collegamento tra le regioni e gli enti locali!

La polemica di coloro che si lamentano per lo spettacolo attualmente offerto dalle regioni appare priva di consistenza anche agli occhi dell'osservatore più superficiale. Nei confronti di chi, infatti, si esprimono tali doglianze? Avevamo forse in Parlamento, prima di oggi, una maggioranza diversa da quella attuale? In questo momento, onorevoli colleghi, voi giudicate e criticate le regioni, ma voi stessi le avete volute così come esse sono; le avete volute così, perché vi siete opposti ad ogni emendamento serio, non dico a quelli presentati dal nostro gruppo, perché talvolta ci siamo trovati anche in vasta, ampia, valida compagnia (e se poi siamo rimasti soli non è stata colpa nostra). Credo che se l'onorevole Toros avesse fatto certe affermazioni nel 1964, quando si stava rivedendo la legge n. 62 del 1953, oppure nel 1969 e nel 1970, quando si stava approvando la legge finanziaria regionale, allora il suo discorso avrebbe avuto un suono diverso. Ma non era questa la linea assunta allora dal senatore Toros, anche se adesso egli riconosce di fatto che il Movimento sociale italiano aveva perfettamente ragione quando chiedeva che si realizzassero tutte quelle cose di cui oggi egli stesso lamenta l'assenza.

L'ultimo comma dell'articolo 17 della legge finanziaria stabiliva che le regioni avreb-

bero cominciato ad esercitare le loro funzioni legislative quando fossero stati emanati i corrispondenti decreti delegati o comunque dopo un biennio dall'entrata in vigore della legge. Anche da questa norma emerge la fretta che ha caratterizzato l'operato della maggioranza: nel momento in cui si prevedeva comunque l'entrata in funzione delle regioni dopo un biennio, già si confidava nella pigrizia per quanto riguarda l'emanazione dei decreti delegati. I decreti delegati, però, sono stati emanati. Ma lo stesso comma del citato articolo stabiliva anche che, sempre entro un biennio, in attuazione della IX disposizione transitoria della Costituzione, la Repubblica avrebbe adeguato la propria legislazione alle competenze attribuite alle regioni. Il ministro sa quindi su chi ricade la responsabilità di quanto drammaticamente si verifica. Fa benissimo a sottolineare le deficienze, ma non dovrebbe, per difendere le regioni, lamentarsi degli attacchi che ad esse vengono mossi.

Le regioni, a loro volta, polemizzano con lo Stato, ma dovrebbero comprendere che esse devono a questo modo di legiferare il fatto di essere nate (premature ma, quanto meno, di essere nate) e di essere tanto generose dispensatrici di benefici per gli appartenenti al partito di maggioranza.

Proprio le regioni, che oggi chiedono e sollecitano l'approvazione del disegno di legge sottoposto al nostro esame, hanno difeso accanitamente le proprie prerogative. Non hanno consentito intrusioni da parte dello Stato, per poi adeguarsi rapidamente alla circolare. Sullo sull'autonomia contabile e funzionale dei consigli regionali. Hanno contestato il bilancio dello Stato e hanno chiesto profonde e radicali modifiche del documento contabile prima ancora che esso fosse sottoposto all'esame del Parlamento.

Nel corso della riunione della commissione consultiva interregionale per la programmazione economica, tenutasi il 5 settembre, i rappresentanti delle regioni hanno ribadito la necessità di una precisa definizione delle competenze regionali ed una maggiore libertà in materia di amministrazione di fondi. Mi può spiegare qualche rappresentante della maggioranza che cosa si intende per « maggiore libertà in materia di amministrazione di fondi »? È forse ciò che questo provvedimento concede? Che tipo di libertà si chiede per quanto riguarda l'amministrazione di fondi? Spero che a questa domanda risponda in modo chiaro ed esplicito l'onorevole ministro, il quale oggi è costretto a sostenere questo provvedimento ed a solleci-

larne l'approvazione. I rappresentanti delle regioni si sono detti delusi per il fatto che, a fronte dei mille miliardi richiesti più volte, siano stati destinati al fondo per i piani di sviluppo regionali solo 140 miliardi. Onorevole ministro Toros, noi apparteniamo alla stessa regione. Ella sa che la nostra regione ha chiesto un finanziamento, oltre all'ordinario stanziamento di bilancio, di 70 miliardi all'anno per 7 anni, per l'importo globale di 490 miliardi. In altri termini, alla sola nostra regione, che annovera un milione e 200 mila abitanti, dovrebbe essere destinato un finanziamento annuo pari alla metà della somma che oggi viene messa a disposizione di tutte le regioni per l'attuazione dei piani di sviluppo regionale. Come tutta risposta, i ministri hanno sottolineato la delicatezza dell'attuale situazione della finanza pubblica ed i molti impegni di spesa ereditati dai precedenti governi. Questi impegni precedenti sono stati voluti non certo da maggioranze extraterrestri, ma da maggioranze che in sostanza erano tutte dello stesso colore politico.

L'assessore al bilancio della regione Lazio ha detto che le regioni si attendevano risposte conclusive su temi fondamentali, quali il trasferimento delle funzioni residue dallo Stato alle regioni, in relazione ad un armonico disegno di completezza organica dei compiti attribuiti ai diversi livelli di governo; il finanziamento delle regioni in misura tale da consentire l'avvio di una politica di programmazione regionale capace di incidere sulle realtà locali (l'onorevole Caruso ha detto poco fa che le regioni valgono 800 miliardi: direi che esse costano 800 miliardi, mentre ne valgono un po' meno); le modalità di copertura degli impegni assunti dallo Stato nei confronti dei comuni, in tema di opere pubbliche, prima del trasferimento delle funzioni alle regioni; l'accertamento dell'entità dei residui passivi da trasferire alle regioni.

Le regioni in sostanza si attendevano la espressione di una chiara volontà di riorganizzare l'amministrazione centrale sulla base di un indirizzo regionalista. Secondo l'assessore al bilancio della regione Lazio, in contrasto con quanto disposto dalla stessa legge finanziaria regionale del 1970, gli stati di previsione della spesa dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura rivelano la tendenza a mantenere in vita strutture e competenze che, dopo l'attuazione dell'ordinamento regionale, dovrebbero essere decentrate. Nonostante il trasferimento di funzioni e personale alle regioni, le previsioni di spese correnti dei due ministeri citati sono in notevole

aumento, come del resto si rileva dagli stanziamenti globali previsti per i dicasteri stessi.

Non credo che sia diversa la situazione delle regioni a statuto speciale. Per quanto riguarda, ad esempio, il Trentino-Alto Adige, se ne è parlato soltanto in occasione della concessione del cosiddetto « pacchetto ». Si parla del problema regionale in provincia di Trento e Bolzano proprio in questi giorni in cui si avvicinano le elezioni. Il presidente del consiglio regionale ha recentemente dichiarato che occorre reinventare la regione Trentino-Alto Adige, perché essa non esiste più. Basti dire che degli stanziamenti destinati alla regione succitata ed alle due province di Trento e Bolzano, soltanto la decima parte è attribuita alla regione, mentre i restanti nove decimi sono attribuiti alle due province autonome. La regione ha un bilancio di 16 miliardi, a fronte dei 75 miliardi della provincia di Trento e dei circa 75 miliardi della provincia di Bolzano. Occorre quindi reinventare tale regione, cioè espropriare lo Stato di qualche altra competenza, per poi dichiararsi subito dopo, in vista di un'altra competizione elettorale, disposti a cederla ancora alle province, in modo che l'autonomia di questi ultime subisca un ulteriore ampliamento e vi siano, d'altro canto, i motivi per reinventare nuovamente la regione.

Per quanto riguarda la regione Friuli-Venezia Giulia, ricordo che proprio mentre parlavo in quest'aula nel 1962, mi pare che fosse d'estate, sulla istituzione di quella regione, dissi che, piuttosto che dare alla regione Friuli-Venezia Giulia uno statuto speciale, sarebbe stato bene predisporre in suo favore un piano di sviluppo. Mi rispose allora un deputato di parte socialista, dicendomi che non ve n'era affatto bisogno, che i piani erano già pronti e che, appena la regione fosse stata istituita, avrebbe presentato essa stessa al Parlamento nazionale un proprio piano; ed aggiunse che l'accordo già esisteva e che il piano sarebbe stato immediatamente realizzato.

Ebbene, onorevoli colleghi, il dibattito sullo statuto speciale ebbe luogo nel 1962, nel 1964 nacque la regione Friuli-Venezia Giulia, dal 1964 al 1967 la regione ha regolarmente funzionato, ma di quel piano non si è vista neppure l'ombra. Nel 1968 si aprì la nuova legislatura regionale. Finalmente nel mese di febbraio del 1969 venne presentata al Parlamento una proposta di legge di iniziativa regionale per l'attribuzione di contributi straordinari, sulla base dell'articolo 50 dello

statuto, voluto nel 1962 e approvato a suo tempo dal Parlamento, allo scopo di realizzare un organico piano di sviluppo.

A quanto ammontava lo stanziamento previsto in quella proposta di legge di iniziativa regionale del 1969 per la regione Friuli-Venezia Giulia? A 490 miliardi complessivi da ripartirsi in sette anni, onorevole Toros, cioè 70 miliardi all'anno per sette anni, ed in un momento in cui la regione Friuli-Venezia Giulia non aveva certo il bilancio di 80 miliardi che ha oggi, bensì un bilancio all'incirca pari o di poco superiore alla metà del contributo straordinario richiesto.

MENICACCI. La lira non aveva ancora perduto il suo potere d'acquisto.

DE MICHIELI VITTURI. Dal 1969 al 1973 (e non si può essere regionalisti ed includere nello statuto d'una regione ad autonomia speciale un articolo che impegna lo Stato ad intervenire in caso di presentazione di una proposta di legge regionale per la realizzazione di un organico piano di sviluppo) di ciò non si è più parlato, né da parte del Governo nazionale né della maggioranza. Se n'è parlato soltanto in occasione di due campagne elettorali.

Ora l'onorevole ministro Toros afferma che per vedere qualcosa di concreto occorrerà attendere dieci anni e che solo allora si potrà tracciare un bilancio, ed aggiunge che, per quanto riguarda le regioni che saranno rimaste indietro, la sconfitta e la condanna riguarderanno i loro amministratori.

Purtroppo no, senatore Toros. La sconfitta e la condanna non riguarderanno gli amministratori di quelle regioni, bensì quelle popolazioni; la sconfitta e la condanna di tutte le amministrazioni regionali riguarderanno certamente l'intero popolo italiano. Non possiamo aspettare dieci anni perché si pronuncino questa condanna e perché noi si debba tentare di condannare gli amministratori, perché la condanna poverà prima di tutto addosso a noi, maggioranza e minoranza, che abbiamo tollerato e consentito situazioni di questo genere.

Se, per esempio, la condanna dovesse colpire la regione Friuli-Venezia Giulia, ella, onorevole ministro, a chi attribuirebbe la responsabilità del fallimento: alla regione Friuli-Venezia Giulia, che non ha saputo operare, alla sua classe dirigente, ai suoi esponenti, al consiglio regionale, oppure al Governo, alla maggioranza, al Parlamento, che dal 1969 al 1973 non hanno assicurato a quella

regione quanto con la formulazione dello statuto speciale avevano promesso nel 1962?

Ecco il motivo per cui il Parlamento deve intervenire; ecco il motivo per cui noi le chiediamo: non ritiene, onorevole ministro, che se avessimo lavorato due anni di più intorno alle leggi-quadro ed al problema della ripartizione delle competenze fra Stato e regioni ed avessimo quindi preparato, in modo serio, la realizzazione delle regioni a statuto ordinario, oggi forse non dovremmo aspettare dieci anni per esprimere il nostro giudizio sui risultati da esse conseguiti?

L'intervista concessa dal ministro Toros si conclude con qualcosa che non possiamo definire altro che una speranza, perché speranza è. Non so quando ella abbia rilasciato l'intervista al quotidiano *La Stampa*, ma questa sua espressione di speranza è stata pubblicata sul giornale in questione tre giorni dopo che i ministri finanziari, nel corso della riunione della Commissione consultiva interregionale, avevano già pronunciato il loro « no » nei confronti delle richieste delle regioni. Noi del MSI siamo stati contrari alle regioni, ma adesso voi non le dovete punire non consentendo loro di lavorare, di operare e di svilupparsi. Voi non potete assumervi la responsabilità di giustificare le regioni per la loro inazione o per i loro errori. In questa situazione ci troviamo oggi a parlare non già delle leggi-quadro o delle competenze, ma dell'autonomia contabile e funzionale dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario.

Evidentemente la stessa denuncia della gravità della situazione fatta dal ministro per le regioni non serve a nulla; la scelta dei tempi e dei modi rappresenta sempre una scelta qualificante, lo ha detto l'onorevole Franchi prima.

Tutti aspettiamo da tanti anni una nuova legge provinciale e comunale. Tutti i Presidenti del Consiglio che si sono succeduti ci hanno ripetuto la promessa che sarebbe stato posto rapidamente mano alla revisione della legge comunale e provinciale. Che cosa fa il Parlamento? Si accinge a votare la legge sui gettoni di presenza per i consiglieri comunali e provinciali, perché è molto più semplice, è molto più facile, non impegna l'intelligenza né comporta fatica. Basta un momento per varare una legge che attribuisce i gettoni di presenza, mentre è molto più difficile, più serio ed impegnativo fare una nuova legge comunale e provinciale.

Per le regioni noi ci aspettiamo le leggi-quadro ed ella, onorevole ministro, le sollecita anche con la sua intervista, con quella

coraggiosa dichiarazione che ha reso alla stampa. Invece, che cosa abbiamo oggi al nostro esame? La legge per l'autonomia contabile e funzionale dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario.

Il Governo e con esso la maggioranza non si sono resi conto della necessità di una legge sulla autonomia funzionale e contabile dei consigli regionali quando hanno stralciato la legge n. 62 del 1953, quando hanno proposto e accanitamente sostenuto la necessità di varare la legge finanziaria regionale al solo scopo di dare formale attuazione alle regioni, quando hanno predisposto il decreto derivato dall'articolo 20 della legge finanziaria, quando hanno voluto che fossero approvati, praticamente senza discussione, o meglio con il solo intervento dei parlamentari del Movimento sociale italiano, tutti gli statuti delle regioni a statuto ordinario, sia quelli che prevedevano anche l'autonomia organizzativa e contabile dei consigli regionali sia quelli che non ne facevano cenno. Andava tutto bene, non si poteva suggerire alcuna modifica, non si poteva segnalare alcuna opportunità, neppure quella relativa all'autonomia contabile e funzionale dei consigli regionali. I programmatori non ci avevano pensato.

Crede l'onorevole ministro che non si sarebbe potuto, varando un testo diverso dell'articolo 20 della legge finanziaria, evitare di far ricorso ad un decreto del Presidente della Repubblica? Cioè quanto tempo avremmo impiegato nel 1969-1970 per affrontare un diverso testo dell'articolo 20 della legge finanziaria regionale e stabilire direttamente noi, senza rinviare a sei mesi dopo, con una delega al Governo, il compito di emanare quel decreto che oggi viene tanto criticato? Avremmo potuto farlo in una seduta notturna in più qui dentro. Penso che questo sarebbe stato il nostro compito ed il nostro dovere. Abbiamo preferito rinviare anche allora.

Crede il ministro che non ci sarebbe stato proprio il tempo per adottare una norma seria di questo tipo? Non era pensabile né prevedibile tutto questo quando la maggioranza si predisponesse a modificare la legge n. 62 del 1953, quando preparava la legge finanziaria, quando le regioni predisponessero i loro statuti, quando si apprestavano i disegni di legge per l'approvazione degli statuti stessi, quando il relatore ne proponeva la rapida approvazione? Nulla è rimasto o quasi della legge n. 62 del 1953. Sono rimaste in vigore, fino alla approvazione degli statuti, le norme che davano indicazioni precise per

la formulazione degli statuti stessi. Crede veramente l'onorevole ministro che se dell'argomento si fosse parlato prima, saremmo arrivati alla aberrante decisione di sopprimere ogni controllo? Se avessimo fatto allora la legge, se ne avessimo discusso nel 1970, ella pensa che saremmo arrivati alla circolare dell'onorevole Sullo e che saremmo arrivati alla presentazione di questo disegno di legge che uccide ogni controllo? Non si è avuto il tempo di emanare norme serie, ma si è avuto il tempo per varare la circolare Sullo.

Crede che sia opportuno che legga un piccolo punto del discorso pronunciato dal presidente del consiglio regionale della Toscana, il comunista Gabbuggiani: « Questa indipendenza delle assemblee regionali deriva da una posizione connaturata a precise disposizioni politiche e legislative dei consigli regionali, sia pure circoscritte nell'ambito del territorio di competenza. L'argomento era stato oggetto anche di un colloquio con i due Presidenti delle Camere, che avevano mostrato nel merito una pronta sensibilità. Proprio per questi motivi gli atti di autorganizzazione sono incompatibili con quel controllo esterno cui è sottoposta, indipendentemente dalla difesa dei diritti soggettivi o di interessi legittimi, la pubblica amministrazione. Tale principio è stato, quindi, sia pure dopo oltre un anno di conflitti tra Governo e regione a statuto ordinario, e sia pure parzialmente, riconosciuto. L'ufficio di presidenza chiederà quindi immediatamente » (questo è forse il punto fondamentale) « alla giunta regionale l'emissione di mandati di pagamento a favore del presidente del consiglio per rendere subito concreto il principio di autonomia funzionale e contabile che, ripeto, proprio poiché statutariamente sancito, non era necessario che fosse ribadito nella circolare di un ministro ».

Questo discorso è del 28 luglio 1972, cioè è l'« accadde domani » del sistema. Il 28 luglio 1972 si interpretava il disegno di legge oggi in esame, che non è stato ancora approvato, semplicemente perché esisteva la circolare che il ministro Sullo riteneva di avere il dovere di emanare sulla base di impegni assunti, non so con chi, da parte del Governo di allora. Sui controlli il regolamento contabile della regione Toscana, all'articolo 57, recita: « Ai sensi degli articoli 9 e 54 dello statuto il controllo contabile sugli atti del consiglio e dei suoi organi che importino spese su fondi ad esso attribuiti dal bilancio regionale è esercitato unicamente dalla commissione consiliare permanente di controllo ».

Ma questo è stato già fatto! Se tutto questo è già stato realizzato, perché dobbiamo discutere e approvare un disegno di legge, quando è stata, all'uopo, sufficiente una circolare, alla quale nessuno si è ribellato, e proprio le regioni, che si sono sistematicamente rifiutate di ottemperare a circolari del Governo, hanno accettato questa circolare che a loro andava bene e che consentiva una comoda attuazione delle loro aspirazioni? Le regioni, che difendono le proprie prerogative e le proprie competenze, soprattutto quelle che hanno dimostrato di non saper esercitare, hanno gradito una circolare che si sostituiva alla legge e ne hanno immediatamente applicato i principi.

Dunque, non abbiamo mai pensato al problema. Una circolare ha spianato la strada verso aberranti soluzioni. Sono state inventate nuove assemblee sovrane: infatti l'obiettivo, confessiamocelo, non è soltanto quello dell'autonomia contabile e funzionale dei consigli regionali. Si tratta di stabilire il principio, attraverso questa legge, che le assemblee regionali sono assemblee sovrane. Oggi, con una legge, si vuole coprire tutto quello che è stato già arbitrariamente fatto in base ad una arbitraria circolare. Il bilancio di alcune regioni era già stato predisposto sulla base di un disegno di legge che doveva non solo essere ancora approvato, ma addirittura presentato. Altro che porre mano ai problemi seri, senatore Toros, come ella mostra di pretendere dalla maggioranza di cui fa parte! Questo disegno di legge dimostra che il Governo, in materia regionale, intende proseguire lungo la strada della improvvisazione da una parte e, dall'altra, della ripetizione delle negative esperienze sinora clamorosamente poste in evidenza e che sono caratterizzate dal clientelismo, con conseguenze abnormi, specialmente in tema di sperpero di denaro pubblico e di assenza di controlli.

Eppure l'onorevole Bressani, nella sua relazione ai disegni di legge di approvazione degli statuti regionali, aveva esaltato la funzione di controllo dei consigli sulle amministrazioni regionali: funzioni di controllo che i consigli regionali si erano autonomamente attribuiti. Ritengo che oggi non troverebbe motivi per la sua esaltazione e per il suo ottimismo.

Noi dichiariamo, onorevole ministro, la nostra permanente avversione ed opposizione ad ogni improvvisazione, superficialità, confusione e abuso che continuano a manifestarsi e che già hanno creato i guai cui la stessa mag-

gioranza assiste impotente, anche se, mi pare, non pentita. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ballardini. Ne ha facoltà.

BALLARDINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco che dai banchi dell'opposizione si colga ogni occasione, ogni pretesto, soprattutto per un argomento come quello odierno, attinente all'ordinamento regionale, per tentare di allargare il discorso. Ho sentito truci, truculenti discorsi degli oratori della destra, mentre più responsabile e costruttivo è stato il discorso dell'onorevole Caruso. È certamente un campo molto ricco per chi voglia cercare motivi di critica, motivi di polemica nei confronti del Governo, della maggioranza, di ieri soprattutto, ma anche di oggi. Tutto ciò, per varie ragioni.

Questo dell'attuazione dell'ordinamento regionale è argomento, è tema e terreno già di per sé minato da difficoltà oggettive. Credo che quando sarà realizzata la riforma dell'ordinamento statale, la creazione dello Stato regionale, potremo ben dire che essa costituirà la più grande, la più importante, la più radicale — almeno tale dovrebbe essere — riforma attuata nel nostro paese. Si tratta, infatti, di modificare una tradizione amministrativa plurisecolare, una struttura statale che è venuta accumulandosi nel corso di decenni, una mentalità, un costume, un modo di vivere amministrativo vecchio di molti anni. Si tratta, soprattutto, di superare resistenze ed interessi costituiti, che nell'attuale assetto sono fortemente annidati, fortemente armati ed in grado di difendersi ad ogni pie' sospinto dalle « minacce », e dalle « insidie » che derivano dalla necessità di costruire questo nuovo Stato.

Esistono, per altro, motivi che direi contingenti che hanno aggiunto alle difficoltà obiettive di questo progetto, di questo disegno e programma regionalista, altre difficoltà specifiche. Non dimentichiamo che le regioni erano appena nate, allorché si è determinata una svolta politica nel nostro paese. Il momento più delicato, quello della emanazione degli atti sulla base dei quali le regioni dovevano cominciare a vivere ed a svilupparsi, è stato gestito in un clima politico radicalmente modificato e nettamente antiregionalista. Mi spiace che non sia presente l'onorevole Sullo, che fu in parte protagonista di quegli eventi. Al di là delle sue personali intenzioni, al di là delle sue personali responsabilità, al di là della sua autentica fede

regionalistica, il clima politico generale, le forze che sostennero quell'esperimento politico, si posero in atteggiamento di sabotaggio, di rallentamento, di inaridimento dell'esperienza regionalistica. Basti, per tutti gli episodi che potremmo elencare, ricordare la sentenza della Corte costituzionale sui decreti di trasferimento delle funzioni, con il suo contenuto così avaro, così restrittivo, così diffidente e sospettoso verso le nuove strutture regionalistiche, sentenza che certamente è stata adottata dalla Corte interpretando quasi, o subendo, un'atmosfera politica, un clima politico generale dato dalla svolta politica verificatasi nel paese.

Quindi, è questo il percorso fino ad oggi compiuto dalle regioni. Non vi è alcuna difficoltà anche da parte della maggioranza attuale a riconoscere che il problema della creazione di un ordinamento regionale efficiente e democratico, perfettamente conforme alla volontà della Costituzione è problema ancora aperto. Del resto, nessuno si era mai illuso che bastasse una legge od alcuni decreti di trasferimento di funzioni, in una parola un colpo di bacchetta magica, per attuare l'ordinamento regionale, che si tratta di un processo di lunga lena, di lunga durata, che potrà essere attuato per mezzo di numerose leggi e che dovrà essere sempre sorretto da una ferma e decisa volontà regionalistica.

Certo, in questo momento dobbiamo constatare che non basta più accontentarsi di aver previsto le difficoltà del problema, non basta più accontentarsi di denunciare i contraccolpi politici che si sono verificati; è arrivato il momento di riprendere la marcia con fermezza e con decisione. Il Governo in carica, del resto, nel momento del suo insediamento, quando venne a chiedere la fiducia del Parlamento, preannunciò questa volontà, e noi siamo senz'altro certi che sarà ad essa fedele. Immagino che lo stesso ministro qui presente ci darà conferma di questo impegno. Però, mi pare valga la pena di sottolineare la necessità di dare adesso una nuova « spallata » a questo problema, un impulso nuovo, che vada, sì, nel senso di costruire l'ordinamento regionale, ma anche nel senso di ridurre, trasformare e adeguare all'ordinamento regionale l'ordinamento statale.

È all'ordine del giorno del Parlamento (ossia, di questo e dell'altro ramo) il problema della ristrutturazione dei ministeri. Credo che valga la pena di riflettere un momento su questo fatto e constatare come ormai il problema non sia più tanto quello di ristrutturare i ministeri, ma di riordinare l'intero go-

verno: la famosa « legge di governo », voluta dalla Costituzione, da molti governi preannunciata, ma mai attuata. Ci rendiamo conto ad ogni pie' sospinto che, nel momento in cui è necessario modificare le strutture ministeriali per adeguarle — come dice sempre la Costituzione — all'ordinamento regionale, è difficile e, forse, impresa impossibile riordinare i ministeri senza riordinare l'intera struttura del governo. Spero che il rappresentante del Governo voglia tener conto di questa esigenza.

Il disegno di legge di cui questa sera si discute, e a proposito del quale dirò brevissime parole, è, certo, un disegno di legge che merita di essere approvato. Direi che esso è significativo ed emblematico per come è nato. In se stesso sembrerebbe superfluo e, forse, lo è, perché stabilisce il principio che il consiglio regionale è un organo politico (non mi interessa stabilire se sovrano o non sovrano: questi sono giochi di parole, tutto sommato), un organo con una responsabilità politica e che, quindi, deve avere la libertà di esprimere e svolgere la sua funzione politico-legislativa. È nella funzione legislativa che, appunto, si esplica il potere di dettare norme di carattere generale, di carattere astratto, valevoli per la generalità dei cittadini e nelle quali, quindi, si esprime un orientamento e un indirizzo politico di carattere generale. Questo potere non è dei consigli comunali, ma è del consiglio regionale. Che il consiglio regionale sia un organo politico mi pare difficile contestare. Se sia sovrano o non sovrano, è una questione assolutamente astratta. Allora, non v'è dubbio che la caratteristica, il requisito essenziale dell'azione politica di un organo investito di funzioni legislative e di indirizzo politico sia proprio la sua assoluta libertà; esso non può subire condizionamenti. Di qui deriva la libertà e l'autonomia di funzione; di qui deriva l'autonomia amministrativa e finanziaria. È uno dei principi, direi, fondamentali della vita democratica; senza ricorrere ad elaborazioni dottrinarie (è stato affermato, mi pare, anche nel 1968 dalla Corte costituzionale), direi che è un principio basilare, senza il quale non si potrebbe concepire la libera esistenza di un corpo politico rappresentativo della sovranità popolare. In ogni caso, infatti, l'articolo 1 della Costituzione afferma che il popolo è sovrano e che la sovranità popolare viene esercitata nelle forme e nei modi stabiliti dalla Costituzione. E non vi è dubbio che il consiglio regionale sia rappresentativo della sovranità popolare.

Così stando le cose, non c'era bisogno di questa legge: bastava leggere la Costituzione,

vivere con fedeltà i principi democratici del nostro ordinamento. Senonché pare che ad un certo momento, quando le giunte regionali hanno voluto trasmettere i fondi ai consigli regionali per poter costituire quel *peculium* necessario per il funzionamento dei consigli stessi, per gli stipendi del personale e per il pagamento delle indennità ai consiglieri regionali, qualche commissario di governo o forse la Banca d'Italia, non si sa bene chi, ha bloccato tutto, interpretando in modo restrittivo, anzi abrogativo, uno dei principi fondamentali che sono il cardine della vita di un ordinamento democratico.

Ecco perché allora il Governo, sotto la pressione dei vari consigli regionali, ha dovuto presentare questo disegno di legge. A proposito del quale si può dire che il vero perno del disegno di legge è il terzo comma dell'articolo 4 dove viene detto esplicitamente ciò che è già implicito in tutto il sistema sul quale il nostro ordinamento si fonda, e cioè che gli atti amministrativi e di gestione relativi ai fondi di cui la legge parla non sono soggetti al controllo di cui all'articolo 125 della Costituzione. Dovendo affermare questo principio, che direi ovvio, si è reso tuttavia necessario varare una norma di legge e quindi anche quegli articoli di contorno che servono a renderla più agibile, più pratica, più efficiente. E ciò costituisce l'ulteriore riprova delle difficoltà che sorgono dall'interno dell'ordinamento statale nel far funzionare queste regioni.

Si tratta dunque dell'affermazione di un principio giusto, di un principio importante, di un principio già contenuto nella Costituzione, e quindi voteremo questo disegno di legge senza alcuna riserva, pur ritenendolo in se stesso superfluo e considerandolo un episodio di lotta contro le resistenze burocratiche, contro una certa mentalità accentratrice. Si può dire che il suo contenuto, più che legislativo, sia politico. Si rende necessaria questa legge per ridare un riconoscimento di autonomia, di libertà e di dignità alle regioni. Siamo convinti che il Governo vorrà continuare su questa strada con provvedimenti anche più consistenti. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

SERRENTINO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 26 settembre 1973, alle 16,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Svolgimento di interpellanze sui tragici avvenimenti nel Cile.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Autonomia contabile e funzionale dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario (1516);

— *Relatore:* Altissimo.

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

QUERCI ed altri: Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 526 e 725 del codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (452);

DAMICO ed altri: Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei libri dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (489);

DEL PENNINO ed altri: Modifiche della responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, per gli addetti alle rivendite di periodici e libri (1351);

— *Relatori:* Spagnoli, per la maggioranza; Castelli, di minoranza.

5. — *Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:*

Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto (*approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (1365);

FRASCA ed altri: Disciplina dell'ammasso dell'essenza di bergamotto (44);

ANTONIOZZI e MANTELLA: Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto (752);

— *Relatore:* Gerolimetto.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione del Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culti diversi dalla religione cattolica e nuova disciplina dei relativi trattamenti pensionistici (778);

— *Relatore:* Monti Maurizio.

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratto di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

TRIPODI ANTONINO ed altri: Istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria (476);

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

— *Relatore:* Pandolfi;

e della proposta di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli.

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 20,15.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Abelli n. 4-04071 del 23 febbraio 1973 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00521 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento).

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DI GIULIO E BARCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'inter-no, del tesoro e della sanità.* — Per sapere se essi non ritengano urgente e necessario, di fronte al crescente disavanzo delle mutue, bloccare tutte le rette ospedaliere fino a che non saranno definiti, in accordo con le Regioni, nuovi criteri per la determinazione delle rette stesse e più efficaci modi di controllo delle Regioni sugli ospedali. (5-00516)

DAMICO, FRACCHIA E D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione venutasi a determinare in queste ultime settimane nel gruppo delle imprese « Mossi e Ghisolfi », comprendente gli stabilimenti di Tortona (Alessandria), sede del centro direzionale dell'intero complesso, di Concesio, di Lentini e di Anzio, a seguito delle allarmanti notizie riportate dalla stampa nazionale, di controversie fra i soci della *holding* finanziaria, Mossi e Ghisolfi da una parte e Montedison dall'altra, con conseguente grave pericolo per la sopravvivenza delle suddette aziende e degli attuali livelli occupazionali.

In particolare gli interroganti chiedono:

1) di quale natura siano in concreto i rapporti societari fra il gruppo Mossi e Ghisolfi e la società per azioni Montedison;

2) quali siano le implicazioni immediate della mancata approvazione dei bilanci per lo scontro di volontà paritarie negli organi decisionali sul futuro dell'attività produttiva, consistente in un importante settore della lavorazione secondaria delle materie plastiche (contenitori industriali);

3) come, perché e in quale veste la Montedison, che è socio al 50 per cento del complesso e al tempo stesso — almeno così sembra — creditrice della *holding* di quasi sei miliardi di lire, abbia intrapreso azioni giudiziarie tendenti alla messa in liquidazione della società, cui hanno fatto seguito pesanti restrizioni nella fornitura della materia prima e nella concessione del credito, ben sapendo che le crescenti difficoltà delle aziende non potranno non pesare negativamente sulla difesa dell'attività produttiva, dell'av-

viamento commerciale e dei livelli occupazionali in un settore d'avanguardia nella lavorazione delle materie plastiche;

4) quale posto occupa nel piano generale Montedison il gruppo Mossi e Ghisolfi, quali sono gli intendimenti e le prospettive della stessa Montedison per quanto attiene al tipo di produzione in oggetto, anche in considerazione di probabili più stretti rapporti produttivi con lo stabilimento Montedison di Spinetta Marengo. (5-00517)

PAZZAGLIA E D'AQUINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere urgentemente quale sia l'effettiva entità dell'epidemia di colera scoppiata a Cagliari, in ordine alla quale le autorità locali, forse per evitare il diffondersi di eccessive preoccupazioni, manifestano un ottimismo che appare in netto contrasto con voci di fonti attendibili e serie, in virtù delle quali i casi accertati sarebbero in numero superiore a quelli resi noti e sarebbe notevole il numero dei casi sospetti.

Per conoscere urgentemente quali misure il Governo abbia disposto per intervenire sulle cause della epidemia (e non solo per contenere il pericolo di trasporto del bacillo) e soprattutto sulla igiene negli abitati e nei locali pubblici. (5-00518)

BARDELLI, MACALUSO EMANUELE, MARRAS, GIANNINI E PEGORARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali interventi intenda effettuare in sede comunitaria per ottenere che siano ripristinate le norme relative alla riduzione del 50 per cento dei dazi doganali sulle carni importate dai paesi extracomunitari e alla abolizione dei « prelievi » sugli scambi fra i paesi comunitari.

Tali norme, adottate nell'ottobre del 1972 per combattere l'inflazione e il carovita, sono state abolite dal 3 settembre 1973 per decisione della Commissione esecutiva della Comunità economica europea, la quale ha rimesso in vigore i dazi interni, che incidono per il 16 per cento sui bovini vivi, compresi i vitelli, e per il 20 per cento sulle carni importate dai paesi terzi.

La conseguenza immediata sarà un aumento del 10 per cento dei prezzi delle carni e dell'8 per cento dei bovini vivi e dei vitelli importati, in stridente contrasto con i provvedimenti di blocco e di controllo dei prezzi recentemente adottati e con conseguenze pesanti per i consumatori, sulla cui spesa alimentare le carni pesano per il 28 per cento.

Per sapere, pertanto, se il Governo non ritenga di richiedere con grande forza il ripristino delle menzionate norme di riduzione dei dazi doganali sulle carni e sul bestiame importati dai paesi terzi e di dare, al tempo stesso, immediata attuazione dell'articolo 7 della legge sul blocco dei prezzi, autorizzando l'AIMA ad acquistare all'interno e all'estero adeguati quantitativi di carni bovine da immettere sul mercato nazionale a prezzi regolati, stroncando in tal modo anche le ricorrenti speculazioni dei grandi importatori privati di carni bovine e di bestiame vivo, che tanto danno hanno provocato alla zootecnia nazionale e ai consumatori. (5-00519)

DE MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

le norme profilattiche attuate per l'isolamento completo e la diagnosi precoce e tempestiva degli individui affetti o sospetti di avere subito contagio da vibrione colerico in ragione soprattutto dell'accertamento batteriologico e sierologico;

le norme profilattiche attuate a favore della totalità delle popolazioni esposte ad eventuale contagio attraverso la vaccinazione di massa e la somministrazione anche gratuita di tetraciclina, cloranfenicolo ed altri chemioterapici;

le norme di igiene generale ed educazione sanitaria da attuare tempestivamente a carico dei comuni per il controllo delle acque, la disinfezione e disinfestazione generale dei locali pubblici, strade ecc. nonché lo smaltimento e la distruzione dei rifiuti. (5-00520)

ABELLI E MAINA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere per risolvere il grave problema della viabilità lungo la strada statale n. 22 della Valle Maira nel tratto Drone-ro-Acceglio, molto pericoloso e dal fondo stradale danneggiato, per la cui soluzione occorrerebbero, stante un preventivo di massima e da dettagliati documenti in mano all'ANAS, almeno tre miliardi da scaglionarsi in un certo numero di anni ed un intervento urgentissimo di almeno un miliardo da impegnarsi nel giro di tre anni, somme che l'ANAS non ha neppure in misura tale da permettere l'inizio dei più elementari lavori di ripristino.

Gli interroganti fanno presente che lo stato di abbandono in cui vengono lasciate da parte

dell'ANAS le strade statali del Cuneese, accentuano sempre più lo stato di depressione e di isolamento persistente di quelle belle vallate, danneggiando fra l'altro, in modo irreparabile, le già scarsissime risorse locali e le possibilità, potenzialmente notevoli, del turismo. (5-00521)

BARDELLI, IPERICO E MIRATE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare la situazione che si va delineando nel settore risicolo in conseguenza della forte eccedenza di produzione rispetto al consumo nazionale e comunitario e del blocco delle esportazioni del riso nei paesi terzi, deciso nel maggio 1973 dalla Comunità economica europea allo scopo di evitare lo esaurirsi delle scorte comunitarie e che ha avuto effetti positivi anche ai fini di contenere l'abnorme aumento dei prezzi del riso all'ingrosso e al consumo.

Lo sblocco puro e semplice delle esportazioni richiesto da talune parti non può essere considerata una soluzione razionale del problema, poiché avrebbe come conseguenza, tra l'altro, una ripresa dell'aumento dei prezzi del riso, in contrasto con i provvedimenti di blocco e di controllo dei prezzi recentemente adottati.

I problemi del collocamento della produzione eccedente il consumo nazionale, valutata in circa 6 milioni di quintali a fronte di una produzione prevista in 10 milioni di quintali nell'annata in corso, e della difesa della remunerazione del lavoro contadino, debbono essere affrontati e risolti con interventi e misure articolate capaci di conciliare le esigenze sopraddette con quelle del contenimento del prezzo del riso al consumo, del regolare rifornimento del mercato interno e del ridimensionamento negli anni a venire della produzione risicola in rispondenza ai bisogni e agli interessi generali del paese.

Gli interroganti ritengono che i fini sopra indicati si impongano immediatamente i seguenti provvedimenti:

a) autorizzare l'AIMA ad ammassare un quantitativo di riso corrispondente al fabbisogno nazionale, acquistandolo con precedenza dalle aziende coltivatrici dirette ai prezzi di intervento maggiorati da un premio rapportato alla differenza tra i prezzi di intervento e i prezzi in essere al 16 luglio 1973;

b) richiedere l'intervento del FEOGA per il ritiro di tutta la produzione risicola

eccedentaria a prezzi rapportati a quelli dell'AIMA;

c) avvio di una politica di conversioni colturali nelle zone risicole, che rompa la monocultura e punti allo sviluppo della produzione zootecnica, assicurando ai coltivatori diretti finanziamenti, incentivi e integrazioni atti a sostenere i loro redditi nelle fasi di avvio e di attuazione delle conversioni colturali.

Per sapere, inoltre, come e quando il Governo intenda dare attuazione ai ripetuti pronunciamenti della Commissione agricoltura della Camera in merito allo scioglimento dell'Ente nazionale risi e all'affidamento dei compiti da esso svolti all'AIMA e alle associazioni dei produttori. (5-00522)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se il paracadutista Giuseppe Monselesan di 21 anni, deceduto in un incidente stradale a La Spezia il 2 settembre 1973, faceva parte della scuola di paracadutismo di Pisa, e se è altresì esatto che era stato inviato in permesso venerdì 31 agosto 1973, insieme con l'intero Corpo (eccettuati i servizi), in quanto sabato 1° settembre dovevano sfilare per le vie di Pisa i teppisti di « Lotta continua » che, nei giorni precedenti, si erano distinti nell'aggreddire i paracadutisti;

se è esatto che anche il Monselesan, alla vigilia della sua morte, era stato montato su camion, portato alla stazione sotto scorta, come se fosse un recluso, e ciò perché la sua presenza in Pisa poteva turbare la suscettibilità dei teppisti di « Lotta continua »;

per conoscere a chi si deve attribuire la responsabilità dello sgombero della caserma della scuola di paracadutismo di Pisa;

per sapere se il Monselesan verrà considerato caduto in attività di servizio. (5-00523)

ROMEO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il sistema amministrativo che viene adottato per i pagamenti del personale addetto alle istituzioni scolastiche e culturali all'estero (scuole, istituti e corsi di cultura).

Risulta che le spese di trasferimento vengono rimborsate dopo mesi ed anche anni, malgrado sollecitazioni delle ambasciate alle quali, talvolta, per venire incontro alle condizioni di miseria in cui gli insegnanti con le loro famiglie si trovano all'estero, viene data autorizzazione di dare anticipi in attesa delle autorizzazioni e dei fondi.

Anche irregolarmente vengono pagati gli assegni mensili.

Il costume amministrativo che l'interrogante denuncia non solo mette in condizioni di estrema difficoltà e di disagio il personale italiano all'estero, ma pregiudica il prestigio dello Stato italiano negli altri paesi. (5-00524)

MAGNANI NOYA MARIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia apparsa sui giornali del 21 settembre 1973, secondo la quale durante il processo svoltosi avanti il tribunale di Pescara per la recente rivolta nel carcere di quella città, numerosi detenuti sarebbero stati selvaggiamente picchiati e avrebbero riportato lesioni lacero-contuse prodotte con corpi contundenti.

L'episodio si sarebbe svolto alla presenza del pubblico ministero dottor Amicarelli, cui compete il controllo sul comportamento della forza dell'ordine, il quale, sebbene invitato dai difensori, non ha ritenuto di intervenire per far rispettare l'ordine senza passare ad atti di violenza.

L'interrogante chiede se non ritenga necessario iniziare procedimento disciplinare a carico del magistrato che con il suo atteggiamento passivo ha permesso l'esplosione di brutali violenze indegne di uno Stato civile e democratico. (5-00525)

LOMBARDI RICCARDO, ACHILLI, BALARDINI, CASTIGLIONE, MAGNANI NOYA MARIA e SIGNORILE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se essi hanno avuto un rapporto sui gravissimi incidenti verificatisi presso il tribunale di Pescara, il giorno 20 settembre 1973, durante il processo per direttissima dei 50 detenuti incriminati per la loro ribellione del luglio 1973, a condizioni carcerarie universalmente ritenute ormai intollerabili;

e se sono in grado di credibilmente smentire le testimonianze circa la brutalità del trattamento inflitto a detenuti che, non foss'altro per avere con la loro azione, sia pure non legale ed a loro rischio, contribuito a risvegliare l'opinione pubblica e lo stesso Governo sullo stato del regime carcerario, meritavano e meritano un trattamento particolarmente rispettoso. (5-00526)

COCCIA, CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, PERANTUONO, ESPOSTO e BRINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il suo apprezzamento circa i gravi

incidenti verificatisi nel tribunale di Pescara nel corso del procedimento penale a carico di 50 detenuti.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere quali misure si intendono adottare a carico dei responsabili delle violenze nei confronti dei detenuti, denunciate dalla stampa e dal collegio di difesa e se risponda a verità la gravissima notizia del mancato ricovero negli ospedali dei numerosi detenuti feriti e contusi, e quindi del mancato apprestamento agli stessi di cure mediche.

Gli interroganti chiedono pertanto, di conoscere, alla luce di questo evento, se non intende dare precise disposizioni al fine di garantire i diritti della persona del detenuto e di porre fine all'incivile uso dei ferri ai polsi nel corso dei dibattimenti e nelle traduzioni.

(5-00527)

CHIOVINI CECILIA E LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza degli atti arbitrari e conservatori messi in atto dalla giunta provinciale di Milano, relativi alla espulsione di una ragazza madre dalla Casa della madre e del fanciullo, con la motivazione della autonomia finanziaria della ragazza madre stessa, a cui è seguita la delibera di trasferimento delle minorenni, con motivazioni di « normale avvicendamento » delle madri dalla casa, e « perplessità morali » verso le stesse e conseguente messa in opera di atti quali l'invio di lettere di espulsione dalla casa, adozione di gravi provvedimenti repressivi verso le madri, il trasferimento abusivo di due bambini.

Se non ravvisi in ciò un tentativo, da parte della amministrazione provinciale di Milano, di bloccare, o addirittura di cancellare una istituzione che pur nei suoi limiti rappresentava un modello sperimentale alternativo alle arcaiche istituzioni che si occupano della assistenza alle ragazze madri.

Se non ritiene di intervenire, presso l'amministrazione provinciale di Milano, per chiedere la revoca del provvedimento e viceversa l'estensione della esperienza, assieme ad un esame per un aiuto reale alle ragazze madri nell'inserimento nella società attraverso la ricerca di un lavoro stabile ed una abitazione ad affitto equo, al momento del congedo dalla casa.

Se non ritiene inoltre di affrontare in modo più complessivo il problema attraverso la riforma dell'assistenza, superandosi di fatto leggi che codificano la discriminazione dei bambini nati dentro e fuori dal matrimonio,

istituzioni chiuse e segreganti per i minori e le ragazze madri, l'attuale frantumazione e atomizzazione degli interventi assistenziali fra migliaia di enti, per ottenere un servizio gestito democraticamente dagli enti locali, fondato su di un concetto di assistenza come diritto di tutti e non come elargizione agli indigenti.

(5-00528)

LA MARCA, MACALUSO EMANUELE E TRIVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che da qualche anno a questa parte la tenenza dei carabinieri di Mussomeli (Caltanissetta) non perde occasione per esercitare un'inspiegabile azione intimidatoria e repressiva nei confronti di alcuni giovani comunisti del luogo « rei » di avere dato vita, in questi ultimi due anni, ad una serie di iniziative politiche e propagandistiche sulla grave realtà economica, sociale ed ambientale del comune, nel corso delle quali, anche attraverso la diffusione di volantini, l'installazione di cartelloni illustrativi e di mostre fotografiche, è stata giustamente denunciata l'incapacità amministrativa del sindaco e della giunta; che tale azione intimidatoria e repressiva, probabilmente ispirata da qualche notevole locale (siamo nel paese di Genco Russo dove di notabili ne esistono ancora diversi esemplari) ha raggiunto il colmo quando, nei giorni scorsi, il giovane studente Francesco Amico, segretario del circolo della FGCI, mentre scattava alcune fotografie nei pressi di un orto irrigato con acque reflue, si è visto fermare dai carabinieri i quali, dopo avergli sequestrato la macchina, lo hanno trattenuto in caserma per circa 3 ore e quindi lo hanno denunciato per esercizio abusivo di arti fotografiche;

se non ritiene di dover intervenire, con la tempestività che il caso richiede, perché a Mussomeli sia garantito a tutti l'esercizio dei fondamentali diritti del cittadino, compreso quello di servirsi direttamente di riproduzioni fotografiche per fini informativi o di propaganda;

quali provvedimenti intende adottare nei confronti di chi, sfidando i più elementari principi di libertà costituzionale e violando grossolanamente la legge, si è reso responsabile di un atto arbitrario in danno di uno dei giovani che, coraggiosamente e con spiccato senso civico, tentano giornalmente di sollevare quel velo di conformismo e di omertà sotto il quale, in un centro come Mussomeli, si cerca ancora di nascondere vecchi e nuovi mali della nostra società.

(5-00529)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per i beni culturali.* — Per conoscere se siano a conoscenza dello stato di conservazione della rocca medioevale di Castrocaro (Forlì), la cui costruzione risale, nella parte originale, all'VIII secolo e che si trova attualmente in stato di completo decadimento ed abbandono, tanto che, col passare degli anni, appare sempre più difficile anche un'opera di consolidamento.

Qualora non si provveda ad interventi urgenti, a parte il grave irreparabile danno al patrimonio storico-artistico della zona, l'autorità comunale si vedrà costretta ad inibire l'accesso allo storico complesso che rappresenta una importante attrattiva turistica per coloro che sempre più numerosi frequentano la ridente cittadina termale.

L'interrogante ritiene sia urgente un intervento che consenta quanto meno un arresto dei danni che col tempo divengono sempre più gravi ed irreparabili. (4-06353)

GEROLIMETTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali la SIP di Caserta non ha ancora proceduto alla installazione di impianti telefonici nella frazione Cellole del comune di Sessa Aurunca, non ostante le richieste di nuove utenze telefoniche avanzate da oltre un anno da numerosi cittadini, i quali hanno sottoscritto il contratto di utenza con la direzione della SIP di Caserta che a sua volta ha anche assegnato i numeri delle singole utenze.

Tale ritardo ha causato vivo disagio in numerosi cittadini che da tempo sono privati dell'uso di uno strumento essenziale e moderno di comunicazione e richiede, a giudizio dell'interrogante, un sollecito intervento per porre termine alla lamentata ed accertata carenza di un pubblico servizio. (4-06354)

TASSI, SERVELLO, SPONZIELLO, VALENSISE, LO PORTO E BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se non sia il caso, sull'esempio di quello che sta facendo la Francia, anche nel nostro territorio per i suoi prodotti agricoli, di organizzare nei paesi della CEE e in quelli con

mercato per noi favorevole, le cosiddette « settimane dei prodotti alimentari italiani » al fine di propagandare i nostri prodotti seriamente ed efficacemente su quei mercati, e far sì, pur nel rispetto degli accordi comunitari, che l'azione pubblicitaria francese non si risolva in un'ulteriore mortificazione della nostra produzione agricola e del nostro commercio internazionale, con conseguente aggravio ulteriore della nostra bilancia dei pagamenti e conseguente perdita di valore della nostra lira. (4-06355)

DI NARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritiene opportuno intervenire presso l'INAM affinché ampli i suoi locali siti in Ischia.

Ad Ischia, infatti, isola di oltre 50.000 abitanti permanenti, divisa in sei comuni scaglionati su di una superficie di oltre 45 chilometri quadrati, esiste un solo ufficio INAM formato da tre stanze, una per il medico dentista, una per l'infermiera e l'altra destinata a segreteria, con una sola impiegata che non riesce, nonostante il suo impegno, a sopperire a tutte le sempre più crescenti richieste. (4-06356)

OLIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se abbia riscontrato la entità dei disavanzi economici degli ultimi due anni dei bilanci dei comuni e delle province e quali provvedimenti intenda assumere per il loro ripiano, in particolare per le concessioni — in forma tempestiva ed integrale — da parte della Cassa depositi e prestiti dei mutui già autorizzati dalla Commissione centrale per la finanza locale.

Per sapere inoltre se non ritenga opportuno emanare precise disposizioni per l'attuazione della legge 22 dicembre 1969, n. 964, con particolare riferimento alle norme per il credito a breve termine dalle quali i comuni e le province non hanno ancora tratto sostanziali benefici. (4-06357)

VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per garantire agli agenti di custodia il riposo settimanale e la licenza ordinaria annuale, benefici di cui gli stessi agenti sembra siano sistematicamente privati con grave pregiudizio del loro morale e della loro stessa efficienza ai fini dell'adempimento delle delicate funzioni cui sono addetti. (4-06358)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

ROBERTI, CASSANO, DE VIDOVICH, TREMAGLIA E BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza che il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per la assicurazione contro le malattie ha bandito, nella seduta del 20 luglio 1973, un concorso per l'assunzione di 1.500 elementi nella categoria esecutiva, aumentabili per il numero dei posti resisi vacanti nelle more dell'espletamento del concorso, senza stabilire il superamento di alcuna prova scritta;

2) se non ritiene che tale parte del bando — che non ha precedenti nella prassi finora seguita dall'Istituto — sia illegittima essendo in contrasto con le norme vigenti in materia per i dipendenti civili dello Stato, applicabili nella fattispecie in virtù del rinvio contenuto nell'articolo 89 del regolamento organico del personale dell'ente;

3) se non reputa inoltre che il provvedimento — adottato oltretutto in contrasto con lo spirito informatore dello schema di legge sul riassetto che prevede esplicitamente all'articolo 4 il superamento di prove scritte, orali e pratiche — non offra sufficienti garanzie di oggettività nella valutazione dei candidati e di segretezza della prova d'esame ma favorisca una deprecabile politica clientelare e di sottogoverno nelle assunzioni presso la pubblica amministrazione;

4) se pertanto, in base a quanto sopra esposto, non ritiene di intervenire affinché — a tutela di tutti i candidati nonché del fondamentale principio di una sana amministrazione — il bando in questione, non ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, venga modificato con l'inclusione della condizione del superamento di una prova scritta. (4-06359)

DI MARINO E BIAMONTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è vero che le industrie conserviere del salernitano e della Campania sono in gravi difficoltà per il ritardo delle consegne di banda stagnata da parte dei fornitori, che può impedire l'iscatolamento del pomodoro per circa otto milioni di casse e quali urgenti provvedimenti si intendono adottare in proposito. (4-06360)

SKERK, LIZZERO E MENICHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'ennesimo atto vandalico ed incivile compiuto dai fascisti nella notte tra

il 1° ed il 2 agosto 1973 nel comune di Duino-Aurisina (Trieste) con l'imbrattamento delle tabelle bilingui lungo la strada statale n. 14 e la strada provinciale poste nelle località abitate dalla popolazione slovena. Queste azioni di teppismo che irritano ed offendono in special modo gli abitanti della minoranza slovena si ripetono, purtroppo impunte, in tutto il dopoguerra. Tali nefande provocazioni possono turbare in queste zone di confine i buoni rapporti di amicizia e convivenza tra i cittadini sloveni ed italiani nonché le buone relazioni tra gli Stati confinanti.

Gli interroganti desiderano sapere quindi quali misure s'intendono prendere per stroncare una volta per sempre simili provocazioni scioviniste di pretta marca fascista.

(4-06361)

DE LORENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che le nuove norme sulla imposta di bollo (decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642) in vigore dal 1° gennaio 1973 consentono che per gli atti ricevuti o autenticati da pubblici ufficiali e soggetti a registrazione in termine fisso la imposta di bollo sia corrisposta in modo virtuale insieme con la imposta di registro —:

a) se è legittimo che alcuni uffici del registro (come quello di Roma) escludano la possibilità di riscossione del bollo in modo virtuale prevista dall'articolo 1 della tariffa allegato A al citato decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, ed avente la corrispondente voce (n. 4861) nel codice in uso per le macchine elettrocontabili di cui i principali uffici del registro sono dotati;

b) se tale riscossione del bollo in modo virtuale non debba intendersi estesa alla copia dell'originale presentata con esso alla registrazione; ove infatti detta copia dovesse essere esibita già bollata verrebbe meno la possibilità di controllare in sede ispettiva la eseguita percezione in modo virtuale della imposta dovuta sull'originale redatto in carta non bollata.

(4-06362)

MARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende riconfermare al superiore anche per il prossimo anno scolastico gli insegnanti abilitati titolari alla media inferiore e ciò in attesa dell'applicazione della legge n. 468.

Tale provvedimento, resosi necessario lo scorso anno, è utile per la continuazione di-

dattica e per bloccare il massiccio esodo dal superiore di personale abilitato che vi ha insegnato per parecchi anni ed ha quindi una esperienza utile ed indispensabile. (4-06363)

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che a tutt'oggi ostano alla nomina di un rappresentante della CISNAL-Scuola in seno alla Commissione incarichi e supplenze, recentemente rinnovata con ben 19 membri presso il provveditorato agli studi di Perugia, con la inclusione di tutti gli altri sindacati della scuola rappresentati anche da più membri, mentre invece si esclude la CISNAL-Scuola, la quale, oltre ad avere rappresentatività a carattere nazionale, ha in sede provinciale aderenze superiori a quelle di altri sindacati, tanto autonomi che confederali, pur rappresentati in seno alla commissione predetta.

Per sapere se tale preclusione debba scrivere ad una precisa responsabilità del nuovo provveditore agli studi, il quale dovendo completare la commissione anzidetta con altri membri, sembra far sue le velleità discriminatorie proprie degli altri sindacati. (4-06364)

BIRINDELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali la nomina di alcuni dirigenti generali civili di tale Ministero (per la precisione tre) venne proposta al Consiglio dei ministri in una riunione della fine del mese di maggio quando le relative vacanze si prevedeva dovessero formarsi soltanto alla fine di giugno con i benefici della legge sulla dirigenza.

Come mai in precedenza (in contrasto con tanta urgenza) alcuni posti di direttore generale vennero tenuti vacanti per più di un anno e se sia esatto che la su citata urgenza fu dovuta all'intendimento di togliere ogni speranza di promozione a funzionari meritevolissimi sollecitandoli quindi a presentare entro il 30 giugno 1973 domanda di esodo e favorendo contro il prevalente interesse dell'Amministrazione il processo, già in atto, di depauperamento delle migliori energie della stessa Amministrazione.

Se sia esatto che delle predette nomine non venne data notizia agli organi di informazione (che infatti le ignoravano) per la evidente impossibilità di predisporre designazioni a cariche ancora occupate e se infine, soprattutto, il suindicato comportamento non sia valida dimostrazione del fine più generale propostosi

dagli attuali organi di potere che hanno voluto far cessare dal servizio (sia pure con un trattamento di particolare ed ingiustificato favore) la parte più anziana dell'alta burocrazia (per sua convinzione apolitica ed indipendente) per sostituirla con le giovani leve cresciute alla scuola dei partiti e dei sindacati governativi. (4-06365)

MENICACCI. — *Al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle Regioni e ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale destinazione si intenda dare all'edificio già ultimato da diversi anni costruito per l'ENALC nel comune di Amatrice (Rieti), rimasto inutilizzato nonostante la enorme spesa sopportata sia per la costruzione, sia per la ordinaria manutenzione e il progressivo miglioramento e come possa consentirsi che un plesso immobiliare del genere, destinato *ab initio* a scuola alberghiera, possa rimanere sì a lungo inutilizzato e infine per conoscere l'ente al quale, in conseguenza della soppressione dell'ENALC, è stato affidato. (4-06366)

BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il consiglio comunale di Longarone ha di fatto subito la perdita della metà dei suoi membri per le dimissioni già verificatesi da tempo di otto dei venti componenti, per la decadenza, dichiarata nel febbraio 1973, di un consigliere, per la richiesta di decadenza di un altro consigliere che non partecipa da due anni alle sessioni ordinarie del consiglio;

che esiste avviso di reato per altri tre componenti della maggioranza (il sindaco, un assessore ed un consigliere);

che, pur in tale situazione, si è proceduto al compimento di atti viziati di illegittimità (come la designazione dell'intera rappresentanza del comune nella comunità montana con membri della sola maggioranza, in contrasto con la legge istitutiva che prescrive la riserva alla minoranza di uno dei tre membri, e, ancora, la sottoposizione fuori dei termini di legge del consuntivo finanziario del 1971 al collegio dei revisori dei conti, nel frattempo privato per dimissioni dei rappresentanti della minoranza) —:

1) quali iniziative il Ministero intende prendere perché si possa pervenire rapidamente alla definizione formale dei casi succitati pendenti;

2) per quali vie ed in quale modo si intende ripristinare la legalità degli atti compiuti dal consiglio in violazione della legge;

3) se il Governo non reputi più che opportuno procedere subito allo scioglimento del consiglio comunale di Longarone. (4-06367)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per conoscere l'attuale posizione del signor Porcari Luciano, originario di Orvieto (Terni), arrestato 13 mesi or sono in Costa D'Avorio ed incarcerato presso la prigione di Abidjan per un tentativo di dirottamento di un aereo in conseguenza di dissapori con la propria moglie circa l'affidamento dei figli ed in particolare se l'Ambasciata italiana in Abidjan si è interessata della situazione giuridica e legale concernente l'assistenza personale del Porcari, cittadino italiano.

Per sapere — atteso che tutti i beni mobili e gli effetti personali suoi e dei suoi familiari sono stati sequestrati, che il prevenuto nulla sa della sua posizione giuridica, dello stato della istruttoria del processo penale (tentativo di omicidio volontario e lesioni personali in danno della moglie o delitto di dirottamento di aereo?) e della data del relativo dibattimento — se, se è stata chiesta o se si ritenga di dover chiedere la estradizione del signor Porcari.

(4-06368)

GARGANO. — *Al Ministro delle finanze.*

— Per sapere se è a conoscenza della situazione in cui vengono a trovarsi i Comitati provinciali per la caccia a seguito dell'applicazione dell'IVA anche alla selvaggina acquistata per il ripopolamento dei territori provinciali e se non si ravvisa la necessità, stante lo scopo per cui viene usata la suddetta selvaggina, di esentarla dal tributo IVA. (4-06369)

PALUMBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

a) se gli risulti che nell'assemblea svoltasi il 24 giugno 1973 del consorzio irriguo di miglioramento fondiario corrente in Vallo della Lucania (Salerno) — eretto in ente morale con decreto del Capo dello Stato in data 23 ottobre 1957 — figura nominato uno consiglio di amministrazione mentre nessun nominativo fu posto ai voti, nessuna votazione fu fatta e tanto meno a scrutinio segreto, tant'è che non esiste una graduatoria dei candidati onde non potrà procedersi alle eventuali sostituzioni ai sensi dell'articolo 19 dello statuto del consorzio;

b) se gli risulti che è stato estromesso dal consiglio, dopo di essere stato convocato ed insediato, il rappresentante dell'Unione provinciale degli agricoltori, che del consiglio fa parte di diritto ai sensi dell'articolo 16 dello statuto, dopo che il nominativo era stato richiesto all'Unione con lettera 10 luglio 1973 del presidente del consorzio e fornito dalla Unione con foglio 12 luglio 1973;

c) se gli risulti che nello statuto non è prevista l'elezione del presidente;

d) se ritiene che l'elezione dei soci alle diverse cariche sociali debba avvenire a scrutinio segreto;

e) quali provvedimenti intenda adottare per eliminare le violazioni sopra denunciate ed in particolare se non intenda provvedere alla gestione straordinaria del consorzio anche per adeguare lo statuto alle norme generali di legge. (4-06370)

PALUMBO. — *Al Ministro dell'interno.* —

Per conoscere se gli risulti che il sindaco e la civica amministrazione di San Mauro La Bruca (Salerno) nell'adempimento dei propri doveri trascurino del tutto gli abitanti del nuovo rione sorto da più tempo lungo la strada comunale M. Montessori, solo perché in tale rione hanno costruito le proprie case cittadini che non condividono gli atteggiamenti politici del sindaco e della maggioranza, al punto da arrestare la linea per l'illuminazione pubblica e la rete fognante all'inizio del rione lasciato privo di entrambe, così come non hanno provveduto alla sistemazione della strada comunale Montessori, mentre tutte tali opere sono state realizzate in località meno abitate ed a volta anche al servizio di unico fabbricato di proprietà di consiglieri comunali di maggioranza o di loro parenti come denunciato all'autorità giudiziaria;

se intenda intervenire al fine di evitare e reprimere gli arbitrii denunciati. (4-06371)

PALUMBO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare sul ricorso in data 1° agosto 1973 presentato da diversi genitori e candidati alla maturità classica presso il liceo di Eboli (Salerno), nel quale ricorso si denunciano aperte violazioni di norme ed arbitrii commessi dal presidente della commissione esaminatrice professor Bruno, il quale oltre a condurre gli esami con criteri superati e non consoni, ha ritenuto di poter vagliare i

candidati alla luce delle rispettive credenze politiche.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro intenda disporre l'inchiesta sollecitata con il conseguente annullamento delle prove di esami di maturità classica svoltasi ad Eboli. (4-06372)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere che si intervenga immediatamente onde evitare che a nord della stazione di Grottammare le scogliere che le ferrovie stanno gittando, siano poste parallele alla spiaggia rovinando tutto l'arenile e che invece siano poste ad intervalli perpendicolarmente ottenendo gli stessi risultati e salvando l'arenile con la possibilità ai bagnanti di raggiungere il mare aperto senza essere costretti ad arrampicarsi sulla scogliera;

quelle popolazioni ed il turismo sarebbero gravemente danneggiati. (4-06373)

TANTALO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per sollecitare il completamento della strada statale n. 99 che collega Bari a Matera nel tratto tra Marinello e Venusio. La sistemazione di tale importante arteria è iniziata diversi anni fa e, ora per una ragione ora per un'altra, i lavori sono proceduti a rilento, con lunghe, inspiegabili interruzioni.

L'interrogante confida, pertanto, che il fermo intervento del Ministro e la sua permanente attenzione consentiranno di riprendere i lavori e di condurli finalmente a conclusione con viva soddisfazione delle popolazioni interessate. (4-06374)

TANTALO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti egli intende adottare per sollecitare le opere di ripristino e quindi la riapertura al traffico della strada a scorrimento veloce che congiunge Matera alla superstrada Basentana, interrotta dal bivio di Pomarico all'innesto sulla Basentana.

Tale interruzione, che dura da oltre tre mesi, ostacola sensibilmente i collegamenti tra Matera e la provincia ed il capoluogo regionale di Potenza, con notevole danno per tutte le attività e contribuendo ad aggravare la situazione di disagio civile, sociale ed economico in cui si trova l'intera regione di Basilicata. (4-06375)

GUADALUPI E SIGNORILE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere —

premessi che va ricordato che la regione di Puglia ha recentemente approvato un disegno di legge per il finanziamento degli interventi pubblici in agricoltura, tenendo conto che il settore agricolo è totalmente privo dell'intervento pubblico e di ogni altra incentivazione con conseguenze gravissime alle quali è doveroso ed urgente che lo Stato ponga rimedio, non essendo ulteriormente ipotizzabile che le regioni possano provvedere a tale istanza di intervento sociale, economico e finanziario con il fondo comune di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281;

premessi che nella regione di Puglia, come è ben noto, il settore agricolo rappresenta ancora l'architrave portante ed insostituibile per un equilibrato sviluppo dell'intera economia regionale, partecipante alla formazione del reddito globale con circa il 20 per cento ed interessante oltre un terzo (37 per cento) della popolazione attiva pugliese;

premessi che nell'estate 1972 anche il comune di Sandonaci in provincia di Brindisi subì gravissimi danni alla sua economia agricola colpita da un violento nubifragio con grandinate —

quali provvedimenti si intendano in definitiva adottare perché le provvidenze previste dalla nuova legislazione dello Stato siano effettivamente realizzate.

Risulta inequivocabilmente agli interroganti che a tutt'oggi, nonostante siano state perfezionate le dovute procedure amministrative da parte del mondo contadino avente diritto ai benefici previsti dalle leggi dello Stato e della Regione, nessun risarcimento dal Fondo di solidarietà nazionale come nessun contributo a fondo perduto o prestito quinquennale, con l'abbuono del 40 per cento, siano stati effettivamente corrisposti ai coltivatori diretti, ai piccoli operatori economici, ai coloni ed affittavoli interessati del ricordato comune di Sandonaci in provincia di Brindisi il cui territorio agricolo è ben noto sul piano dell'economia sociale e vitivinicola della Puglia. (4-06376)

GUADALUPI E SIGNORILE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzo-*

giorno e nelle zone depresse del centro-nord.
— Per conoscere se sono al corrente che la direzione centrale della società GAMMA avrebbe manifestato il proposito di chiudere i suoi magazzini correnti nei comuni di Brindisi e di Francavilla Fontana (Brindisi), avendo di recente manifestato il gravissimo proposito di licenziamento di tutto il personale dipendente da tale ditta.

Se sono al corrente della giusta protesta e della tempestiva azione di tutte le organizzazioni sindacali tendente ad assicurare il mantenimento dei posti di lavoro a quei dipendenti scongiurando così ogni tentativo di minaccia di chiusura dei magazzini.

Per conoscere, infine, i provvedimenti collaterali di solidarietà sociale e di interventi finanziari che si dovessero rendere necessari per il superamento delle difficili condizioni in cui verrebbe a trovarsi la intera categoria di quei lavoratori. (4-06377)

GUADALUPI E SIGNORILE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.*
— Per conoscere il piano di interventi di loro rispettiva competenza per i gravi danni subiti dalla economia agricola e da tutte le attività sociali, commerciali e turistiche del comune di Massafra (Taranto) il cui intero territorio il pomeriggio del 3 agosto 1973 è stato colpito da un violento nubifragio con grandinata.

Avversità atmosferica di tale intensità da avere devastato gravemente e quasi completamente le produzioni in corso delle coltivazioni di vigneti, oliveti, agrumeti e tabacco, e da aver causato danni ingentissimi che con una prima approssimativa valutazione ascendono all'ordine di diverse centinaia di milioni.

In particolare gli interroganti chiedono siano adottati direttamente dallo Stato, come attraverso gli organi competenti della Regione di Puglia, i seguenti urgentissimi provvedimenti:

1) la disponibilità attraverso un congruo finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale impartendo precise disposizioni tramite la Regione di Puglia perché l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura incaricato dell'attuazione delle provvidenze previste dalla nuova legislazione acceleri al massimo l'iter burocratico delle pratiche relative e snellisca le procedure, al fine di aiutare congruamente e tempestivamente la notevole massa di coltivatori diretti, di piccoli agri-

coltori, contadini, coloni e braccianti agricoli che risulta gravemente danneggiata dal violento nubifragio;

2) perché siano date direttive di immediata attuazione delle provvidenze come quella per i contributi a fondo perduto e dei prestiti quinquennali, con l'abbuono del 40 per cento della somma mutuata per la sostituzione dei capitali di conduzione, alleggerendo per gli adempimenti burocratici delle pratiche ogni aggravio di spesa per gli agricoltori. Al riguardo sarà bene fornire istruzioni precise affinché le richieste per ottenere tali provvidenze siano corredate, in sostituzione dei certificati catastali o di contratti registrati di affitto o di colonia, dalla dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà;

3) siano impartite precise disposizioni attraverso l'assessorato all'agricoltura di Puglia, affinché i danni vengano accertati con la procedura di urgenza e con la diretta collaborazione delle categorie interessate e quindi, con la massima tempestività, le risultanze dei sopralluoghi e le concrete proposte di intervento vengano trasmesse all'assessorato all'agricoltura competente;

4) siano prontamente sollecitate le amministrazioni finanziarie della provincia di Taranto per la concessione degli sgravi fiscali al fine di consentire agli operatori agricoli, in specie di quelli di piccoli appezzamenti di terreni, gravemente danneggiati dalle inclemenze meteorologiche di potersi avvalere nel più breve tempo possibile delle agevolazioni previste dall'attuale legislazione;

5) sia infine rivolto invito perché l'assessorato all'agricoltura di Puglia voglia tempestivamente coordinare tutte le necessarie iniziative ed in specie quelle di responsabilità degli istituti bancari, al fine di accelerare e semplificare al massimo l'iter della procedura della tempestiva erogazione dei prestiti di soccorso richiesti dai danneggiati ed autorizzati dagli organi regionali competenti.

Da ultimo ricordano che la Regione Puglia ha recentemente approvato un disegno di legge per il finanziamento degli interventi finanziari pubblici in agricoltura, tenendo conto che il settore agricolo è totalmente privo dell'intervento pubblico e di ogni altra incentivazione con conseguenze gravissime alle quali è doveroso ed urgente che lo Stato ponga rimedio, non essendo ulteriormente ipotizzabile che la Regione pos-

sano provvedere a tale istanza con il fondo comune di cui all'articolo 8 della legge del 16 maggio 1970, n. 281.

Gli interroganti aggiungono che nella Regione di Puglia il settore agricolo rappresenta ancora l'architrave portante ed insostituibile per un equilibrato sviluppo della intera economia regionale partecipante alla formazione del reddito globale con circa il 20 per cento ed interessante oltre un terzo (37 per cento) della popolazione attiva pugliese. (4-06378)

GUADALUPI E SIGNORILE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sono state impartite le opportune e tempestive direttive agli organi dello Stato competenti perché nel prossimo turno elettorale amministrativo, già previsto per il mese di novembre 1973, sia compreso il consiglio comunale di Massafra attualmente retto da un commissario prefettizio.

Gli interroganti, pur non raccogliendo le insistenti voci locali che avrebbero manifestato gli interessi di gruppi retrivi ed immobilisti di rinviare il democratico rinnovo di quel consiglio comunale, ritengono doveroso richiamarsi agli impegni di governo chiedendo ogni opportuna e tempestiva garanzia perché in ogni caso il comune di Massafra sia compreso nel previsto e già stabilito turno elettorale di autunno.

A conforto della loro richiesta vi è una forte spinta democratica della intera cittadinanza che proprio in questi giorni ha subito un gravissimo danno alla propria economia agricola, commerciale e turistica a seguito di un violento nubifragio che ha gravemente danneggiato e devastato coltivazioni di vigneti, oliveti, tabacco, agrumeti, ecc., causando danni ingentissimi che sono stati valutati nell'ordine di alcune centinaia di milioni. (4-06379)

GARGANO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se sono a conoscenza di quanto accade ai dipendenti dell'ATAC a cui dall'atto del pensionamento viene corrisposto per molti mesi, fino a raggiungere anche i due anni, un acconto mensile pari a circa il 50 per cento dell'ammontare della pensione. A che cosa è da attribuirsi tale ingiustificato ed inumano ritardo e quali rimedi si intendono adottare per evitarlo, anche perché ritardi di tal genere nella liquidazione delle pensioni

si verificano pure nei riguardi dei dipendenti statali e parastatali, degli enti locali e delle pensioni INPS per i lavoratori. (4-06380)

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza delle gravissime dichiarazioni del missino Ciccio Franco — nei cui confronti il Parlamento ha già concesso l'autorizzazione a procedere per i gravissimi reati da costui commessi durante i fatti di Reggio — secondo le quali il brigadiere di pubblica sicurezza Gaetano Arezzo, gli avrebbe reso « testimonianza » nel suo studio, sede del comitato d'azione, circa i fatti accaduti il 31 luglio in Reggio Calabria e sulla quale lo stesso senatore ha chiesto di essere sentito dal procuratore della Repubblica.

Non può e non deve sfuggire l'eccezionale gravità del rapporto « privato » che si è instaurato tra alcuni elementi della questura di Reggio Calabria ed il senatore missino in dispregio, non solo della magistratura alla quale soltanto si ha il dovere di riferire e delle più elementari norme che disciplinano il riserbo ed il segreto di ufficio, ma anche del doveroso distacco che gli organi di polizia giudiziaria devono tenere nei confronti di chi — come il Franco — è stato oggetto di denuncia per gravissimi reati.

Il fatto è — ed è qui la gravità politica di quanto segnaliamo — che nella città di Reggio Calabria, taluni settori della questura colludano, e la cosa è ormai certa, con l'estrema destra fascista che opera nella città con i delitti ed i crimini che tutto il paese conosce.

Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti i ministri interrogati intendano adottare circa l'episodio e quali interventi intendano svolgere perché nella città di Reggio Calabria tutti gli organi di polizia adempiano al proprio dovere di difesa delle istituzioni democratiche contro l'eversione fascista. (4-06381)

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se risponda a verità quanto la stampa pubblica e cioè che in Danimarca — e col sussidio del governo danese — sia stato realizzato un film che dal titolo stesso manifesta la volontà blasfema: *Le vicende di Amore di Gesù Cristo*;

l'interrogante chiede che — se la notizia fosse vera — si intervenga sul governo danese

perché la iniziativa venga bloccata o perché almeno la pellicola non venga esportata e tanto meno in Italia;

proteste già sarebbero state espresse in via internazionale da parlamentari olandesi contro questa pellicola che suona manifesta offesa alla stragrande maggioranza dei cittadini che nel Cristo vedono l'unico faro di luce e l'unica speranza che ancora possa sostenerci. (4-06382)

ESPOSTO, BONIFAZI, DI MARINO E PEGORARO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere, in relazione all'annunciata autorizzazione concessa all'AIMA di acquistare grano duro a 10.000 lire il quintale:

1) se è previsto il quantitativo reperibile al prezzo indicato;

2) quali sono le quantità di grano duro ammassato volontariamente presso la Federconsorzi e altri enti;

3) a quale prezzo sarà ceduto il grano duro alle industrie molitorie e della pastificazione;

4) a quale prezzo è stato acquistato il grano duro all'inizio della campagna di commercializzazione 1973, quali sono le quantità acquistate a tale prezzo, e dove e da chi sono state immagazzinate;

5) quale fondamento hanno le preoccupazioni espresse da talune autorità circa il pericolo — date le attuali condizioni del mercato del grano duro — di abolizione o di sospensione della integrazione comunitaria sul grano duro;

6) quali provvedimenti intende prendere il Governo nel caso che l'operazione affidata all'AIMA dovesse essere ostacolata dal permanere di fenomeni speculativi che ne possono impedire gli effetti inflazionistici, e, in particolare, l'efficacia di risultati per le garanzie di approvvigionamento della pasta e del controllo dei suoi prezzi;

7) se non ritengano, intanto, di dover far seguire, immediatamente, alle misure adottate, anche quella della imposizione dell'obbligo di denuncia delle scorte granarie. (4-06383)

PERANTUONO, SCIPIONI E BRINI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sono vere le notizie, ampiamente circostanziate con rituale atto di opposizione e

con denuncia penale al procuratore della Repubblica di Vasto in data 18 marzo 1971, secondo le quali la giunta comunale di Fraine, con delibera n. 25 del 25 febbraio 1971, ha liquidato alle ditte SAMM di R. Potenza e B. Medori di Mosciano S. Angelo, il pagamento di una fornitura di mobili in favore del comune di Fraine, mai realmente effettuata dalle indicate ditte nei tempi e nei modi descritti in delibera, ma in realtà forniti, nel 1969 dal vice sindaco dell'epoca del comune di Fraine;

se e quali sviluppi hanno avuto la indicata opposizione e la denuncia e se, per effetto delle medesime, non si intenda procedere rapidamente, per quanto di competenza dei Ministeri interessati, a relativa inchiesta;

se, inoltre, non si ritiene di dare corso ad una approfondita indagine sull'operato dell'amministrazione di Fraine ed in particolare, sull'operato personale — come sindaco — dell'attuale primo cittadino Sassi; questi — secondo quanto risulta da fatti e da voci — nella sua predetta qualità e quale titolare dell'ufficio postale di Fraine, usa i suoi uffici per interessi di parte.

In particolare se:

ha falsamente affermato la irreperibilità di tale Stampone Nicola di Nicola, domiciliato in via Fondinova di Fraine, dichiarando, sulla busta della missiva (37925) proveniente dagli USA, che v'era omonimia, quando in realtà, in Fraine, non esisterebbe altro identico nome;

ha più volte violato, in tal modo, il suo dovere di ufficio perché lo Stampone è avversario politico. Inoltre, spesso, fa uso delle notizie telegrafiche di cui viene a conoscenza per effetto del suo ufficio per scopi politici personali.

Infine si assenta costantemente dall'ufficio di cui è titolare senza giustificazione alcuna e sempre per fini personali e politici.

Se è compatibile, in ultima analisi, la permanenza in Fraine del predetto Sassi, stante la sua duplice qualità di titolare dell'ufficio postale e sindaco del comune ovvero non si ritenga opportuno il trasferimento del medesimo ad altra sede. (4-06384)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere in quale misura sono stati affrontati provvedimenti atti a scongiurare la paralisi delle pubbliche amministrazioni che è già in atto e si aggraverà con la ripresa autunnale, in rela-

zione al massiccio esodo verificatosi in seguito all'entrata in vigore della legge n. 336. Chiede inoltre se non ritengano opportuno, proprio per ovviare a tali carenze, approntare un provvedimento urgente che consenta il reperimento del personale necessario, e questo, con particolare riferimento ai Ministeri di grazia e giustizia e delle finanze, dove più massiccio è stato l'esodo e quindi più gravi sono prevedibili le carenze.

In relazione a quanto esposto, l'interrogante chiede se non sia opportuno stabilire un meccanismo di assunzione del personale basato su *test* orali, secondo le tecniche già usate in altri paesi, e con l'espletamento di concorsi a carattere regionale, onde consentire in brevissimo tempo le procedure, e per risolvere una situazione urgente e delicata. (4-06385)

DE LORENZO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se egli è al corrente dell'inspiegabile rifiuto opposto dalle autorità sovietiche a duecento ginecologi italiani, cattedratici e primari, che avrebbero dovuto prendere parte al settimo congresso mondiale tenutosi a Mosca il 12 agosto 1973 ed organizzato dalla Società mondiale di ostetricia e ginecologia. Tale rifiuto costituisce una inaccettabile e non plausibile discriminazione nei confronti di ginecologi ed ostetrici italiani che, a livello universitario ed ospedaliero, costituiscono la espressione più elevata della scienza medica italiana in quel settore e che, proprio in previsione della partecipazione al congresso mondiale di ostetricia e ginecologia a Mosca, avevano approntato i risultati di studi e di ricerche compiuti negli ultimi anni al fine di comunicare quei risultati nella sede congressuale per contribuire a quella osmosi culturale che rappresenta strumento insostituibile per l'avanzamento scientifico. La decisione di negare l'autorizzazione ai duecento ginecologi italiani è tanto più sorprendente ove si consideri che essa era stata concessa e che soltanto a poche ore dalla partenza è stata d'improvviso negata senza che da parte delle autorità sovietiche si fornisse alcuna spiegazione o comunque motivazione. Sulla linea di un impenetrabile quanto assurdo silenzio si è schierata anche la Società sovietica di ostetricia e ginecologia che pur aveva inserito nel programma delle comunicazioni scientifiche una serie di interventi e relazioni di ostetrici e ginecologi italiani la cui autorevolezza e preparazione è riconosciuta in campo internazionale. La esclusione della delegazio-

ne italiana, che pur ha preso parte ai congressi tenutisi precedentemente a New York ed a Vienna, ai lavori congressuali di un'assemblea scientifica finalizzata alla salvaguardia ed alla tutela della salute umana, è motivo di disappunto e di doloroso stupore per tutta la classe medica italiana che ha contribuito e contribuisce in misura rilevante all'avanzamento della medicina nel mondo, al di là delle ideologie ed al di sopra delle barriere territoriali.

L'interrogante pertanto chiede al Ministro di conoscere quale motivazione è stata addotta dalle autorità sovietiche per spiegare quella assurda decisione e quali azioni intende intraprendere il Ministro per impedire che discriminazioni inaccettabili possano ancora verificarsi da parte di Paesi che evidentemente non sono interessati all'avanzamento della medicina ed alla tutela della salute umana in quella stessa misura in cui sono interessati invece i medici italiani. (4-06386)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se siano fondate le voci diffuse negli ambienti della fonderia di San Gavino Monreale (Cagliari) secondo le quali l'AMMI avrebbe deciso l'abbandono dei lavori di fusione del piombo nel suddetto stabilimento.

Poiché, mentre vengono confermati gli impegni delle partecipazioni statali in ordine al mantenimento degli attuali livelli occupativi nelle miniere, nulla viene detto sull'attività nella fonderia ed il ritardo nella messa in moto degli impianti di lavorazione del piombo sembra confermare tali voci, per conoscere altresì quali siano, nei dettagli, i programmi dell'AMMI per la più volte citata fonderia di San Gavino Monreale la quale, dato il rilievo economico dell'attività di fusione e l'interesse sociale di essa, deve, ad avviso dell'interrogante, essere potenziata. (4-06387)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per chiedere se non si ritenga urgentissimo intervenire perché i lavori per il potenziamento dell'acquedotto del Tennacola — il quale rifornisce decine e decine di comuni della provincia di Ascoli Piceno e di Macerata —, lavori progettati, approvati, finanziati, appaltati ed eseguiti per il primo lotto, siano ripresi rimuovendo opposizioni infondate le quali mettono a rischio le popolazioni di non avere il flusso di acqua necessario per il ri-

fornimento, ed il consorzio del Tennacola nelle condizioni di dovere rifondere i danni alla impresa che ha avuto il regolare appalto ed ora tiene inoperanti gli impianti e la mano d'opera.

La mania ecologica ed artistica non può impedire la soddisfazione di bisogni essenziali, tanto più quando le autorità preposte avevano dato il loro parere favorevole ed i finanziamenti sono stati regolarmente concessi.

(4-06388)

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per chiedere se sono a conoscenza della profonda impressione — con grave conseguente preoccupazione — sorta tra i portuali genovesi dopo lo scoppio al silo del ponte Parodi nel porto di Genova. La reazione delle organizzazioni sindacali ha sufficientemente suffragata la validità delle richieste avanzate dall'interrogante con la interrogazione presentata subito dopo il tragico scoppio e che erano state argomento principale di precedenti interrogazioni dovute ad altri incidenti verificatisi nel porto di Genova. L'interrogante fa rilevare come da tempo aveva denunciato la « sequenza di incidenti che funestano il porto » e che pongono « in evidenza le carenze legislative e funzionali delle misure di sicurezza », tali da rivendicare « nei confronti delle autorità marittime portuali una indagine globale sul lavoro portuale », nonché da richiedere una rigorosa indagine che « ponga in evidenza le cause e le responsabilità del sinistro », proprio come contestualmente chiedono i sindacati che per protesta hanno sospeso per 24 ore il lavoro ai silos. L'interrogante, per suo conto, ribadisce l'esigenza di una trasformazione totale dei mezzi e dei criteri di sicurezza sul lavoro.

(4-06389)

AMODIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, ricorrendo gli estremi, il Ministero della difesa dispone il collocamento in congedo dei coniugati con prole che costituiscono l'unico sostegno economico della famiglia, esonerandoli dal prestare il servizio militare di leva.

A conforto di tale tesi prevista dall'articolo 4 della legge 1962, n. 1862, soccorrono anche recenti decisioni del Consiglio di Stato.

In particolare l'interrogante chiede di sapere perché è stato negato tale diritto ad un giovane di Maiori (Salerno), D'Amato Raf-

faele, il quale ha prodotto regolari e documentate istanze dimostrando:

di essere coniugato e di avere a carico un figlio di anni 4;

di essere stato abbandonato dalla moglie, rimasta in Inghilterra;

di avere raggiunto il 29° anno di età;

di non possedere né lui né i suoi redditi di alcun genere, ma di avere la madre assistita dalla pubblica beneficenza. (4-06390)

GARGANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza dell'attività svolta dal « Centro Studi Emodinamismo » 7° Strada 34 - 20090 Milano San Felice, tel. 7530148; se nei ciclostilati e nel fascicolo « Emodinamismo » che pubblica non si ravvisino gli estremi di reati vari, in particolare per le enormi offese alla religione. (4-06391)

GARGANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere se corrispondono a verità le voci che circolano tra gli abitanti dell'isola di Ponza, secondo cui il rinnovo della concessione mineraria alla società SAMIP provocherebbe guasti irreparabili al paesaggio ed altererebbe l'equilibrio ecologico dell'isola al punto da renderne ulteriormente impossibile la vita degli abitanti. (4-06392)

GARGANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che nei piani del consorzio Roma-Latina erano previsti, tra gli altri, i seguenti lavori: autostrada Roma-Latina (con il raddoppio della statale 148), e strade di svincolo per le città di Terracina, Scauri, Minturno, nonché lavori di allargamento sul tratto Gaeta-Formia;

premessi che a distanza di anni, non avendo avuto attuazione tali piani, il traffico commerciale di transito da sud a nord e viceversa riversandosi sulle statali 7 (Appia) e 148 le ha rese intasate fino all'inverosimile, con gravissimo danno per l'industria ed il commercio della provincia di Latina che sarebbero stati, invece, enormemente favoriti dalla realizzazione di dette opere —:

1) a che punto sono i suddetti piani;

2) se i Ministri possono indicare la presumibile data di inizio dei lavori suddetti.

(4-06393)

GARGANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto sta accadendo in varie parti della regione laziale agli olmi che mostrano chiaramente i segni di una malattia di cui si ignorano le cause. Se non ritiene utile e necessario dare disposizioni perché si studi il caso e si trovino i rimedi prima che sia troppo tardi. (4-06394)

GARGANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non si ritiene opportuno indagare sui fini che persegue e sull'attività che svolge un «Centro Studi Emodinamismo» (per la strutturazione, la difesa e la divulgazione della sanità mentale e fisica, della dignità dell'onore della specie umana e della vita protesa verso l'infinito) 7° Strada 34 - 20090 Milano San Felice - tel. 7530148, particolarmente per quanto si riferisce alla religione vituperata. (4-06395)

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano di intervenire direttamente per accertare le insufficienti misure di sicurezza esistenti nel porto di Genova, in riferimento ai ripetuti incidenti sul lavoro verificatisi e che hanno già dato luogo a interrogazioni dell'attuale interrogante e, soprattutto, in riferimento al grave incidente verificatosi lunedì pomeriggio 13 agosto 1973, che ha provocato dieci feriti e la devastazione del nuovo silo granario di Ponte Parodi. L'interrogante chiede altresì se non è già troppo tardi per un intervento drastico correttivo di tutti i mezzi di controllo e punitivo verso carenze funzionali e manchevolezze da parte di responsabili del servizio di sicurezza. (4-06396)

BORRAMEO D'ADDA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se il Ministero intende continuare ad assumere personale straordinario impiegato ed ausiliario in tutti i periodi dell'anno, servendosi di quanto previsto dall'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, che peraltro prevede tale tipo di assunzioni esclusivamente nei periodi di Natale-Capodanno, Pasqua e nei mesi estivi al fine di sopperire alla notoria deficienza di personale che si verifica in detti mesi per la concessio-

ne delle numerose richieste di congedo ordinario.

Se ritiene tale tipo di assunzione, oltre che in contrasto sia con lo spirito che con il dettato della legge stessa, un inutile dispendio, in quanto il personale che viene assunto per un massimo di giorni 90 (e non può essere riassunto prima che siano trascorsi 180 giorni dalla data del licenziamento) non viene mai posto in grado di conoscere i molteplici e delicatissimi servizi postali e telegrafici, specie se si considera che i 90 giorni in effetti si riducono ad un massimo di giorni 67 lavorativi, dovendosi detrarre giorni 6 di congedo ordinario, giorni 12 di libertà domenicale, almeno giorni 2 di libertà per festività infrasettimanali (può capitare qualche trimestre che ne ha 4 ed anche 5 giornate), giorni 3 di riposo compensativo (non si tiene conto di eventuali assenze per malattia dato che non vengono retribuite).

Inoltre tale tipo di personale non dà alcun affidamento anche dal punto di vista morale data la leggerezza con cui vengono effettuate le informazioni per l'assunzione stessa e per il fatto che tale personale non ha alcun obbligo di prestare giuramento o quanto meno promessa solenne e ciò può anche favorire eventuali atti delittuosi che di recente si è dovuto purtroppo frequentemente registrare nell'ambito degli stabilimenti postali e telegrafici. (4-06397)

DE VIDOVICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se il Governo intenda prendere adeguate iniziative al fine di ricordare il trentesimo anniversario delle Foibe, genocidio attuato sistematicamente dall'Organizzazione terroristica comunista-slava (TITO) nei mesi di agosto-settembre 1943 contro le popolazioni italiane della Dalmazia, di Fiume, dell'Istria, di Trieste e di Gorizia;

se il Governo abbia predisposto programmi radiofonici e televisivi per illustrare all'opinione pubblica il significato storico e la portata politica dell'azione snazionalizzatrice, posta in atto attraverso il terrorismo del comunismo jugoslavo;

se non ritenga opportuno promuovere comitati di studio, di ricerca e di documentazione storica al fine di consentire a ricercatori, storiografi, scrittori, pubblicisti e giornalisti di attingere ad una vasta e seria documentazione scritta, orale e fotografica sul-

l'infoibamento di circa diecimila italiani in tempi brevi;

se siano stati messi a disposizione degli studiosi di storia italiana i documenti e dati riservati, in possesso dello Stato, sulle « Foibe » da cui risulti il piano terroristico attuato dai politici comunisti slavi in accordo con altre potenze straniere, volto ad impedire ogni resistenza italiana alla snazionalizzazione della Dalmazia, del Carnaro e dell'Istria;

se non si ritenga infine necessario applicare i principi internazionalmente riconosciuti nei casi di comprovato genocidio, aprendo procedimenti giudiziari nei confronti di quanti si sono macchiati nel 1943 e nel 1945 di questi efferati e sistematici delitti contro l'umanità, la cui impunità ripugna alla coscienza civile dei popoli europei.

(4-06398)

BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che il Ministero delle poste e telecomunicazioni nel mese di novembre del 1972 ha disposto una severa inchiesta ministeriale, durata circa cinquanta giorni, presso l'ufficio principale delle poste e telecomunicazioni di Lecco in provincia di Como, a seguito dello sciopero indetto dalle locali organizzazioni sindacali SILP, UILPOST, FIB, ed effettuato nei giorni 30 e 31 ottobre 1972 giustificato dal presunto autoritarismo del direttore di quell'ufficio; poiché l'esito di detta inchiesta si è manifestato con i provvedimenti di trasferimento in altra sede del capoluogo di 5 portalettere, di un impiegato e del direttore dell'ufficio, motivando solo il provvedimento di quest'ultimo per manifesta incompatibilità ambientale, e con l'addebito ad oltre 15 dipendenti, che hanno accettato la responsabilità amministrativa, della somma complessiva di lire 300.000 circa per avere percepito tale somma senza aver prestato le relative ore di straordinario; considerato il comportamento antiggiuridico della triplice sindacale per aver causato l'interruzione di un pubblico servizio, essendo l'azione di sciopero prevista per motivi economici e normativi:

1) il motivo per il quale sono stati sospesi i provvedimenti di trasferimento nei confronti dei 5 portalettere, uno dei quali ha avuto addirittura revocato un ulteriore trasferimento presso la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Brescia, non risultando che gli stessi abbiano impugnato tale provvedimento avanzando ricorso

gerarchico di revoca o di sospensione nei modi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199;

2) il motivo per cui il trasferimento presso l'ufficio principale di Poste ferrovia di Como dell'impiegato non ha avuto luogo, mentre lo stesso è stato trasferito in data 13 aprile 1973 presso l'ufficio principale di Chiasso stazione, dove lo stipendio e le relative competenze accessorie sono quasi triplicate;

3) il motivo per cui non è stata concessa la sospensione del provvedimento di trasferimento, richiesto per gravi motivi, anche al direttore dell'ufficio, che ha inoltre avanzato ricorso gerarchico al signor Ministro, come previsto dalla legge n. 1199 al fine di ottenere la revoca del provvedimento, anche in considerazione del fatto che la inchiesta ministeriale non ha accertato né provato alcun addebito; si ricorda inoltre che contro i responsabili della triplice sindacale locale è stata inoltrata querela per diffamazione e denuncia per oltraggio a pubblico ufficiale;

4) il motivo per cui a tutt'oggi non si è provveduto a recuperare la cifra indebitamente percepita da dipendenti per ore straordinarie prestate;

5) il motivo per cui sinora tre direttori dell'ufficio principale delle poste e telecomunicazioni di Lecco, sono stati allontanati dalla sede, mentre l'operatore ULA Demo Antonio è ancora distaccato presso l'ufficio delle poste e telecomunicazioni ove svolge le mansioni di controllore della locale sezione contabile in contrasto con quanto disposto dalla circolare ministeriale n. 13 del 3 febbraio 1965;

6) i motivi per cui non si è ancora provveduto alla persistente carenza di personale addetto al recapito dell'ufficio postelegrafonico di Lecco per cui molto spesso almeno un quartiere postale rimane senza distribuzione di posta;

7) per sapere da quando l'ufficio personale del Ministero è stato trasferito alla triplice sindacale.

(4-06399)

DI GIESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso il presidente della camera di commercio di Bari per una sollecita convocazione della commissione consultiva per il mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Bari, alla quale è stato richiesto, come per legge, il parere circa la proposta di modifica delle tariffe di facchinaggio.

La mancata riunione della predetta commissione provoca grave disagio economico agli addetti al carico e scarico presso il mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Bari, i quali hanno le loro tariffe bloccate ai livelli del gennaio 1970, e quindi assolutamente inadeguate all'attuale costo della vita.

L'interrogante ritiene urgente l'intervento del Ministro, ad evitare che l'exasperazione di un centinaio di lavoratori, tutti con numerosa famiglia a carico, possa provocare il ricorso a forme di agitazione che possono ostacolare la regolarità del funzionamento del mercato all'ingrosso, il che costituirebbe un ulteriore elemento di turbamento dei prezzi.
(4-06400)

ANGELINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intende provvedere con urgenza all'emanazione del decreto di scioglimento del consiglio comunale di Massafra (Taranto) già sospeso con decreto prefettizio n. 5087/G del 28 aprile 1973 affinché lo stesso comune possa rinnovare il consiglio comunale nella prossima tornata elettorale autunnale.

Fa presente che: il consiglio comunale di Massafra è stato sospeso nella data suddetta perché non fu in grado di approvare il bilancio di previsione 1973 essendo in carica una giunta minoritaria; attualmente è retta da un commissario straordinario, il quale, per i limiti che giustamente la legge stabilisce nella sua azione di intervento, non può affrontare e risolvere i grossi problemi di quel grosso centro ad economia agricolo-industriale.
(4-06401)

DEGAN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale azione intenda svolgere perché si dia corso con la massima sollecitudine alla concreta applicazione dell'articolo 23 della legge 16 aprile 1973, n. 171, che estende ai dipendenti delle aziende industriali e artigiane operanti a Venezia, Chioggia e isole della laguna la norma dell'articolo 18 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 1089.

Infatti, a più di tre mesi dell'entrata in vigore della norma, gli enti interessati non hanno ancora dato le necessarie disposizioni per la sua attuazione continuando pertanto ad esigere quanto dovuto secondo direttive ormai cassate dalla legge, nell'intento di favorire la continuazione — nel proprio am-

biente tradizionale — di attività economiche utili al mantenimento della caratteristica integrazione sociale dei centri storici di Venezia e Chioggia.
(4-06402)

BUSETTO, LIZZERO, BORTOT, MENICCHINO e SKERK. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno, al Ministro per l'ambiente e ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non intendano intervenire con la dovuta urgenza allo scopo di rimuovere le cause che hanno determinata la gravissima situazione creatasi a Lestans-Pordenone e che vede tutta la popolazione unanimemente protesa da oltre due anni a difendere la salute, i beni e la produzione agricola contro l'inquinamento atmosferico prodotto dal cementificio « Friulana cementi ».

Gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri intendano adottare le seguenti misure:

ritiro dei reparti di polizia che presiedono in forze la zona antistante il cementificio;

sollecitare la soluzione del grave problema con l'adozione delle proposte eque e ragionevoli avanzate dalla popolazione interessata e dal suo comitato, proposte che hanno il pieno sostegno dei consigli di fabbrica del pordenonese, di Porto Marghera e di altre province, delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche democratiche a livello regionale e interregionale;

revoca dell'autorizzazione a suo tempo rilasciata alla « Friulana cementi » per la produzione, nel caso in cui la società non intenda recedere dal suo comportamento per giungere alla soluzione della grave controversia.
(4-06403)

TASSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia vero quanto lamentato da diversi agricoltori della zona collinare appenninica — già riconosciuta e sperimentata come adatta e produttiva per il grano duro, dagli uffici studi, una volta operanti in merito, presso la università del Sacro cuore di Piacenza — circa la scarsità e la conseguente difficoltà di approvvigionamento del grano duro da semina.

Per sapere, in caso di risposta affermativa, cosa si intenda fare per il rilancio della cultura del grano duro e se non sia il caso di indirizzare le attività, anche propagandistiche del Ministero, verso un rilancio della

produzione di grano duro che negli anni scorsi aveva dato buona prova anche nelle regioni, specie in collina, pur dell'Italia settentrionale. (4-06404)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo disagio derivato agli olivicoltori della provincia di Reggio Calabria ed in particolare della Piana di Gioia Tauro dal fatto che il capo dell'ispettorato provinciale dell'alimentazione è andato in pensione da circa due mesi e non è stato ancora sostituito, con l'assurda ed intollerabile conseguenza che ben undicimila pratiche di integrazione del prezzo dell'olio, già definite dai competenti uffici, non possono essere pagate per la mancanza di un funzionario abilitato a procedere ai necessari accrediti dei fondi; per sapere altresì se intende provvedere immediatamente a ripristinare la piena funzionalità dell'ufficio indicato in modo che i mandati possano essere pagati, secondo le legittime richieste degli olivicoltori che hanno proclamato lo stato di agitazione. (4-06405)

TASSI, SERVELLO, SPONZIELLO, VALENSISE, LO PORTO E BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se non sia il caso, sull'esempio di quello che sta facendo la Francia, anche nel nostro territorio per i suoi prodotti agricoli, di organizzare nei paesi della CEE e in quelli con mercato per noi favorevole, le cosiddette « settimane dei prodotti alimentari italiani » al fine di propagandare i nostri prodotti seriamente ed efficacemente su quei mercati, e far sì, pur nel rispetto degli accordi comunitari, che l'azione pubblicitaria francese non si risolva in un'ulteriore mortificazione della nostra produzione agricola e del nostro commercio internazionale, con conseguente aggravio ulteriore della nostra bilancia dei pagamenti e conseguente perdita di valore della nostra lira. (4-06406)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sia vero che gli elicotteri adibiti al soccorso alpino nelle zone di Trento e Bolzano, ultimamente teatro di drammatiche sciagure della montagna, non siano muniti di verricello automatico, sì da renderne spesso impossibile (nonostante l'abnegazione al limite delle uma-

ne possibilità e l'abilità superiore ad ogni aspettativa, degli equipaggi impiegati sia dai carabinieri come dall'esercito) l'impiego, quanto meno per recare soccorso ad alpinisti bloccati in parete.

Per sapere se sia vero che i mezzi impiegati nei soccorsi alpini in Val d'Aosta e in altre zone alpine siano tutti muniti del verricello predetto, unico mezzo indispensabile per il soccorso ad alpinisti bloccati per qualsiasi ragione in parete.

Per sapere, in caso di risposta affermativa alla presente interrogazione, se non sia il caso di fornire immediatamente, e prima che più numerose e gravi disgrazie abbiano ancora a verificarsi nel Trentino e Alto Adige, anche i corpi adibiti al soccorso alpino con elicottero di quella zona di mezzi forniti del noto verricello automatico. (4-06407)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere che cosa intendano fare per definire la ormai drammatica situazione delle genti del val Nure (provincia di Piacenza). Infatti la zona che è una delle più belle dell'Appennino, che è sempre stata benemerita della Nazione per la laboriosità degli abitanti, i quali — costretti all'emigrazione — vantano peraltro il primato nazionale per invio in Italia di valuta pregiata frutto del loro lavoro all'estero, particolarmente adatta per un notevole utilizzo turistico essendo vicina non solo al capoluogo ma anche alla metropoli milanese e agricolo-zootecnico potendo fruire di vaste estensioni di terreno atte agli allevamenti di bestiame sul tipo di quelli realizzati con successo e da tempo dalla Svizzera, è ora costretta a dura esistenza dallo stato di fatiscenza della strada provinciale di val Nure, specie nel tratto da Bettola a Ferriere.

Nella valutazione della situazione bisogna, tra l'altro, tener presente il fatto che l'utilizzo di quella valle con la costruzione di una valida arteria stradale potrebbe determinare la realizzazione della via più veloce e breve dalla stessa Milano alla riviera ligure di Levante: in parte la cosa è già realizzata con la costruzione della strada da Ferriere a Santo Stefano d'Aveto, ma questo materiale congiungimento stradale è peraltro vanificato di ogni effetto dal precario stato del tracciato e della manutenzione: dal 3 luglio 1973, inoltre, è stato, da una frana, reso inagibile il ponte di Farini d'Olmo e solo un precario

guado realizzato con mezzi di fortuna dalla amministrazione provinciale competente permette il transito, compatibilmente con le condizioni stesse del tempo, poiché un semplice acquazzone che faccia ingrossare le acque del torrente interrompe l'uso del medesimo.

L'amministrazione provinciale di Piacenza con i mezzi finanziari a sua disposizione (pur con l'intervento della regione emiliana e dando preferenza ai lavori rispetto ad altri pur importanti ed urgenti) è in grado, allo stato di disporre di lire 666.000.000, mentre il costo dell'opera è preventivato mediamente in lire 500.000.000 per chilometro, per un totale di 15.000.000.000 circa.

Per sapere infine — stante la illustrata situazione — e l'evidente interesse nazionale alla realizzazione dell'arteria che alleggerirebbe notevolmente il traffico anche dell'autostrada dei Giovi da tempo insufficiente, non sia il caso di procedere alla costruzione di una strada statale della Val Nure che proseguendo per la Val d'Aveto potrebbe raggiungere velocemente Chiavari e migliorare la circolazione, salvando l'economia di quelle benemerite genti. (4-06408)

TASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere che cosa sia esattamente avvenuto al cosiddetto Festival dell'Unità di Parma ove elementi noti per le loro simpatie e appartenenza ai cosiddetti movimenti extraparlamentari hanno inscenato una gazzarra e provocato una rissa sì che sono dovuti intervenire ed in forze sia i carabinieri che gli agenti della pubblica sicurezza.

Per sapere inoltre quali provvedimenti siano stati presi nei confronti di coloro che unilateralmente ai predetti e turbolenti elementi aggredirono i benemeriti militi delle forze dell'ordine sì da costringerli per la difesa della loro personale incolumità a far uso delle armi a scopo intimidatorio.

Per sapere, infine, se nella città di Parma che è purtroppo e troppo spesso teatro di gravi incidenti a sfondo politico persista ancora la già tante volte denunciata insufficienza di mezzi e scarsità di uomini per l'ordine pubblico (come già indicato in una precedente interrogazione) e dal questore dottor Gramellini (oggi sostituito).

Per sapere, da ultimo, se l'Andrea Bozzani che sarebbe stato fermato a seguito degli incidenti di cui sopra sia lo stesso a suo tempo denunciato per il tentato omicidio di un giovane definito « di destra » avvenuto a Parma qualche mese fa. (4-06409)

NATTA E DULBECCO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se corrisponde a verità il tentativo in corso in questi giorni di una speculazione sull'olio di oliva.

Alcuni quotidiani hanno pubblicato una serie di articoli dai quali risulta che notevole quantità d'olio d'oliva giacente nei depositi franchi di Imperia, Genova, Livorno e Bari (si parla di quantità che supera le 70.000 tonnellate e di altre 30.000 tonnellate in arrivo) sarebbe stata offerta in vendita a dollari 1.250 la tonnellata quando a fine luglio il prezzo dell'olio d'oliva non superava i 1.215 dollari la tonnellata.

Inoltre al momento dell'acquisto il prezzo dell'olio era di 1.020-1.030 dollari la tonnellata.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti si intendono adottare per:

conoscere se quanto prospettato corrisponde al vero;

evitare fenomeni di speculazione;

garantire il rifornimento del mercato;

imporre il rispetto del blocco dei prezzi anche ai grandi importatori d'olio d'oliva.

(4-06410)

NATTA E DULBECCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia che vuole la soppressione del presidio militare di Pieve di Teco (Imperia).

La diffusione della notizia ha provocato viva preoccupazione tra la popolazione di una zona ad economia depressa, zona nella quale annualmente si registra un forte esodo di abitanti.

Si chiede — nel caso la notizia corrisponda a verità — quali provvedimenti si ritiene opportuno adottare al fine di evitare un ulteriore degradamento economico e sociale della zona. (4-06411)

CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che il sindaco di Rocca Priora (Roma) con lettera datata 30 luglio 1973 ha notificato a circa 120 contadini che presso la segreteria del comune si trovano depositati gli atti di verifica di occupazioni illegittime esistenti nei demani del comune. E che, ricorrendo nei riguardi degli stessi, le condizioni per la legittimazione, essi potranno entro 30 giorni dalla notifica (avvenuta dopo la metà di agosto)

presentare domanda al Commissariato per la liquidazione degli usi civici e sottoporsi al pagamento del canone « fissato dalle competenti autorità » e della quota proporzionale delle spese del procedimento.

Secondo il canone fissato dalle « competenti autorità » i contadini dovrebbero pagare per la legittimazione dei terreni oltre 1.200 lire al metro quadrato.

I terreni oggetto della legittimazione, circa 40 ettari, si trovano in Rocca Priora, nella zona della Doganella. Essi erano di proprietà dell'ex Università agraria e molti anni fa furono assegnati in quote di 3.500 lire al metro quadrato ai contadini.

Tali terreni, la cui fertilità è molto ridotta, vengono utilizzati per pascolo e seminativo.

Precedenti legittimazioni di terreni, della stessa Università agraria, sono state fatte a prezzi oscillanti attorno alle 150 lire al metro quadrato e, attualmente, terreni sottoposti ad esproprio dagli enti pubblici nelle zone circostanti, vengono valutati attorno alle 200-600 lire al metro quadrato.

Se in relazione a tutto ciò, e soprattutto in considerazione del fatto che trattasi di terreni di ex Università agraria e che i destinatari di essi sono coloro i quali vantavano precisi diritti su tali terreni, che la loro utilizzazione, anche in relazione agli strumenti urbanistici del comune non può essere che quella agricola, non ritiene opportuno intervenire presso la « competente autorità » (Commissariato per la liquidazione degli usi civici) affinché riveda la valutazione e che, in ogni caso, essa non superi quella già in precedenza fatta per i terreni dell'ex Università agraria di Rocca Priora. (4-06412)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è esatto che la procedura per l'assegnazione del premio Mercurio d'oro, segue questa trafila:

la ditta riceve una lettera, con la quale si comunica che ha vinto il premio e se è disposta ad accettarlo;

se la ditta risponde affermativamente, parte una seconda lettera con la quale, descritto il cerimoniale di consegna, si avverte la ditta che un incaricato si porterà a visitarla, per gli opportuni e ultimi accordi;

l'incaricato arriva e, dopo avere dettagliatamente ripetute tutte le norme che rego-

lano la consegna del premio, compreso il tipo di vestito che si dovrà indossare e con quale mano il titolare della ditta dovrà prendere il premio dalle mani del Presidente della Repubblica, viene comunicato che la ditta, come condizione essenziale per ricevere il premio, dovrà contrarre almeno 130 abbonamenti (a 30.000 lire ciascuno) degli Annali del premio (non sappiamo se vi sono richieste differenziate, secondo l'entità delle ditte);

dopodiché, soddisfatta questa condizione, cioè sborsati 3.900.000 lire, il Presidente della Repubblica consegnerà l'ambito premio;

per sapere cosa capita a quelle ditte che, ricevuta la lettera, con la quale si comunica che sono state insignite del Mercurio d'oro, rifiutano di contrarre i 130 abbonamenti, e quale è la cifra complessiva che l'organizzazione del Premio ha intascato dal suo nascere ad oggi, con simile procedura.

(4-06413)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che la Confesercenti ha creato una serie di gruppi di acquisto tra dettaglianti alimentari, oggi riuniti in un supergruppo denominato CONAD:

se è esatto che questo supergruppo opera e effettua acquisti con le ditte convenzionate a condizioni di favore, e ciò è pacifico;

se è esatto che la CONAD, a diversità di quanto accade per altri gruppi associati in Italia e in Europa, non ristorna, a fine d'anno, agli esercenti associati alcun utile;

se è esatto che la CONAD storna i propri utili nelle casse del PCI e se è altresì esatto che l'ignaro esercente — considerando che un modesto negozietto compie acquisti annui per non meno di 25 milioni — versa al PCI non meno di 250-300 mila lire l'anno;

se è esatto che nel 1972 sono andati, in tale maniera, al PCI non meno di 500 milioni di lire;

cosa intendano fare per « illuminare » gli esercenti, aderenti alla CONAD, sulle « finalità » di questo fasullo associazionismo.

(4-06414)

SPINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il giorno 26 agosto 1973 ha avuto luogo a Lido di Camaiore (Lucca), presso il Bar Versilia, un ennesimo episodio di teppismo fa-

scista dove alcuni giovani comunisti sono stati brutalmente aggrediti ed uno di questi, ripetutamente accoltellato, è stato ridotto in gravissime condizioni di salute;

pur prendendo atto che le forze dell'ordine hanno tempestivamente individuato ed arrestato i cinque responsabili tra cui finalmente il proprietario del suddetto bar da tempo diventato un pericoloso covo della teppaglia fascista;

rilevando che, anche se gli aggressori sono residenti in altra provincia, l'episodio rappresenta l'espressione del clima da tempo creato da elementi locali nella zona; -

quali iniziative si intendano prendere per estirpare definitivamente la teppaglia fascista, non solo a Lido di Camaiore ma in tutta la provincia, e se pertanto non si ritenga necessario che le forze dell'ordine, chiedendo anche l'appoggio di tutte le forze democratiche antifasciste, si muovano decisamente per individuare mandanti e finanziatori nonché per chiudere tutti quei centri di attivismo fascista a cominciare da tutte quelle pseudo palestre gestite dal MSI o sue dirette o indirette appendici e che, al di là della etichetta, rappresentano vere e proprie scuole per picchiatori e di incitamento ad atti delinquenti. (4-06415)

STRAZZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative hanno assunto o intendono assumere (anche tramite i propri rappresentanti nei collegi sindacali della Federconsorzi e dei Consorzi agrari provinciali) allo scopo di conoscere la reale situazione delle giacenze di grano presso i magazzini delle organizzazioni federconsortili, tenuto conto dell'assoluta necessità:

a) di garantire regolari rifornimenti a prezzo equo alle imprese di panificazione e di pastificazione;

b) di impedire manovre speculative e di imboscamento di questo genere di prima necessità, da chiunque condotte o facilitate;

c) di assicurare tempestivamente il magazzinaggio a costi moderati per le partite di grano in arrivo dall'estero. (4-06416)

BUSETTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano opportuno esaminare ed approfondire con la necessaria attenzione, le motivazioni del ricorso già preannunciato da un folto gruppo di studenti-lavo-

ratori presentatisi come privatisti agli esami di maturità presso l'istituto Girardi di Cittadella e respinti in numero insolito e straordinario. Colpisce, infatti, il fortissimo divario esistente tra l'esito degli esami sostenuti dai candidati interni e quello relativo agli esterni. Per i primi vi sono stati 26 maturi su 30 esaminati per i secondi 5 su 29 pari appena al 17 per cento e tutti gli altri respinti. Il fenomeno non riguarda solo la scuola di Cittadella ma è di carattere più generale come del resto ha denunciato la stampa di diverso orientamento. Pur sapendo che le commissioni esaminatrici sono tenute a valutare la preparazione complessiva e la maturità degli allievi, conoscendo le condizioni in cui operano gli studenti-lavoratori, si rimane fortemente impressionati per il giudizio così fortemente negativo espresso verso i candidati esterni; perciò, si chiede il giudizio dei ministeri interessati, le iniziative che intendono intraprendere e le proposte che intendono attuare per rimuovere le cause. (4-06417)

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritiene dover accogliere la richiesta rivolta al Ministero, attraverso petizione, dai cittadini residenti nel comune di Camposampiero affinché la via centrale venga liberata dal traffico pesante di automezzi; ciò allo scopo di evitare disagi agli abitanti ma anche per impedire che gli edifici del centro storico abbiano a subire gravi danneggiamenti. (4-06418)

MORINI. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti possono essere adottati in favore dei familiari a carico di militari di leva aventi titolo all'assistenza da parte dell'INAM, che rimangono privi di ogni forma assistenziale trascorsi sei mesi dalla sospensione del rapporto di lavoro del capo famiglia a seguito della chiamata alle armi dello stesso

È noto infatti che se detti familiari non hanno titolo alle prestazioni mutualistiche per un eventuale proprio rapporto di lavoro, rimangono privi di ogni prestazione mutualistica per circa un anno, cioè sino al rientro del capo famiglia dal servizio militare.

In questo modo proprio i casi più bisognosi, cioè quelli di una moglie casalinga, disoccupata od in attesa di occupazione, risultano i più danneggiati, aggiungendosi al mancato reddito del familiare chiamato alle armi, anche la scoperta da ogni tutela assistenziale. (4-06419)

BORRA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere, in merito allo sproporzionato rigore da cui sono stati colpiti 5 ragazzi tortonesi per il furto di pochi meloni, se non si ritiene che una così drastica procedura giudiziaria sia stata alquanto forzata, anche per la forte perplessità suscitata nell'opinione pubblica dall'inevitabile confronto di provvedimenti per reati di ben più grave portata.

In merito poi alla penosa e sconcertante detenzione dei 5 ragazzi nel carcere minorile « Ferrante Aporti » di Torino, che evidenzia ancora una volta in modo drammatico l'assoluta inadeguatezza dell'istituto ai suoi fini rieducativi, si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per evitare il ripetersi di fatti così incresciosi e per garantire che certe vergogne dei carceri minori siano eliminate. (4-06420)

BONIFAZI E CIACCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio e dell'allarme determinato nella popolazione dalla notizia pubblicata sulla stampa locale che i panificatori della provincia di Siena, a causa dei prezzi esorbitanti e sempre in aumento della farina di grano, si troverebbero nella impossibilità di provvedere all'approvvigionamento di pane nel capoluogo e negli altri centri abitati; e se può precisare tempi e condizioni dell'invio da parte dell'AIMA di quantità sufficienti di grano in qualità e prezzi tali da non determinare alcun aumento del prezzo del pane;

per conoscere inoltre le giacenze, soprattutto per gli anni 1971 e 1972, che si sono trovate e si trovano tuttora al Consorzio agrario provinciale e a quali prezzi e a quali industrie molitorie sono state cedute e quali decisioni si propone di adottare per stroncare la speculazione in atto; per chiedere come è possibile giustificare la rarefazione del grano e della farina a così breve tempo dal raccolto 1973;

per sapere infine quali misure urgenti e adeguate intende assumere, di concerto con gli altri Ministeri interessati, per controllare il prezzo del grano e dei prodotti derivati al termine del periodo di blocco e per garantire ai piccoli produttori la necessaria integrazione di reddito atta a salvaguardare la produzione e la remunerazione del lavoro contadino. (4-06421)

NAHOUM. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali direttive siano state impartite ai comandi dei centri addestrativi ed ai comandi dipendenti del Corpo dei paracadutisti e dei Corpi speciali delle forze armate per assicurare che i militari ottengano un giusto orientamento politico e morale, consono allo spirito democratico della Repubblica e alla Costituzione. I gravi episodi avvenuti a Pisa il 28 agosto 1973 hanno purtroppo dimostrato che in Corpi di alte tradizioni militari sono presenti pericolose infiltrazioni di carattere fascista e antipopolare che non possono certo essere considerate con bonomia. L'interrogante chiede che siano accertate responsabilità dirette ed indirette da parte degli ufficiali e dei comandi e che una severa revisione nei metodi di addestramento e di orientamento politico-culturale sia operata con un pronto intervento del Ministro e dello stato maggiore. (4-06422)

NAHOUM. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza — nonostante le assicurazioni date dal Ministero in proposito — che sarebbe previsto il trasferimento in altra sede della Compagnia addestramento reclute di stanza a Ceva; l'interrogante chiede pertanto di conoscere i motivi che hanno indotto a modificare le decisioni precedenti, augurandosi che siano attentamente valutate le ripercussioni sociali ed economiche che tale provvedimento arrecherebbe alla popolazione. (4-06423)

DAMICO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito sinora al signor Bessone Domenico di godere dei benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, a favore degli ex combattenti della guerra 1915-1918.

L'interrogante ricorda che il signor Bessone Domenico, classe 1898, numero di matricola 21148, sin dal settembre 1968 ha inoltrato domanda tramite il comune di Collegno (Torino) dove tuttora risiede in via Cristoforo Colombo, n. 31, CAP 10093. (4-06424)

SPINELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga urgente procedere ad una inchiesta tendente ad accertare i motivi che hanno determinato gli scontri avvenuti la sera del 28 agosto 1973 a Pisa tra paracadutisti ed alcuni extraparlamentari.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

In particolare: se è vero che i paracadutisti si sono caratterizzati per canti fascisti: se, come e quando gli stessi sarebbero entrati in possesso di armi improprie, cosa non smentita dallo stesso comandante del Corpo.

Se non ritenga tale inchiesta necessaria, poiché, in un momento estremamente delicato per l'ordine democratico come questo, si richiede a tutte le forze dello Stato ed in particolare a tutti i corpi delle forze armate il massimo di responsabilità per isolare ogni provocazione e permettere allo Stato stesso di ripristinare nel paese un clima democratico continuamente minacciato. (4-06425)

SABBATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine con urgenza allo stato di grave disagio in cui si trovano gli uffici giudiziari di Pesaro per mancanza di personale.

Pur essendo noto all'interrogante che il fenomeno ha dimensioni nazionali, tuttavia è da ritenersi che la situazione pesarese sia, oggettivamente, una delle più gravi. Basti considerare che su sette posti di cancelliere in tribunale solo due sono ricoperti ed uno su tre in procura, mentre la pretura ha necessità di un aumento degli organici dato il persistente incremento dell'attività e quello presumibile con l'entrata in vigore delle nuove norme processuali in materia di lavoro e previdenza.

Si aggiunga che analoghe considerazioni di insufficienza di posti debbono essere fatte per i dattilografi.

Tutto questo determina una situazione di quasi totale paralisi, destinata ad aggravarsi con la piena ripresa dell'attività giudiziaria a metà settembre, nonostante la buona volontà e lo zelo del personale in servizio.

(4-06426)

BALDASSARI, BACCALINI, ZOPPETTI e VENEGONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a) con decreto ministeriale 3 maggio 1973 il Ministro della sanità onorevole Gaspari revocava l'autorizzazione a produrre prodotti farmaceutici in Trezzano sul Naviglio alla società Aristochimica;

b) nel decreto si afferma: « Vista la lettera in data 15 dicembre 1972 con la quale la ditta predetta rinuncia alla autorizzazione

nella premessa indicata avendo trasferito l'officina in altra sede in comune con altra ditta »;

c) la Aristochimica alla data del 26 luglio 1973, come risulta da documento n. 68800 (1) f. e. rilasciato dalla camera di commercio di Milano, produceva ancora prodotti farmaceutici a Trezzano sul Naviglio (Milano);

d) in un accordo stipulato tra la Aristochimica e le organizzazioni sindacali il giorno 2 ottobre 1972 si afferma: « La direzione della Aristochimica società per azioni, mentre conferma la revoca dei licenziamenti notificata ai dipendenti in data 26 settembre 1972 dalla precedente amministrazione, si impegna a mantenere gli attuali livelli occupazionali e decide di proseguire l'attività produttiva nello stabilimento di Trezzano sul Naviglio a far tempo da domani 3 ottobre 1972 »;

e) in conseguenza della revoca l'Aristochimica ha potuto licenziare la quasi totalità dei dipendenti trasferendo l'attività a Novate (Milano);

f) l'Aristochimica è tuttora presidiata dalle maestranze —

in base a quali considerazioni e criteri si è concessa la revoca di produrre medicinali a Trezzano sul Naviglio e per quale motivo non sono state interpellate le organizzazioni sindacali, l'Ispettorato provinciale del lavoro né è stata portata a loro conoscenza la richiesta di revoca avanzata dalla Aristochimica. (4-06427)

GIRARDIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritiene il Governo italiano di intervenire presso il governo danese per far presente l'indignazione di gran parte del popolo italiano per l'iniziativa presa in Danimarca di fare un film, che avrebbe anche finanziamenti pubblici, che per quanto dichiarato dallo stesso regista sarà blasfemo ed osceno nei confronti della figura di Gesù. Ritenendo che il Governo italiano non possa assumere di fronte alla coscienza e fede cristiana del popolo italiano un atteggiamento neutrale e agnostico nei confronti di un fatto così grave e senza precedenti, l'interrogante chiede una sua iniziativa per denunciare un tale atto di profanazione, che pur ricadendo sotto la sanzione della legge italiana, è anzitutto un oltraggio alla fede religiosa di tanta parte della umanità. (4-06428)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ha avvertito la necessità di istituire su Lecce una soprintendenza ai monumenti e alle gallerie con giurisdizione anche sulle province di Taranto e di Brindisi.

Il provvedimento viene reclamato dall'attuale disagio delle popolazioni del Salento costrette a far capo a Bari e a subire esiziali ritardi; dalla considerazione che tutte le zone costiere e vaste zone interne salentine sono sotto vincolo paesaggistico; dalla conseguente vastità delle competenze, che reclamano pronti controlli sì da non compromettere ragguardevoli interessi urbanistici ed esigenze popolari.

Né a tal proposito si invochi come di consueto la scarsa disponibilità di personale che — se pur vera — deve ottenere una adeguata risoluzione perché non è legittimo imporre ai cittadini e agli enti determinati vincoli quando poi non si offrono a portata di mano strumenti di pronto intervento.

A tal fine per esempio gli Enti locali, così interessati nello specifico settore, ben potrebbero in un primo tempo fornire alla nuova istituzione una parte del personale necessario. (4-06429)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — dopo un quinquennio di sperimentazione — quali intendimenti stanno emergendo a livello ministeriale a proposito degli esami di maturità.

Detti esami — a parere dell'interrogante — rimangono con gli attuali meccanismi un rito inutile, che — tra l'altro — sconvolge le vacanze di migliaia di famiglie, assorbe una notevole quantità di miliardi, blocca ogni modifica del calendario scolastico e soprattutto poco o nulla rende al futuro dei giovani e alla serietà delle istituzioni scolastiche. (4-06430)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che alcuni contributi statali per opere pubbliche, stanziati dal Ministero dei lavori pubblici a favore di comuni quando la competenza specifica era ministeriale, risultano ancora inoperanti anche se gli Enti interessati hanno presentato nei termini prescritti i relativi progetti.

Ad esempio:

comune di Tuglie (Lecce), con nota del 27 marzo 1972, n. 00811, div. IV il Ministero

dei lavori pubblici ha comunicato la concessione del contributo statale di lire 10.316.122, pari all'80 per cento di spesa di lire 12.895.140, resasi necessaria in corso dell'opera di costruzione della strada di circumpollazione, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181, per la liquidazione delle indennità di espropriazione;

comune di Tuglie (Lecce), con nota del 31 marzo 1972, n. 1487, il Ministero dei lavori pubblici ha concesso, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 26 luglio 1961, n. 719, il contributo statale sulla spesa di lire 20 milioni per i lavori di ampliamento della pubblica illuminazione;

comune di Nociglia (Lecce), con nota del 6 novembre 1971, n. 2836, il Ministero dei lavori pubblici ha stanziato il contributo statale, ai sensi della legge del 1949, n. 589, sulla spesa di lire 15.000.000 per l'ampliamento della rete idrica;

comune di Cursi (Lecce), con nota n. 201 di protocollo del 28 gennaio 1972 la direzione generale delle opere idrauliche del Ministero dei lavori pubblici, divisione 22^a ha comunicato la promessa di contributi, ai sensi della legge del 1949, n. 689, per una spesa di lire 10 milioni, per l'ampliamento del cimitero.

In proposito il Ministero dei lavori pubblici — sollecitato per l'adempimento dei precisi impegni contratti — ha fatto conoscere che ormai la competenza è delle Regioni, motivo questo che è solo capzioso e che non può di certo riferirsi ad assegnazioni effettuate prima del 1° aprile 1972 e quindi nella pienezza dei poteri ministeriali.

Pertanto l'interrogante sollecita ogni intervento, anche indiretto, perché gli impegni di spesa assunti siano comunque prontamente assolti ad onore di chi ha sottoscritto gli stanziamenti, a conferma di elementari regole attinenti la continuità delle responsabilità istituzionali, a rispetto di Enti locali che hanno — tra l'altro — sopportato spese di progettazione e informato le comunità dei benefici a suo tempo ottenuti. (4-06431)

PISTILLO, DI GIOIA E VANIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali misure urgenti siano state adottate dal Ministro della sanità e dai suoi organi periferici per far fronte ai non più isolati casi di infezione colerica registrati in Puglia e, in primo luogo, per fornire le popolazioni dei centri colpiti e, più in generale, tutta la regione di quantità suffi-

ciente di vaccino anticolerico che, alla data di oggi, manca presso i centri di igiene e profilassi, nonostante le numerose e pressanti richieste avanzate dai medici provinciali.

(4-06432)

TASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza la grave situazione edilizia del comune di Vernasca (Piacenza) segnatamente per quanto attiene alla frazione di Vezzolacca, ove sembra vengano rilasciate e negate licenze tenendo conto e non si sa in base a quali criteri, a volte della statuita distanza di « rispetto » dell'area cimiteriale a volte no. Addirittura presso quella amministrazione comunale si ritiene sia cosa diversa al fine della concessione delle licenze edilizie lo « ampliamento » di costruzione già esistente dalla « nuova costruzione » e ciò anche in tema di distanze verso la pubblica strada, ecc.

Per sapere infine che cosa intenda fare per controllare quanto sopra indicato e quali provvedimenti intenda prendere l'interrogato ministro in merito.

(4-06433)

TASSI E SANTAGATI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che i vari uffici provinciali IVA di recente istituzione dispongono e danno discordi pareri circa l'interpretazione dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 che statuisce per le ditte che si avvalgono della attività di agenti e rappresentanti di commercio « autofatture » gravate della IVA; ciò indipendentemente dal fatto che in concreto lo agente o il rappresentante di commercio raggiunga provvigioni inferiori a lire 5.000.000 (cinque milioni) nel corso dell'anno.

Per sapere che cosa intendano fare perché eventuali discordi ed errate interpretazioni non abbiano poi a ricadere — in concreto — sulle spalle degli agenti e rappresentanti di commercio, già tanto gravati dalla precaria situazione odierna del mercato e da note e tante traversie che quella benemerita categoria va di giorno in giorno sempre più incontrando.

(4-06434)

TASSI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se è a loro conoscenza la gravissima situazione che l'istituzione generalizzata e indiscriminata delle cosiddette « isole verdi o pedonali » ha por-

tato al settore del commercio in genere e in particolare alle attività degli agenti e « viaggiatori » di tale settore.

Infatti gli agenti di commercio, nella grande maggioranza onde intralciare al minimo il traffico cittadino e poter svolgere più agevolmente l'attività utilizzano le piccole Fiat 500 cui è negato — dagli Ispettorati della motorizzazione — la possibilità del permesso cosiddetto « E » per trasporto promiscuo, mentre essi che — portando campionario non in vendita — nemmeno hanno l'obbligo di tale autorizzazione, si vedono vietare la circolazione nelle « zone pedonali ». Inoltre non sono loro rilasciati i permessi necessari se non con richiesta e provvedimento precario e giornaliero, proprio perché carenti del descritto « permesso E ».

L'attività di questa benemerita e laboriosa categoria spesso di già vessata da gravosa posizione giuridica e dall'attuale regime fiscale è pressoché conculcata — specie per coloro che hanno assegnate « zone » dei centri cittadini — dalla illustrata situazione.

Per sapere infine che cosa intendano fare per superare tale situazione critica di quella benemerita categoria.

(4-06435)

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa intenda fare contro la minacciata chiusura e cessazione di attività ad oggi utile e benemerita per la scuola e la pubblica istruzione del Centro di orientamento di Piacenza.

Al funzionamento del medesimo hanno contribuito con generosa attività tanti genitori che hanno inteso così e conseguito di collaborare per la migliore educazione delle nuove generazioni con quell'esperienza che solo la famiglia e la vita familiare può dare e portare.

(4-06436)

MANCUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei ricorsi presentati dai signori Perna Giuseppe per la figlia Rossana, Guasto Angelo per la figlia Maria Rita, Cappa Luigi per la figlia Carmela, avverso le operazioni della commissione esaminatrice dei candidati alla maturità magistrale presso l'Istituto magistrale statale « Dante Alighieri » di Enna;

se ha ritenuto fondati i motivi di gravame (violazione articoli 6 e 8 del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, articoli 17 e 18 dell'ordinanza ministeriale 16 aprile 1973) adottati

con predetti ricorsi e quali determinazioni ha disposto in conseguenza;

se non ritiene opportuno evidenziare l'urgenza della definizione dei suddetti ricorsi al fine di garantire la serietà della scuola nel rispetto dei dettati costituzionali e della volontà legislativa che opera nell'interesse della collettività. (4-06437)

MARINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore di circa cento proprietari o conduttori di fondi rustici o vigneti, in contrada Porcospino-Casino nel territorio di Canicattì, per i quali, a causa della costruzione della strada a scorrimento veloce Caltanissetta-Licata chilometri 122-123, si è venuta a creare una situazione assurda, in quanto da ben quattro anni è stata a loro preclusa ogni possibilità di accesso nei loro terreni, non essendovi alcuna strada per accedervi.

Ovviamente tale situazione ha provocato non pochi danni agli interessati, a causa del forzato abbandono delle loro coltivazioni.

Più volte sono state inoltrate istanze ai vari enti interessati, chiedendo una tempestiva soluzione con la costruzione di un ponte o di una stradella non più lunga di 150 metri circa, ma mai nessuno si è premurato riscontrare tali istanze, né mai è stato eseguito un sopralluogo per l'accertamento della fondatezza di quanto lamentato. (4-06438)

BUTTAFUOCO E TRANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se il giovane di leva che si trovi nelle condizioni di coniugato con prole ed in grado di provvedere al mantenimento della famiglia ed indipendentemente dalle possibilità economiche delle rispettive famiglie originarie, possa beneficiare dell'esenzione dal servizio militare e ciò in conformità alla sentenza della quarta sezione del Consiglio di Stato ed in caso affermativo se siano state date istruzioni in merito ai competenti distretti militari. (4-06439)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali e quanti siano stati gli episodi di violenza verificatisi in provincia di Piacenza, di Parma, Reggio Emilia e Modena durante ed a seguito dell'ultimo sciopero dei dipendenti agricoli, da parte delle squadre viaggianti di sedicenti sindacalisti inviati per far cessare l'attività agricola a chicchessia e a conculcare, quindi la

libertà e il diritto di lavoro di chi non intendeva partecipare all'astensione indetta dalla triplice.

Per sapere, in specie, se sia vero che nella provincia di Piacenza da parte delle predette squadre e segnatamente di quella che operava nella zona di Castel San Giovanni, sia stato addirittura impedito con la minaccia e la violenza ad un imprenditore agricolo di terminare di persona la munta delle mucche nella stalla a mezzo della mungitrice automatica ivi installata.

Per sapere quante denunce siano state fatte ad opera degli uffici competenti per i fatti di cui sopra.

Per sapere, infine, a che punto siano tali procedimenti. (4-06440)

ORLANDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per l'ambiente.* — Per conoscere - in relazione alla intrapresa costruzione di una acciaieria in val Sugana, tra Borgo e le Terme di Roncegno nel comprensorio turistico di cui fanno parte Levico e le sue Terme, ed in relazione al concorso annuo sulla spesa d'investimento, di durata decennale, per il quale si è impegnata l'amministrazione provinciale di Trento -:

1) se il progetto degli impianti di depurazione dei fiumi e delle acque che l'amministrazione provinciale di Trento ha comunicato di aver richiesto alla ditta interessata: a) sia stato trasmesso; b) sia stato esaminato; c) sia ritenuto idoneo a garantire la preservazione di un ambiente incomparabile e le prospettive di incremento turistico del comprensorio e della valle;

2) se i precedenti del titolare del complesso in corso di realizzazione, già condannato per il reato di inquinamento provocato da analoga attività industriale, non siano tali da comportare l'esigenza di una valutazione particolarmente attenta e di una doverosa cautela nei confronti dell'iniziativa intrapresa. (4-06441)

BISIGNANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali direttive siano state impartite alla sovrintendenza alle antichità di Siracusa finalizzate al completo recupero del patrimonio archeologico scoperto in questi giorni in provincia di Messina (Patti Marina) durante i lavori per la costruzione dell'autostrada Messina-Palermo e della variante della strada statale nu-

mero 113, scoperta certamente tra le più importanti fatte nella provincia di Messina e che si estende su una vasta superficie valutabile allo stato attorno ai 1.500 metri quadrati e su cui insiste una villa dell'epoca imperiale romana del primo secolo dopo Cristo.

Per sapere se non sia del parere che debbano essere adottate adeguate e ferme iniziative, nell'ambito delle vigenti leggi, volte alla salvaguardia dei beni culturali di ragione comune e in particolare:

a) per piegare le resistenze che già si profilano corpose, impegnate a minimizzare il valore archeologico della scoperta per fini inconfessabili, in una zona largamente interessata alla iniziativa speculativa privata;

b) per esaminare con il Ministero dei lavori pubblici e con il consorzio dell'autostrada Messina-Palermo gli aspetti tecnici che l'opera di recupero solleva, intesi a contemperare l'esigenza della prosecuzione dei lavori stradali con quella non meno inderogabile di restituire alla collettività un così vistoso patrimonio archeologico che non può davvero soccombere sotto i colpi concentrici e mortali delle ruspe demolitrici e del profitto privato. (4-06442)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

perché l'ufficio sanitario comunale di Bergamo e l'ufficio di igiene e profilassi, che dovrebbero provvedere alla pubblica assistenza, risultano sprovvisti di vaccino anticolerica;

a chi risale la responsabilità di tale mancanza, che può assumere in casi di emergenza, e proprio perché tali improvvisi e senza avvertimenti burocratici, proporzioni assai gravi;

da quanto tempo manca a Bergamo il vaccino e perché, nonostante l'allarme provocato dai recenti casi mortali, per morbo di natura colerica avvenuti a Napoli, il Ministero della sanità non ha disposto per l'invio a Bergamo del vaccino necessario.

L'interrogante chiede perciò di accertare le responsabilità di chi, in sede locale o in quella ministeriale abbia mancato ai propri doveri, e di spedire immediatamente il vaccino anticolerica a Bergamo, senza ulteriori indugi, per la salvaguardia e la tranquillità della popolazione. (4-06443)

DE MARZIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per cono-

scere quali siano le disposizioni della Cassa per i finanziamenti e per la esecuzione della diga e dell'invaso sul Locone in provincia di Bari. (4-06444)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i risultati dell'attività svolta dal gruppo di lavoro, insediato il 10 aprile 1973 al Viminale dall'onorevole Rumor e « costituito per affrontare, sotto il profilo tecnico ed operativo, il problema di efficaci metodi di impiego delle forze dell'ordine nella lotta e nella prevenzione del crimine ». (4-06445)

TORTORELLA GIUSEPPE. — *Al Governo.* — Per conoscere se nei provvedimenti urgenti per il risanamento economico del Paese e per il mantenimento dei livelli dell'occupazione non ritenga di dover inserire misure capaci di bloccare la crisi delle medie e piccole aziende.

L'interrogante ritiene che effetti immediati e risolutivi potrebbero derivare:

da un sensibile aumento — quattrocento miliardi — del fondo stanziato per il finanziamento della « legge 1470 », amministrata dal Ministro dell'industria, commercio e artigianato e destinata alle aziende dissestate e colpite da asfissia;

da una effettiva e controllata mobilitazione degli Istituti finanziari per il credito a medio termine in favore delle aziende mancanti di liquidità e immobilizzate nel lavoro e nei programmi;

da un intervento tempestivo e di larga concezione e respiro, della GEPI in favore delle aziende la cui produzione trova regolare collocamento nei mercati interni e internazionali, ma che sono condizionate nei programmi di sviluppo da crisi congiunturale interna.

Alle aziende dissestate e che vengono « assistite » con la « 1470 » — una legge che, nonostante i difetti e gli ostruzionismi che l'hanno resa sin qui lenta e mutilata, si è rivelata preziosa per la sopravvivenza di centinaia di società — ed a quelle che sono bloccate dalla mancanza di liquidità, si renderebbe necessario accordare — come « estremo rimedio ad estremo male » — una moratoria da uno a tre anni, nei pagamenti degli oneri sociali (INPS, INAM, INAIL) e delle imposte e tasse nell'intento di stroncare la spirale crediti-debiti che vanifica ogni iniziativa del legislatore e costringe gli operatori economici a restituire allo Stato ed agli enti previdenziali, con la

mano destra i finanziamenti che, a qualsiasi titolo, ricevono con la mano sinistra. Risulta al Parlamento, al Governo, ai direttori generali, agli istituti bancari in sostanza è di dominio pubblico che quasi tutti i crediti elargiti per scopi produttivi al tasso agevolato del tre o del cinque per cento (spese di procedura a parte) vengono riversati allo Stato o agli enti previdenziali sia per pagamenti di debiti fiscali — gravati di interessi di mora, diritti esattoriali, procedure esecutive che superano globalmente il 12 per cento — sia per contributi previdenziali arretrati, calcolati dall'INPS con il cento per cento di sanzioni civili, più il venti per cento di interessi di dilazione, più le spese legali (da liquidarsi separatamente).

In queste condizioni, è necessario ormai riconoscere che « interventi straordinari », « finanziamenti agevolati », « provvidenze per le industrie », « incremento della produzione », « difesa del posto di lavoro », ecc. sono divenute parole senza significato con la conclusione finale che lo Stato gabba se stesso, gli operatori economici si mordono la coda ed i lavoratori privati del lavoro devono scegliere fra assistenza pubblica (non vale che si chiami cassa integrazione guadagni, sussidio di disoccupazione, ecc.), emigrazione interna o esterna, avventura sociale.

L'interrogante — anticipando le obiezioni che si potrebbero sollevare contro i provvedimenti da lui sollecitati ma purtuttavia che sono i più urgenti e concreti che si possano adottare — chiede al Governo di far conoscere quali sono i costi effettivi (quelli di cassa, non quelli economici) che lo Stato finora ha sostenuto per gli interventi cosiddetti sociali a favore degli operai e quale sarebbe la previsione di spesa per la cosiddetta moratoria richiesta a favore delle medie e piccole aziende dissestate o bisognose di cure radicali.

L'interrogante ritiene che sia indilazionabile scegliere una volta per tutte — come del resto si è riproposto di fare il Ministro delle finanze con il preannunciato condono fiscale — se convenga sanare il corpo produttivo della nazione da piaghe che minacciano di diventare incurabili oppure sia preferibile attendere che l'ammalato muore. (4-06446)

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro della sanità* — Per sapere —

premesso che con la legge 2 aprile 1968, n. 475, è stata prevista la istituzione di numerose nuove farmacie anche nella zona di

Napoli e provincia in considerazione del rilevante incremento di popolazione e quindi della conseguente insufficienza del servizio farmaceutico;

considerato che la detta insufficienza si è evidenziata con carattere quasi drammatico nell'attuale momento di crisi verificatasi a seguito dell'instaurarsi di alcuni focolai di infezione da vibrione colerico in Napoli e provincia —:

se presso i competenti organi ministeriali risulta la cennata carenza di farmacie;

se vi sono motivi che ancora ostano all'istituzione di nuove farmacie nella zona di Napoli e provincia tenuto conto che ormai già da parecchi mesi è stato espletato un apposito concorso (bandito fin dal 29 luglio 1970) per il conferimento di circa centocinquanta farmacie a nuovi titolari;

se ritiene, infine, di intervenire presso il medico provinciale di Napoli affinché con la massima urgenza sia superato ogni ostacolo di carattere burocratico e vengano assegnate con la più spedita tempestività le farmacie messe a concorso e regolarmente vinte dai nuovi candidati titolari. (4-06447)

STORCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — Per sapere quali decisioni siano state prese nei confronti della richiesta ripetutamente avanzata dalle amministrazioni comunali interessate per la sistemazione della strada statale n. 307 (del Santo), che, come è noto, costituisce una arteria di grande comunicazione fra le province di Padova, Treviso e Belluno e perciò di particolare interesse economico e turistico, ma che non può più sostenere l'intenso traffico che la percorre. (4-06448)

ANTONIOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord*. — Per conoscere quale sia l'orientamento del Governo italiano in ordine alla politica regionale della Comunità economica europea e quali iniziative intenda prendere per un effettivo rilancio della stessa.

L'interrogante ricorda che la nuova realtà dell'Europa dei nove ha fra i suoi presupposti un potenziamento di tale politica onde eliminare gli squilibri sociali e territoriali ancora ampiamente presenti particolarmente in Italia. (4-06449)

ANTONIOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del bilancio e della programmazione economica ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere, in relazione alla determinazione CIPE del 9 dicembre 1970, lo stato di attuazione — espresso in lavori iniziati ed occupazione già realizzata — dei 18 investimenti allora deliberati — con previsione di 2.000 miliardi di spesa e 40.500 posti di lavoro — che qui appresso si ricordano:

1) il centro siderurgico dell'IRI in Calabria (oltre 1.000 miliardi di investimenti e 7.500 posti);

2) il centro elettrometallurgico ENI-EFIM-Montedison in Sicilia (370 miliardi e 4.000 posti);

3) tre iniziative per il settore elettronico in Sicilia che interessano le società ELTEL, ATES e SIT-Siemens del gruppo IRI (23 miliardi e 800 milioni e 6.000 posti di lavoro);

4) un centro di chimica inorganica della Montedison (120 miliardi e 3.000 posti);

5) un centro di chimica secondaria della Salcim-Brill del gruppo SIR (78 miliardi e 400 milioni e 4.400 posti di lavoro);

6) un centro di chimica derivata dalla SIR (210 miliardi e 3.000 posti);

7) uno stabilimento per la produzione di pannelli e laminati plastici del gruppo SIR (7 miliardi e 500 posti);

8) impianti per la produzione di fitofarmaci e prodotti di fermentazione per iniziativa congiunta ENI-Montedison (110 miliardi e 2.000 posti);

9) impianti ENI per la lavorazione dell'alluminio prodotto dal centro elettrometallurgico (investimenti in via di definizione, 3.000 posti di lavoro);

10) stabilimento ENI per la produzione di tubi di plastica (12 miliardi e 500 posti);

11) ampliamento dello stabilimento Pirelli presso Messina (28 miliardi e 700 milioni e 1.400 posti);

12) stabilimento per la produzione di profilati per la Cogne (4 miliardi e mezzo e 500 posti);

13) iniziative industriali dell'EFIM (85 miliardi e 2.660 posti);

14) iniziative nel settore turistico dell'EFIM (6 miliardi e 660 posti);

15) impianti industriali minori di imprese private (13 miliardi e 200 milioni e 1.650 posti);

16) stabilimento per la produzione di bicromato dell'AMMI (14 miliardi e 500 posti);

17) ampliamento dello stabilimento Pertusola a Crotone (21 miliardi e mezzo e 250 posti);

18) impianto liquichimica della Società Augusta (35 miliardi e 800 milioni e 240 posti).

L'interrogante esprime la preoccupazione che la situazione economico finanziaria di questo periodo determini remore nell'avanzamento e nella realizzazione della politica meridionalistica che deve invece vedere sempre di più presenti, Governo, forze politiche e sociali, nel mantenere gli impegni presi verso le popolazioni dell'Italia meridionale. (4-06450)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere come mai siano completamente sprovvisti di vaccino anticolerica pur nella presente congiuntura grave e foriera di ancor più gravi sviluppi tutti i servizi sanitari delle città di provincia — quanto meno del nord Italia — quali Piacenza.

Per sapere inoltre quale fondamento di verità abbiano le specifiche accuse apparse sulla stampa londinese e inglese in genere circa le gravi responsabilità che avrebbero, quanto meno per incuria le autorità pubbliche competenti sia in ordine alle cause come alla mancata cura e non determinato isolamento del morbo coleroso insorto nella penisola e impunemente sparsi per la quasi totalità del territorio nazionale secondo quanto risulta dai vari bollettini medici delle varie regioni.

(4-06451)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa intenda fare, anche per la specifica autorità e attività di controllo che gli compete per la situazione creatasi nella cosiddetta Cooperativa guardie notturne di Fidenza ove — in pratica — sotto specie di attività cosiddetta associativa e cooperativistica si fa una vera propria azione di sfruttamento dei lavoratori (cosiddetti soci), cui non è garantito né il salario previsto dalle tariffe vigenti in materia né l'assistenza mutualistica o previdenziale del caso.

Inoltre, attraverso speciose delibere si escludono dall'attività i dipendenti (cosiddetti soci) senza valida motivazione, con gravissimo ulteriore danno dei lavoratori stessi. (4-06452)

DE VIDOVIK. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere per quali ragioni l'Amministrazione finanziaria impone il pagamento dell'IVA sui servizi di trasporto di merce di pro-

venienza estera, sbarcata in punti franchi di Trieste e diretta nel territorio nazionale, nonostante che la legge istitutiva delle aree franche dichiara espressamente la extraterritorialità doganale dei punti franchi assimilati a tutti gli effetti al territorio estero e che il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, istitutivo dell'IVA, preveda all'articolo 7 che « le prestazioni di servizi sono soggette all'imposta sul valore aggiunto se ed in quanto effettuate nello Stato » e che il successivo articolo 9, punto 1, allarghi il concetto di trasporti internazionali di persone e di cose « considerando tali anche quelli eseguiti in parte in territorio dello Stato e in parte in territorio estero in dipendenza di unico contratto ».

Ciò posto e tenendo conto che il carico delle merci estere dirette in territorio nazionale ha luogo nell'interno del punto franco e che all'uscita dell'area extraterritoriale hanno luogo tutte le formalità doganali previste per l'immissione in territorio nazionale di merci estere provenienti dall'estero, l'interrogante fa presente che — qualora dovessero essere ulteriormente disattese tali norme — i trasportatori triestini si vedranno costretti, come è già accaduto in più casi, a servirsi del porto di Capodistria o, quanto meno, ad effettuare la spedizione delle merci dalla vicina Sesana (Jugoslavia) o da Rabuiese (Zona B di Trieste amministrata dalla RPFJ equiparata agli effetti doganali a territorio estero) per evitare il pagamento dell'IVA sui trasporti, illecitamente preteso. (4-06453)

SIGNORILE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza di atteggiamenti discriminatori di autorità sanitarie pugliesi nella distribuzione del vaccino anticolerico, e quali iniziative si stanno prendendo perché ai cittadini pugliesi venga garantita una protezione efficiente ed eguale per tutti di fronte al diffondersi della infezione colerica in Puglia. (4-06454)

FERRI MARIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere — premesso che numerosi ex dipendenti dell'ENEL sono costretti ad attendere tempi assai lunghi prima di vedere liquidato quanto loro dovuto all'atto del collocamento a riposo, che tale stato di cose si manifesta ormai da anni — un autorevole intervento presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale — ge-

stione speciale ENEL — al fine di mettere ordine in una gestione che ignora le reali esigenze dei lavoratori collocati a riposo. (4-06455)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per sanare il disservizio dell'Ispettorato delle pensioni, disservizio che provoca insopportabili e gravi disagi con notevolissimi ritardi nel disbrigo di tutte le pratiche e in particolare per le riliquidazioni. (4-06456)

DE MARZIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità che il Governo, in relazione a pressioni socialcomunistiche, intende impedire lo svolgimento di esercitazioni multinazionali, intese a sviluppare l'addestramento delle marine militari che operano nel Mediterraneo, al fine di salvaguardare la sicurezza in questo mare; e in particolare per conoscere se sia vero che il Governo per sottrarsi all'assunzione di responsabilità politiche, avrebbe sollecitato le competenti autorità della marina militare italiana a dichiarare che la nostra marina per ragioni tecniche, non è disponibile per la partecipazione a esercitazioni già programmate in collaborazione con le marine militari degli Stati Uniti e della Spagna. (4-06457)

GIOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga gravemente allarmante per la libertà di stampa, che è una delle più preziose libertà tra quelle volute dalla Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza, il ripetersi di episodi di pressione e censura preventiva sugli orientamenti o le decisioni di editori e direttori, episodi che anche recentemente si sono verificati in alcuni grandi complessi giornalistici, pressioni e censure che tentano di emarginare chiunque non sia di estrazione marxista.

Se non ritenga non meno allarmante la violenta ed illiberale presa di posizione di due associazioni di autori cinematografici (ANAC e AACI) contro la legittima costituzione di una società di produzione (la Rusconi Film) che non usa mascheramenti o coperture, ma che ha il torto di non essere gradita alla cultura marxista, presa di posi-

zione che manifesta la vocazione al regime definendo, come è stato detto, « minaccia alla libertà di comunicazione », ogni iniziativa non conforme allo schieramento marxista.

(4-06458)

PASCARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere sulla base di quali criteri si procede alla istituzione annuale delle nuove sezioni di scuola materna statale nei comuni del territorio nazionale; perché non vengono rispettate le graduatorie dei consigli scolastici provinciali elaborate in rapporto alle percentuali dei bambini non scolarizzati; e, in particolare, per quali motivi il comune di San Pietro in Lama è stato escluso dalle assegnazioni per l'anno 1973-74, mentre sono stati preferiti altri centri della provincia che nella graduatoria erano collocati negli ultimi posti.

(4-06459)

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è, a tutt'oggi, provveduto allo scioglimento, con decreto, del consiglio comunale di Novoli (Lecce), sospeso fin dal maggio 1973 e sostituito, di fatto, da una gestione commissariale;

per sapere se non ritenga di dover sollecitamente approntare il suddetto decreto allo scopo di consentire alla popolazione di Novoli che intende rinnovare democraticamente il consiglio di partecipare alla consultazione elettorale-amministrativa del prossimo autunno, considerato che la gestione commissariale straordinaria conseguente al decreto di scioglimento, può avere una durata inferiore a quella « massima » così come previsto nella vigente legge comunale e provinciale.

(4-06460)

D'ANGELO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per essere informato circa gli interventi disposti allo scopo di fugare i dubbi relativi alle cause della morte di Maccio Franco, nato a Napoli il 31 gennaio 1957 e ivi domiciliato in via Concordia, 24, avvenuta il 6 agosto 1972, nel corso di una gita in comitiva, la cui salma fu recuperata alle ore 15 circa dello stesso giorno nel fiume Sangro, presso Quadri in provincia di Chieti.

Detti dubbi sono stati ampiamente e dettagliatamente prospettati dai genitori del defunto all'autorità competente, oltre che dalla

stampa, e trovano riscontro in circostanze e fatti che richiedono, appunto, un maggiore approfondimento delle indagini, anche con l'esame autoptico come richiesto dai genitori da mesi e non ancora attuato.

(4-06461)

GIOMO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere se i fatti riportati dalla stampa circa la scoperta a Ostia di un *commando* arabo, in possesso di armi micidiali di fabbricazione russa, rispondano a verità, ed in caso positivo, quali misure di sicurezza sono state adottate per reprimere altre probabili organizzazioni terroristiche che, dopo le recenti scarcerazioni di elementi arabi, possono ritenere che il nostro paese sia divenuto una zona ideale per organizzare e perpetrare i loro crimini.

(4-06462)

GIOMO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere — premesso:

che circa un mese e mezzo fa nelle zone dove si è combattuta la prima guerra mondiale è stata organizzata una cosiddetta « marcia della pace » da parte di gruppi extraparlamentari nel corso della quale si è tentato di sobillare i militari di stanza in quelle zone in violazione dei principi in base ai quali nessuna persona che indossi un'uniforme può partecipare a manifestazioni politiche di qualsiasi tipo; il tutto con il preciso intento non di affermare una più o meno discutibile ideologia, ma con il solo evidente fine di provocare disordini tra le file delle forze armate;

inoltre che la riprova di questo intendimento è costituita dai fatti accaduti a Pisa recentemente, dove gruppi di extraparlamentari di sinistra si sono scontrati con alcuni paracadutisti e con la scusa di tali episodi sono stati perfino autorizzati a organizzare un corteo contro gli stessi paracadutisti per il solo motivo che questi giovani per indossare una divisa non possono, si ripete, appartenere ad alcuna corrente politica;

che i militari in parola sono stati così costretti a restare nelle loro caserme —

quali disposizioni i Ministri interessati abbiano dato per troncare i tentativi di portare la rissa nelle caserme, così come del resto è già avvenuto con successo nell'ambiente scolastico, per modo che tra le forze armate continui a regnare quel clima di efficienza, apoliticità, serietà e serenità che costituiscono la fondamentale caratteristica di ogni esercito del mondo.

(4-06463)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali, davanti alla inqualificabile « aggressione » morale e fisica sofferta dal Corpo dei paracadutisti in Pisa, da parte di elementi della sinistra politica, non vi sia stato, da parte del Ministero della difesa, nemmeno il più incolore dei comunicati con il quale, perlomeno, spiegare la dinamica dei fatti e non costringere, coloro che volevano essere informati obiettivamente, ad ascoltare, sull'accaduto, un'unica campana (e che campana !): quella di Lotta continua;

per conoscere i motivi per i quali il Ministero della difesa (tutti in vacanza?) ha lasciato che la vicenda, ad incidenti scoppiati, venisse pilotata dal Ministero dell'interno, come se quanto accadeva non lo interessasse minimamente, o piuttosto gli sarebbe servito per prendere poi quei provvedimenti di smantellamento del Corpo, soprattutto sul piano morale che, da tempo, seguendo quasi un piano preordinato caro alla sinistra italiana, sono in cantiere;

per sapere, in ordine al ristabilimento della verità per quanto è accaduto, se sono a conoscenza che da tempo, nella zona, le autorità preposte all'ordine pubblico erano state messe in allarme, non solo da episodi di violenza isolati (paracadutisti insultati e aggrediti), ma perché a diretta conoscenza che da parte dei teppisti di Lotta continua, spalleggiate nella zona dal PSI, che, insieme con Lotta continua, è arrivato a firmare manifesti e volantini, si era alla disperata ricerca dell'incidente grave contro il Corpo dei parà;

per sapere se sono a conoscenza, al fine di ristabilire la verità dei fatti, che nella notte fra il lunedì 27 e martedì 28 agosto 1973, cioè alla vigilia dello scontro di piazza Garibaldi, la ronda dei paracadutisti, che portava in caserma militari isolati che erano stati aggrediti da gente armata di bastoni chiodati e bottiglie rotte, si è salvata solo per il pronto intervento di una Giulia dei carabinieri che, per liberare dall'aggressione fisica i soldati, ha dovuto spianare le armi;

per conoscere i motivi per i quali le autorità preposte all'ordine pubblico in Pisa, a conoscenza di quanto era accaduto nella notte fra lunedì 27 e martedì 28 agosto e altrettanto al corrente di quanto stavano preparando i teppisti di Lotta continua alla uscita dei militari, hanno lasciato sguarnita la zona, privandola perfino della Giulia che, permanentemente, vi staziona; di conoscere altresì i motivi per cui, decidendo di inter-

venire solo ad incidenti conclusi, abbiano reagito solo contro i militari, non fermando alcun teppista e dando dell'accaduto una versione completamente errata, in quanto, anche in questa occasione come la notte prima, sono stati i paracadutisti ad essere aggrediti con lancio di sassi, bastoni chiodati, mazze di ferro, bottiglie rotte;

per conoscere se tale comportamento delle autorità di pubblica sicurezza era preordinato, al fine di fare scontrare i teppisti con i paracadutisti, presagendo che, come in altre occasioni, il fare sfogare sui parà i teppisti di Lotta continua, gli animi si sarebbero placati, a tutto danno di chi porta una divisa e serve il paese: divisamento che è andato all'aria perché non sono stati i paracadutisti che, aggrediti, ne hanno prese, ma i teppisti che aggredendo sia pure con metodo, ne hanno buscate;

per sapere se sono a conoscenza che, dopo gli incidenti, piazza Garibaldi, teatro di scontri e permanentemente ...donata con delibera dal sindaco della città ai teppisti di Lotta continua è stata presidiata per due giorni da gente pervenuta da ogni dove e che ostentava, davanti a polizia e carabinieri, bastoni, bottiglie Molotov ed altre armi, il tutto da usare, qualora avessero transitato nei paraggi, contro i soldati;

per sapere a chi si deve attribuire il vergognoso episodio che ha visto, mentre i teppisti erano padroni della città, mandare a casa in permesso per tre giorni (cosa che non era mai avvenuta in precedenza) l'intero Corpo dei parà, il tutto sotto scorta, caricati su camion, come se si trattasse di ergastolani; sancendo così il principio che il cittadino-soldato non ha il diritto, senza essere aggredito e insultato, di circolare liberamente nella città che lo ospita;

per sapere se sono a conoscenza che, grazie a questo comportamento delle autorità di pubblica sicurezza, la città di Pisa è stata consegnata da tempo alla violenza organizzata, tanto da raccogliere quattro morti, feriti, centinaia di aggressioni tutte impunte e, fatto unico nella vita di una città, il centro di Pisa consegnato ai teppisti che, via via, scelgono chi aggredire, tanto c'è sempre qualche giornalone della miliardaria borghesia italiana che renderà loro ...lode e pubblicità;

per conoscere, in particolare, come si debba interpretare la latitanza su un episodio così grave del Ministero della difesa, e la presenza invece dinamica di quello dell'interno che, a quanto scaturisce dai fatti, ha

pilotato la vicenda con un unico fine: umiliare i paracadutisti della Folgore, dare soddisfazione ai teppisti di Lotta continua che, dopo avere aggredito e sputato sulla divisa dei soldati della Folgore, hanno scritto che « il loro comandante non è che un capo di una associazione a delinquere (giornale *Lotta continua* del 30 agosto 1973);

per sapere, infine, se le autorità di pubblica sicurezza sono in grado di esibire quanto è stato scritto di falso e di ignominioso sui tabelloni esposti in piazza Garibaldi e, in caso negativo, conoscere se è esatto che la forza pubblica non si attenta ad andare a fotografare i corpi di reato, per non turbare la suscettibilità di coloro che, per volontà del sindaco, succubi i tutori dell'ordine, la fanno da padroni nel centro della città di Pisa. (4-06464)

GIORDANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che con una recente sentenza la Corte di Giustizia delle Comunità europee ha deciso che il contributo che rientra in un regime generale di contributi interni, gravanti tanto sui prodotti nazionali quanto su quelli importati, secondo gli stessi criteri, può essere una tassa ad effetto equivalente ad un dazio doganale alla importazione, qualora sia esclusivamente destinato a finanziare delle attività che giovano in modo specifico al prodotto nazionale tassato;

che la suddetta sentenza dovrebbe escludere anche il pagamento del contributo all'ENCC sui prodotti di produzione nazionale in quanto questa potrebbe essere una tassazione camuffata della materia prima importata —

quali iniziative intende assumere per ottenere un rapido pronunciamento della suddetta Corte circa la legittimità dei contributi ENCC su prodotti di produzione nazionale, onde evitare al momento il versamento di contributi non dovuti da parte delle ditte produttrici e nel futuro l'aggravio di pesanti rimborsi da parte dello Stato e di prolungate operazioni burocratiche conseguenti. (4-06465)

TORTORELLA GIUSEPPE. — *Al Governo.* — Per conoscere se dopo valanghe di dichiarazioni estive del Ministro Donat-Cattin non ritenga pregiudiziale a qualsiasi suo atto politico, riferire al Parlamento qual è la verità sugli interventi straordinari a favore del Mezzogiorno.

Il Governo deve — salvo che il Ministro non abbia parlato per inconfessabili fini personali o che si sia servito della sua carica per bassa polemica con uomini del suo partito o con colleghi dell'attuale Gabinetto, casi nei quali il Presidente del Consiglio avrebbe il diritto-dovere, come ha suggerito lo stesso segretario della democrazia cristiana senatore Fanfani, di dimmetterlo senza ulteriori e mortificanti atti di debolezza e di svilimento della funzione di Ministro — chiarire se sussiste, nei fatti, l'impegno politico a favore delle popolazioni meridionali e, in caso affermativo, se esso si ispira ancora alla concezione politica di Alcide De Gasperi.

In particolare, l'interrogante con le cifre alla mano, chiede:

se gli stanziamenti operati dalla Cassa per il Mezzogiorno sono integrativi degli stanziamenti operati dai Ministeri della spesa oppure sostitutivi, come ufficialmente dichiarato dal Ministro Donat-Cattin;

se esistono i finanziamenti per i progetti speciali approvati dal CIPE e se questi progetti corrispondono alla fame di lavoro, di produzione e di sviluppo delle regioni meridionali;

di che natura sono le preferenze accordate a gruppi industriali di Stato e privati che avrebbero potuto autofinanziare i propri programmi formulati per il Mezzogiorno;

se sono vere e di che natura sono le perplessità finanziarie e produttive sorte, anche alla luce delle recenti esperienze fatte a Taranto, per il Quinto centro siderurgico offerto alla Calabria in riparazione dei torti politici fatti a quella regione dall'onorevole Giacomo Mancini e dal suo partito.

La gravità degli atteggiamenti e delle denunce del Ministro Donat-Cattin esige dal Governo la massima lealtà e chiarezza ma, soprattutto, piena assunzione di responsabilità da parte del Presidente del Consiglio il quale non può fingere di ignorare né sottovalutare il malessere che ha colpito le popolazioni meridionali ormai completamente disorientate sull'effettivo ruolo svolto e da svolgere dalla Cassa per il Mezzogiorno improvvisamente ed inopinatamente svilita e svalutata dal Ministro responsabile in carica.

Il Governo dovrà precisare, una volta per tutte, ai membri del Parlamento — i quali rappresentando, come stabilisce l'articolo 67 della Carta costituzionale, la nazione assistono impotenti ai giochi di potere della maggioranza e non sono più in grado di rispondere alle domande degli elettori — quali sono i limiti del Ministro per il Mezzogiorno,

se la politica straordinaria a favore delle aree depresse meridionali è riservata a questo Ministro oppure è azione collegiale alla quale concorrono in piena responsabilità tutti i membri del Gabinetto, quali provvedimenti devono essere adottati, ma con precedenza assoluta, per correggere eventuali errori o eccessi, nella direzione di questo settore della vita pubblica italiana.

Al Presidente del Consiglio ed allo stesso Parlamento non possono sfuggire le gravi conseguenze alle quali il paese ed il Mezzogiorno, in particolare, vanno incontro autorizzando il Ministro Donat-Cattin a continuare nella strada del disfattismo governativo in funzione meridionalista e autorizzandolo a cercare addirittura con i sindacati, soluzioni nuove a problemi nei quali giocano risentimenti popolari, una polemica risorgimentale tutt'ora non sopita, interessi politici ed economici di incalcolabile portata. Il Governo dovrà rendersi conto che gesti faciloni o irresponsabili possono aggravare la spaccatura del paese, già in atto in alcune regioni. (4-06466)

TORTORELLA GIUSEPPE. — *Al Governo.* — Per conoscere se, come e quando, intende intervenire nei confronti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale a difesa e protezione delle medie e piccole aziende che sono oggetto di sconsiderate ed assurde vessazioni per il pagamento dei contributi arretrati.

L'INPS — non tenendo conto dello stato di dissesto o di crisi nelle quali naufragano molte aziende e facendo abuso di una legge truffaldina e decisamente anticostituzionale — impone ai creditori « sanzioni civili » pari al cento per cento del debito maturato ed esige « interessi per i ritardati pagamenti » del 20 per cento, sotto la minaccia di « decreti ingiuntivi » e di « istanze di fallimento » vale a dire mettendo in essere azioni coercitive capaci di produrre alle aziende in crisi danni irreversibili e definitivi. È noto, infatti, che le banche congelano e revocano sistematicamente il credito quando le ditte vengono colpite da decreto ingiuntivo (misure queste che le banche riescono a conoscere nel momento stesso in cui la domanda viene presentata in tribunale disponendo in anticipo di reti informative confidenziali anche se illegali mentre passano alle azioni esecutive se viene inoltrata istanza di fallimento).

L'interrogante chiede che il Governo chiarisca come si concilia il comportamento del-

l'INPS — in tutto simile (anche se peggiorativo per gli automatismi che la legge accorda all'Istituto) a quello degli usurai i quali per altro sono perseguiti dal codice penale — con le politiche di salvataggio delle aziende dissestate, dei crediti agevolati e, infine, di difesa del lavoro e della occupazione.

Davanti ad una situazione tanto paradossale e sconcertante — l'usura praticata in nome e per conto dello Stato dall'Istituto della previdenza sociale — l'interrogante domanda che i Ministri del tesoro, dell'industria e del lavoro adottino, di concerto fra loro, provvedimenti amministrativi capaci di ricondizionare e di umanizzare l'automatismo burocratico e spietato dell'INPS e che aiutino l'iniziativa privata che è il tessuto connettivo della Nazione e nel quale ogni lacerazione lascia tracce profonde e incancellabili. Tutto questo prima della ripresa autunnale ed in attesa che Governo e Parlamento si assumano la responsabilità di approvare o di respingere definitivamente la fiscalizzazione degli oneri sociali. Sarebbe semplicemente pazzesco che mentre i « dottori della socialità » studiano, le aziende continuassero a morire sotto il giogo sadico del parastato.

L'interrogante chiede anche che il Ministero del lavoro sospenda ogni procedura esecutiva e legale contro le medie e piccole aziende dissestate e promuova una inchiesta amministrativa sui servizi di vigilanza della direzione generale e delle direzioni provinciali dell'INPS per accertarne il comportamento e per eventualmente modificarne la linea di condotta.

Desidera, inoltre, conoscere quante sono le aziende (medie e piccole) in sofferenza con l'INPS; a quanto ammontano le procedure esecutive promosse dai servizi vigilanza e legali dell'Istituto; quanti decreti ingiuntivi sono stati richiesti dall'INPS nei primi otto mesi del 1973; quante istanze di fallimento sono state avanzate nello stesso periodo ai tribunali italiani.

L'interrogante ritiene doveroso insistere sulla gravità del problema, che è parte essenziale della crisi economica nazionale che si vuole risolvere. (4-06467)

LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a sua conoscenza che esiste vivo malcontento fra gli agricoltori, produttori di grano duro, e che tale malcontento è stato

causato dalle notizie diffuse dalla radio-televisione e dalla stampa in ordine al modo col quale s'intende regolare o si è regolato il settore sia in riferimento al prezzo complessivo che si vuole corrispondere a coloro che hanno avuto la possibilità di costituire depositi d'ingenti quantitativi del prodotto, che non è stato venduto durante il periodo di squilibrio del mercato e che ora può essere venduto all'AIMA (lire 13.350 al quintale), sia in riferimento al criterio adottato o da adottare per la corresponsione dell'indennità integrativa che non dovrebbe essere erogata a coloro che hanno venduto il grano ad un prezzo superiore alle lire 11.000 al quintale, sia infine in riferimento alle modalità e tempi di corresponsione dell'indennità integrativa, in quanto si è appreso che coloro che cedono il grano all'AIMA riscuoterebbero immediatamente il prezzo, mentre coloro che hanno il diritto di ottenere l'indennità integrativa dovrebbero attendere a lungo come negli anni passati.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se non ritenga giusto ed opportuno adottare un unico criterio nel senso di corrispondere il premio stabilito per coloro che versano il grano all'AIMA (lire 1.000 al quintale) anche a tutti coloro che hanno diritto all'indennità integrativa, concedendo la stessa anche a coloro che hanno venduto il prodotto ad un prezzo superiore alle lire 11 mila al quintale.

(4-06468)

JACAZZI E RAUCCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della difesa, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se ad essi risulta il grave stato di tensione esistente presso la ditta DEVO di Aversa, ove le maestranze occupano la fabbrica già da 14 giorni per opporsi al provvedimento di licenziamento di una parte consistente degli operai; se risulta inoltre che tale provvedimento l'azienda intende adottare per trasferire al lavoro a domicilio una parte dell'attività produttiva della fabbrica; se non ritengano dover intervenire, anche in considerazione che la ditta DEVO produce prevalentemente su commesse ministeriali, per imporre alla ditta stessa, pena la revoca immediata delle attuali commesse, il mantenimento dei livelli occupazionali ed il rispetto delle norme contrattuali, considerata anche la gravità della situazione di una città come Aversa, dove è già altissimo il numero dei disoccupati. (4-06469)

JACAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato che il collocatore comunale di Aversa, signor Iovine Giovanni, nonostante la specifica richiesta avanzata sin dalla fine del mese di giugno da parte della società « Indesit » non ha avviato al lavoro oltre 70 disoccupati, assumendo pretestuose ed inesistenti difficoltà burocratiche e tenendo all'oscuro la stessa commissione comunale sul collocamento, in permanenza esautorata e scavalcata; se non intenda procedere all'immediata sospensione del suddetto funzionario che da tempo sta esasperando migliaia di lavoratori della città con i suoi inconcepibili atteggiamenti; se non intenda far svolgere una approfondita inchiesta, necessaria anche in relazione all'arresto di un collocatore comunale della zona, sul modo come sono stati occupati migliaia di lavoratori presso la fabbrica « Indesit », di recente insediamento nella zona di Aversa, specialmente da parte degli uffici di collocamento di Aversa, Carinara, Gricignano, Teverola. (4-06470)

OLIVI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano le ragioni che hanno determinato il Governo a fare spirare il termine (30 giugno 1973) dell'articolo 1 del decreto-legge 5 luglio 1971, n. 431 prorogato con decreto-legge 1° luglio 1972, n. 286 per lo sgravio del 5 per cento degli oneri contributivi sociali a favore degli artigiani e delle piccole industrie e ciò contrariamente a quanto era stato assicurato in risposta a varie sollecitazioni ed in particolare alle pressanti istanze delle associazioni di categoria al fine di evitare un aggravamento del costo del lavoro proprio nella presente difficile situazione congiunturale;

se allo stesso fine non ritenga di proporre un provvedimento di proroga dello sgravio o di altra facilitazione contributiva equivalente così da evitare ripercussione negativa sul livello occupazionale delle minori imprese, almeno fino alla ristrutturazione del sistema pensionistico in corso di elaborazione;

se a tal fine non ritenga di rivedere l'attuale composizione delle commissioni di esperti per la ristrutturazione delle pensioni introducendo anche dei rappresentanti dei lavoratori autonomi che, come gli artigiani e i coltivatori diretti aspirano giustamente all'adeguamento minimale del loro trattamento con quello dei lavoratori dipendenti. (4-06471)

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesse le condizioni di scarsa e inadeguata igiene del suolo e dell'abitato da anni riscontrate nei comuni di Napoli, Palermo, Bari e Roma, condizioni che, oltre a costituire cause primarie dell'insorgere di molteplici focolai di infezione, costituiscono, come è stato da lungo tempo evidenziato ad ogni livello, dagli organi di stampa a studiosi del settore, un grave elemento di diffusione della infezione colerica, rappresentando fra l'altro il più serio ostacolo ad una efficace azione profilattica volta a circoscrivere e a far regredire la epidemia — se, quando e in quali forme le autorità tutorie e di controllo regionali e provinciali competenti per i suddetti comuni avevano provveduto a rilevare tale gravissima situazione di insalubrità e se, quando e con quali misure gli organi comunali, sollecitati ad intervenire sulla scorta di tali rilievi, hanno posto in essere provvedimenti tesi a normalizzare lo stato di inquinamento e di sporcizia dei territori urbani sopradetti.

Poiché non sembra che ciò sia avvenuto — e la stampa da anni non ha mancato di denunciare tali inammissibili inadempienze — l'interrogante chiede di sapere se non ravvisino l'urgenza di intervenire al fine di accertare ogni responsabilità della ingiustificata ed ingiustificabile inazione di organi chiamati per legge ad assolvere tra l'altro anche tali delicati compiti ed, infine, se non ritengano opportuno predisporre le più ampie misure per rimuovere in concreto e nel più breve tempo dette preoccupanti condizioni di insalubrità che dequalificano il livello di civiltà raggiunto dal paese. (4-06472)

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — in relazione alle notizie di stampa che non solo recentemente e in toni clamorosi, ma anche in passato non hanno mancato di denunciare apertamente alle competenti autorità il cronico disservizio della nettezza urbana nei comuni di Napoli, Palermo, Bari e Roma, dove elevate percentuali di netturbini svolgono altre e diverse mansioni da quella per cui furono assunti, come è stato sottolineato dallo stesso sindaco di Napoli — se erano a conoscenza di tali gravissime carenze e inammissibili irregolarità, se le autorità tutorie locali e regionali avevano richiamato la loro attenzione sull'esistenza di questa situazione veramente abnorme sotto il profilo amministrativo e organizzativo e pericolosa per gli effetti

nocivi da essa derivanti alla salute pubblica e quali provvedimenti di conseguenza sono stati adottati per normalizzare detta situazione.

Poiché la realtà dimostra che nessun concreto provvedimento è stato adottato o almeno che le misure predisposte sono risultate del tutto insufficienti, l'interrogante chiede che sia immediatamente aperta una inchiesta per accertare ogni addebito nei confronti di organi responsabili rimasti inattivi e inoltre che vengano adottate idonee misure e predisposte concrete iniziative, quali il richiamo immediato di tutti i netturbini svolgenti attualmente mansioni diverse, ai compiti e alle funzioni per cui sono stati assunti in organico e la dotazione di mezzi e strutture adeguate, al fine di stabilire nei comuni suddetti il normale grado di efficienza del servizio di nettezza urbana. (4-06473)

CAVALIERE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei pescatori di frutti di mare che hanno dovuto cessare completamente la loro attività in seguito alla infezione colerica.

Fa presente che occorrono provvidenze per i danni che deriveranno ai battelli e motobarche e loro attrezzature, in seguito alla lunga inattività, e che si rende urgente impartire disposizioni perché il FARP rinvii il pagamento delle rate scadute o da scadere dei mutui concessi e conceda nuovi mutui indispensabili alla ripresa, quando questa potrà avvenire. (4-06474)

CAVALIERE. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se, in relazione al fatto che dai provvedimenti intesi ad eliminare i focolai della infezione colerica, è derivata la paralisi totale nel lavoro dei pescatori di « telline » e « cannicchi » di Margherita di Savoia (Foggia) (un numero limitato di capifamiglia che vivono col reddito del lavoro giornaliero), non intendano intervenire, perché sia disposta la loro assunzione presso la locale azienda dei Monopoli di Stato, anche soltanto a tempo determinato, fino a quando non potranno riprendere la loro attività abituale. (4-06475)

DAMICO, ABBIATI DOLORES e TERRAROLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali prov-

vedimenti sono stati assunti per consentire a tutti i cittadini italiani (anche a coloro di vaste zone alpine, pre-alpine e appenniniche) i quali pagano regolarmente il canone, di usufruire interamente dei servizi della radiotelevisione sia del 1° sia del 2° canale.

Di fronte ad una realtà che « discrimina » i cittadini, vi sono state iniziative di utenti e di privati i quali, attraverso modesti ripetitori, si sono garantiti la visione integrale dei programmi televisivi. Contro di essi sono in atto denunce ed azioni giudiziarie in quanto tali impianti sono considerati abusivi.

Gli interroganti chiedono infine se rispondono a verità le voci di una iniziativa della direzione RAI la quale sarebbe disposta ad acquistare gli impianti abusivi e di trasferirli, dopo le necessarie regolamentazioni, in gestione a coloro che ne furono i costruttori e che tale iniziativa attende ancora una positiva risposta da parte del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. (4-06476)

BARTOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi fatti verificatisi a Terni nella giornata di martedì 11 settembre 1973.

Alle ore 23 di detto giorno una squadraccia di fascisti composta di circa 40 persone dopo aver percorso la principale via cittadina (corso Tacito) gridando *slogans* fascisti, insultando i passanti e imbrattando i quadri murali delle organizzazioni politiche e sindacali democratiche, aggrediva e malmenava un gruppo di giovani democratici tre dei quali sono stati costretti a ricorrere alle cure del sanitario che per uno di questi ne ordinava il ricovero presso l'ospedale civile di Terni.

Nel corso di questi fatti l'intervento delle forze di polizia è risultato del tutto inadeguato e caratterizzato da un atteggiamento di tolleranza e di impotenza nei confronti della bravata fascista, tanto che durante l'aggressione erano presenti sul posto solo due agenti in borghese assolutamente non in grado di fermare la violenza dei fascisti.

L'interrogante desidera conoscere le ragioni che sono alla base di tale tardivo e inadeguato intervento della polizia e quali misure saranno adottate per individuare e colpire i responsabili dell'accaduto, onde porre fine alle provocazioni fasciste che turbano da tanto tempo a Terni la tranquillità dei cittadini ed il normale svolgersi della vita democratica della città. (4-06477)

SPITELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia intendimento o meno del Ministro di prevedere che la realizzazione dei raddoppi della ferrovia Roma-Ancona nel tratto da Orte a Foligno e della ferrovia Foligno-Assisi-Perugia-Terontola sia inserita nel piano pluriennale di ammodernamento delle ferrovie dello Stato attualmente in corso di predisposizione, in considerazione della importanza dei tratti predetti, delle città che essi collegano e delle difficoltà ormai insostenibili che il traffico ferroviario incontra a causa dell'unico binario esistente e dell'armamento vecchio e assolutamente inadeguato. 4-06478)

MALAGODI, BIGNARDI, GIOMO, ALESSANDRINI e PAPA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quale sia esattamente la situazione derivante dalla infezione colerica in atto nel paese e se la medesima possa considerarsi circoscritta e sotto il pieno controllo delle autorità sanitarie.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che la collettività è disorientata dalle notizie contraddittorie che vengono divulgate in questi giorni dagli organi di informazione. Infatti, mentre parte di questi dà notizie sostanzialmente rassicuranti circa l'infezione ed il suo pieno controllo da parte degli organismi sanitari pubblici, altri diffondono in proposito notizie tutt'altro che tranquillizzanti. Le precisazioni del Governo sembrano agli interroganti assolutamente indispensabili per chiarire all'opinione pubblica quanto delle notizie diffuse è allarmismo e quanto, invece, è realtà. (4-06479)

MALAGODI, BIGNARDI, GIOMO e SERRENTINO. — *Ai Ministri del tesoro e della agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che nella sua ultima riunione il CIPE allo scopo di contenere la tensione determinata dall'adozione da parte del Governo del blocco dei prezzi di alcuni generi alimentari ha fissato un prezzo politico del grano che l'AIMA cederà ai produttori di pane e pasta —: quali sono le cause del suddetto provvedimento; in base a quali criteri e prospettive esso è stato deciso e quale ne sia la durata e le prevedibili ripercussioni sugli investimenti cerealicoli nazionali; se prima della sua adozione sia stato calcolato il costo globale che dovrà essere sostenuto dallo Stato per coprire la differenza tra prez-

zo politico adottato e prezzo di acquisto del grano e quale sarà la forma di copertura finanziaria di tale costo.

Inoltre gli interroganti chiedono di conoscere come mai il paese si sia trovato privo delle scorte necessarie alla saldatura tra vecchio e nuovo raccolto e siano venute meno, pertanto, le possibilità di manovra dell'AIMA sul mercato. (4-06480)

GIOMO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire subito a favore dell'Ente autonomo teatro alla Scala di Milano il quale per il sopravvenuto cambiamento di Governo si trova nell'impossibilità di far fronte agli urgenti inderogabili impegni artistici anche di ordine internazionale.

Ferma restando la necessità di una soluzione globale dei problemi degli Enti lirici italiani che tanto hanno contribuito al prestigio, alla fama e alla cultura del nostro paese, se non ravvisi l'urgenza di un intervento particolare a favore del massimo tempio dell'arte lirica italiana e di conseguenza garantire la possibilità dell'attuazione del calendario già programmato. (4-06481)

ALESSANDRINI E PAPA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che alle Regioni sono state trasferite anche le funzioni amministrative concernenti la profilassi delle malattie infettive e diffuse, nonché l'igiene del suolo e dell'ambiente, l'inquinamento atmosferico e delle acque e gli aspetti igienico-sanitari delle industrie insalubri e rilevato altresì che tali funzioni debbono essere esercitate dagli organi regionali in conformità delle direttive emanate dal competente organo statale — se tutto ciò è avvenuto al momento del trasferimento alle Regioni di dette funzioni in materia di assistenza sanitaria e se in occasione dell'insorgenza dell'epidemia colerica sono state diramate le opportune e idonee direttive per fronteggiare la grave situazione.

In caso affermativo, gli interroganti chiedono di sapere per quali motivi, di fronte alle carenze e alla inattività degli organi regionali nell'esercizio di dette funzioni, il Ministro della sanità non abbia prospettato e portato in seno al Consiglio dei ministri il problema al fine di disporre l'attuazione dei provvedimenti e il compimento degli atti richiesti

dalla natura delle circostanze in sostituzione dell'amministrazione regionale, come è previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4. (4-06482)

CALVETTI, BORGHI, FUSARO, GIORDANO E SISTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare in ordine al problema dei libri di testo, che si ripresenta quest'anno in tutta la sua gravità e che richiede una adeguata soluzione.

L'acquisto dei libri di testo infatti rappresenta soprattutto per le famiglie di modesta condizione economica un onere considerevole e, in taluni casi, insostenibile.

Tutto ciò in evidente contrasto con la costante affermazione del diritto allo studio indipendentemente alle condizioni economiche.

Sembra agli interroganti che non trovi alcuna giustificazione l'aumento praticato sui libri di testo giacenti presso le case editrici, come pure il troppo frequente ricorso a nuove edizioni, le cui lievi modifiche costringono ad un aggravio non indifferente.

Si chiede in particolare se non si ritenga di disporre un accurato esame sulla validità scientifica e pedagogica dei testi scolastici e soprattutto se non sia tempo di ridurre ad alcuni testi fondamentali l'obbligo dell'adozione, anche in armonia con la moderna concezione pedagogica e didattica. (4-06483)

FONTANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere la posizione ufficiale che il Governo italiano intende adottare nei confronti della situazione cilena, anche a seguito dei fatti oscuri ultimamente verificatisi, come l'uccisione di Allende.

Per sapere se non intenda pubblicamente denunciare ed accusare lo strapotere fascista della ignominiosa oppressione politica ed economica che va perpetrando in taluni Stati militaristi. (4-06484)

SISTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è al corrente delle reazioni assolutamente negative suscitate negli utenti d'ogni parte e nell'opinione pubblica alessandrina (autorevolmente rispecchiata dal settimanale *Il Piccolo* di Alessandria) dal provvedimento recentemente adottato dall'ANAS allo scopo di eliminare gli inconve-

nienti di conseguenze spesso mortali — denunciati anche in una precedente interrogazione — che con funesta frequenza si verificavano nella località « bivio San Michele » posto all'incrocio della statale n. 10 Padana Inferiore (Alessandria-Torino) con la statale n. 31 del Monferrato (Vercelli-Alessandria).

L'interrogante fa presente, infatti, che la chiusura del tratto di statale n. 31 che porta al bivio per Alessandria e il conseguente dirottamento del massiccio traffico che proviene da Vercelli e Casale nonché dal casello di San Michele dell'autostrada Torino-Alessandria-Piacenza, sulla tortuosa stradina che immette sulla Padana Inferiore davanti ad uno stabilimento industriale, non risolvono per nulla il grave problema del « bivio San Michele », in quanto, in certe ore della giornata, si verificano sulla stradetta dirottatrice intasamenti pericolosi con la formazione di lunghe colonne di automezzi di ogni genere, alcuni dei quali debbono ricorrere a complicate manovre per riuscire a sbucare sulla statale per Torino e Alessandria.

L'interrogante si permette di indicare come soluzione urgente e provvisoria di poco costo — in attesa della costruzione di uno svincolo moderno — la installazione di un semaforo al « bivio San Michele » che — bloccando alternatamente il traffico lungo la Padana Inferiore e lungo la statale n. 31 — potrà rendere più agevole e priva di rischi la circolazione in entrambe le direzioni.

(4-06485)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come intenda intervenire presso il Servizio centrale dei contributi agricoli unificati per sanare una incresciosa situazione personale, più volte invano rappresentata ai dirigenti dell'ente.

Si tratta della invalida civile Sabetta Giuseppa, residente a Lecce, via Montello n. 53, vedova del dipendente dello SCAU Bello Salvatore deceduto improvvisamente in giovane età nel 1970, lasciando la famiglia in gravissimo stato di bisogno, senza alcun bene di fortuna e con un assegno di pensione a favore della moglie e dei due figli minorenni di appena sessantamila lire mensili.

Ad oggi il su riferito Servizio, pur avendo assunto su chiamata numerose persone appartenenti a categorie speciali (la Sabetta è invalida civile), ha ignorato la precaria situazione della vedova Bello, che non solo

non è stata tenuta presente nelle assunzioni ma da tempo non viene più nemmeno utilizzata per brevi turni di lavoro presso l'ufficio di Lecce, mostrando così una insensibilità veramente grave anche perché diretta verso la famiglia di un dipendente. (4-06486)

TANTALO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intende accogliere le richieste pervenutegli da più parti di prorogare il termine del 30 settembre 1973 fissato nel recente decreto per la consegna del grano duro all'AIMA almeno sino al 31 ottobre.

Tanto per venire incontro a motivate richieste dei coltivatori diretti che, tra l'altro, per il Mezzogiorno e la regione lucana in particolare, attengono anche alle difficoltà conseguenti alla situazione di emergenza sanitaria. (4-06487)

FONTANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sono a conoscenza di quanto denunciato dal Comitato internazionale per salvare i prigionieri politici nel sud-Vietnam a proposito dei detenuti nelle carceri di Saigon. Da tale documento risulta che i suddetti detenuti sono destinati ad una drammatica fine dal regime di Thieu e sembra con l'esplicito incoraggiamento del governo americano.

Da notizie apparse sulla stampa risulta inoltre che altri paesi europei vanno già adottando misure idonee per la soluzione di tali problemi.

Si chiede, infine, se non intendano ufficialmente denunciare tali fatti e prendere le opportune decisioni, affinché anche l'Italia dia il suo apporto concreto ed esprima il suo dissenso e la sua condanna contro i metodi perpetrati dal regime di Thieu. (4-06488)

PANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere in base a quali criteri gli istituti bancari legittimati a provvedere al pagamento dei contributi previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, hanno provveduto a liquidare i danni subiti dai viticoltori dei comuni di Atzara e Meana Sardo (Nuoro) colpiti dalla eccezionale grandinata del 31 luglio 1970 ed ammessi a beneficiare della sopracitata legge.

Poiché risulta all'interrogante che soltanto alcuni grossi viticoltori hanno ottenuto

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

da circa un anno la liquidazione del contributo, mentre la totalità dei piccoli e medi vilicoltori non ha ancora ricevuto nulla pur avendo inoltrato negli stessi termini la domanda di concessione del contributo, si chiede di sapere la ragione di tale gravissimo ritardo ed infine che cosa s'intende fare per risolvere in termini di estrema urgenza il problema su esposto. (4-06489)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi dalla questura di Pisa che, svolgendo nel maggio 1973 indagini su lettere minatorie inviate al sindaco della città a firma SAM, è venuta a conoscenza che l'assessore del comune di Pisa Misuri Roberto risulta l'autore della lettera inviata alla stampa il 4 gennaio 1973 a firma Carla Forconi (via Riminaldi 4, Pisa), relativa alla nota vicenda legata al tentativo, portato innanzi dalla giunta comunale di Pisa, di far decadere dalla carica tre consiglieri comunali di quella città. (4-06490)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sono a conoscenza che è in atto tutta una vasta e penetrante azione politica che, specie in Toscana, dalla regione alle amministrazioni provinciali e comunali, tende a che i servizi di tesoreria vengano tolti agli istituti bancari che fino ad oggi hanno gestito il servizio, per passarli alla Banca nazionale del lavoro, anche quando, come nel caso di Pisa, altri istituti bancari erano contrattualmente da preferirsi;

per sapere se sono a conoscenza che circolano note, emanate dagli enti locali, sui servizi di tesoreria, note dove si sottolinea che l'affidamento del servizio di tesoreria, oltre ad avere « un aspetto legato al meccanismo e alle modalità che regolano il rapporto fra tesoriere e ente locale, ha un secondo aspetto extracontrattuale »;

per sapere come vengano regolati gli aspetti extracontrattuali fra Banca nazionale del lavoro ed enti locali;

per conoscere l'elenco di tutte le società od enti cui la Banca nazionale del lavoro abbia effettuato negli anni 1972 e 1973 sovvenzioni per qualunque titolo ed in genere affidamenti di denaro che, non rimborsati dai beneficiari risultano posti in sofferenza, o comunque considerati e dichiarati non più recuperabili;

per conoscere, accanto alla denominazione e sede delle società ed enti predetti, anche l'importo delle somme loro affidate, poste anche in sofferenze ammortizzate, comunque ritenute non più recuperabili dalla Banca nazionale del lavoro. (4-06491)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere come sia possibile che il netturbino Giancarlo Morgantini, ricoverato presso il secondo reparto chirurgico dell'ospedale di Santa Chiara per « amnesia retrograda », e altre ferite, e giudicato guaribile in venti giorni, nel riferire quanto gli era capitato abbia potuto ricordare anche minimi particolari su quanto gli era accaduto, come quello di essere caduto facendo dei passi indietro e ciò mentre scherzava con i propri compagni di lavoro;

se la verità sia ben altra, e cioè che il Morgantini sia stato pesantemente picchiato per motivi politici. (4-06492)

BOTTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali decisioni verranno adottate circa il trasferimento dell'ufficio postale di Lorzè (Torino) dalla frazione Alto al concentrico tuttora sprovvisto.

Il trasferimento può certo provocare del malcontento alla frazione Alto dove abitano, come da censimento, 250 persone, ma d'altra parte le esigenze del capoluogo notevolmente sviluppatosi sia dal lato industriale che di abitazione (765 persone rilevate con il censimento) sollecitano questa soluzione, della quale si è fatta interprete l'amministrazione comunale di Lorzè.

Risulta ancora che gli uffici provinciali a suo tempo interessati abbiano espresso parere favorevole al trasferimento. (4-06493)

DAL SASSO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che presso vari istituti bancari vengono esposti appelli invitanti a sottoscrivere contro il colpo di Stato avvenuto nel Cile, come accade presso la Banca commerciale di Venezia;

se gli risulta o meno che disposizioni in tal senso siano state diramate da qualche direzione generale dello stesso Ministero del tesoro;

se non ritenga opportuno intervenire, almeno presso gli istituti ove è presente il capitale statale, affinché iniziative del genere prettamente politiche non vengano autorizzate, invitando le direzioni generali degli istituti bancari italiani alla massima serietà ed al rispetto delle opinioni. (4-06494)

GIRARDIN. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per chiedere quale è stato l'atteggiamento del Governo italiano in seno al Consiglio dei ministri della CEE di fronte al rifiuto dello stesso Consiglio di introdurre nel bilancio complementare della Comunità per il 1973 l'aumento di 120 milioni di unità di conto, proposto dalla Commissione esecutiva in favore del Fondo sociale europeo per far fronte al finanziamento dei progetti presentati dagli Stati membri.

L'interrogante chiede in particolare:

1) se anche il Governo italiano si è associato alla decisione del Consiglio dei ministri della CEE;

2) quali e quanti progetti per i diversi tipi di intervento previsti dal Fondo sociale europeo sono stati presentati dall'Italia;

3) se ritiene il Governo italiano di sostenere l'emendamento che il Parlamento europeo presenterà per ripristinare nel detto bilancio l'aumento di 120 milioni di unità di conto in favore del Fondo sociale europeo, cifra modesta nei confronti delle esigenze, soprattutto italiane, per una vera politica sociale europea e che d'altra parte corrisponde a meno della metà di quanto la Comunità ha dovuto pagare per la vendita del burro europeo alla Russia, operazione questa che è uno dei tanti esempi di spreco della politica agricola comune. (4-06495)

TRIPODI ANTONINO e VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in ordine ai gravi incidenti accaduti nei giorni scorsi nell'importante centro turistico di Tropea (Catanzaro) e durante i quali il giovane missino Renato De Vita ha riportato ferite che, per due giorni, hanno costretto i medici a mantenere la prognosi riservata, a seguito di aggressione da parte di estremisti di sinistra — se gli risultino le seguenti modalità dei suddetti incidenti:

1) la fascia costiera di Tropea e comuni limitrofi, sino a Capo Vaticano, è stata quest'anno letteralmente invasa da *campings* di

estremisti di sinistra che da essi partono per consumare atti di intimidazione quando non del tutto di terrorismo a carico non solo di avversari politici, ma anche di pacifici cittadini; i massicci insediamenti di siffatti teppisti mascherati da turisti rivelano l'esistenza di un preordinato piano inteso a organizzare azioni di rappresaglia politica in una zona tradizionalmente simpatizzante per gli schieramenti di destra e avversa alle sinistre che vi rastrellano scarsissime percentuali di voti;

2) nell'articolazione di questo piano si è svolto domenica 12 agosto 1973 un comizio comunista apertosi con calorose espressioni di solidarietà del PCI a tutti gli extraparlamentari di sinistra affluiti in piazza dai campeggi vicini; nel corso del comizio Giuseppe Muscia e Massimo Pontoriero sono stati aggrediti e picchiati sol perché individuati come iscritti al MSI-destra nazionale;

3) il giorno dopo, lunedì 13 agosto, estremisti di sinistra, tornati in Tropea dai vicini campeggi, raggiungevano e nuovamente picchiavano, insieme col padre, il Muscia, terrorizzando cittadini e turisti che passeggiavano in quelle ore pomeridiane nella centralissima piazzetta cittadina; per la spontanea reazione della popolazione, gli aggressori si chiudevano dentro un negozio, mentre qualcuno di essi si allontanava per fare scattare la seconda parte dell'operazione; questa avveniva circa due ore dopo quando un successivo *commando* di una trentina di estremisti rossi, scendendo da macchine che li avevano portati nella parte alta dell'abitato, invadevano furiosamente la piazza di Tropea urlando *slogans* comunisti e brandendo spranghe di ferro ed altri corpi contundenti; dall'inattesa aggressione riusciva a sottrarsi il consigliere provinciale missino professor Gaetano Vallone cercato e fatto oggetto primario della violenza rossa, ma non il segretario del locale Fronte della gioventù Renato De Vita che, individuato e colpito selvaggiamente, stramazza al suolo ferito alla testa e alle braccia con ripetuti colpi di spranghe di ferro, e, alla bocca, con una chiave inglese;

4) il *commando*, eseguita la fulminea operazione, si dileguava, inseguito dai carabinieri e dalla popolazione esasperata; le prime indagini hanno consentito di assicurare alla giustizia alcuni responsabili, sintomaticamente tutti di sinistra e di anagrafe milanese o toscana, il che dimostra la loro appartenenza ai *commandos operativi*

localizzati nella zona dalla manovra comunista.

Considerate tali inequivocabili responsabilità, gli interroganti chiedono di sapere per quali motivi le autorità governative abbiano tollerato e permesso che nella fascia costiera tra Vibo Valentia e Capo Vaticano si siano potuti così ostentatamente insediare formazioni estremistiche comuniste con veri e propri *commandos* armati ed equipaggiati, le cui sortite hanno effettuato quotidiane azioni di disturbo della massa dei turisti e di provocazione incessante della Destra nazionale, poi degenerate nei gravi fatti di sangue accennati e che hanno ridotto in fin di vita un incolpevole giovane missino di Tropea.

(4-06496)

TRIPODI ANTONINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno e al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni.* — Per sapere se sono al corrente dell'insufficiente livello tecnico e funzionale dei reparti dell'ospedale di Reggio Calabria soprattutto a causa di ripetute interferenze politiche degli enti locali e dei partiti della maggioranza governativa.

Alcuni di quei reparti, quali la cardiologia, la chirurgia, la dermo, l'urologia, soffrono deficienze qualitative, note da tempo al pubblico e alla stampa locale, a causa dei loro organici più o meno provvisori e spesso paralizzati dall'assoluta mancanza di quelle attrezzature che il progresso e l'importanza del nosocomio dovrebbero fornire ai degenti.

Il solo reparto che si dice in regola è quello nefrologico, e su di esso l'amministrazione basa le prove della sua efficienza; ma bisogna considerare che in quasi cinque anni di attività anche per esso molti problemi non sono stati risolti, mentre il reparto opera in uno stato di isolamento non solo logistico ma anche funzionale per motivi tecnici e personalistici; ne deriva che l'ospedale non sfrutta nemmeno le possibilità delle quali dispone. Per quanto concerne il reparto dermosifilopatico, esso risente ancora le negative conseguenze del trattamento riservato al suo primario, tradotto in una ingiusta procedura giudiziaria conclusasi a suo pieno favore, senza che perciò l'amministrazione abbia ancora provveduto al reintegro o alla sostituzione.

Analogo discorso va fatto per la chirurgia e per l'urologia: ambedue acefale sia pure per diversi motivi. Per ciò che riguarda la chirurgia generale, il vuoto direttivo è paradossale non essendo stato ancora sbloccato il

concorso a primario a seguito del mantenimento dell'immotivato veto imposto dall'ex ministro Gaspari, veto sotto il quale molti ravvisano e criticano manovre politiche, se non del tutto nepotistiche. Per ciò che poi riguarda l'urologia, durante e dopo le vicissitudini e la defenestrazione del primario, niente è stato fatto per assicurare e potenziare il funzionamento dell'importante reparto. Infine la cardiologia lamenta la carenza di ogni presidio terapeutico e diagnostico, restando un puro sogno la monitorizzazione dei pazienti, l'instaurazione di unità coronariche e la messa *in situ* di *pacaker*.

In conclusione, e a comprova di tali e tante deficienze, la popolazione di una città di circa 170 mila abitanti si vede spesso costretta a sottoporre i suoi malati a penose e lontane migrazioni alla ricerca di luoghi di cura più efficienti.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali urgenti provvedimenti i Ministri aditi vogliano prendere per sopperire alle carenze dell'ente ospedaliero reggino, con particolare riguardo allo sbocco dei concorsi di primario, tanto per la chirurgia generale come per gli altri reparti ancora scoperti. (4-06497)

TRIPODI ANTONINO, VALENSISE E ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo non intenda porre decisamente fine, e con la massima urgenza, alle numerosissime carenze della classe politica al potere e della pubblica amministrazione che, incoraggiando in tutta la Calabria, ed in particolare nel crotonese (Catanzaro), la degradazione clientelare della vita politica, creano situazioni di permissività ad ogni livello con corrispondente abitudine all'impunità del crimine e costituiscono nel contempo il terreno sul quale proliferano gli ormai quotidiani episodi di violenza, tra i quali va annoverato l'assassinio del romano ingegnere Perinetti, avvenuto il 19 agosto 1973 sulla costa di Isola Capo Rizzuto, con grave e primario danno per la sicurezza della vita umana, ma anche per gli insediamenti turistici che rappresentano principalissima fonte di reddito e di sviluppo per il litorale calabrese. (4-06498)

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il sindaco socialista del comune di San Lorenzo (Reggio Calabria) non abbia provveduto

ad erogare il dovuto sussidio ai seguenti sinistrati delle ultime alluvioni, nonostante che, con sua medesima ordinanza, essi siano stati costretti ad abbandonare la loro casa dichiarata inabitabile, e a trasferirsi in altro precario alloggio, del quale quasi tutti pagano di tasca propria il canone di affitto: Marino Tommaso, Saccà Maria, Saccà Giuseppe, Ianni Francesco, Scordo Lorenzo, Modaffari Carmelo, Modaffari Rocco, Mangiola Lorenzo. Zumbo Maria, Arcidiacono Antonia ved. Argentini, Mangiola Bruno, Pangallo Francesco, Gulli Vincenza in Saccà, Romeo Antonino, Cormaci Francesca, Nucera Demetrio, Pangallo Giovanni, Marino Domenico, Marino Lorenzo, Arcidiacono Lorenza, Morello Antonino, Morello Paola, Curatola Antonino, Nucera Francesca, Mangiola Giovanni, Mangiola Bruno, Gurnari Maria, Arcidiacono Carmela, Pangallo Antonina, Pannuti Antonino, Ianni Vincenzo, Caridi Attilio, Pannuti Carmela.

La situazione che si è venuta a creare tra questa povera gente esclusa dai benefici di legge è di autentica e fondata esasperazione, anche perché, al suo posto, si vedono ammessi ai benefici stessi cittadini che nessun titolo preferenziale hanno presentato fuorché la tessera di appartenenza ai partiti di Governo o del PCI. (4-06499)

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro e al Ministro della ricerca scientifica.* — Per sapere se la legge n. 471 del 1969 che prevede finanziamenti per l'acquisto all'estero di strumenti scientifici e di beni strumentali a tecnologia avanzata non prodotti in Italia, sia stata finora applicata sulla base delle direttive emanate dal CIPE il 20 gennaio 1970 che prevedono, tra l'altro, talune priorità a favore degli strumenti per la ricerca scientifica in senso stretto; per sapere se, viceversa, le imprese si siano avvalse dei fondi di cui all'anzidetta legge per acquisti di beni a tecnologia avanzata; per sapere se risponda al vero che recentemente la Società editoriale del *Corriere della Sera* abbia chiesto un contributo ai sensi della legge per l'acquisto di macchinari tipografici destinati al rinnovo dei propri impianti, ricevendo dal Comitato gestore della legge affidamenti positivi, in considerazione del fatto che i fondi della legge tuttora non utilizzati per la ricerca rischierebbero di costituire residui passivi, nonché in relazione alle condizioni di concorrenza, a salvaguardia delle quali la commissione CEE ha, invece, emanato qualche tempo fa una decisione « cautelativa ». (4-06500)

TRIPODI ANTONINO E ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione di disagio determinatasi a San Luca (Reggio Calabria), dove gli abitanti del rione Prato sono stati esclusi da qualsiasi beneficio previsto dalle leggi emanate in favore delle popolazioni colpite dall'alluvione del gennaio 1973;

se è a conoscenza che tale situazione è stata causata dal comportamento discriminatorio della locale amministrazione socialcomunista, che, nell'escludere dai benefici gli abitanti del rione Prato, ha tuttavia concesso i benefici medesimi, oltre che a talune zone dello stesso comune ugualmente colpite (esempio rione Carrubbara), anche a singole famiglie abitanti nel rione Prato, legati da vincoli di parentela a taluni amministratori comunali;

se non ritenga di dover promuovere inchiesta per l'accertamento di eventuali responsabilità;

se non ritenga infine di dover estendere i benefici previsti dalle leggi a tutti i rioni di San Luca, ivi comprese le frazioni, e ciò sia per motivi di giustizia sia per eliminare le cause del legittimo malcontento della popolazione, riportando in quel centro la tranquillità e l'ordine tanto turbato dalle improvvise iniziative degli amministratori locali. (4-06501)

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali progetti e quali previsioni di spesa siano in corso per provvedere alla più urgente sistemazione dell'abitato del comune di San Lorenzo (Reggio Calabria), sconvolto dalle ultime alluvioni. Nonostante che da esse siano decorsi quasi nove mesi nulla è stato ancora operato per arginare le paurose voragini, che minacciano nuove frane nell'ormai imminente inverno, specie là dove le intemperie del 31 dicembre 1972 e del 1° gennaio 1973 hanno profondamente sfaldato la montagna. In particolare le contrade Iannuzzo, Carangiula, Rovettelli, Santa Caterina, Zagalaria e Zuparia sono quotidianamente esposte, con le loro abitazioni, all'immane pericolo di precipitare a valle se lo Stato non interviene con urgenti e valide misure che evitino i nuovi temuti disastri. (4-06502)

ROBERTI, DI NARDO E SANTAGATI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per la riforma*

della pubblica amministrazione. — Per conoscere se ed in qual modo si intendano tutelare, attraverso i decreti delegati per la riforma tributaria, la posizione, i diritti, la stabilità di impiego e lo sviluppo di carriera di tutti i lavoratori esattoriali, per i quali l'articolo 10 della legge delega 9 ottobre 1971, n. 825, disponeva l'assoluta garanzia e salvaguardia della stabilità del posto di lavoro, nonché dei diritti economici, normativi e previdenziali.

Gli interroganti sottolineano la necessità di una precisa formulazione in tal senso dei decreti delegati medesimi, dal momento che il decreto del Presidente della Repubblica 15 maggio 1963, n. 158, all'articolo 140 concede agli esattori la facoltà di effettuare licenziamenti del personale, qualora il carico esattoriale scenda oltre il 25 per cento di quello riferito al primo anno di gestione; ed è noto che la riforma tributaria prevede un ampliamento delle ritenute alla fonte, con ovvia corrispondente diminuzione del carico esattoriale.

Gli interroganti sottolineano, inoltre, il grave allarme determinatosi nella categoria dei dipendenti esattoriali per la situazione di insicurezza provocata dalla incertezza sulla formulazione delle norme suddette e quindi sulla tutela e sul rispetto dei loro diritti acquisiti. (4-06503)

TASSI, LO PORTO E MACALUSO ANTONINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come mai ad oggi non sia stato ancora effettuato il regolare inquadramento e disposta la carriera dei commessi giudiziari secondo quanto statuito dalle norme vigenti.

Per sapere come mai ad oggi tutti i commessi (anche quelli che già erano — secondo la vecchia normativa — « uscieri capo ») siano inquadrati come commessi, ordinari, e non siano avvenute le nomine a « commesso capo » (riconosciute dalla legge, come effettuabili dopo 11 anni di servizio) anche per alcuni dipendenti con addirittura 34 anni di servizio.

Per sapere come mai presso tutti i Ministeri siano aperti e liberi i ruoli e le carriere dei commessi (sino all'ultimo grado) mentre presso il Ministero di grazia e giustizia, solo il 30 per cento può essere ammesso al coefficiente massimo della carriera e il restante 70 per cento può raggiungere al più il coefficiente 143; il che è strano anche in relazione al fatto che proprio i massimi dipendenti e funzionari del Ministero di grazia e giustizia, i magistrati, hanno la carriera completamente

aperta e di maturazione assolutamente automatica e « di diritto ».

Per sapere, infine, quando saranno effettuati gli scrutini previsti dalla legge con termini precisi e periodici che non sono più stati effettuati dal 1970, si a questa benemerita categoria di dipendenti pubblici nemmeno sono stati ad oggi riconosciuti i cosiddetti « benefici combattentistici » previsti dalle vigenti disposizioni. (4-06504)

TASSI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere che cosa intendano fare i Ministri per far sì che siano reinvestiti in attività di ripopolamento l'intera parte prevista dalle disposizioni vigenti e che tale quota sia anche aumentata, di quei tributi che annualmente i cacciatori pagano per le tasse di concessione governativa di licenza e di rinnovo relativo.

Infatti tale cifra supera abbondantemente i 15.000.000.000 di lire ma solo pochissimi interventi e di modestissima entità, segnatamente rispetto alle necessità, sono effettuati dalle autorità competenti.

Per superare la crisi determinata dalla scarsità di selvaggina, da parte di alcune regioni sono stati disposti pesanti limitazioni al calendario venatorio, e il divieto dell'esercizio della caccia ai non residenti nel territorio della regione stessa, con notevole disagio — pur nella comprensibile finalità di tutelare il patrimonio faunistico locale — e disparità di trattamento tra cittadini della stessa categoria e nella stessa giuridica situazione; la licenza di caccia, infatti, abilita all'esercizio venatorio su tutto il territorio nazionale e a tal fine è pagata la relativa tassa di concessione governativa, con il risultato pratico, per altro, che non è di fatto esercitabile l'esercizio autorizzato come sopra.

Per sapere, infine, quali provvedimenti intendano prendere — pur nel rispetto delle competenze degli enti locali — per superare la situazione illustrata e in particolare per il pronto ripristino del necessario *habitat* naturale per la selvaggina, onde rendere efficace anche le minime attività di ripopolamento effettuate da enti e privati annualmente, e ciò, specialmente per quelle regioni con alta densità di abitanti e cacciatori e con scarso territorio atto all'esercizio venatorio a disposizione. (4-06505)

TRIPODI ANTONINO, VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi della man-

cata istituzione in Crotona del liceo artistico e dell'istituto alberghiero. Ricordano che, per il liceo artistico, era stata data assicurazione che avrebbe cominciato a funzionare con l'anno scolastico 1972-73, mentre a tutt'oggi quanti hanno atteso invano tale realizzazione non hanno altra scelta che recarsi fuori città, con enormi sacrifici economici, per seguire i loro studi. Per quanto poi riguarda l'istituzione della scuola alberghiera sottolineano che essa riveste un aspetto particolare poiché i nuovi e numerosi insediamenti turistici non riescono a reperire sul posto manodopera qualificata e ciò con grave danno per le popolazioni del crotonese che si vedono sottrarre i pochi posti di lavoro di cui gli insediamenti suddetti necessitano. (4-06506)

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premessa la precedente interrogazione scritta n. 4-06050 lasciata inevasa per la seconda parte — quali provvedimenti il Ministro abbia adottato per accertare e sanzionare la faziosa distribuzione dei fondi assegnati al comune di San Lorenzo (Reggio Calabria) a titolo di provvidenze agli alluvionati, distribuzione ispirata ad una indebita e intollerabile discriminazione politica. (4-06507)

TRIPODI ANTONINO, VALENSISE E ALOI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi del ritardo dell'avviata costruzione delle nuove carceri giudiziarie di Crotona (Catanzaro) e per sapere se non intendano sollecitarne il completamento, tenuto conto che la mancanza di esse a Crotona perdura da molti anni con grave disagio per l'amministrazione della giustizia; magistrati e avvocati sono infatti costretti a dispendiosi viaggi alle carceri di Cosenza, Locri, Vibo Valentia, Lametia Terme e Rossano; inoltre preoccupanti implicazioni potrebbero derivare dall'uso delle viciniori carceri mandamentali adibite a precaria detenzione di imputati di reati gravi. (4-06508)

TRIPODI ANTONINO, VALENSISE E ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui non sono stati ancora appaltati i lavori di costruzione della nuova caserma del distaccamento dei vigili del fuoco di Crotona (Catanzaro), nonostante l'avvenuto finanziamento, e se non intendano sollecitarne l'iter buro-

cratico tenuto conto che attualmente il distaccamento stesso è alloggiato in un fabbricato di civile abitazione mentre gli automezzi vengono parcheggiati sulla pubblica via nei pressi della caserma. Gli interroganti chiedono altresì di conoscere i motivi della mancata dotazione di quel distaccamento di mezzi navali antincendio, e ciò in relazione alla presenza in Crotona di un importante deposito costiero di carburante. (4-06509)

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponda a verità che siano state date dal Ministro interessate disposizioni ai presidi delle varie scuole medie per far sì che nelle varie classi di prima, seconda e terza di ogni ordine e nelle quarta e quinta siano rispettivamente iscritti ben 30 alunni e addirittura 35.

Per sapere a quali criteri, in caso di risposta affermativa al primo quesito, abbiano indirizzato una sì grave decisione che compromette le possibilità didattiche data l'eccessività del numero degli alunni delle varie classi, oltre a disastrosa eliminazione di varie classi e conseguentemente di molte cattedre con grave danno per la carriera e il posto di molti insegnanti.

Per sapere, infine, che cosa intenda fare per assicurare in ogni caso la « continuità didattica » che fu il criterio giustamente informatore nelle scelte prese sino ad oggi, in materia. (4-06510)

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

a) che il signor Siciliani Biagio ha presentato ricorso alla commissione regionale di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica (presso il provveditorato alle opere pubbliche di Bari) avverso la graduatoria per l'assegnazione di 19 alloggi nel comune di Ruvo (Bari) alla via Massari, giusto bando di concorso del 27 gennaio 1972;

b) che allo stesso signor Siciliani la commissione riconosceva un solo punto per il reddito familiare essendogli stato calcolato un reddito di lire 835.000 invece di lire 453.000 (nelle 835.000 era compreso anche il sussidio di disoccupazione che nel caso specifico non forma reddito familiare);

c) che la casa occupata attualmente dal signor Siciliani è stata data allo stesso momentaneamente in uso dal dottor Saverio La Notte;

d) che la stessa casa, come risulta da certificato dell'ufficio tecnico di Ruvo presenta carenze igienico-tecniche sanitarie;

e) che il signor Siciliani ha un nucleo familiare di sette unità;

f) che nella graduatoria sono elencati ai primi posti fra i vincitori del bando di concorso i seguenti signori:

1) Stragapede Antonio via Dr. Loiodiche, 71 (al 1° posto nella graduatoria) essendo intestata alla moglie una casa di nuova costruzione ove abita;

2) Di Modugno Paolo, via C. Balbo, 56 (classificato al 4° posto nella graduatoria) già proprietario di una casa e di ettari 0,30.00 di terreno in agro di Ruvo di Puglia alla contrada « Difesa comunale » (beni ricevuti in eredità dallo zio Berardi Francesco, deceduto a Bisceglie da oltre due anni);

3) Sorice Angelo, via Massari, 11 (classificato al 9° posto nella graduatoria) proprietario della casa ove abita, intestata allo stesso o alla moglie;

4) Catalano Antonio, via De Lampis, 12 (classificato al 12° posto nella graduatoria) proprietario di diversi ettari di terreno di natura vigneto tendone in agro di Ruvo di Puglia;

5) Fiore Domenico, via G. Bruno, 12 (classificato al 13° posto nella graduatoria) proprietario di una abitazione a via Speranza, 1, intestata allo stesso e alla prima moglie deceduta — se non ritenga opportuno ripristinare giustizia nel senso che abbiano a godere degli alloggi le famiglie veramente bisognose.

(4-06511)

TASSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come mai a distanza di 14 anni dal decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, modificato con legge 27 aprile 1962, circa 1.050 famiglie piacentine attendono ancora la cessione in proprietà delle case popolari loro assegnate.

Segnatamente, per sapere, come mai in tale situazione abbiano a trovarsi ancora anche gli assegnatari delle casette del quartiere « Margherita » costruito, tra l'altro con contributo dello Stato e con il patto di assegnazione, agli aventi diritto, nel lontano 1926.

Per sapere, ancora, come mai la pratica relativa che venne iniziata con oltre dieci anni di ritardo nel 1970, e con gli adempimenti richiesti immediatamente eseguiti dagli interessati, non abbia ad oggi ancora avuto esecuzione e seguito.

Per sapere, ancora, quale prezzo sia da assegnarsi agli immobili, tenuto conto del maturato diritto degli assegnatari richiedenti che per la disposizione legislativa succitata del 17 gennaio 1959 doveva essere riconosciuto ed adempiuto entro sei mesi dalla data del decreto citato.

Per sapere ancora se il prezzo di assegnazione non debba essere, come diritto e ragione impone, quello valente in mercato all'epoca del maturato diritto.

Per sapere, ancora, come mai non abbia avuto seguito l'ordine del Ministro dei lavori pubblici impartito all'IACP di Piacenza sin dal 1966, come risulta dalla risposta di quel Ministro all'interrogazione sull'argomento fatta da altro deputato in data 15 novembre 1965, in cui tra l'altro si leggeva « poiché dagli accertamenti effettuati al riguardo è risultato che il gruppo degli alloggi costituente il predetto quartiere Regina Margherita fu a suo tempo costituito dal comune di Piacenza con il concorso dello Stato ne consegue che gli alloggi medesimi anche se facenti parte ormai del patrimonio dell'IACP sono soggetti alla disciplina del ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 2 e successive modificazioni e dovranno pertanto essere ceduti in proprietà agli assegnatari che ne hanno richiesto l'acquisto. In relazione a quanto sopra sono state impartite le opportune istruzioni all'IACP di Piacenza.

Per sapere, infine, quali responsabilità ritenga di rilevare nella fattispecie a carico di chi non abbia provveduto agli adempimenti delle istruzioni relative, più volte sollecitate anche in sede parlamentare, e pure con difide dirette da parte degli interessati. (4-06512)

JACAZZI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono ancora giunti alla direzione provinciale del tesoro di Caserta i decreti collettivi emessi il 26 maggio ed il 16 giugno 1973 concessivi dell'assegno vitalizio ai decorati dell'ordine di Vittorio Veneto e quali interventi si vogliano operare per eliminare questo assurdo ritardo, anche in considerazione che prima dell'effettivo incasso dell'assegno da parte degli interessati, passano circa altri quattro mesi dalla data di arrivo dei decreti alle direzioni provinciali del tesoro. (4-06513)

IOZZELLI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione in

cui si trova il personale delle imposte comunali di consumo che ha chiesto di usufruire dei benefici sull'esodo volontario previsti dall'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649.

Tale personale infatti dopo un anno non riceve ancora la pensione prevista.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi di tale grave ed ingiustificato ritardo.

Ed ove essi siano in dipendenza del mancato decreto previsto dalla legge citata del Ministero del tesoro di concerto con il Ministero del lavoro relativo alle modalità con le quali doveva essere posto a carico dello Stato l'onere dei benefici in questione, se non ritengano indispensabile la immediata emissione del decreto di applicazione in questione il cui ritardo appare del tutto ingiustificato.

(4-06514)

SIGNORILE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti i Ministri competenti intendano prendere in seguito alla proibizione della raccolta e della vendita delle cozze e dei frutti di mare, che, se giustificata su un piano sanitario, sta portando un danno gravissimo a categorie di lavoratori già in precarie condizioni. Nel ritenere la situazione attuale il risultato soprattutto di una mancata riorganizzazione della mitilicoltura italiana a livello di efficienza e di igiene della mitilicoltura europea, che dovrà essere oggetto di una iniziativa legislativa, si chiedono provvedimenti necessari ed urgenti che:

1) assicurino l'immediata costituzione di un fondo di intervento straordinario a sostegno dei pescatori e rivenditori di cozze e frutti di mare;

2) e la massima rapidità nell'assunzione dei provvedimenti previsti dalla cassa integrazione guadagni a favore dei dipendenti di aziende mitilicoltrici.

(4-06515)

SIGNORILE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del gravissimo danno economico che stanno subendo i contadini pugliesi produttori di uve da tavola, di ortaggi che, in conseguenza dell'infezione colerica, stanno andando incontro ad un vero blocco delle esportazioni e delle vendite sul mercato interno, divenendo le vittime di una irresponsabile manovra speculativa.

L'importanza di questo tipo di produzione nell'economia della regione; la concreta pos-

sibilità che questo rifiuto si estenda anche alle uve da vino, per le quali non vi è alcuna reale giustificazione sanitaria, ma soltanto una ulteriore azione speculativa, richiedono un intervento urgente che dando sicurezza al mercato, attraverso gli strumenti pubblici, ed ai produttori di uva, impedisca la rovina economica di un settore importantissimo della economia pugliese, e stronchi ogni vergognosa speculazione.

(4-06516)

MANCA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il 5 settembre 1973 il cittadino italiano Marcello Inghilesi, recatosi in Francia per motivi di famiglia, è stato fermato dalla polizia che lo ha prelevato durante la notte dall'albergo nella cittadina di Annemasse, al confine con l'Italia. In seguito al fermo, gli è stato notificato decreto di espulsione da quel paese in quanto persona indesiderabile in Francia per motivi politici.

Lo stesso Inghilesi, all'epoca munito di documento lasciapassare rilasciato dall'organizzazione delle Nazioni Unite, era stato già espulso dalla Francia il 13 maggio 1969 per « ragioni di ordine pubblico », nel momento in cui stava rientrando alla sede dell'UNESCO a Parigi da una missione compiuta ad Algeri.

Il suddetto cittadino italiano, in base a quanto risulta all'interrogante, fu prelevato la notte stessa del suo arrivo nella capitale francese presso un albergo, tratto in arresto, malmenato ed espulso dal paese con provvedimento di urgenza, senza che né all'interessato né all'UNESCO fossero mai notificati, nonostante ripetuta richiesta, i motivi di un simile grave provvedimento.

Il cittadino italiano in questione è stato quadro dirigente dell'organizzazione giovanile del PSI, ed ha ricoperto inoltre dal 1965 al 1967 le cariche di presidente dell'Unione goliardica italiana e di vice presidente dell'UNURI.

Alla luce di ripetuti atti discriminatori, compiuti in dispregio dei diritti civili da parte del governo francese nel corso degli ultimi anni ai danni di cittadini stranieri domiciliati o di passaggio in quel paese — atti denunciati anche nei giorni scorsi da larga parte della stampa francese ed internazionale; e tenendo inoltre conto del fatto che l'Inghilesi non ha mai preso parte ad attività politiche di alcun genere in Francia, e che quindi l'unica accusa che può essergli mossa è quella di essere stato dal 1965 al 1967

dirigente di una organizzazione studentesca in Italia, l'interrogante desidera conoscere quali misure il Ministero degli affari esteri intenda adottare in proposito, anche a salvaguardia dei diritti civili ed umani dei nostri cittadini e dei lavoratori italiani in Francia.

(4-06517)

GUNNELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o intende immediatamente adottare, al fine di ovviare alle gravi disfunzioni determinatesi nel campo delle amministrazioni della giustizia in seguito all'esodo di buona parte dei cancellieri, andati in pensione beneficiando della nota legge di esodo.

Infatti risulta all'interrogante che i cancellieri oggi in servizio non sono in grado di assolvere gli incarichi di istituto che possano garantire il normale corso dei numerosi processi civili e penali pendenti, aggravando in tal guisa la già preesistente crisi della giustizia ed ingenerando nell'opinione pubblica sconforto e sfiducia nei confronti delle istituzioni.

Al riguardo è opportuno tenere presente che in alcuni tribunali si è arrivati alla chiusura totale delle cancellerie per mancanza di cancellieri, e in altri, come quello di Palermo, si è deciso di assegnare i cancellieri rimasti in servizio, alle sezioni penali e ciò con la naturale conseguenza della paralisi di ogni e qualsiasi attività giudiziaria in sede civile.

(4-06518)

GUNNELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i suoi orientamenti e le sue determinazioni in ordine alla modifica della disposizione del decreto ministeriale 3 marzo 1973 in cui si prevede, fra l'altro, che i produttori di uva, che non abbiano proprie cantine di vinificazione o che non siano soci di cantine sociali, debbano essere muniti di bollette speciali indicanti fra l'altro per ogni singolo viaggio dalla zona di produzione ad uno stabilimento di vinificazione di terzi, peso, ora, mezzo di trasporto, autista, ecc. non tenendo presente la deperibilità del prodotto, il fatto che prima del carico il coltivatore dovrebbe recarsi all'ufficio per ritirare le bollette, ecc., con oneri notevoli e con personali difficoltà nella procedura, con la preoccupazione che un peso differente, il cambiamento del tipo di traspor-

to dell'uva, dello stesso stabilimento di vinificazione potrebbero sottoporre il viticoltore a gravi multe.

Tutto ciò mentre, giustamente, i viticoltori associati o quelli — i grossi — aventi proprie cantine sfuggono a questi obblighi.

L'interrogante chiede una modifica semplificativa e parificativa della situazione fra tutti i viticoltori perché la discriminazione non è ammissibile soprattutto quando sono i piccoli coltivatori ad essere sacrificati.

(4-06519)

GUNNELLA. — *Al Ministro per i beni culturali, al Ministro per l'ambiente e al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se sono informati circa la continua manomissione di una delle più importanti zone paesaggistiche e biologiche della Sicilia cioè lo « Stagnone » di Marsala e il suo canalone che in alcune parti sta per essere colmato da scarichi continui di materiale che hanno modificato il flusso delle acque con gravi danni alla fauna marina e all'igiene in previsione forse di creare situazioni di fatto per speculazioni immobiliari o turistiche.

L'interrogante chiede che il Ministro per l'ambiente intervenga per quanto di sua competenza mentre ritiene che il Ministro della marina mercantile debba subito intervenire per preservare la zona, istituire un parco biologico marino, bloccare gli scarichi di Marsala nel « Canalone », e ripristinare la circolazione delle acque imponendo anche per interesse pubblico a chi di competenza lo sgombero di materiali.

(4-06520)

GUNNELLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere: — premesso che dal 4 giugno 1973, per disposizione della CEE, si paga all'imbarco una tassa di compensazione sui vini esportati (detta tassa prima del 4 giugno 1973 veniva pagata all'arrivo del vino presso la dogana del paese importatore, per cui gli esportatori anticipano grosse somme per conto degli importatori, con grave danno economico e finanziario) —

se risponde al vero che entro il 15 novembre 1973 detta tassa di compensazione dovrebbe essere estesa, con le medesime modalità anticipative, ai mosti e ai mosti concentrati, con ulteriore aggravio dei nostri produttori-esportatori vinicoli e con vantaggio degli importatori, soprattutto francesi; e nel caso in cui fosse allo studio tale iniziativa

se il Governo italiano è intervenuto o intenda intervenire per bloccare la situazione e riequilibrarla in un quadro di giusta ripartizione di oneri fra i paesi CEE e dell'espansione delle capacità di penetrazione del nostro vino e dei nostri mosti peraltro richiesti in tutti i mercati europei e internazionali soprattutto in Francia. (4-06521)

GUNNELLA. — *Ai Ministri della marina mercantile, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano assumere, in aggiunta a quelli già noti, per sbloccare la grave situazione determinatasi nell'industria e nel commercio della pesca italiana e particolarmente siciliana, con grave danno economico per i lavoratori, gli armatori e i commercianti, a seguito della psicosi e della non molto chiara azione condotta per quanto riguarda il consumo del pesce fresco a seguito dell'infezione colerica la cui origine sembra accertata essere in frutti di mare non in pesce fresco, di qualsiasi tipo e qualità.

L'interrogante ritiene necessaria una tempestiva, ulteriore e ripetuta azione delle autorità, a tutti i livelli, perché sia chiaro e indiscutibile che il pesce fresco, esclusi i frutti di mare, non è portatore di infezione colerica e che pertanto può essere consumato senza preoccupazione dai cittadini. (4-06522)

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza della vivissima agitazione delle maestranze dell'opificio Harry's Moda-Merok di Lecce che, ancora una volta, sono sotto la minaccia di sospensioni e di licenziamenti perché l'azienda, che peraltro — come ripetutamente denunciato in altre interrogazioni parlamentari — non rispetta i contratti di lavoro e gli impegni già assunti con le organizzazioni sindacali e con il Governo, intenderebbe procedere ad una non ben definita ristrutturazione degli impianti e del ciclo produttivo;

per sapere se i Ministri non ritengano dover valutare con estrema attenzione la situazione dell'azienda e l'opportunità di un intervento delle partecipazioni statali per rilevare l'intero settore, per garantire la produzione, perché siano mantenuti gli attuali livelli occupazionali. (4-06523)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere: se sia informato che il capo dell'ufficio comando dell'aeroporto di Decimomannu è un ufficiale di commissariato ruolo amministrazione di complemento trattenuto (al quale compete di dirigere l'ufficio bilancio o amministrativo); i motivi per i quali, nonostante sia previsto che tale ufficio debba essere affidato ad un maggiore pilota in Spe sia stato affidato, per la prima volta in 50 anni di vita dell'arma aeronautica, un incarico che comporta la emanazione di direttive relative al comando dell'aeroporto ad un ufficiale che non ha la preparazione tecnica per tale servizio; quali provvedimenti intenda adottare anche in relazione al fatto che tale situazione influisce sulla sicurezza dei servizi aeroportuali. (4-06524)

BUSETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale misura intende adottare, a norma di legge, affinché abbia a cessare il regime commissariale tuttora esistente nell'amministrazione comunale di Montegrotto Terme (Padova) per dar luogo a nuove consultazioni elettorali amministrative atte a restituire al comune in oggetto la piena potestà e agli elettori di Montegrotto i loro legittimi e diretti rappresentanti consiglieri;

per sapere se è informato che ancor prima che scoppiasse la crisi della giunta di centro-sinistra la paralisi politica-amministrativa attanagliava il comune impedendogli di assolvere i principali problemi, quali il piano regolatore generale, l'edilizia economica e popolare, i servizi sociali, la programmazione dell'attività termo-alberghiera in sostegno della lotta degli stessi lavoratori del settore;

per sapere infine se il Ministro non sia dell'avviso che la necessità di ripristinare il consiglio comunale attraverso l'urgente indizione di nuove elezioni, è direttamente proporzionale all'importanza e al prestigio anche internazionale di cui godono comuni come Montegrotto e Abano al centro di un bacino termale che è tra i più famosi d'Europa, come è dimostrato dal numero delle presenze dei curandi e dal complesso dell'attività terapeutica e alberghiera. (4-06525)

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in ordine alla manifestazione che si è svolta a Udine domenica 16 settembre 1973, in occasione della Giornata del disperso in guerra e del 30° anniversario del rimpatrio dell'Armir, con la

sfilata dei combattenti e degli ex prigionieri di Russia che, insieme con le famiglie dei centomila caduti e dispersi, hanno ricordato i loro commilitoni e i loro congiunti e con il toccante incontro con la popolazione friulana che si è stretta intorno ai reduci — se risponda a verità che una precisa volontà politica ha tolto all'avvenimento ogni carattere di ufficialità privandolo della presenza del Governo che pur si è verificata a Medea, cioè a pochi chilometri di distanza e disattendendo il programma stesso dell'Unione italiana reduci di Russia che era stato concordato, e per conoscere se risponda a verità che l'improvvisa assenza delle bandiere e delle rappresentanze dei reggimenti che hanno partecipato alle operazioni del fronte russo e di qualsiasi reparto militare è stata imposta con un telegramma del Ministro che ne ha consentito l'apparizione soltanto alla successiva cerimonia di Cargnacco;

per conoscere quali fatti e quali pressioni abbiano determinato la citata infelice soluzione e per sapere se si ritenga giusto che la popolazione udinese debba prendere atto che, mentre si nega ogni permesso alle manifestazioni di solidarietà verso le forze armate e si nega l'ufficialità a quelle che non dovrebbero esserne private, possono liberamente e ampiamente svolgersi solo le squalide marce degli antimilitaristi e degli obiettori di coscienza. (4-06526)

BUCCIARELLI DUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni dell'ingiustificato ritardo nel pagamento della integrazione del prezzo del grano duro per la campagna 1972.

Tale inconcepibile situazione che si protrae, ormai, da oltre un anno dal raccolto e che contraddice, senza motivazione, i ripetuti affidamenti dati dal Governo, crea nell'ambito della categoria dei produttori uno stato d'animo di sfiducia e di comprensibile indignazione per il danno emergente di carattere economico-finanziario che essi subiscono e che si aggiunge alla profonda crisi che, in questo momento, investe e travolge il settore dell'agricoltura. (4-06527)

ZOPPETTI, MILANI, BALDASSARI, VENEGONI E BACCALINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti si intendono adottare contro i responsabili diretti ed indiretti della tragica esplosione avvenuta presso la

ditta « **Conceria De Medici** » di Vialba — Milano, che ha causato la morte di 5 operai e il ferimento di altri 36 (due dei quali versano ancora in gravi condizioni presso l'ospedale di Niguarda).

Gli interroganti ritengono che quanto è avvenuto non sia stato causato per fatalità, ma in quanto l'ambiente era saturo di gas a causa dell'utilizzazione di « solventi » nelle lavorazioni e non aspirato a seguito del difettoso funzionamento dell'impianto di aereazione. Gli interroganti ritengono che la tragedia si poteva evitare per queste ragioni:

a) perché il consiglio di fabbrica aveva fatto notare all'azienda che l'impianto di aereazione era difettoso e quindi da riparare;

b) che gli addetti alle lavorazioni « bottoli » avevano lamentato nei giorni precedenti disturbi intestinali causati dall'utilizzo di sostanze infiammabili e nocive, vale a dire solventi contenuti nell'impasto di caolino e segatura;

c) che la clinica del lavoro era a conoscenza delle lavorazioni nocive, sia tramite un documento inviatogli dal consiglio di fabbrica, sia per le visite effettuate nell'azienda.

Si chiede inoltre se l'azienda aveva denunciato la presenza di benzolo e trielina nell'impasto usato alle autorità competenti, ai vigili del fuoco, agli organi sanitari e se l'ispettorato del lavoro era a conoscenza dell'ambiente e delle condizioni di lavoro cui sono sottoposti i lavoratori della « De Medici », in particolare per quanto riguarda il lavoro straordinario e l'organizzazione dello stesso (doppi turni). Gli interroganti fanno presente che il personale facente parte dell'Ispektorato provinciale è molto limitato visto che per la provincia di Milano opera un solo medico addetto alle indagini sanitarie nelle fabbriche. Un medico che deve ottemperare quanto prevede il decreto 303 del 1956, « il controllo del livello di temperatura, di rumorosità, la dislocazione dei macchinari, la funzionalità delle macchine, la salubrità dell'ambiente » e moltissime altre questioni in materia. Inoltre se non ritenga necessario adottare provvedimenti affinché i problemi dell'ambiente di lavoro e quelli relativi alle carenze delle strutture tecniche nelle fabbriche vengano affrontati con strumenti nuovi instaurando sistemi di prevenzione permanente tramite un rafforzamento del personale delle strutture pubbliche e tramite una maggiore responsabilizzazione dei consigli di fabbrica nel trattare le singole questioni con le rispettive aziende. (4-06528)

GARGANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza degli intralci agli innumerevoli adempimenti cui debbono provvedere gli uffici provinciali della pubblica istruzione per consentire il regolare inizio dell'anno scolastico; intralci, per la massima parte causati dai forzati ritardi con cui vengono espletate le ultime fasi dei concorsi magistrali a causa del limitato tempo che intercorre tra la fine delle prove orali e le nomine dei vincitori;

se non si ritiene opportuna una più precisa applicazione della norma di legge che stabilisce come data ultima per il bando di concorso da parte dei provveditori e per l'emanazione della relativa ordinanza ministeriale il 31 luglio di ogni anno alterno;

quali impedimenti ostino alla emanazione della predetta ordinanza con notevole anticipo di tempo rispetto alla suddetta data considerato anche che le norme che regolano i concorsi magistrali sono stabilite da leggi e regolamenti e quindi non soggette a mutamenti occasionali. (4-06529)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se risulti ai Ministri interrogati:

1) che la società mineraria Silius ha affidato lavori di approfondimento dei pozzi alla impresa polacca CENTROCZAP che impiega, per tali lavori, nelle miniere di « Gennas Tres Montis » e « Muscadoxiu » circa 100 addetti tra operai e tecnici;

2) che talvolta i lavoratori polacchi vengono impegnati in lavori diversi dall'approfondimento dei pozzi e precisamente nella estrazione del minerale e recentemente, in numero di sette, in lavori della officina;

3) che gli operai polacchi vengono impegnati nel lavoro secondo criteri che violano i limiti previsti dalla legge italiana e dal contratto nazionale di lavoro per gli addetti alla industria estrattiva determinando conseguentemente anche un abnorme ritmo di lavoro per gli operai di nazionalità italiana;

4) che in occasione di trattative sindacali la società ha concordato miglioramenti per gli operai italiani previo consenso dei sindacati della CGIL, CISL e UIL alla espansione dell'impiego dei dipendenti polacchi nelle attività minerarie;

5) quali iniziative intendano intraprendere per far cessare l'impiego dei lavoratori polacchi in lavori diversi dall'approfondi-

mento dei pozzi, impiego che sottrae preziosi posti di lavoro ai disoccupati della zona di Silius e del Gerrei già fortemente colpita dalla emigrazione. (4-06530)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

a quale punto siano giunti i lavori della commissione per l'inquadramento del personale già dipendente delle aziende di riscossione delle imposte di consumo di cui agli articoli 9 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649;

se risulti esatto che è stata tenuta una sola riunione nella quale sono stati esaminati i problemi relativi ai dirigenti, e che nessuna decisione è stata adottata;

se non ritenga che debba essere urgentemente definita la posizione di inquadramento anche al fine di eliminare gravi ingiustizie quale la mancata considerazione di detto personale al fine della concessione dell'assegno perequativo e l'obbligo di un orario di lavoro superiore a quello degli altri dipendenti statali (vedasi circolare 17 del 6 dicembre 1973 e successive conferme), che appare, oltretutto, illegittimo. (4-06531)

BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per cui nonostante vari esposti e denunce le autorità competenti non sono intervenute a far cessare in Civate provincia di Como i gravi abusi e gli illeciti di tale amministrazione. Si ricorda in particolare che è stata concessa licenza edilizia al signor Panzeri Mario e Micheli Luigina, che la stessa regione Lombardia ha chiesto fosse revocata; dopo una breve interruzione i lavori stanno proseguendo a pieno ritmo.

Si chiede inoltre se esista una speciale immunità per i pubblici amministratori e se la legge n. 765 del 1967 sia applicabile solo a privati cittadini privi di coperture politiche. (4-06532)

TASSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie date dalla stampa dalle quali risulterebbe che l'attore Gian Maria Volonté era in vacanza all'isola del Giglio con una grossa barca e relativo equipaggio di proprietà dello stesso attore, e per conoscere, infine quale sia il reddito denunciato ed accertato per tale personaggio nell'ultimo lustro. (4-06533)

RENDE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se non reputino opportuno sollecitare la Cassa per il Mezzogiorno e l'ENEL per l'urgente accoglimento della istanza inoltrata dal comune di Rogliano (Cosenza) riguardante la dotazione del servizio elettrico a circa seicento persone di 130 nuclei familiari agricoli, residenti nelle contrade rurali di quel comune.

Va tenuto presente che la zona totalmente sprovvista di pubblica illuminazione ricade nell'area « depressa » del Savuto, a sud di Cosenza ed in territorio totalmente montano. (4-06534)

SIGNORILE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della gravissima crisi che ha colpito il settore tessile in provincia di Lecce, rendendo precario il posto di lavoro per migliaia di lavoratori del settore; in particolare per la crisi di aziende come la Merok di Surbo e Lequile (2.000 dipendenti), Fibbi di Nardò (300 dipendenti), Cappellificio Doria di Maglie (250 dipendenti), Diba di Lecce (450 dipendenti).

Le pesanti responsabilità aziendali che sono alle origini di questa crisi dovranno essere oggetto di attenta valutazione in sede opportuna, senza avallare l'evidente proposito da parte del padronato di usare la minaccia della crisi occupazionale per ottenere dallo Stato agevolazioni e sussidi che non risolverebbero il problema nelle sue cause reali.

L'interrogante chiede che il Ministro del lavoro emani il decreto in cui si dichiara lo stato di crisi del settore tessile in provincia di Lecce per dare un primo concreto aiuto alle esigenze dei lavoratori anche tenendo conto della crescente difficoltà economica che in conseguenza della infezione colerica sta investendo ampie zone del Mezzogiorno. (4-06535)

SIGNORILE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere se sono a conoscenza dei comportamenti antisindacali delle aziende SAGA e Nuova SAGA Motori di Brindisi (1.300 dipendenti) che in risposta ad uno sciopero articolato per il rinnovo del contratto integrativo aziendale, hanno fatto ricorso alla serrata, inasprendo il conflitto sindacale ed aprendo la strada ad una grave crisi sociale nel Salento.

Si chiede quali provvedimenti i Ministri competenti intendano prendere per normalizzare la situazione e tutelare i diritti costituzionali dei lavoratori, anche in considerazione del fatto che queste aziende lavorano in larga misura su commesse statali. (4-06536)

CIRILLO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che la sera del 12 settembre 1973, a San Marco dei Cavoti, in provincia di Benevento, mentre era in corso in una casa una riunione di giovani per discutere la costituzione di un circolo culturale, il comandante della locale stazione dei carabinieri, Giovanni Rito, entrava senza autorizzazione e pretendeva di conoscere il motivo della riunione e le generalità dei presenti; che invitato ad uscire, lo stesso Rito chiamava alcune guardie dalla locale stazione delle guardie di finanza, ed insieme con esse presidiava l'uscita della casa; che alla fine della riunione i partecipanti, pur facendo rilevare l'illegittimità della richiesta, accettavano di declinare le proprie generalità — se non ritengono gravemente lesivi dei fondamentali diritti di libertà gli atti compiuti dal Rito e quali provvedimenti intendono adottare affinché non siano lasciati dubbi sulla rigorosa tutela delle libertà sancite dalla Costituzione. (4-06537)

IANNIELLO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, per il triste ed increscioso episodio verificatosi nei confronti del giovane Frollini Elpidio nato a Napoli il 9 dicembre 1936, il quale a seguito dell'annuncio di richiesta di lavoro da parte della direzione dell'Alfa Sud pubblicato sul quotidiano *Il Mattino* del 14 marzo 1971, presentava domanda per l'assunzione quale disegnatore il 9 aprile dello stesso anno.

A seguito del foglio informativo spedito il 9 novembre 1972, l'8 giugno 1973 sosteneva la prova pratica e il colloquio, nonché la visita medica nel reparto sanitario della stessa Alfa Sud.

Il 9 gennaio 1973 veniva sottoposto a visita medica presso l'ENPI per tutti gli esami diagnostici.

Accertate le sue ottime condizioni di salute, e a conseguenza del superamento delle prove di esami con ottimi risultati, si concordò con il servizio personale, lo stipendio e poiché era necessaria l'assunzione presso il

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

servizio impianti speciali - reparto aspirazione macchine da lavoro - il dottor Rosi, assicurando l'assunzione immediata invitava il Frollini a dimettersi dall'ufficio ove prestava servizio, garantendo perfino la corresponsione del preavviso.

L'interessato, rimasto senza occupazione a tutt'oggi è sempre in attesa dell'assunzione e l'ingegnere Rondoni a seguito di telefonate dello stesso sembra abbia vagamente promesso il suo interessamento per una eventuale assunzione, misconoscendo che il Frollini con moglie e un figlio è costretto alla fame essendosi dimesso dall'impiego per gli impegni assunti dal servizio personale.

L'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga disporre una rigorosa indagine ed accertati i fatti si disponga l'assunzione immediata del Frollini. (4-06538)

CATTANEI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano informati e quali iniziative comunque intendano urgentemente adottare, per risolvere la precaria situazione in cui versano i comuni della riviera di Levante in provincia di Genova (Sori, Recco, Pieve, Camogli, Rapallo, Santa Margherita Ligure, Zoagli, Chiavari, Lavagna, Moneglia ecc.) in ordine alla grave carenza di approvvigionamento idrico per usi civili che soprattutto d'estate crea notevoli problemi anche di ordine igienico, scoraggiando altresì l'afflusso di turisti e quindi condizionando pesantemente la vita di questi centri che dal turismo ritraggono la principale ragione della loro economia.

In particolare si chiede se non si ritenga opportuno sostenere ed aiutare il progetto concordato tra l'amministrazione provinciale di Genova ed i comuni interessati perché quanto meno nei mesi estivi possa esser utilizzata l'acqua dell'invaso di Giacopiane (comune di Borzonasca) di proprietà dell'ENEL, ininfluente per la produzione di energia elettrica, ma sufficiente per soddisfare i bisogni dei comuni segnalati, inducendo l'ente medesimo a superare ogni remora di ordine burocratico e formale, per agevolare in tal modo la soluzione di questo problema vitale per le popolazioni delle numerose comunità interessate. (4-06539)

CATTANEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere le ragioni del ritardo da parte dell'ANAS nella progettazione e nella

esecuzione dei lavori di miglioramento della strada statale che collega la Val Petronio (Sestri Levante) in provincia di Genova, con l'alta Val di Vara (Varese Ligure) in provincia di La Spezia, che tra l'altro dovrebbero comportare la realizzazione del traforo sotto il Colle di Velva. I suddetti lavori erano stati concordati e deliberati anche per attenuare i disagi provocati all'Alta Val di Vara dalla nota decisione della società SALT di trasferire - rispetto alle previsioni iniziali - verso la costa il tracciato dell'autostrada Sestri Levante-Livorno, accentuando così la situazione di isolamento dei comuni ricompresi nella suindicata zona dell'entroterra spezzino. (4-06540)

DI GIESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in considerazione della disposta chiusura delle scuole di ogni ordine e grado nelle zone in cui si sono manifestati casi di colera e del fatto che, per le stesse ragioni, le commissioni per gli incarichi e supplenze non hanno potuto provvedere, nei termini stabiliti, a compilare le graduatorie definitive, non ritenga di disporre la proroga dei termini per la presentazione delle domande di supplenza ai capi di istituto. (4-06541)

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici, dell'interno, delle finanze, della agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo.* — Per sapere -

premessi che in seguito al diffondersi dell'epidemia colerica la Regione pugliese tutta ha accusato drammaticamente le conseguenze della deficitaria erogazione idrica e che tale situazione, che ha assunto toni parossistici in quest'ultima delicata circostanza, permane atavicamente nella Puglia costituendo una vera e propria *conditio sine qua non* per lo sviluppo economico e civile della popolazione, costretta al razionamento quotidiano dell'acqua anche per il solo uso domestico;

considerato che hanno concorso primariamente, al rapido diffondersi del bacillovibrione gli effetti della carenza e della inadeguatezza delle infrastrutture essenziali anche nei centri urbani di maggior addensamento demografico, quali:

1) reti fognanti di secolare costruzione del tutto inadeguate al nuovo fabbisogno;

2) assenza di inceneritori dei rifiuti solidi e di depuratori dei liquami a tutt'oggi scaricati lungo tutta la costa litoranea col pericolo di precludere in futuro la balneazione per inquinamento;

3) la carente situazione igienico-sanitaria, ampiamente verificata in tutte le sue limitazioni in quest'ultima dolorosa occasione, ove si consideri, quale esempio, che la disponibilità di posti-letto nel reparto infettivi del Policlinico di una città come Bari è di appena 30 unità;

considerato ancora che la dichiarata non commestibilità di alcuni prodotti del mare tradizionalmente tra i più venduti ed esportati dalla Regione ha determinato gravi disagi nel settore della pesca, con particolare riferimento ai molti sottoccupati che traevano unica fonte di guadagno dalla coltivazione e dal commercio dei mitili e che oggi, in seguito all'infezione colerica, il settore ittico registra, in una regione prevalentemente costiera come la Puglia, la provenienza di un ingente numero di disoccupati che si aggiungono alla già nutrita schiera di popolazione senza lavoro;

tenuto presente che la calamità colerica ha inferito un gravissimo colpo alla già non florida economia pugliese ove si considerino i danni subiti dal settore agricolo, voce tra le essenziali nell'economia della Regione, dal settore turistico-alberghiero, che cominciava a registrare un incoraggiante decollo, dal settore dell'industria e del pubblico esercizio, costretti molto spesso al blocco totale della produzione per il dilagare dell'epidemia, dal forzato periodo di procrastino e dalla riduzione dell'attività della Fiera del levante, con il conseguente decremento previsto dei visitatori a causa di un naturale, anche se non affatto giustificato, timore, e la defezione annunciata di alcuni operatori economici ed espositori di notevole importanza, elementi questi che determinano un decremento del volume di affari annualmente portati a termine durante la Campionaria, e ancora, accanto ai danni materiali, gli inestimabili danni morali subiti dalla popolazione pugliese sotto forma di incivili episodi di intolleranza che hanno rasentato il razzismo, perpetrati da cittadini italiani di altre regioni e spesso, fatto ancor più oltraggioso, avallati da chi, per la responsabilità civile derivante dalla carica che riveste, avrebbe dovuto essere alieno dal farsi coinvolgere in indecorosi episodi di psicosi collettive -:

1) quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per finanziare ed attuare con

massima sollecitudine il piano integrale per l'uso delle acque in Puglia, Lucania ed Alta Irpinia;

2) approvvigionare di adeguate strutture primarie quali inceneritori di rifiuti solidi e depuratori di liquami fognanti almeno quelle città pugliesi di maggiore addensamento demografico e di approntare le necessarie misure per la costruzione o la ricostruzione della rete fognante in quelle zone carenti di tali attrezzature;

3) porre tempestivo e duraturo rimedio alla situazione sanitaria pugliese mediante stanziamento di fondi per la costruzione di nuovi ospedali e per l'acquisto di moderne attrezzature atte a soddisfare realmente e per ogni necessità il fabbisogno delle popolazioni.

L'interrogante inoltre chiede di intervenire nei confronti dei settori più colpiti dal disastro economico derivante dall'epidemia colerica, mediante sgravi fiscali da applicare agli agricoltori e alle piccole e medie industrie e di erogare sussidi straordinari per i lavoratori del settore ittico temporaneamente senza lavoro.

Chiede, infine, di sapere se il Governo non ritenga opportuno di far rientrare tutti gli eventuali interventi in un unico provvedimento da adottarsi come intervento straordinario per pubblica calamità, alle zone maggiormente colpite dall'epidemia vibriónica.

(4-06542)

LAFORGIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengono con apposito provvedimento di disporre l'ulteriore proroga dello sgravio del 5 per cento, scaduto il 30 giugno 1973, relativo agli oneri sociali riguardanti le aziende artigiane e le piccole imprese industriali, data l'eccezionale gravissima difficoltà in cui si dibattono i piccoli imprenditori.

La mancata proroga infatti ostacola notevolmente la ripresa economica ed aggrava il problema del mantenimento dei prezzi con evidenti ripercussioni negative sul livello occupazionale delle minori imprese. (4-06543)

LAFORGIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano di dover riconoscere, per gli effetti del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334 modificato con la legge 13

febbraio 1952, n. 50, l'esistenza dei caratteri di pubblica calamità per la Regione Puglia a causa degli eventi verificatisi in occasione della recente infezione colerica.

Se non ritengono inoltre di dover estendere le disposizioni di cui alle riferite leggi oltre che alle imprese industriali, commerciali ed artigiane anche a tutte le attività connesse al settore della pesca che costituisce una delle prevalenti attività economiche della fascia costiera della Puglia.

L'interrogante inoltre desidera conoscere quali urgenti interventi il Governo intende promuovere per risolvere il grave problema degli impianti idrico-fognanti che si sono dimostrati assolutamente insufficienti a causa del notevole sviluppo industriale e demografico della Regione pugliese nonché per gli impianti di depurazione e trasformazione dei rifiuti solidi urbani. (4-06544)

BIAMONTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati nei confronti della presidenza del « Casinò sociale » di Salerno a seguito della circostanziata denuncia all'autorità giudiziaria, da parte della pubblica sicurezza, per giochi d'azzardo, bisca, ecc. (4-06545)

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informato — in relazione alla risposta fornita all'interrogazione 4-01606 — in che data è stato interessato il comune di Pontecagnano per il supplemento di istruttoria della domanda per i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, inoltrata dall'ex combattente D'Auria Francesco nato a Salerno il 10 maggio 1893 e residente in Pontecagnano alla via Roma, 22.

L'interrogante fa osservare che da scrupolosi accertamenti eseguiti presso il comune di Pontecagnano non risulta che l'Ordine di Vittorio Veneto o il Ministero della difesa abbiano scritto per il supplemento d'istruttoria della pratica cui sopra. (4-06546)

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito la definizione della domanda intesa ad ottenere i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, inoltrata dall'ex combattente Corrente Achille nato a Napoli il 27 agosto 1899 residente in Salerno alla via Quagliariello, 7.

La domanda è stata trasmessa in data 1° agosto 1968 all'Ordine di Vittorio Veneto. (4-06547)

DI MARINO E BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati dalle competenti autorità in relazione alla decisione del sindaco di Nocera Inferiore (Salerno) di non convocare il consiglio comunale in spregio della richiesta avanzata da oltre dieci giorni dalla maggioranza assoluta dei consiglieri comunali per porre fine alla paralisi dell'amministrazione in atto da vari mesi, particolarmente deleteria nelle attuali drammatiche contingenze igienico-sanitarie ed economiche.

La motivazione data dal sindaco all'ulteriore differimento della riunione del consiglio comunale prevista per lunedì 17 settembre, e cioè la necessità di evitare riunioni pubbliche nell'attuale situazione sanitaria suona, oltre che chiaramente pretestuosa, addirittura provocatoria, se si tiene presente che contemporaneamente il sindaco ha autorizzato lo svolgimento per tre giorni di festeggiamenti religiosi con esibizioni di noti cantanti della RAI, di bande musicali ecc. e quindi l'assemblamento di varie migliaia di persone nella piazza del rione di Capo Casale, uno dei rioni dove più inqualificabili e ignobili sono le condizioni igieniche e cronici i focolai di malattie infettive. (4-06548)

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare per integrare le dotazioni organiche dell'ispettorato per le pensioni i cui paurosi vuoti comportano ritardi di interi lustri nell'espletamento delle pratiche di pensione e nella liquidazione delle indennità di quiescenza.

Da notizie ufficiali attinte presso il dirigente della divisione dottor Cupello, risulta che sono tuttora giacenti pratiche che rimontano all'anno 1967 con danni irreparabili per gli aventi diritto.

I maggiori ritardi si verificano in particolare fra gli insegnanti incaricati — quasi tutti religiosi —, i quali sono costretti a fare la fame perché non ricevono alcun trattamento provvisorio.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali urgenti misure si intendono adottare per evitare che taluni funzionari del predetto ispettorato, sotto la spinta delle frequenti e legittime sollecitazioni degli interessati, si comportino in modo scorretto ed irrispettoso con il pubblico.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere le sanzioni che si intendono adottare

nei confronti del dottor Giuseppe Giordano, impiegato presso il ripetuto ispettorato, che ha mancato di rispetto persino ad un esponente del Parlamento. (4-06549)

MATTARELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere come intende ovviare gli inconvenienti dell'attuale sistema di consegna degli statini e delle patenti automobilistiche.

Consta all'interrogante che la consegna di tali documenti avviene normalmente dopo due mesi dalle relative richieste, malgrado la pratica quotidiana abbia ampiamente confermato che i tempi di restituzione dei documenti deve contenersi entro i 20 giorni. Tale stato di cose impedisce, di fatto, all'allievo di sostenere l'esame un mese dopo la presentazione della relativa domanda, con evidente pregiudizio per lo svolgimento delle pratiche relative.

L'interrogante confida in urgenti provvedimenti per una revisione globale dell'organizzazione del servizio in questione. (4-06550)

SALVATORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per i beni culturali.* — Per sapere quali direttive intendono dare al soprintendente alle antichità di Puglia perché vengano ripresi gli scavi archeologici della vecchia Sipontum in provincia di Foggia.

Si premette che la formazione dell'antichissima Siponto va coordinata alla costituzione di Arpi (oggi Foggia) ossia all'arrivo dei Dauni-Japigi verso il mille av. Cr.

In ogni caso Sipontum fece parte per più secoli del territorio di Arpi che ne fu il porto naturale.

Più a sud, sulla medesima spiaggia, nel VII secolo av. Cr. venne fondata Salapia dai coloni di Rodi. Questa colonia di origine greca divenne presto il porto di penetrazione della civiltà ellenica nella Daunia ed il porto di penetrazione commerciale verso l'oriente.

Nel III secolo av. Cr. dopo la battaglia nota con il nome di Canne del 2 agosto del 216 av. Cr. Annibale occupò Salapia e vi stabilì il quartiere per la parte migliore della sua cavalleria Numida. Ma dopo la riconquista di Arpi da parte dei romani anche Salapia defezionò dal cartaginese passando decisamente a Roma. Dopo la grande vittoria riportata da Scipione a Zama e le gravi condizioni di pace imposte a Cartagine, Roma, diffidando quasi di Arpi e di Salapia elevò la città

di Siponto nell'anno 191 av. Cr. a colonia di diritto romano iniziandosi allora la grande ascesa di Siponto. Finché un grave movimento tellurico nell'anno 1223 dell'era cristiana la rovinò completamente raccogliendosi i superstiti nella nuova città fatta costruire nel 1256 da re Manfredi di Svevia e che venne denominata Manfredonia.

Dopo secoli di silenzio si deve ad un illustre sipontino il professore Raffaele Di Sabato, ispettore onorario ai monumenti e scavi per il comune di Manfredonia una intensa ripresa delle ricerche storiche ed archeologiche di Sipontum ottenendo risultati di notevole prestigio nell'anno 1937.

Vennero così alla luce un prezioso sarcofago in località Rivoli, un ipogeo paleocristiano, vasi, capitelli, monete antiche e pregiate, un mosaico bizantino-romano stupendo, cippi marmorei e reperti di grande valore artistico.

Ma, la guerra era alle porte e la tragedia trascinò di nuovo nell'oblio anche Sipontum.

Il discorso viene autorevolmente ripreso intorno agli anni 1960 con studi approfonditi condotti dall'ingegnere Valerio Valleri il quale riuscì ad individuare esattamente i perimetri della vecchia Sipontum grazie ai quali tutta la zona in essi compresa venne sottoposta al vincolo archeologico poi rispettato e fatto proprio dal comune di Manfredonia nel suo recentissimo piano regolatore.

È proprio l'esistenza del vincolo archeologico che induce ragionevolmente a pensare che sia ormai definitivamente giunto il momento di condurre scavi sistematici diretti alla scoperta della vecchia città di Sipontum, la cui storia, come si è visto, è legata alle antiche e complesse vicende di Capitanata.

Tanto premesso si resta in attesa di conoscere gli orientamenti dei Ministeri competenti in ordine alle invocate iniziative interessanti l'azione della soprintendenza alle antichità di Puglia. (4-06551)

PREARO, STELLA, BORTOLANI E SCHIAVON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere quando il Ministero dell'agricoltura provvederà a corrispondere al personale tecnico periferico degli ispettorati le indennità spettanti per mansioni eseguite dal giugno 1972 a tutt'oggi con regolare incarico.

Risulta agli interroganti che il Ministero dell'agricoltura, ad una lettera di sollecito

degli interessati, avrebbe risposto che i rimborsi rientrano nella regolazione dei rapporti fra Stato e regioni, per i quali dovrà provvedersi con carattere di generalità per tutte le amministrazioni e che tale decisione è sottoposta al parere della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Ciò significa che passerà molto tempo prima che detto personale venga rimborsato di somme anticipate per ragioni di servizio. Ritardo notevole nel corrispondere al personale quanto gli è dovuto non può essere certamente di incentivo e di sprone; si ha infatti notizia che i tecnici si rifiuteranno, d'ora innanzi, di assolvere compiti senza il sollecito rimborso.

(4-06552)

NICCOLAI GIUSEPPE, FRANCHI, DE MICHELI VITTURI, ALFANO E COTECCHIA.

— *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali le autorità di pubblica sicurezza di Viareggio, dopo avere caparbiamente sostenuto la responsabilità negli episodi di violenza, accaduti domenica 26 agosto a Lido di Camaiore (Lucca), del proprietario del Bar Versilia Mario Pellegrini, dopo aver provveduto al suo arresto come per allontanarlo dal suo locale, hanno passivamente assistito alla distruzione totale del bar, distruzione durata dalle 17,30 alle 21 (con tentativo di assalto all'abitazione del Pellegrini nella quale si trovavano la moglie e le quattro figlie), senza procedere ad alcun arresto, se non di un diciassettenne, fra l'altro, estraneo agli atti di violenza;

per conoscere i motivi per i quali la pubblica sicurezza di Viareggio, pur conoscendo che le pietre e le bombe Molotov venivano trasportate a bordo dell'autoambulanza della croce verde e da auto di cui si conoscono le targhe, pur sapendo che alla distruzione del locale hanno partecipato persone identificate, non procede, nemmeno a livello di accertamento.

(4-06553)

NICCOLAI GIUSEPPE, FRANCHI, DE MICHELI VITTURI E ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quale fondamento abbiano le voci per cui il concorso in atto presso l'amministrazione comunale di Aulla (Massa Carrara), per la ammissione nell'organico comunale di cinque impiegati, sia truccato, al punto che un assessore, presente in commissione di esami, avrebbe dettato il tema ad un candidato. (4-06554)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per conoscere se è esatto che al varo del traghetto espresso *Cagliari*, avvenuto nell'agosto 1973 in Livorno alla presenza del Ministro della marina mercantile, l'armatore greco Magliveras, rappresentante della società armatrice dei traghetti Espresso, ha avuto parole durissime contro norme portuali assurde che nessuno si decide ad abrogare, contro l'inefficienza dei nostri porti, contro il ritardo nella consegna della nave, ritardo che non solo ha causato alla società perdite gravi, ma ha bloccato tutto il programma, tanto che la compagnia, che aveva intenzione di costruire altri traghetti, non lo farà più;

per sapere se è esatto che alle parole dell'armatore greco, hanno fatto eco quelle del presidente della Fincantieri Cortesi che, dinanzi all'assenteismo governativo e ai troppi « ponti » di cui godono in Italia i lavoratori, ha messo in guardia gli interessati, Governo compreso, sul pericolo che, fra qualche anno, l'Italia sia costretta ad acquistare navi solo dal Giappone;

se è esatto che il Ministro della marina mercantile, non solo ha riconosciuto valide le dure e pesanti accuse sollevate e dall'armatore greco e dal presidente della Fincantieri, ma ha voluto aggiungerne delle nuove, come se quanto veniva addebitato ai suoi predecessori Ministri non lo riguardasse, sostenendo, fra l'altro, che « occorre impostare una più seria politica navale perché abbiamo otto milioni di tonnellate di naviglio contro i 12 milioni che sarebbero indispensabili ».

(4-06555)

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informato sulla regolarità del concorso a vigile urbano di cui alla delibera n. 12 del 12 giugno 1971 del consiglio comunale di Laviano (Salerno).

Per l'ammissione al concorso l'età massima era stata fissata in 30 anni mentre è stato ammesso e dichiarato vincitore del concorso stesso persona nata il 6 settembre 1923. Non può essere invocata la legge sugli invalidi civili perché questa prevede l'assunzione per chiamata diretta e con l'elevazione dei limiti di età stabilita dai pubblici concorsi.

L'interrogante vuol sapere in che modo si ristabilirà per il concorso di cui sopra il rispetto della legge da parte del comune di Laviano.

(4-06556)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è esatto che la vedova dell'appuntato degli agenti di custodia Giuseppe Panzera, medaglia d'oro al valor civile, assassinato da un detenuto perché accorreva in difesa di un capo operaio del laboratorio della casa di pena di Santa Teresa (Firenze), ha ricevuto dallo Stato, «grato», 8.000 (ottomila) lire, quale assegno funerario, e ciò per un uomo che ha dato la vita nel disimpegno del suo lavoro di agente di custodia in difesa dello Stato;

se è esatto che le spese funerarie della «medaglia d'oro Panzera Giuseppe» sono state affrontate con una sottoscrizione spontanea fra gli agenti di custodia che, fra l'altro, hanno retribuzioni di fame;

se è esatto che la pensione che, fra qualche anno (se tutto va bene), giungerà alla vedova sarà sulle 50.000 lire;

se ritenga tutto ciò compatibile con la missione che gli agenti di custodia svolgono per conto dello Stato repubblicano e popolare. (4-06557)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali il bambino Stefano Citi, proveniente dalla scuola medico-pedagogica del comune di Pisa, venne ricoverato in clinica neurologica, presso il professor Parenti. (4-06558)

CRISTOFORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quale fondamento abbia la voce insistente che verrebbe soppressa la pretura di Codigoro (Ferrara). Si fa presente che:

a) Codigoro è il centro geografico naturale di tutto il comprensorio del basso Ferrarese che comprende 16 comuni e quindi per quanto riguarda le distanze è nella posizione migliore. È collegata con una rete viaria sufficiente ed è dotata di un servizio ferroviario;

b) a Codigoro esistono le carceri e il numero dei procedimenti sia civili sia penali è alto. Il palazzo che ospita la pretura non solo è nuovissimo ma è talmente grande che se anche venissero triplicati i servizi avanzerebbe dello spazio.

Lo schema di sviluppo economico del basso Ferrarese disposto dall'Ente regione focalizza il centro naturale in Codigoro e pertanto si chiede quale sia il pensiero del Ministero sulla permanenza della sede di pretura. (4-06559)

ALESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — con riferimento alla progettazione della raffineria ANIC a Lugugnana, destinata ad avere una potenzialità di raffinazione di 8 milioni di tonnellate di olio grezzo, così da divenire la più vasta di tutte le raffinerie italiane — con quali procedure la decisione stessa sia stata a suo tempo presa sia per la rapidità della procedura stessa sia contro i principi programmatori delle raffinerie in campo nazionale.

L'interrogante ricorda in proposito che l'impianto progettato è in assoluto contrasto con le decisioni prese all'unanimità, al termine della passata legislatura, da tutti i gruppi politici alla Commissione industria, unanimità che trovò consenziente l'allora Ministro competente.

Fu in quella circostanza deciso, davanti alle numerose richieste pubbliche e private, per impianti di nuove raffinerie, che non esisteva per l'Italia tale bisogno e che in ogni caso più che a nuovi impianti si sarebbe dovuto procedere ad eventuali ampliamenti di raffinerie già esistenti, tenendo conto di conseguenze ecologiche e di riflessi negativi per le località turistiche, ampliamenti che tra l'altro avrebbero significato un costo molto minore rispetto a nuovi impianti.

Sembra all'interrogante che un ente petrolifero di Stato avrebbe dovuto e dovrebbe essere il primo a seguire tale direttiva e tale impostazione.

L'interrogante fa altresì presente con riferimento alla disoccupazione, alla pendolarità e alla emigrazione della zona (circa 5 mila pendolari e 20 mila emigrati) che la raffineria stessa potrà dare lavoro al massimo a 400 persone con un costo per ogni posto di lavoro che si aggira fra i 350 e i 400 milioni, mentre con altro tipo di industrializzazione il costo stesso si aggirerebbe su una media di 30-35 milioni, producendo con la stessa spesa una molto maggiore occupazione di mano d'opera. Lascia inoltre molta perplessità la conclamata possibilità di un forte numero di occupazione indetta.

Indipendentemente dai pericoli ecologici in una zona particolarmente dedita al lavoro turistico e al lavoro agricolo, l'interrogante precisa che ad oggi sono stati espropriati circa 400 ettari e sembra essere in programma un successivo acquisto di altri 2.000 ettari di terreni di prima classe giudicati fra i migliori di tutto il mandamento di Portogruaro.

Si fa inoltre presente che la zona di Lugugnana risulta incuneata fra due zone — Laguna di Marano e zona del comprensorio delle valli sita nel territorio del comune di Caorle e Concordia Sagittaria — dichiarate zone di notevole interesse pubblico in base alla legge n. 1497 sulla protezione delle bellezze naturali.

L'impianto progettato non appare quindi utile anche per il pericolo — in vista della quantità del prodotto raffinato — di intasamento delle strade turistiche della zona, con un traffico che sicuramente si aggirerà fra le 2 mila e le 4 mila autocisterne giornaliere.

Si ricorda infine che le località turistiche interessate nella zona e che disterebbero in linea d'aria dalla raffineria da 4 a 25 chilometri hanno avuto un numero di giornate di presenza di turisti italiani e stranieri di 25 milioni, con un volume di affari di circa 250 miliardi dei quali oltre 100 in valuta straniera, e che il numero di addetti alle sole attività turistiche può essere quantificato in oltre 40 mila unità. Presenze e numero di addetti che sarebbero largamente diminuiti con la creazione dell'impianto di raffineria, e tutto ciò senza tenere conto dei danni in agricoltura e di altre decisioni già assunte da leggi operanti, quale quella della destinazione a parco naturale della Laguna di Marano, e del comprensorio delle valli di Caorle e Concordia Sagittaria.

L'interrogante fa infine presente che allo stato attuale risultano operanti in Europa 113 raffinerie delle quali 40 in Italia, 35 in Germania, 19 in Francia, 19 in Gran Bretagna e che la potenzialità dei nostri impianti è stata finora sfruttata solo al 75 per cento con un impiego in Italia di non oltre il 60 per cento del prodotto finito.

In tale situazione l'interrogante chiede di conoscere se il Governo, in ottemperanza alla decisione unanime presa dai gruppi parlamentari e accolta dal Governo stesso, non ritenga di rivedere le modalità e, soprattutto, le procedure che non appaiono regolari alla concessione di detta raffineria, anche nella considerazione che gli impianti oggi esistenti sono largamente sufficienti ancora per molti anni a risolvere le esigenze nazionali e a contribuire ad una esportazione di prodotto finito. (4-06560)

ALESI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — con riferimento all'articolo 10 della legge 16 aprile 1973, n. 171 (« Interventi per la salvaguardia di Venezia ») che detta nuove disposizioni in materia di funzionamento di impianti termici ed

industriali, situati nella Venezia insulare, risulta che migliaia di impianti, domestici e di aziende commerciali e turistiche, devono essere ancora trasformati e non si può prevedere che questo avvenga entro il termine del 23 novembre 1973 — se non si ritenga concedere una deroga al termine del 23 novembre che oltre a consentire una maggiore disponibilità di tempo agli interessati ed alla stessa società del gas, permetterebbe anche una relativa possibilità di trasformazione a quelle ditte fornitrici di nafta, gasolio, carbone, legna, ditte che si verrebbero a trovare — quasi improvvisamente — in serie difficoltà, sia sotto l'aspetto economico che occupazionale.

L'interrogante chiede inoltre se, nella interpretazione della legge che prevede contributi agli utenti per la trasformazione degli impianti, non si ritenga opportuno comprendere anche i titolari delle sopracitate aziende commerciali, i quali dovranno cessare la loro attività e trasformare gli attuali depositi e attrezzature. (4-06561)

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante il signor Tita Saverio, nato a Corfù il 25 maggio 1917 e residente in Caserta alla piazza Matteotti n. 46. (4-06562)

TRANTINO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se sia loro nota la mortificante situazione di disagio in cui versano i funzionari dell'amministrazione finanziaria collocati a riposo anticipato a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e della legge 24 maggio 1970, n. 336.

L'interrogante informa i Ministri che i funzionari di cui in premessa, da ben quattro mesi non hanno avuto corrisposto acconto alcuno sulla pensione; che altre amministrazioni più sensibili hanno già versato rilevanti anticipazioni; che né il fondo né la cassa di previdenza hanno provveduto alla liquidazione e al pagamento delle spettanze dovute ai finanziari a riposo; che sarebbe equo e inderogabile disporre che gli uffici provinciali del Tesoro, in attesa della liquidazione delle pensioni, continuino a corrispondere l'ammontare dello stipendio percepito in servizio; che, infine, non è conforme all'etica e al codice penale trattenere il prezzo del sudore di una categoria preziosa e fedele, colpevole forse di troppa fiducia nei confronti dello Stato servito con scrupoloso impegno (sino alla odiosità!) per tutta la vita lavorativa. (4-06563)

TASSI, ABELLI E NICCOLAI GIUSEPPE.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponda a verità che negli USA e segnatamente in California vengano coltivati, prodotti e venduti vini denominati puramente e semplicemente Barolo, Barbaresco, Chianti, ecc. usando cioè della tipica denominazione italiana, mentre i vini di effettiva origine e produzione italiana, sarebbero venduti come Italian Barolo, Italian Barbaresco, Italian Chianti.

Per sapere, in caso di risposta affermativa, cosa intendano fare anche e soprattutto per la tutela della produzione vinicola italiana nel mondo. (4-06564)

ALTISSIMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione all'ordinanza del prefetto di Padova in data 18 maggio 1973 con la quale in seguito allo sciopero proclamato per i giorni dal 21 al 26 maggio 1973 dalla segreteria regionale veneta del sindacato nazionale di categoria, sono stati precettati in servizio 35 tecnici di radiologia su 43, quanti ne conta l'ospedale civile di Padova, mentre, ad avviso del sindacato e di medici, i servizi essenziali potevano essere garantiti con 5 tecnici presenti — se non ritenga che il comportamento tenuto dal suddetto prefetto di Padova, il quale già in una precedente occasione aveva precettato un numero imponente di medici in sciopero, possa ingenerare il dubbio che esista in alcuni organi di Governo l'intento di svuotare lo sciopero di ogni suo significato determinando con provvedimenti forse non sempre opportuni situazioni di discriminazione che contrastano palesemente con la lettera e lo spirito della Costituzione. (4-06565)

TASSI, ROMEO E BORROMEIO D'ADDA.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione, del commercio con l'estero e del turismo e spettacolo.* — Per sapere che cosa intendano fare — anche alla luce del rapporto diffuso nel mondo dalla CIA circa la mera finalità strumentale attribuita all'URSS e segnatamente a Breznev nella politica di quei soggetti verso l'Occidente e l'attuale clima « di distensione » e dell'appello diffuso ultimamente dal Comitato per il riconoscimento nell'URSS dei diritti dell'uomo — presso gli organismi internazionali competenti e nelle conferenze internazionali per il disarmo e la distensione.

Se non vedano il caso di proporre nelle varie sedi una seria e decisa presa di posizione internazionale per far sì che anche in URSS i diritti dell'uomo siano garantiti a tutti i cittadini, anche se « dissidenti ».

Per sapere se non sia il caso, frattanto, di sospendere ogni rapporto — commerciale, culturale e sportivo — con quel paese che dimostra di non avere in alcuna considerazione la libertà e la dignità dell'uomo. (4-06566)

BAGHINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che nell'ospedale generale di zona di Santa Margherita Ligure:

1) la divisione di ostetricia e ginecologia istituita da un anno e mezzo, è ancora priva del primario, prestandovi servizio soltanto un aiuto ed un assistente;

2) la divisione di medicina non ha né primario, né incaricato, essendo il titolare andato in pensione nel 1972;

3) a circa due anni dalla inaugurazione il laboratorio di analisi è ridotto alle sole pareti, nonostante la vitale esigenza per l'ospedale di questo servizio;

4) la divisione di chirurgia manca dell'aiuto, in quanto non è stato sostituito l'aiuto, che da molto tempo è andato in pensione.

L'interrogante chiede di sapere quali disposizioni intende dare il Ministro per sanare simile situazione anche in riferimento dell'attuale momento igienico e se crede di accertare le eventuali responsabilità. (4-06567)

BAGHINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritiene di intervenire tempestivamente per rendere illegittima la decisione presa dalla Regione Emilia che ha interdetto l'esercizio venatorio ai non residenti sul territorio della regione fino al 2 ottobre 1973.

Una simile decisione non solo pone limitazioni e distinzioni inconcepibili in uno Stato unitario, non tenendo tra l'altro presente che la licenza di caccia ha validità sull'intero territorio nazionale, secondo il testo unico del 1938, ma danneggia notevolmente il « pendonalismo » venatorio dei liguri, e particolarmente spezzini, che ha sempre e naturalmente gravitato verso la fascia appenninica emiliana, anche perché il territorio prettamente ligure non si presta a certi tipi di caccia.

(4-06568)

BAGHINO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere il loro pensiero in merito alla lodevole proposta loro avanzata dal presidente dell'UCINA, Gian Pietro Baglietto, in merito alla « costituzione nel loro ambito di apposite sezioni preposte esclusivamente ai problemi della nautica minore, sezioni che potrebbero concretarsi in due ispettorati in seno alla direzione generale del naviglio e alla direzione generale della motorizzazione civile ». Secondo gli auspici dell'UCINA, tali ispettorati « potrebbero farsi successivamente promotori della costituzione di un comitato nazionale per la navigazione da diporto cui potrebbero prestare la propria collaborazione come "organi consultivi" il Registro navale italiano, il Comitato permanente per la nautica e l'UCINA stessa ». (4-06569)

BAGHINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza e da quando, che a Genova ha inaugurato una strada — che sarà resa agibile dal 1° ottobre 1973 — del porto assolutamente sbagliata: cioè ha inaugurato la sopraelevata portuale — tanto attesa per lo snellimento dei trasporti nel porto — a metà, in quanto progettisti e costruttori hanno provveduto a risolvere il problema dello svincolo del traffico cittadino per gli autotreni che dovranno entrare nel porto, mentre non hanno affrontato il problema di farli uscire, tanto è vero che un muretto di sbarramento interrompe la rampa a più corsie che doveva appunto consentire il traffico in uscita dal porto.

L'interrogante chiede di conseguenza se il Ministro della marina mercantile ha dato luogo ad una inchiesta sia per conoscere in che modo sono stati spesi i tre miliardi erogati e sia per accertare le responsabilità per il madornale errore di una sopraelevata senza uscite; inoltre come intende provvedere d'urgenza a correggere l'errore perché vengano iniziati i lavori idonei a dare alla sopraelevata una uscita. (4-06570)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa intendano fare per snellire l'iter burocratico delle richieste di autorizzazione ad abbattere decrepite costruzioni cittadine — notoriamente prive di interesse storico e artistico — che troppo spesso durano anni. Quando la pratica viene iniziata, generalmente è già stata ottenuta la li-

cenza di costruzione (previo l'abbattimento richiesto) e le case sono già state liberate dagli inquilini sì che restano disabitate e senza custodia anche per anni, per quanto, in sostanza, dura la procedura utile ad ottenere il permesso della sovrintendenza ai monumenti. La cosa riveste particolare gravità in questi tempi di epidemia di colera, poiché proprio nelle case suindicate sorgono i ricettacoli naturali per topi e per tutti quegli animali che sono gli abituali portatori delle malattie epidemiche.

A Piacenza si è avuto un caso in cui i vigili sanitari stavano per elevare contravvenzione contro un proprietario che poté dimostrare che da ben due anni attendeva il beneplacito della sovrintendenza. Solo per notizia, è il caso di far presente che, comunicata alla sovrintendenza la circostanza, il permesso di abbattimento arrivò a giro di posta.

Per sapere, infine, se non sia il caso di istituire un vero e proprio registro pubblico per l'iscrizione dei vari monumenti di interesse storico e artistico da sottoporre a vincolo, che dovrebbe pure essere trascritto presso le conservatorie dei registri immobiliari, si da renderlo pubblico e facilmente accer- tabile. (4-06571)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa intendano fare per evitare che l'inerzia della pubblica amministrazione — anche a causa di tanti appesantimenti inutilmente burocratici — comporti la prescrizione di diritti (assegni e crediti compresi) dei dipendenti interessati.

Per sapere — infine — se non ritengano un ulteriore e inutile appesantimento burocratico la richiesta di autenticazione della firma degli insegnanti che chiedono un nuovo incarico o una sistemazione qualsiasi relativa alla loro carriera.

Per sapere infine come intendano sanare la situazione che si è verificata presso i vari provveditorati agli studi con l'esodo dei dirigenti e, soprattutto, con quello previsto entro il 1975 per i dipendenti e beneficiari dei meriti e privilegi combattentistici. (4-06572)

TASSI E BORROMEO D'ADDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa intendano fare, anche alla luce di quanto già fatto e disposto

da Olanda e Belgio a favore dei ciechi per quanto attiene le banconote italiane.

In quei paesi, infatti, è stato disposto che le banconote di Stato e dell'istituto di emissione portino impresso con iscrizione in Braille nel margine il valore delle banconote stesse. L'accorgimento indicato sarebbe di grande aiuto e sollievo per i ciechi troppo spesso vittime di raggiri e della loro stessa gravissima menomazione.

Per sapere, infine, se non sia il caso di considerare sempre e comunque, ad ogni effetto di legge, i ciechi quali invalidi civili, pur mantenendo alla categoria predetta i benefici specifici già riconosciuti dalle norme vigenti. (4-06573)

TASSI, SPONZIELLO, LO PORTO E VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia vero che è in corso l'importazione di grano duro dagli USA a 18.000-20.000 lire al quintale.

Per sapere se sia vero che, al contrario, ai produttori italiani il grano di tale qualità sia acquistato a lire 11.000 oltre al premio a pagarsi in lire 2.350.

Per sapere quali siano le ragioni di tale disparità di trattamento, in danno addirittura dei nostri agricoltori. Per sapere, infine, se sia vero che dalla Francia si stia importando grano tenero a lire 8.800 il quintale, mentre l'AIMA paga ai nostri agricoltori solo lire 8.000 al quintale il grano da essi prodotto e venduto.

Per sapere, in caso di risposta affermativa a quanto indicato, che cosa si intenda fare per evitare che con un continuo e ormai annoso pagamento della produzione agricola a prezzi notevolmente inferiori ai costi di produzione, la nostra agricoltura non si trovi sempre più distanziata non solo da quella statunitense ma anche da quella dei paesi della CEE. (4-06574)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non sia caso, stante la grave recrudescenza, data in questi ultimi tempi da parte di appartenenti a gruppi di zingari, all'aumentata spirale della criminalità, di procedere, anzitutto, ad uno specifico censimento dei nomadi, stanziati in Italia.

Da informazioni assunte pare, infatti, che la posizione anagrafica di molti di costoro sia

assolutamente incerta e appaiono molti fondati dubbi che molti di costoro, nei giorni successivi la loro nascita effettiva siano stati denunciati, come nati in diversi comuni con minime variazioni di cognome e di dati dei genitori.

Se la cosa rispondesse a verità sarebbe possibile a costoro di rendere inefficaci non solo i mezzi di ordinario controllo, ma anche i provvedimenti della Magistratura, sì che sarebbe possibile con il criminoso marchingegno indicato anche fruire — sotto le varie e mentite spoglie — diverse volte della « condizionale » e dei benefici di legge.

Per sapere, infine, come mai anche gli zingari che per lo più sono apolidi e sostanzialmente sono stranieri non debbano sottostare alla disciplina per gli stranieri circa l'obbligo di immediata denuncia per il domicilio in qualsiasi comune d'Italia.

Infine per sapere che cosa si intenda fare per rilevare e rivelare il grave caos che permane nella intestazione dei vari veicoli di cui dispongono le carovane nomadi, con grave intralcio e difficoltà per eventuali responsabilità di circolazione: pare addirittura che sia costume di costoro eleggere domicilio presso gli uffici ACI dove immatricolano il veicolo. (4-06575)

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa intenda fare per la situazione relativa al personale del Provveditorato agli studi di Piacenza.

Infatti, ad oggi, e non sempre di fatto, su 39 addetti risultano in forza solamente 21: la situazione è ancora più grave se si limita l'esame alle carriere direttive e di concetto, che vede 17 presenti su 33 previsti dalla pianta organica.

Nemmeno è previsto il miglioramento con il bando di concorso che dovrà essere indetto per 8 nuovi dipendenti poiché l'assunzione eventuale di costoro, compenserà a mala pena l'esodo previsto per coloro che hanno diritto ai benefici combattentistici.

Per sapere, infine, se non sia caso di autorizzare anche i provveditorati agli studi com'è già per altri rami della pubblica amministrazione e pure per altri uffici di codesto dicastero, l'assunzione di personale provvisorio con contratto a tempo determinato.

Per sapere, infine, se non sia caso di prevedere nell'organico di ogni provveditorato agli studi dotato di autovettura dello Stato, anche di un autista, poiché non è legittimo che tale incombenza debba essere assolta da chi non ha qualifica specifica. (4-06576)

BIRINDELLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se non ritengono necessario intervenire presso la società Monte Amiata (azienda a partecipazione statale) affinché la medesima conceda a riscatto, come già fatto per centinaia di suoi dipendenti, anche gli alloggi sociali siti in Abbadia San Salvatore, a monte e a valle di via XVIII giugno;

se risulta a verità che l'azienda nega tale concessione con il pretesto che l'area dove sono ubicati gli appartamenti in parola sarebbe pericolosa a causa di lavori in corso nel sottosuolo mentre, da qualche mese e sempre nell'area indiziata, la società Monte Amiata ha dato il via ad altra serie di abitazioni da distribuire a riscatto ai suoi dipendenti;

se sono a conoscenza inoltre che il rifiuto di alienare le abitazioni di cui sopra sarebbe in relazione all'eventuale passaggio della miniera all'EGAM dalla quale operazione la società intende ricavare un maggior profitto finanziario. (4-06577)

SERVELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che il direttore delle poste di Milano, dottor Leotta, abbia diramato un « ordine di servizio » n. 2/334 del 31 agosto 1973 avente per oggetto « Componenti corpo musicale PT » del seguente tenore:

« Per disposizioni Ministeriale, i componenti del corpo musicale PT che si recheranno il giorno 9 settembre alle ore 9 a Milano per la manifestazione folcloristica organizzata dal Comitato festival dell'Unità devono essere considerati distaccati presso il locale dopolavoro PT di questa sede ».

L'interrogante chiede di sapere se questa iniziativa autorizzata dal Ministero e che comporta la politicizzazione di un sodalizio culturale e ricreativo di dipendenti dello Stato rientri in un più vasto disegno di collaborazione col PCI. (4-06578)

ALESI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — con riferimento ad una analoga interrogazione già presentata nell'ottobre del 1970 — se i Ministri non ritengano di intervenire presso l'amministrazione provinciale di Venezia perché associandosi al comune di Venezia ed ad altri comuni della

provincia che già hanno dato la loro adesione non si provveda a realizzare un consorzio per gli spastici che permetterebbe l'istituzione di un centro residenziale e ambulatoriale capace di venire incontro alla tragica situazione degli spastici della provincia di Venezia spesso privi di assistenza e costretti a ricoveri in istituti lontani dai loro familiari. (4-06579)

ALESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga di evitare la soppressione dell'ufficio imposte dirette del comune di Valdobbadiene, comune che è stato già privato dell'ufficio del registro, onde evitare un eccessivo disagio degli operatori e della popolazione, o, in caso di inevitabile soppressione dello stesso ufficio disporre che nel comune di Valdobbadiene abbia sede una corrispondente delegazione che senza ulteriori spese potrebbe risiedere nello stesso stabile di proprietà demaniale. (4-06580)

FURIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è informato che i 1.040 piccoli proprietari e i contadini dei comuni di Brunsengo, Castelletto Cervo e Masserano (provincia di Vercelli) sono in agitazione — con il pieno sostegno di tutte le forze politiche, sindacali e sociali — contro il piano di esproprio e di accorpamento predisposto dal Consorzio di bonifica della Baraggia Vercellese, sia per il metodo antidemocratico che è stato seguito nella sua elaborazione e sia perché favorisce la speculazione fondiaria dei grossi capitalisti a scapito dei legittimi interessi dei contadini e piccoli proprietari;

e in quale modo intende intervenire, in accordo con la Regione Piemonte, perché il Consorzio ritiri l'attuale piano e si impegni a redigerne un altro con la partecipazione dei coltivatori interessati e con un indirizzo completamente nuovo. (4-06581)

FURIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — facendo seguito all'interrogazione già presentata in data 16 luglio 1973 — se sono informati che i problemi degli 850 lavoratori licenziati oltre sei mesi fa dalla manifattura Gallo di Cossato (provincia di Vercelli) non hanno ancora trovato soluzione.

L'interrogante fa presente in particolare:

a) che gli 850 dipendenti sono ancora creditori nei confronti dell'azienda di circa un miliardo di lire per l'indennità di licenziamento (oltre un milione di lire *pro capite*);

b) che per i 200 e più lavoratori tuttora disoccupati viene a scadere in questi giorni il periodo di disoccupazione speciale (ciò che li priva non solo del sussidio, ma anche dell'assistenza mutualistica);

c) che l'impegno di un intervento GEPI a sostegno di nuove attività industriali nello stabilimento Gallo (una sostitutiva e l'altra tessile) intese a dare lavoro a tutti i disoccupati, dopo oltre un anno di trattative non è ancora approdato ad alcun risultato;

d) che da più mesi non è stata presa in considerazione la richiesta formulata dal sindaco di Cossato a nome del comitato unitario locale e delle organizzazioni sindacali, di un incontro a Roma con i Ministri interessati per esaminare la situazione nel suo complesso.

Ciò premesso l'interrogante chiede di sapere in quale modo i Ministri intendano intervenire:

1) per garantire una proroga nella concessione della disoccupazione speciale per i 200 lavoratori della Gallo rimasti ancora senza lavoro;

2) perché vengano finalmente definiti tutti gli aspetti riguardanti l'intervento della GEPI per nuove attività nello stabilimento Gallo;

3) perché sia fissato al più presto l'incontro più volte richiesto. (4-06582)

GEROLIMETTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrisponda a verità il fatto che le aziende IRI produttrici di acciaio hanno sospeso in questi giorni la fornitura di acciai di largo impiego riservando la produzione di acciai legati, provocando con ciò gravi difficoltà ad un largo numero di aziende anche a causa delle difficoltà di ricorrere ad approvvigionamenti esteri. (4-06583)

GUARRA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere i motivi per i quali sono stati sospesi i lavori del sottopassaggio alla stazione ferroviaria di Battipaglia, sospensione che causa grave disagio alla circolazione stradale ed al movimento ferroviario. (4-06584)

GUARRA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora immessi nelle funzioni di assistenti di stazione i vincitori del concorso interno svoltosi nel luglio 1972 presso il Compartimento ferroviario di Napoli. (4-06585)

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti della FIAT di Torino, la quale, in seguito ad un sospetto caso di infezione colerica di un operaio leccese, ha ritenuto di estromettere dalla fabbrica 130 operai della provincia di Lecce — che la società aveva fatto venire nel capoluogo torinese per un periodo di addestramento — anziché prestar loro tutta l'assistenza che la circostanza imponeva. (4-06586)

ZURLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere:

1) se abbiano disposto rigorose indagini conoscitive sulle deplorabili condizioni igienico-sanitarie di non pochi plessi scolastici delle province maggiormente colpite dall'epidemia colerica;

2) se prima di autorizzare la riapertura delle scuole in tali province, per lo svolgimento degli esami di riparazione e per l'inizio del nuovo anno scolastico, abbiano avuto precise assicurazioni dalle autorità sanitarie e scolastiche regionali, provinciali e comunali che le aule e soprattutto i servizi igienici siano stati adeguatamente disinfestati e disinfettati;

3) se siano in grado di assicurare permanentemente il controllo di idonee condizioni igienico-sanitarie di tali ambienti, garantendo gli allievi, le famiglie ed il personale scolastico da ogni rischio di contagio colerico;

4) se non ritengano opportuno disporre la vaccinazione obbligatoria di tutta la popolazione scolastica delle province colpite dal vibrione colerico, assicurando nel contempo ogni altra efficace misura profilattica e terapeutica mediante il potenziamento dei servizi sanitari scolastici, in modo da tranquillizzare gli allievi e le famiglie, preoccupati che l'affollamento delle aule e lo stato di abbandono e di insufficienza dei servizi igienici scolastici, possano costituire focolai di infezione.

L'interrogante, considerato che l'andamento alterno e serpeggiante epidemiologico manifestatosi in questi giorni non fa ritenere debellato il male e che l'inizio dell'anno scolastico è imminente, chiede urgenti provvedimenti. (4-06587)

TANTALO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali urgenti e adeguati provvedimenti il Governo intende adottare per venire incontro alle necessità dei coltivatori diretti e degli agricoltori della zona del Vulture in provincia di Potenza le cui pregiate culture vinicole, olivicole e ortofrutticole sono state letteralmente distrutte dai nubifragi dei giorni scorsi.

La condizione dei coltivatori è veramente disperata e tragica per la scontata impossibilità di alcun guadagno, anche minimo, conseguente alla distruzione della propria unica fonte di entrata, per cui si rendono indispensabili ed urgenti provvedimenti che consentano, in uno con la riparazione dei danni, il ripristino delle scorte e gli altri interventi previsti nella legge sul fondo di solidarietà nazionale, di far fronte alle necessità di sopravvivenza dei coltivatori e delle loro famiglie. (4-06588)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando possa essere approvato e finanziato il progetto di variante alla strada statale n. 20 nel tratto Cuneo-Robilante, che redatto in collaborazione tra l'ANAS e l'amministrazione provinciale di Cuneo, è inteso ad ovviare agli inconvenienti di un traffico intenso dovuto agli apporti di due valichi internazionali (Tenda strada statale n. 20 e Colle Maddalena strada statale n. 21) oltre ad importanti strade provinciali di servizio di vallata ed a collegamento pedemontano. Rappresenta come la congestione del traffico costituisca motivo di incidenti gravi e di ripetute perdite di vite umane che rendono l'opera indifferibile. (4-06589)

CAROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per cui non è stata disposta la ulteriore proroga dello sgravio del 5 per cento, scaduta il 30 giugno 1973, relativo agli oneri sociali riguardanti le aziende artigiane e le piccole

imprese industriali, atteso che il precedente Governo aveva di già predisposto un provvedimento di proroga nei termini richiesti dalle categorie interessate.

L'interrogante chiede se non ritenga opportuno e urgente, invece, annullare la decisione che crea gravissime difficoltà ai piccoli imprenditori, ostacolando la ripresa economica ed aggravando il problema del mantenimento dei prezzi, con evidenti ripercussioni negative sul livello occupazionale delle imprese minori che rappresentano, nel sistema produttivo italiano, la struttura che assorbe il maggior numero di unità lavorative.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere i motivi che hanno indotto gli organi governativi ad escludere i rappresentanti sindacali dell'artigianato dalla commissione di esperti che ha elaborato il documento per la ristrutturazione delle pensioni, cui sono legittimamente interessati gli artigiani che richiedono da tempo il giusto allineamento delle loro pensioni ai livelli di quelli dei lavoratori dipendenti. (4-06590)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che alcuni ispettorati provinciali, e in particolare quello dell'agricoltura di Palermo, sono orientati a dare una interpretazione restrittiva alla norma della legge 15 aprile 1973, n. 94, con la quale sono riaperti i termini per richiedere i contributi per le piccole aziende danneggiate dai movimenti tellurici del 1968.

L'interrogante, in proposito, fa rilevare che il terzo comma dell'articolo 13-*quinquies* della suddetta legge testualmente recita:

« Le domande dovranno essere presentate entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto » — senza richiamare casi particolari, per cui appare pretestuosa ogni interpretazione tendente a limitare la riapertura dei termini per la presentazione delle domande solo ad alcune categorie.

Conseguentemente l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non intenda dare precise e tempestive disposizioni affinché gli organi periferici rispettino fedelmente il testo legislativo, anche allo scopo di evitare che si operino ingiustificate discriminazioni ed arbitri da parte dei funzionari, nei riguardi di quanti hanno presentato le domande entro i termini stabiliti. (4-06591)

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere che con tutta urgenza si provveda alla rettifica del decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste col quale in applicazione della legge speciale per il terremoto nelle province di Ascoli e Macerata si è in effetti violata detta legge perché, nel mentre nella legge erano elencati ben 54 comuni che rientravano nei benefici, nel decreto se ne elencano soltanto 41 con la curiosa conseguenza che mentre nei 13 comuni esclusi i fabbricati urbani beneficiano della legge e risultano terremotati, per i fabbricati rurali invece nessun beneficio è concesso perché il terremoto non avrebbe operato.

Il provvedimento è atteso per evitare le giuste lamentele. (4-06592)

TRIPODI ANTONINO, VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è ancora compiuta la costruzione dell'ospedale civile di Acri iniziata da oltre cinque anni, il cui ritardo incide negativamente sulle necessità sanitarie della benemerita popolazione di Acri e del territorio circostante. (4-06593)

VALENSISE. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per realizzare l'immediata agibilità del complesso scolastico costruito in Briatico per la scuola media, tuttora non agibile perché mancherebbero collaudi da parte dell'ENPI, il che ha provocato e provoca ritardi che si traducono in condizioni di disagio e di precarietà igienica per gli studenti della scuola media i quali sono stipati nella locale scuola elementare in aule non confacenti ricavate addirittura dalla cucina, dal refettorio, dalle docce e dall'ambulatorio scolastico; per conoscere, altresì, a chi debba risalire la responsabilità per i danni derivati all'edificio costruito col pubblico denaro dai cennati ritardi di utilizzazione. (4-06594)

TRIPODI ANTONINO, VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per lo studio e la realizzazione di una strada a scorrimento veloce che colleghi Co-

senza con Acri, Camigliatello e la statale 106, struttura viaria che si appalesa di determinante interesse per lo sviluppo economico in particolare della zona di Acri le cui naturali risorse agricole e turistiche potrebbero essere potentemente incentivate. (4-06595)

FURIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono informati che la direzione della Manifattura lane di Borgosesia (Vercelli) ha deciso la riduzione dell'orario di lavoro dei 700 dipendenti a 28 ore settimanali mentre per le rimanenti 12 ore farà ricorso alla cassa integrazione.

L'interrogante fa presente che tale provvedimento ha provocato notevole apprensione tra i lavoratori interessati e nella cittadinanza, anche perché la riduzione dell'orario di lavoro interviene nel momento in cui vengono prospettate eventualità anche più gravi. In particolare devono essere sottolineati i seguenti fatti:

1) la Manifattura lane di Borgosesia, che occupava qualche anno fa oltre 1.400 lavoratori, è ora scesa a 700 dipendenti in seguito al blocco delle assunzioni;

2) la Manifattura lane di Borgosesia giunge all'attuale provvedimento pur avendo recentemente ottenuto un finanziamento di oltre un miliardo di lire nel quadro dei provvedimenti previsti dalla « legge tessile »;

3) è diffuso il timore che la nuova direzione aziendale (Franco Schreiber avrebbe rilevato recentemente oltre il 40 per cento delle azioni Manifattura lane di Borgosesia) pur motivando le attuali difficoltà con la « mancanza di ordinazioni » miri in realtà al ridimensionamento e alla smobilitazione dell'azienda.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede in quale modo i ministri interessati intendono intervenire per ottenere dalla direzione della Manifattura lane di Borgosesia un chiarimento della situazione, per bloccare ogni eventuale tentativo di smobilitazione che rappresenterebbe un colpo mortale per l'intera economia valesiana e per assicurare i lavoratori interessati. (4-06596)

MARZOTTO CAOTORTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere se il Governo intende mantenere l'attuale divieto di esportazione del

risone e del riso dall'Italia verso i paesi terzi, resistendo alle pressioni speculative che tendono ad aprire le esportazioni indiscriminate dal nostro paese di questo prezioso cereale.

Malgrado, infatti, il raccolto di quest'anno si prevede sia particolarmente favorevole, il fabbisogno del riso nel mondo è in forte aumento, anche per l'esaurimento delle scorte di grano.

Molti paesi esteri produttori di questo cereale hanno già infatti bloccato le esportazioni in queste prospettive.

Ne consegue che una apertura del mercato, dato il maggiore livello dei prezzi esteri rispetto al prezzo italiano, la carenza di grano e di riso e la tendenza alla speculazione scatenata su questo mercato, avrebbero come immediata conseguenza l'uscita dai nostri confini di ingenti quantitativi di riso portando rapidamente le nostre scorte al di sotto del fabbisogno nazionale. Sarebbe insomma estremamente deplorabile che si ripetesse nel settore del riso ciò che è avvenuto nel settore del grano che è stato accaparrato in grandissimi quantitativi a scopo speculativo.

Aggiungasi che la piena disponibilità di riso italiano potrebbe compensare e calmierare l'eventuale carenza di grano e di pasta a grano duro che dovesse riscontrarsi sul nostro mercato interno.

E casomai si dovesse verificare a raccolto concluso una eventuale eccedenza, il Governo italiano potrà provvedere allora a farlo pervenire a quei paesi che soffrono la carestia. (4-06597)

MENICHINO, LIZZERO E SKERK. — *Ai Ministri della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della pesantissima situazione venutasi a creare tra i mitilicoltori e i pescatori dell'alto Adriatico, e in particolare del golfo di Trieste, in seguito alla epidemia di colera verificatasi in Campania e nelle Puglie e che — anche a causa della mancanza di tempestive prese di posizione ufficiali da parte delle autorità preposte — ha prodotto un ingiustificato allarme ed una diffusa psicosi nell'opinione pubblica nei confronti di tutti i prodotti di mare, pesce compreso, del quale si è registrato un pauroso crollo sul mercato, condannando migliaia di pescatori alla inoperosità assoluta o quasi, con gravissime conseguenze per le loro famiglie e l'economia più in generale.

L'andamento dei principali mercati ittici del Friuli-Venezia Giulia ne è una eloquente dimostrazione se si guarda ai seguenti dati:

Marano Lagunare (Udine): giro d'affari prima del colera: 5-6 milioni al giorno; nei giorni immediatamente successivi lo scoppio dell'epidemia: 600-700 mila lire; attualmente: 2-2,5 milioni;

Grado (Gorizia): stessi periodi, rispettivamente: 2 milioni; 400-500 mila lire; 1 milione;

Trieste: stessi periodi, 5-6 milioni; 1,5 milioni; 2 milioni.

Come si può notare, alla data odierna si è ancora al di sotto del 50 per cento sul normale giro d'affari (dopo un periodo di vero collasso) e ciò soprattutto a causa del crollo del prezzo del pesce, che per un lato consente delle speculazioni da parte dei grossisti ai danni dei produttori e dei consumatori e per l'altro tiene ancora lontani dalla loro attività i pescatori, che non possono trarre dalla loro fatica un prezzo sufficientemente remunerativo per i bisogni propri e delle loro famiglie;

2) quali urgenti misure intendano prendere sia per ulteriori, più precise ed ufficiali prese di posizione, da propagandarsi efficacemente e per un certo periodo attraverso la RAI-TV e la stampa, tali da togliere ogni ancor possibile dubbio nei consumatori sulla assoluta innocuità del pesce, sia per venire incontro, con provvedimenti speciali, ai pescatori così duramente colpiti, e non per loro volontà o responsabilità, nei loro bilanci familiari. (4-06598)

GUNNELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative ha preso verso il governo della Libia in relazione ai tentativi di sequestro di alcuni motopesca siciliani (di Mazara del Vallo) e alla cattura arbitraria di tre capitani marittimi cittadini italiani, realizzata sotto la minaccia delle armi da parte di navi della marina militare libica. (4-06599)

GUNNELLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi per cui non si è proceduto all'esame e all'approvazione da parte del CIPE delle direttive per l'applicazione della norma della legge 6 ottobre 1971, n. 853, che dispone

il finanziamento per il potenziamento delle strutture commerciali fino a 200 milioni per imprese del settore, per la cui finalità fin dal dicembre 1972 la CASMEZ ha accantonato la somma di 50 miliardi.

L'interrogante ritiene non più prorogabile l'emanazione delle norme sopradette da parte del CIPE anche in relazione alla particolare congiuntura che il settore commerciale attraversa e nel quadro dell'orientamento generale diretto a potenziare le strutture della distribuzione nazionale per una riduzione di costi e un aumento della produttività. (4-06600)

GUNNELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritiene necessario emettere tempestivamente il decreto per la disciplina del mercato dell'olio, stabilendo prima del 15 ottobre 1973, data in cui in Sicilia e nel sud inizia la campagna olearia, il prezzo per l'integrazione olio.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se il Ministro non intenda definitivamente porre fine al disordine esistente nella politica di integrazione del prezzo dell'olio, la cui regolamentazione potrebbe invece essere modellata sul sistema di integrazione del prezzo del grano. (4-06601)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è esatto che gli amministratori del comune di Buti intenderebbero togliere, dalla piazza in cui insiste, il monumento ai caduti;

se è esatto che se ne vuole fare un'area di parcheggio per le auto. (4-06602)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se l'amministrazione finanziaria è a conoscenza delle gravi difficoltà in cui versano gli uffici del registro dell'Italia centro-settentrionale a causa della carenza di personale; se è esatto che numerosi funzionari abbiano presentato le loro dimissioni in conseguenza del cosiddetto esodo volontario; se è altresì esatto che l'amministrazione finanziaria, per istituire gli uffici provinciali dell'IVA, si sia servita del personale proveniente dagli stessi uffici del registro;

2) se gli uffici così sforniti di personale siano in grado di svolgere il normale servizio d'istituto con la dovuta tempestività;

3) se è vero che analoghe considerazioni si possono estendere alle istituende commissioni tributarie previste dal decreto del Presi-

dente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, le quali dovrebbero iniziare la loro attività con il nuovo anno e se è altresì vero che lo eventuale mancato funzionamento di tali commissioni si ripercuoterà negativamente sui tempi di definizione delle controversie in corso;

4) se è vero che la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici del registro e la conseguente soppressione di numerose sedi provochi notevoli difficoltà ai cittadini a causa delle lunghe distanze da coprire per raggiungere le città sedi degli uffici finanziari; se tale riordinamento, anziché garantire un miglior servizio, abbia provocato un caotico accumulo di lavoro. Se in considerazione di ciò l'amministrazione abbia riaperto alcuno degli uffici già soppressi;

5) per sapere a quale anno risale la determinazione degli organici degli uffici del registro e se non sia il caso di procedere ad una nuova determinazione degli organici stessi in considerazione dei mutamenti sicuramente intercorsi;

6) se è vero che il personale non è funzionalmente distribuito; in particolare si chiede di conoscere il numero dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria (ramo tasse e imposte indirette sugli affari) attualmente in servizio; quanti nel ruolo dell'amministrazione centrale ed in quello periferico, il modo della loro assunzione, quanti attraverso regolare concorso, quanti per chiamata diretta o per vari benefici di legge; quanti distribuiti negli uffici dell'Italia centro-settentrionale e nell'Italia meridionale, Sicilia e Sardegna comprese;

7) se considera positivo il bilancio che già si può fare sull'andamento della prima fase della riforma tributaria; se è esatto che la soppressione degli uffici è stata realizzata con il disagio dei contribuenti, che i servizi affidati agli uffici del registro non sono stati diminuiti né semplificati (infatti, l'IGE in abbonamento e l'imposta di pubblicità sono state rimpiazzate dall'INVIM la quale comporta laboriose procedure); che l'imposta di registro è stata semplicemente rimaneggiata e sono rimasti in vita tutti i complessi regimi agevolativi; che il personale qualificato scarseggia e la situazione si aggraverà quando diverranno operanti i benefici per gli ex combattenti; che il riassetto delle carriere speciali, non accompagnato da una redistribuzione delle competenze, si è risolto in un provvedimento vuoto e formale; che il trattamento economico a causa dell'assegno « sperequativo », non perequativo, rimane inferiore a quello di numerose

altre categorie impiegate privilegiate; che l'attrezzatura degli uffici è scadente; se è esatto che alcuni di essi, con un incasso medio annuale di un miliardo, sono dotati di appena due macchine calcolatrici di vecchio modello, di nessuna macchina per scrivere elettrica e senza macchina per fotocopie, in uffici dove, per inciso, non esistono dattilografi, mentre presso l'amministrazione centrale abbondano; se è esatto che il gettito della nuova imposta è inferiore alle previsioni e che questa pare, alle prime esperienze, non rappresentare affatto, a causa delle numerose evasioni, quell'indispensabile efficiente strumento a disposizione della seconda fase della riforma tributaria. (4-06603)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.*

— Per sapere:

1) se sono a conoscenza del profondo disagio e della generale insoddisfazione che regna negli uffici dell'amministrazione statale, a causa della sperequazione esistente fra gli impiegati di ruolo dello Stato e gli impiegati dipendenti dagli enti locali e parastatali;

2) se è esatto che il raggiunto accordo Governo-sindacati del marzo 1973 il quale stabilisce fra l'altro la corresponsione del famoso « assegno perequativo », non abbia contribuito ad accorciare le distanze fra le suddette categorie, deludendo così le aspirazioni degli impiegati amministrativi dello Stato, i quali hanno ottenuto solo una imperfetta perequazione all'interno della loro categoria;

3) se è esatto che tale ingiustificata sperequazione risulterebbe aggravata ulteriormente dalla seconda fase del riassetto economico e normativo in svolgimento presso gli enti locali in dipendenza dell'accordo Governo, ANCI, UPI e sindacati del 14 maggio 1970;

4) se è esatto che lo stipendio mensile attualmente corrisposto agli impiegati di ruolo dell'amministrazione finanziaria, e di numerose altre amministrazioni, oscilla da un minimo di lire 100 mila per la carriera esecutiva ad un massimo di lire 140 mila, per la carriera direttiva o di concetto speciale; se è altresì esatto che il lavoro straordinario del suddetto personale viene ricompensato nella seguente misura:

compenso netto orario:
 carriera esecutiva minimo lire 356 massimo 727;
 carriera di concetto minimo lire 475 massimo 1.099;

carriera direttiva minimo lire 564 massimo 1.574;

e, pur considerando alcune indennità che vengono ordinariamente corrisposte, non sembra che questo trattamento sia di gran lunga inferiore a quello goduto dagli impiegati dei settori sopra menzionati;

5) se è esatto che ad accrescere il legittimo risentimento degli impiegati statali, ed in particolare dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria, sia sopravvenuta un'altra incresciosa circostanza: e cioè che, per effetto della riforma tributaria, il personale delle abolite imposte di consumo è stato assorbito dall'amministrazione finanziaria e destinato ai suoi uffici periferici mantenendo però l'originario trattamento economico e vari altri vantaggi derivanti dal loro contratto di lavoro, per esempio la facoltà, di assentarsi per tre giorni consecutivi, concessa ai dipendenti quando sono « indisposti », oppure il godimento di trenta giorni effettivi di ferie, mentre per gli impiegati statali vengono conteggiati i giorni festivi compresi nel periodo di ferie;

6) se è esatto che in alcuni uffici si verifica la circostanza che agenti del « dazio » della carriera esecutiva percepiscano stipendi eguali, o superiori, a quello del direttore dirigente l'ufficio; se è esatto che i criteri per cui un donzello comunale viene retribuito con circa 300 mila lire mensili (grazie alla cosiddetta progressione economica orizzontale che arriva sino all'85 per cento della retribuzione iniziale) sono stati portati all'interno degli stessi uffici finanziari con effetti dirompenti per quanto riguarda le cosiddette giustizie retributive;

7) se è vero che gli stessi dipendenti delle abolite imposte di consumo lamentano una sperequazione all'interno della loro categoria per il gioco di certe indennità ancora corrisposte ad una parte del personale; e se è altresì esatto che questi nuovi dipendenti dell'amministrazione fanno presente l'incertezza del loro stato di impiegati, per quali funzioni debbono essere utilizzati, se le sedi loro assegnate sono definitive oppure, come si fa intendere ufficiosamente, provvisorie;

8) se è esatto che, in occasione del passaggio all'amministrazione finanziaria dei dipendenti delle abolite imposte di consumo, invece di bloccare le assunzioni, sono stati assunti, *in extremis*, tanti impiegati quanti erano i posti vacanti negli organici delle ditte appaltatrici delle imposte di consumo;

9) per conoscere il numero esatto di tali assunzioni; quanti impiegati del « dazio »

hanno optato per l'amministrazione finanziaria e quanti hanno preferito ricevere il congedo anticipato e quanto è costata quest'ultima operazione; se è esatto che ai dipendenti dimissionari sono stati concessi « scivoli » di anzianità e di carriera per dieci anni; e se è esatto che per questo motivo sono state pagate liquidazioni da 35 milioni circa (per la carriera direttiva) a 15 milioni (per la carriera esecutiva), con pensioni mensili oscillanti dalle 500 mila alle 250 mila lire;

10) per sapere come si concilia questo trattamento « generoso » con quello tenuto dallo Stato quando consente ai militari, sottufficiali e graduati, il passaggio nelle carriere civili; se è esatto che per questi ultimi sono richiesti particolari requisiti in modo da assicurare una accurata selezione; se è esatto che questi ultimi, pur mantenendo un assegno *ad personam* devono ricominciare la carriera una volta assegnati alla nuova amministrazione; se è esatto che l'assegno personale di questi ultimi viene riassorbito con le future promozioni sì da bloccare lo stipendio del dipendente per molti anni;

11) se è esatto che le amministrazioni dello Stato, per esigenze di servizio, derogando ai loro ordinamenti, affidano funzioni direttive a personale sprovvisto della richiesta qualifica; se è altresì esatto che tali funzionari, veri responsabili, da tutti i punti di vista, degli andamenti degli uffici che dirigono non percepiscono il trattamento economico corrispondente alla funzione di fatto esercitata; e se è esatto che il loro trattamento resta uguale a quello dei funzionari di pari grado non investiti della funzione di dirigente; se è esatto che vengono concesse a tali funzionari delle indennità talmente irrisorie da non ritenersi assolutamente remunerative della maggiore responsabilità che compete loro; se è esatto che questo trattamento si verifica per ogni carriera e funzione e, se è esatto che, addirittura, per le carriere inferiori non viene erogato nessun compenso; se è esatto che si « arruolano » tali dirigenti facendo loro intravedere avanzamenti di carriera, o ricattandoli indirettamente; se è esatto che con questi metodi si affidano uffici compromessi da gravi carenze, mole di lavoro, scarsità di personale; se è in questo non certo edificante quadro che deve essere considerato e valutato il tragico drammatico suicidio del funzionario dell'amministrazione finanziaria L'Ambrosia Bartolo, avvenuto presso l'ufficio atti giudiziari di Genova, un vero atto di accusa contro chi ha messo su, così irresponsabilmente, una situazione del genere. (4-06604)

ORLANDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere: 1) a chi appartenga, dal punto di vista patrimoniale, dopo la morte del titolare, principe Sigismondo Giustiniani Bandini e dopo la scomparsa della di lui moglie, usufruttuaria del patrimonio del defunto marito, la tenuta Bandini, che si estende in provincia di Macerata, tra i comuni di Tolentino e Urbisaglia, per circa 2.000 ettari; 2) se non si ritenga impostare ed assecondare, anche nell'attesa della definizione della destinazione e della accettazione dell'eredità e dei conseguenti titoli di proprietà, il trasferimento delle singole colonie ai mezzadri coltivatori con i benefici delle norme della piccola proprietà contadina, operando nel tempo stesso per mantenere in vita e sviluppare nel piano cooperativo le strutture associate esistenti. (4-06605)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento esistente fra le popolazioni romagnole in merito all'inadeguatezza della strada statale n. 254 Forlì-Cervia (Cervese), in quanto la medesima costituisce il principale collegamento fra il centro di Forlì e le vallate del forlivese con la riviera adriatica, quindi non più in grado di reggere il rilevante e crescente volume di traffico turistico e di trasporto merci.

L'interrogante precisa che in considerazione di ciò si è determinata una strozzatura non più sostenibile per i riflessi negativi sull'arresto e la lentezza del traffico stesso e sui crescenti e gravi incidenti spesso mortali che si verificano su detta strada.

Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in merito. (4-06606)

FUSARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponde a verità il fatto che fin dal 1965 sarebbero stati stanziati dal Ministero dei lavori pubblici tre miliardi per la costruzione dell'ospedale psichiatrico di Palermo ed in caso affermativo per conoscere quali ostacoli abbiano ritardato fino ad oggi non solo l'inizio dell'esecuzione dell'opera, ma, a quanto consta all'interrogante, anche la scelta dell'area. (4-06607)

MANCA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che a seguito della incorpo-

razione nell'ENEL della Azienda elettrica municipalizzata di Spoleto, la società Rapanelli di Foligno, proprietaria di due piccole centrali idroelettriche collocate sul fiume Topino, e fornitrici di energia alla suddetta azienda, ha inviato lettera di licenziamento a dieci dei suoi operai.

Tale licenziamento è da mettersi in relazione sia al venir meno di sbocchi per una parte dell'energia prodotta sia ad un programma di automazione degli impianti che porterebbe ad una ulteriore riduzione nei livelli di manodopera occupata.

L'interrogante desidera pertanto conoscere quale misura intendano adottare i Ministri in indirizzo per garantire che la nazionalizzazione di tali impianti elettrici non risulti in una perdita di posti di lavoro. (4-06608)

FUSARO. — *Ai Ministri della sanità e dell'Interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima insostenibile situazione in cui versa l'ospedale psichiatrico di Palermo sia per quanto riguarda la situazione igienico-sanitaria, sia per quanto attiene alle strutture ambientali, sia infine per quanto concerne la gestione amministrativa e quali provvedimenti intendano prendere per ovviare ad una serie di problemi la cui mancata soluzione si riversa a tutto danno dei 2.500 degenti costretti a vivere in una condizione intollerabile e disumana. (4-06609)

BIGNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) per quali motivi, pur essendosi abbattuta una eccezionale grandinata, in data 7 giugno 1973, su una superficie di circa 17 mila ettari del comune di Argenta causando danni ingentissimi alle colture agricole, l'intendente di finanza di Ferrara non ha disposto la sospensione della riscossione delle imposte e relative sovrimposte e addizionali sui redditi dominicale ed agrario, nel comune interessato, contrariamente a quanto previsto dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, e dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1970, n. 364;

2) per quali motivi l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Cento non ha ancora provveduto ad effettuare gli sgravi delle imposte e relative sovrimposte e addizionali sui redditi dominicale ed agrario, a favore delle aziende agricole colpite da avversità atmosferiche

nella misura di oltre il 30 per cento della produzione ordinaria, nei comuni di Cento, Mirabello e Sant'Agostino, relativamente all'anno 1969;

3) per quali motivi l'intendenza di finanza e l'ufficio tecnico erariale di Ferrara interpretano il quinto comma dell'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, nel senso di non concedere lo sgravio delle imposte e relative sovrimposte e addizionali sui redditi dominicale ed agrario, ai possessori di fondi che non abbiano presentato domanda individuale, compresi nelle zone delimitate dall'ufficio tecnico erariale d'intesa con l'ispettorato provinciale dell'agricoltura, nel caso in cui l'evento dannoso ha interessato una pluralità di aziende. Tutto ciò in contrasto con la lettera e lo spirito delle disposizioni di legge su richiamate e della circolare del Ministro dell'agricoltura e foreste n. 16 prot. n. 19991 del 30 agosto 1968 e della circolare della direzione generale delle imposte dirette n. 98 del 12 novembre 1968. (4-06610)

CARADONNA E ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i risultati risolutivi compiuti presso la SARA concessionaria dell'autostrada Roma-L'Aquila che attraversa il territorio di Roviano e la cui attività è iniziata il 12 dicembre 1970.

Tale richiesta è avanzata dagli interroganti in relazione a precedenti interrogazioni sullo stesso argomento e precisamente nel marzo 1966, ripetuta nel dicembre 1967 e nell'ottobre 1972. Nella prima risposta il Ministro rispondeva testualmente: « La Società concessionaria per la costruzione dell'autostrada Roma-L'Aquila, d'intesa con l'amministrazione comunale di Roviano, avrebbe accolto le richieste del comune, consistente soprattutto nel salvaguardare i passaggi in quattro strade comunali, che collegano l'abitato con la montagna ».

Al contrario, a lavori ultimati ed a distanza di quasi tre anni dal completamento dell'opera, non tutte le strade sono state riaperte mentre alcune sono state sostituite con altrettanti tombini per lo scarico delle acque. Nella stessa risposta si assicurava che il tracciato non avrebbe portato « intralcio al piano di sviluppo comunale perché sarebbero stati sacrificati terreni pressoché improduttivi »; invece, proprio nella zona occupata vi erano olivi produttivi, che costituivano un ottimo coefficiente per la ricchezza del comune e terreni idonei per lo sviluppo urbanistico. Veni-

va altresì assicurato che si sarebbe provveduto alla creazione di « un parcheggio dotato di ogni conforto » che avrebbe potuto valorizzare la caratteristica bellezza della zona. Tali assicurazioni sono rimaste solo nelle intenzioni in quanto è stato realizzato un semplice e ristretto parcheggio senza alcuna comodità.

In considerazione di quanto sopra e dei danni che sono stati arrecati all'economia del comune di Roviano si insiste perché il Ministro intervenga con urgenza presso la SARA al fine di salvaguardare gli interessi del comune di Roviano. In particolare si chiede:

- a) la copertura del fosso di San Rocco;
- b) la sistemazione idraulica del Fosso Fonte Maggiore nel tratto che va dalla ferrovia alla strada statale n. 5;
- c) la sistemazione idraulica dei fossi Cerlotta, Pontenuovo, Collepere;
- d) il saldo dei pagamenti degli espropri effettuati;
- e) il collegamento fra la strada Ponte Maggiore e la VII Pila di Ponte Nuovo;
- f) la costruzione di una strada dal sottovia Valli al viadotto Roviano che arrecherebbe un notevole vantaggio allo sviluppo turistico e urbanistico del comune. (4-06611)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — dopo averlo interrogato sempre sullo stesso argomento per ben due volte senza riceverne risposta e precisamente il 17 marzo 1970 e il 6 marzo 1971; premesso che la giunta municipale di Roviano con propria deliberazione del 16 luglio 1968, n. 59, espresse parere favorevole per l'installazione di un impianto di distribuzione carburanti « a condizione che gli sbocchi delle due stradine laterali a carattere pubblico in corrispondenza del chilometro 57+422 venissero spostate di metri 12 verso Carsoli e che venisse apposto un recinto lungo le stesse con siepi e con filo spinato » —:

- a) se tale atto può essere considerato completo e definitivo dal momento che un privato (la ditta Kiss Stefania) è stato autorizzato a modificare il tracciato di una strada comunale, che doveva se mai essere eseguito dal comune, soltanto per far fronte ad esigenze della viabilità pubblica e non per favorire un interesse privato;
- b) quali motivi abbia potuto indurre il comune di Roviano a cedere il possesso di una strada comunale senza l'adozione di una delibera consiliare, debitamente motivata e vistata dalle competenti autorità;

c) quali vantaggi siano derivati o potessero derivare alla cittadinanza di Roviano dal comportamento e del sindaco *pro tempore* e della giunta che, palesemente, hanno favorito interessi privati.

Premesso quanto sopra si chiede quali provvedimenti amministrativi si intendono prendere nei confronti dei responsabili, nel caso di accertata connivenza, tenendo altresì presente che del fatto è stata investita anche l'autorità giudiziaria. (4-06612)

TASSI E BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere con quali criteri vengono assegnati e disposti i locali adibiti al « Salone del giocattolo » manifestazione di notevolissimo interesse nazionale e internazionale che si svolge a Milano presso l'Ente fiera nel gennaio di ogni anno.

Per conoscere come mai a certe ditte (quali la benemerita « Creazioni Paola » corrente in Piacenza) da circa un lustro invariabilmente si risponde alla richiesta di partecipazione con un laconico « non vi sono stand liberi », quando è noto e notorio che ogni anno — pure in quel periodo — sono stati ammessi nuovi espositori, di varie parti d'Italia.

Per sapere, infine, quali provvedimenti intendano prendere i Ministri interessati, perché, eventualmente con l'ampliamento dei locali o con la destinazione di altri limitrofi allo stesso scopo, sia possibile a tutti coloro che ne fanno richiesta e diano le garanzie del caso, sia sempre possibile la partecipazione che è foriera — tra l'altro — di aumento di diffusione dei prodotti italiani e, conseguentemente, dell'intera produzione nazionale, tanto avanzata nel settore. (4-06613)

SACCUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della clamorosa notizia, pubblicata da uno dei più autorevoli quotidiani della capitale, secondo la quale in un futuro ormai molto prossimo il Medagliere del Museo nazionale romano con le sue ricchissime collezioni dovrà chiudere i suoi battenti forse definitivamente;

se siano a conoscenza che l'assurdo provvedimento sarà reso necessario in conseguenza del trasferimento del direttore del Medagliere, professor Franco Panvini Rosati, il

quale è già stato promosso primo dirigente alla soprintendenza alle antichità di Sassari,

se siano a conoscenza che il suddetto Medagliere, il più importante d'Italia ed uno dei più importanti del mondo, perché conserva collezioni di valore inestimabile, disponeva di un unico funzionario specializzato: un direttore qualificato che si era dedicato esclusivamente ad esso;

se e quali provvedimenti intendano attuare per impedire che un tale complesso di beni culturali venga destinato all'abbandono, e venga stroncata così ogni attività scientifica nel campo delle ricerche numismatiche;

se inoltre non ritengano opportuno riprendere in considerazione con urgenza il problema più volte posto sul tappeto di creare una soprintendenza speciale numismatica con annesso un museo nazionale, che dovrebbe far fronte alle esigenze di direzione scientifica e di ordinamento dei medaglieri nazionali.

(4-06614)

ALOI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di grave disagio in cui versano circa 20.000 assistibili dell'ENPAS di ben 15 comuni, che fanno capo per motivi sanitari alla città di Trebisacce, in provincia di Cosenza. Per la mancanza di un poliambulatorio dell'ENPAS, tali assistiti debbono, infatti, raggiungere sedi lontane per poter usufruire di prestazioni specialistiche e di accertamenti diagnostici;

se non ritenga necessario intervenire affinché a Trebisacce venga istituito un poliambulatorio dell'ENPAS e se non ritenga opportuno che, nel frattempo, il locale poliambulatorio dell'INAM venga anche adibito a soddisfare le esigenze sanitarie degli assistiti a carico dell'ENPAS.

(4-06615)

CARADONNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengono incompatibile che un libero professionista, che esercita la professione di procuratore legale con studi a Roma e Gerano, risulta insegnante di ruolo presso le scuole elementari di Gerano in provincia di Roma. In caso contrario si desidera altresì conoscere i motivi per cui il dottor procuratore Luigi De Propriis si trovi quasi sempre in congedo per motivi di salute, di famiglia e d'ufficio (essendo anche sindaco del comune di Gerano) mentre in realtà dedica

tutta la sua attività alla professione forense e poca alla scuola.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere il numero delle giornate in cui il predetto insegnante, regolarmente sostituito da un insegnante supplente, è rimasto lontano dalla scuola per un qualsiasi motivo negli ultimi cinque anni e se è stato regolarmente retribuito.

(4-06616)

CARADONNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che gli abitanti dei comuni di Anticoli Corrado, Agosta, Marano Equo, Subiaco, Arcinazzo, Affile, Jemme, Vallepietra e Roiate, malgrado gli impegni presi dal Ministro dell'epoca onorevole Mancini, con una lettera pubblica al presidente dell'azienda di turismo del 26 aprile 1969, sono ancora in attesa dei lavori di adeguamento dei tratti di strada statale n. 5 Tiburtina e n. 441 Sublacense interessanti i comuni suindicati.

Ciò premesso, l'interrogante chiede al Ministro di conoscere i motivi che impediscono la effettuazione dei lavori e che non hanno consentito il mantenimento degli impegni tanto solennemente presi.

(4-06617)

CARADONNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'esatto ammontare dei tributi pagati allo Stato dall'INAIL in ciascuno degli anni seguenti: 1970, 1971, 1972 e 1973.

(4-06618)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del malcontento, in cui versano numerosi studenti universitari e medici della cittadina di Motta San Giovanni, in provincia di Reggio Calabria, a causa della mancata definitiva sistemazione della biblioteca comunale. Per l'incuria dei competenti organi, infatti, molti giovani sono costretti a recarsi fuori sede per poter consultare libri e riviste, concernenti i loro studi, quando avrebbero potuto soddisfare le loro esigenze culturali, usufruendo della locale biblioteca, che, tra l'altro, è quanto mai fornita di ottimi testi universitari ed eccellenti monografie di carattere scientifico;

se non ritenga opportuno intervenire presso le competenti autorità locali al fine di dare immediato ripristino a tale importante biblioteca.

(4-06619)

BAGHINO. — *Ai Ministri del tesoro e della marina mercantile.* — Per sapere se risponde al vero quanto ha comunicato la stampa nazionale in merito alla riduzione del bilancio di previsione 1974 della Finmare di ben 119 miliardi ed alla intenzione di ritirare il disegno di legge a suo tempo presentato al Senato e relativo alla strutturazione delle linee di preminente interesse nazionale. Le due notizie hanno giustamente posto in allarme tutto l'ambiente marittimo, non soltanto, cioè, i quindicimila lavoratori marittimi pronti già a violente reazioni ed a massicci scioperi di protesta, ma anche nel campo cantieristico: infatti dalla drastica decisione di un taglio pari a 119 miliardi nel bilancio della Finmare, si ritiene che fatalmente risulterà « una netta diminuzione dei viaggi, la soppressione delle linee passive, la restrizione massima dei posti di lavoro ». A quanto pare già sarebbe giunta la rinuncia da parte della Tirrenia, al noleggio di altri due « Canguri ». L'interrogante chiede di sapere con urgenza e con chiarezza quali sono in merito le decisioni governative e in quale misura è possibile tranquillizzare i lavoratori e gli operatori marittimi interessati. (4-06620)

RICCIO PIETRO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in cui versa l'Ente ospedaliero ospedali riuniti di Cagliari quali risulta dalla esposizione recentemente fattane dal presidente del consiglio ragionier Filippo Birocchi sotto riportata e quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per ovviare a tale disastrosa situazione con l'urgenza che il caso richiede nell'interesse della popolazione dell'intera Sardegna.

La situazione finanziaria di questo ente ospedaliero, notoriamente pesante a causa della scarsa esigibilità dei propri crediti, ha assunto in questi giorni aspetti tanto gravi tali da precludere ormai ogni possibilità di garantire il regolare svolgimento dei propri compiti istituzionali.

Sino a ieri, infatti, questo ente riusciva stentatamente ad integrare le entrate mensili realizzate — che mediamente non raggiungono la terza parte dei costi che nello stesso arco di tempo occorre sostenere per l'assistenza — mediante anticipazioni di cassa da parte del proprio tesoriere, di guisa da garantire, quantomeno, il pagamento delle competenze mensili nette a favore del personale dipendente.

Tali anticipazioni di cassa, pur rappresentando un onere per la gestione economica, consentivano all'Ente di disporre di quel minimo flusso finanziario sufficiente a rinviare quella paralisi incombente, altrimenti inevitabile, in conseguenza dell'attecchimento assunto dal 1970 da vari istituti mutualistici in sede di liquidazione delle rette di ospedalità, da alcuni non pagate, da altri pagate in misura ridotta e comunque in forte ritardo.

Oggi, di fronte all'inasprimento del divario tra costi e ricavi realizzati (il costo del malato per l'anno 1973 ha registrato un sensibile incremento rispetto al 1972, mentre le poche entrate realizzate per retta di degenza avvengono ancora nella misura « congelata » riflettente il costo del 1969) e, quindi, ad una maggiore necessità di ricorso al credito bancario, sono intervenute le note disposizioni limitative e restrittive emanate dalla Banca d'Italia in ordine alle anticipazioni di fondi da accordare alle « istituzioni senza finalità di lucro » e, quindi, anche agli enti ospedalieri.

Come già paventato in linea generale dalla FIARO nel comunicato stampa del 27 agosto 1973, l'Istituto di credito tesoriere di questo ente ha puntualmente fatto conoscere che, per superiori disposizioni, ha l'obbligo di: « ...contenere l'utilizzo delle facilitazioni creditizie a talune categorie di clienti entro limiti prefissati rispetto alle esposizioni in essere al 31 marzo 1973 ».

Di contro, quale conseguenza indiretta delle medesime disposizioni restrittive, quasi tutte le ditte fornitrici di medicinali e generi vari, avendo subito anch'esse restrizioni nelle aperture di credito bancario, esigono insistentemente la riduzione delle esposizioni raggiunte, minacciando provvedimenti legali a soddisfazione delle obbligazioni inadempite ed attuando, nel contempo, la sospensione delle forniture a respiro.

Tale situazione, che da un lato permette di garantire il pagamento delle competenze al personale di primaria necessità, lascia prevedere l'avverarsi, entro la fine del corrente mese, della completa paralisi dell'attività di questi ospedali qualora non si verificchino i seguenti fatti nuovi a sollievo della paurosa crisi finanziaria sopraccennata:

a) corresponsione integrale ed immediata da parte degli istituti mutualistici delle contabilità per rette di degenza ad oggi scadute e contemporanea liquidazione di congrui acconti sulle differenze di retta dovute;

b) adozione di un provvedimento che, in deroga alle recenti disposizioni, escluda gli

enti ospedalieri dalle limitazioni sulla concessione di credito da parte dei propri tesorieri-istituti di credito;

c) proroga per il corrente anno finanziario della legge sulla anticipazione, da parte dello Stato, delle speditività a carico dei comuni. (4-06621)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di diffuso e legittimo malcontento dei neolaureati e degli insegnanti incaricati a tempo indeterminato per la mancata applicazione degli articoli 1, 5 e 15 (insegnanti non di ruolo di educazione fisica) della legge n. 1074, che prevedono la istituzione dei corsi abilitanti ordinari e speciali;

quali siano le cause, che hanno determinato tale notevole ritardo nella esecuzione di precise disposizioni legislative, che contemplano il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento fino al 30 settembre 1974 attraverso corsi didattici.

Tale mancata applicazione, com'è evidente, genera gravi danni soprattutto nei confronti delle nuove leve giovanili, che si apprestano ad entrare nella scuola, e si trovano nell'impossibilità di poter conseguire il titolo di abilitazione professionale. Per non sottacere poi i danni cui andrebbero incontro gli insegnanti non abilitati attualmente in servizio con incarico a tempo indeterminato, i quali, in relazione all'articolo 17 dello stato giuridico, sarebbero esclusi dalla possibilità di essere immessi nei ruoli alla data del 1° ottobre 1974. (4-06622)

BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della difesa.* — Per sapere se risponde a verità quanto riportato dal *Corriere della Sera* lunedì 17 settembre 1973, a proposito della costruzione di un aeroporto a Chiuro in provincia di Sondrio. Si chiede in particolare di conoscere in base a quali criteri siano state concesse, se già sono state concesse, le autorizzazioni necessarie tenendo presente e la difficile posizione del terreno prescelto in ordine alla sicurezza delle manovre di decollo e atterraggio, e la presenza di nebbie persistenti e stagnanti. (4-06623)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali, da oltre cinque anni, non vengano indette le

elezioni per i rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione del Ministero del tesoro. (4-06624)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali siano i suoi intendimenti dinanzi alla aperta manovra, portata avanti dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale in persona, per accaparrare all'INPS, e quindi al Ministero del lavoro, gli Istituti di previdenza casse enti locali, fino ad oggi gestiti dalla direzione generale del Tesoro, con piena soddisfazione degli assistiti;

se sia del parere che tale « passaggio », se attuato, significherebbe, non solo privare una categoria di lavoratori dei benefici di cui gode, grazie ad una sana e corretta amministrazione dei propri fondi, ma una vera e propria appropriazione indebita di fondi altrui, appropriazione che, fra l'altro, porterebbe all'aumento dei contributi a carico degli iscritti alle casse. (4-06625)

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quale sia l'orientamento del Governo e del Ministro della pubblica istruzione in particolare, sull'articolo 17 dello stato giuridico degli insegnanti, che prevede l'immissione in ruolo con decorrenza 1° ottobre 1974 degli insegnanti con incarico a tempo indeterminato in possesso di abilitazione, relativa all'insegnamento impartito e con cattedra o posto orario nell'anno scolastico 1973-74. Tale norma, com'è evidente, esaurisce l'immissione in ruolo nel 1974 e soltanto per coloro che sono in possesso dei requisiti sopraccennati. Ne consegue che non solo non usufruiranno dell'immissione in ruolo molti insegnanti in servizio in province difficili per insegnamenti diversi da quelli per cui sono in possesso di abilitazione, ma rimarranno esclusi da tale beneficio moltissimi docenti in servizio per insegnamenti, per cui non occupano il posto orario o la cattedra (pur avendola magari avuta negli anni scorsi);

se non ritengano opportuno ed oltremodo urgente apportare le necessarie modifiche all'articolo 17 della legge sullo stato giuridico, in modo da consentire che il meccanismo dell'immissione in ruolo si estenda anche per gli anni seguenti per coloro che, pur essendo già in possesso di abilitazione, non occupino nell'anno scolastico 1973-74 la cattedra o il posto orario. (4-06626)

CAVALIERE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali non ancora viene portata a compimento la strada provinciale Monte Sant'Angelo-Pulzano.

Fa rilevare che, nell'aprile 1971, fu aggiudicato l'appalto, per un importo di lire 550 milioni, a cura dell'Amministrazione provinciale di Foggia, ma, a tutt'oggi, i lavori non sono stati iniziati. (4-06627)

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, in relazione ai gravi danni derivati alle attività agricole nelle regioni colpite dall'infezione colerica, non ritenga di dover impartire disposizioni perché il credito agrario di conduzione a tasso agevolato, disposto in favore dei coltivatori diretti, sia esteso agli agricoltori i quali risultano non meno danneggiati. (4-06628)

CAVALIERE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le cause del mancato completamento del primo lotto del nuovo edificio scolastico per le scuole elementari « G. Verdi », al rione Cappuccini-Fratta del comune di Andria (Bari).

Fa presente che la costruzione iniziata nell'aprile 1971, rimasta incompleta, è da tempo abbandonata, esposta ai vandali, cosicché essa ha subito non indifferenti danni, mentre sarebbe necessario ed urgente completarla di tutte le strutture e i servizi, in maniera da consentire l'utilizzazione di 12 aule, con conseguente soppressione del doppio turno cui ora sono sottoposti gli alunni. (4-06629)

CAVALIERE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere e quali disposizioni intenda impartire, per consentire l'assicurazione *ex tunc*, ai fini della pensione, a quegli esercenti attività commerciali che, pur avendone i requisiti, non furono iscritti negli elenchi di categoria, con decorrenza 31 ottobre 1961 o, iscritti, ne furono successivamente cancellati, per errore materiale riconosciuto dalle competenti commissioni provinciali.

Non concedere loro la facoltà di iscrizione retroattiva significherebbe compromettere, per gli anziani, il diritto a pensione, e arrecare un sensibile danno a tutti gli altri. (4-06630)

CAVALIERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga di dover modificare i criteri per la concessione della croce al

merito di guerra per il conflitto 1940-1945, nel senso che si debba tenere, ai fini dei requisiti per la concessione, conto anche della prigionia in mano alleata.

Con l'articolo 1 della circolare 280 G.M. 1944 si richiedono, ai fini della predetta distinzione onorifica, almeno 148 giorni di guerra con reparto operante o un periodo minimo di cinque mesi di prigionia in mano tedesca, escludendosi coloro che sono stati prigionieri degli alleati.

Tale esclusione è da ritenersi ingiusta, perché trattasi di militari fatti prigionieri mentre erano in reparto operante, che hanno compiuto egualmente il proprio dovere e che, pertanto, hanno uguale diritto alla concessione della croce al merito di guerra. (4-06631)

LAVAGNOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti delle guerre 1915-1918 e precedenti — a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria per le domande inoltrate da:

Dal Monte Cesare, nato ad Arcole (Verona) il 19 luglio 1897, domiciliato ad Arcole, via Pagnego, 56;

Manganolto Corneo Marcello, nato a Cadidavid (Verona) il 22 luglio 1886, domiciliato a Cadidavid;

Marchi Carlo, nato a Mizzole (Verona) il 29 settembre 1900, domiciliato a Mizzole. (4-06632)

IANNIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare e quali disposizioni impartire affinché venga concessa la permanenza negli alloggi demaniali al personale civile e militare collocato a riposo, che versa in precarie condizioni economiche e familiari.

L'interrogante chiede altresì se non ritenga disporre nel frattempo la sospensione degli sfratti in corso uniformandosi allo spirito del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 426, concernente il blocco degli sfratti fino al 31 gennaio 1974; adoperandosi per far assegnare agli interessati un alloggio di tipo popolare, che gli stessi non hanno potuto ottenere quando erano in servizio, in quanto usufruivano di un alloggio demaniale. (4-06633)

CATALDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza della posizione responsa-

bile assunta dal comitato genitori-alunni della scuola elementare Villa Longo di Matera, che minacciano la diserzione dalle lezioni, e dei fatti che sono posti a base della vibrata protesta che viene unanimemente da insegnanti, alunni e genitori.

A parere dell'interrogante e soprattutto in questo particolare momento — non deve essere permesso l'uso di aule umide con porta-finestra e col gabinetto incorporato, e le autorità competenti locali e centrali hanno l'obbligo di eliminare le gravi carenze igienico-sanitarie evidenziate anche da apposita ordinanza dell'ufficiale sanitario di Matera.

Si chiede quindi di conoscere i provvedimenti e gli interventi che si intendono adottare per fare in modo che le lezioni comincino regolarmente col nuovo anno scolastico, magari consentendo la utilizzazione dell'edificio scolastico di Spini Bianchi assicurando il trasporto degli alunni con un servizio di pullman messo a disposizione dal comune di Matera, e ciò fino al completamento dell'edificio di Villa Longo, destinato a scuola elementare. (4-06634)

NOBERASCO E D'ALEMA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere —

tenuto conto che l'esperienza della installazione e successiva entrata in funzione della centrale elettrica di Vado Ligure, pur avvenuta con l'intervento assiduo dei comuni interessati, dimostra l'indispensabilità del pieno rispetto delle locali autonomie gravemente lese dal recente decreto governativo;

considerato che la decisa opposizione dei comuni di Vado Ligure e di Quiliano al raddoppio della capacità produttiva della centrale ENEL è frutto, non di preconcetto, ma dei gravi inconvenienti derivati alla popolazione da un insediamento avvenuto in area congestionata e in prossimità dell'abitato —

se non ritenga:

a) indispensabile la elaborazione di un preciso piano energetico finalizzato ad un programma nazionale di sviluppo economico;

b) necessaria la partecipazione delle regioni, dei comuni a detta elaborazione particolarmente per la scelta dell'ubicazione delle centrali e quale garanzia di rispetto dell'ambiente e del più generale interesse delle popolazioni locali;

c) opportuno intervenire perché sia spesa ogni decisione in materia al fine di giungere rapidamente a soluzioni ispirate agli obiettivi e ai metodi indicati. (4-06635)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali interventi intenda disporre per le zone disastrose dagli ultimi nubifragi che, segnatamente in Emilia, nelle province di Parma e Piacenza ha arrecato danni valutabili intorno ai quindici miliardi di lire a prima stima.

Per sapere altresì quale ricompensa al valor civile sia stata disposta e in caso negativo se non sia il caso di disporre a favore del signor Mignoni Bruno da Salsomaggiore, che proprio nel punto e nel momento culminante dell'alluvione che ha colpito Salsomaggiore Terme, si lanciava nella fiumana di acqua, fango e detriti e a rischio della vita salvava due donne che erano state travolte dall'impeto dell'ondata alluvionale. Il gesto di civico e civile eroismo del Mignoni, è ancor più apprezzabile, se si considera il fatto che per salvare quelle due vite, abbandonava le proprie cose, e per essere più tempestivo nemmeno provvedeva ad abbassare la saracinesca del proprio esercizio, sì che la violenza delle acque gli distruggeva pressoché completamente tutto quanto egli aveva in negozio. Il gesto è particolarmente eroico dal momento che diverse persone presenti si limitavano a garantire la propria personale incolumità senza aiutare per nulla il Mignoni dato il gravissimo rischio di vita che ciò comportava. (4-06636)

VETRANO, BIAMONTE, CIRILLO E DI MARINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare a favore delle popolazioni e dei comuni della provincia di Avellino quali Baiano, Mignano del Cardinale, Sirignano, Sperone, Monteforte Irpino, Mercogliano, Marzano di Nola, Pago del Vallo di Lauro, Taurano, Quindici, Lauro, Atripalda, Santo Stefano del Sole, Salza Irpina, Montella Lioni, Caposele e Calabritto per la grave situazione venutasi a creare a causa dell'alluvione del 18 settembre 1973 che ha provocato, nel comune di Baiano, tre vittime ed alcuni feriti, di cui due gravi, ed ha determinato ingenti danni alle strutture agrarie, con la conseguente perdita di buona parte del raccolto dei nocelletti, noceti, vigneti, castagneti ed uliveti, distruggendo e sconvolgendo terreni, fabbricati, attrezzi e macchine agricole, viabilità rurale ed interpodereale, opere di sistemazione idraulica e forestale nonché le reti idriche, fognarie ed elettriche.

Specificamente si chiede:

1) che venga emesso il decreto che dichiara la pubblica calamità per i comuni dell'Irpinia colpiti dall'alluvione;

2) che venga data immediata attuazione alle norme di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739, sulle pubbliche calamità in agricoltura e si provveda con ogni mezzo all'utilizzazione del Fondo di solidarietà nazionale per venire incontro alle gravissime condizioni di disagio degli agricoltori, proprietari ed affittuari coltivatori diretti, mezzadri e partecipanti mediante la diretta corresponsione dei contributi e delle indennità per il risarcimento dei danni documentati;

3) che siano stanziati somme per la costruzione e rinnovazione, a totale carico dello Stato, delle opere di sistemazione dei corsi di acqua, della viabilità rurale ed interpodereale nonché delle reti idriche, elettriche e fognarie;

4) che siano applicate, a favore dei titolari delle aziende agricole, le agevolazioni fiscali e tributarie mediante l'esenzione delle imposte e tasse ed in via subordinata la sospensione delle stesse;

5) che vengano elaborati, d'accordo con la Regione Campania, i piani di sviluppo agricolo per le singole comunità montane per il riassetto e la difesa del suolo. (4-06637)

BANDIERA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda adottare provvedimenti in favore delle cooperative di pescatori danneggiate nelle loro attività dai provvedimenti che in molti centri marittimi del Mezzogiorno vietano la pesca costiera, in seguito alla infezione colerica.

L'interrogante chiede di sapere se, in particolare, il Ministro interessato non intenda disporre, in favore di queste cooperative, la fiscalizzazione degli oneri sociali. (4-06638)

BANDIERA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza delle difficili condizioni degli addetti alla pesca costiera di Taranto e di quasi tutti i luoghi marittimi del Mezzogiorno.

Il divieto di pesca entro un miglio dalla costa ha di fatti condannato alla disoccupazione questi lavoratori, i quali con le loro barche, e per la mancanza di attrezzature, non possono affrontare l'alto mare.

L'interrogante chiede che per l'analogia della situazione, vengano estesi a questi pescatori il trattamento e le provvidenze adottati a favore degli addetti alla cultura e al commercio dei mitili. (4-06639)

BANDIERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non intendano accettare urgentemente la richiesta del sindaco di Taranto volta ad ottenere la concessione della caserma Fadin, da molto tempo inutilizzata a scopi militari, per la installazione del mercato comunale al dettaglio. L'attuale mercato, indispensabile per l'approvvigionamento di generi alimentari e prodotti ortofrutticoli al dettaglio, come struttura commerciale con funzione calmieratrice e come diretto accesso della produzione al mercato di consumo e fonte di lavoro per centinaia di addetti, è stato chiuso, con provvedimento sindacale, perché ubicato a ridosso dell'ospedale che ricovera molti sospetti di infezione colerica.

Lo stato dell'edilizia militare a Taranto consente l'eliminazione della caserma Fadin, come sembra abbiano riconosciuto anche le autorità militari e si attende unitamente il benessere del Ministro, che l'interrogante sollecita, per sanare una situazione estremamente delicata nel settore del commercio, che si aggiunge a tutti gli altri gravi problemi suscitati o acuiti a Taranto dalla infezione colerica. (4-06640)

SACCUCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della gravissima ed ormai insostenibile situazione venutasi a creare negli uffici del Centro ripartizione igiene di via Cristoforo Colombo, il più importante della città, perché vi affluiscono circa i tre quarti della popolazione romana, centro che non ha più da molti mesi alcuna possibilità di rilasciare certificati attendibili sulle vaccinazioni;

se sia a conoscenza che nel suddetto centro le schede personali non esistono affatto oppure riportano dati privi di un qualunque aggiornamento, e di conseguenza, essendo i certificati rilasciati sulla base di dichiarazioni fornite dagli interessati, ma non opportunamente schedate, la ripartizione rilascia certificati beffa;

se sia a conoscenza che si è anche arrivati all'assurdo di vendere i certificati a borsa nera, da tre a cinquemila lire il pezzo, secondo l'urgenza della richiesta;

se e quali provvedimenti intenda adottare urgentemente anche in vista del gran numero di richieste di certificati che si avrà in occasione della prossima riapertura delle scuole, per restituire a questi importanti documenti quell'attendibilità e quel valore di garanzia indispensabili per salvaguardare la salute pubblica. (4-06641)

SACCUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che a Roma, l'intero quartiere Appio-Tuscolano, che conta circa trecentomila abitanti, è privo di un'adeguata superficie attrezzata a verde pubblico, con estremo disagio per tutti i cittadini e grave danno per la loro salute;

se sia a conoscenza che esiste ai margini del suddetto quartiere una distesa di verde dell'ampiezza all'incirca di ottanta ettari, vincolata a verde pubblico fino al mese di novembre 1973;

se sia a conoscenza che fin dal 1961 sono stati stanziati dallo Stato i fondi per comperare il terreno in questione e che l'organizzazione per l'ecologia « Kronos 1991 » ha già da tempo deciso di prestare la propria opera gratuitamente per la bonifica di esso;

se non intenda urgentemente intervenire prima della scadenza del vincolo, fissata per il prossimo novembre, scadenza che abbandonerebbe il terreno in mano a speculatori privati. (4-06642)

SACCUCCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che già lo scorso anno la regione ha più volte sollecitato un interessamento per la soluzione dei problemi riguardanti il personale di custodia dei musei capitolini, chiedendo di esaminare la possibilità di restituire alle proprie funzioni quei custodi distaccati in altri uffici della ripartizione X in sostituzione di impiegati mancanti;

che un telegramma dell'assessore alla regione sollecitava il 26 giugno 1973 a riesaminare la proposta avanzata nel 1972 e ad avviare la procedura del concorso per la copertura di 50 posti di custode —

quanto tempo ancora si dovrà attendere per avere una risposta a queste richieste della regione, risposta divenuta estremamente urgente, dal momento che si è giunti per tali inconvenienti alla chiusura dei musei che ha arrecato già un notevole danno culturale alla cittadinanza. (4-06643)

SACCUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere. — premesso che il Governo italiano ha dichiarato che non farà alcuna opposizione alla richiesta che vengano sepolte in Italia le salme delle LL. MM. Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia, purché vengano inumate a Superga — quali gravi motivi il Governo ritenga ci siano, tali da escludere in maniera così tassativa la possibilità di una sepoltura nel Pantheon di Roma di coloro che appartennero alla illustre dinastia dei re d'Italia;

se non ritenga giunto ormai il momento di modificare questo inspiegabile atteggiamento, che sembra addirittura negare il senso ed il valore dell'unità d'Italia, supremo coronamento delle aspirazioni di un popolo dal momento che non esita a calpestare il diritto dei sovrani dell'Unità alla sepoltura nel Pantheon e non a Superga, tomba dei reali piemontesi prima del 1861. (4-06644)

SACCUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che già da diverso tempo esiste un progetto presentato dall'amministrazione comunale di Norma, nella provincia di Latina, relativo alla realizzazione di un « Parco archeologico » nell'area dove sorgeva la mitica Norba, che si può considerare la progenitrice dell'attuale Norma;

se siano a conoscenza che tutta l'area con un'estensione di 381.960 metri quadrati ed una cinta di mura di oltre due chilometri offrirebbe spazio adatto alla creazione di musei biblioteche, raccolte di cimeli, rievocazioni storiche, concretizzando un'iniziativa culturale e storica davvero unica in Europa;

se siano a conoscenza che la realizzazione del « Parco archeologico » costituirebbe prima di tutto un eccezionale richiamo per il turismo regionale, nazionale ed internazionale ed inoltre una risposta alle aspettative degli abitanti dei comuni di Norma, Bassiano, Sezze e Cori, offrendo loro nuove possibilità di lavoro nel settore turistico alberghiero;

se e quali provvedimenti intendano adottare, al più presto, per rendere possibile la creazione del tanto richiesto « Parco archeologico » di Norma. (4-06645)

SACCUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che con la legge 18 marzo 1968, n. 303, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 aprile 1968, n. 89, gli ex docenti delle materie sa-

crificate di cui all'articolo 1 della suddetta legge, potevano, a domanda, essere inquadrati nella carriera di concetto del personale amministrativo della pubblica istruzione, quali segretari presso le scuole medie statali, artistiche, ecc. previo esame colloquio;

che nell'ottobre 1971, dopo ben quattro anni, fu fatto un corso di aggiornamento a Monte Porzio Catone della durata di 20 giorni al personale avente diritto fatto venire da tutta l'Italia; che nel gennaio 1972 iniziò l'esame colloquio per 276 elementi presso la direzione generale istruzione di primo grado; che il 10 agosto 1972 venne compilata la graduatoria dei vincitori ed inviata alla Corte dei conti per la registrazione; che il 22 giugno 1973 la suddetta graduatoria venne registrata al foglio 46, pag. 313 ed inviata alla 8ª divisione della direzione generale istruzione di primo grado —:

per quali motivi e per quanto tempo ancora la sopracitata divisione della direzione generale istruzione di primo grado aspetterà prima di emanare le relative comunicazioni ai singoli provveditori agli studi per emettere il decreto di inquadramento;

se non ritenga opportuno affrettare i tempi, dato che la graduatoria in oggetto è composta di elementi, i quali hanno per la maggior parte superato il 60° anno di età e sono tra quelli non di ruolo con uno stipendio pari al parametro 160 di molto inferiore al personale ausiliario e tenuto conto che sono già trascorsi ben 64 mesi dalla pubblicazione della legge n. 303. (4-06646)

SACCUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che molti canali irrigui in provincia di Latina sono stati chiusi dal consorzio di bonifica in conseguenza dell'elevato grado di inquinamento delle acque, mettendo in pericolo l'economia agricola di vaste zone produttive per la mancanza di acqua da irrigare;

se siano a conoscenza che gli allarmi sugli inquinamenti nella provincia erano già stati dati da un anno, ma gli scarichi incontrollati dei comuni, industrie e privati hanno continuato ad immettere acque luride nei canali della pianura pontina;

se e quali provvedimenti intendano adottare urgentemente per salvaguardare per quanto è possibile l'agricoltura della zona su cui gravano minacce sempre più preoccupanti. (4-06647)

SACCUCCI. — *Ai Ministri della sanità e degli affari esteri.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che al Congresso internazionale di ginecologia svoltosi a Mosca, senza validi motivi, è stata vietata la partecipazione all'assise internazionale di tutti i medici italiani, studiosi di questo settore, nonostante l'invito espressamente fatto a ciascuno di essi per illustrare i risultati delle loro ricerche e della loro attività professionale;

se siano a conoscenza che un simile divieto non può essere considerato se non un affronto nei riguardi dei nostri medici e ricercatori, dato che si trattava di un convegno prettamente scientifico, il cui fine era soltanto un civile scambio di esperienze al servizio della salute dell'umanità intera;

se non intendano al più presto rendersi interpreti presso le autorità sovietiche della protesta unanime per l'offesa recata agli studiosi italiani. (4-06648)

SACCUCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che, mentre nel mese di luglio 1973 il personale amministrativo della pubblica istruzione, ha riscosso l'indennità « Espansione scolastica » relativa al primo semestre 1973, il personale amministrativo in servizio presso le scuole, che pure ha lo stesso diritto alla suddetta indennità, ha riscosso soltanto il 50 per cento della somma spettante per il secondo semestre 1972 con un evidente trattamento di disparità;

quali ostacoli si frappongono al pagamento del personale amministrativo della scuola sia per quanto riguarda la differenza del secondo semestre e sia per tutto il primo semestre 1973;

quali provvedimenti intendano immediatamente adottare per porre fine a questa assurda discriminazione tra personale amministrativo della scuola e personale amministrativo della pubblica istruzione. (4-06649)

SACCUCCI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che ormai da troppo lungo tempo la località di Albano Laziale attende che vengano realizzati i progetti per il suo potenziamento turistico ed assiste invece ad un generale disinteresse delle autorità nei riguardi di questo scottante problema;

se siano a conoscenza che le sue ricchezze archeologiche, quale l'anfiteatro romano

sono completamente abbandonate ed ormai in rovina; gli impianti sportivi sono insufficienti anche al solo fabbisogno della popolazione locale; i lavori per la realizzazione di piscine sono continuamente interrotti e ripresi soltanto in occasione delle elezioni amministrative per evidenti scopi propagandistici elettorali;

se non ritengano opportuno adottare immediati provvedimenti per rendere finalmente Albano Laziale quel centro di turismo funzionale che merita di essere. (4-06650)

SACCUCCI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se siano a conoscenza delle precarie condizioni igienico-sanitarie in cui vivono gli abitanti di Vigna di Valle, una frazione del comune di Bracciano, situata al 18° chilometro della via Braccianese, a circa 30 chilometri da Roma, a causa della mancanza assoluta di fognature;

se siano a conoscenza che nella suddetta località non sussiste neanche un'adeguata illuminazione notturna, lacuna questa che ha causato già un elevato numero di disgrazie stradali con rischi continui per la popolazione;

se e quali provvedimenti intendano adottare con urgenza. (4-06651)

SACCUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

per quanto tempo ancora l'ente preposto alla tutela e al mantenimento delle strade statali aspetterà prima di procedere alla sistemazione della strada statale Latina ed Ariana che interessa i collegamenti con i centri di Colferro e Velletri, sistemazione divenuta assolutamente indispensabile per il numero sempre più elevato di incidenti, che la stampa non manca di porre in evidenza quotidianamente;

se e quando intenda adottare provvedimenti efficaci per salvaguardare la sicurezza del traffico, tenuto conto anche della necessità di controllare e sistemare in maniera adeguata tutta la segnaletica orizzontale e verticale, che non offre più sufficienti garanzie al libero e sicuro scorrimento. (4-06652)

SACCUCCI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della situazione di abbandono, veramente deprecabile sotto ogni punto di vista in cui giace la località di Ci-

vita di Bagnoregio, situata in una delle zone più ricche di interessi storici e di attrattive turistiche;

se siano a conoscenza che la suddetta località, distante circa 100 chilometri da Roma, edificata sulla cima di un colle, più volte distrutta dalla guerra e dai terremoti, ha visto unirsi allo sfacelo prodotto dalle calamità naturali, l'assoluta incuria delle autorità nei riguardi del suo patrimonio archeologico e storico;

se e quali provvedimenti intendano adottare al più presto per impedire la distruzione definitiva delle opere d'arte e dei monumenti medievali e rinascimentali uniche ricchezze turistiche del comune di Bagnoregio. (4-06653)

SACCUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della minaccia sempre più grave che incombe sul parco archeologico dell'Appia antica, dove l'aumento incontrollato di costruzioni edilizie rischia di arrecare danni irreparabili al patrimonio artistico di inestimabile valore di cui è ricca l'intera zona;

se siano a conoscenza che l'abbandono dell'Appia antica nelle mani di incontrollati speculatori edilizi, oltre a cancellare in brevissimo tempo le vestigia di molti secoli della storia di Roma, porterebbe un danno incalcolabile alla nostra attività turistica, che ha sempre considerato la suddetta zona una delle maggiormente visitate dai turisti di tutto il mondo;

se e quali provvedimenti intendano adottare con urgenza. (4-06654)

SACCUCCI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che nel centro balneare di Lavinio, in provincia di Roma, che raccoglie migliaia di cittadini colà residenti e altre decine di migliaia in super affollamento durante la stagione estiva, manca un posto di pronto soccorso;

se siano a conoscenza che il più vicino centro ospedaliero è in Roma e che il pronto soccorso a cui debbono ricorrere per ogni necessità gli abitanti di Lavinio è a Nettuno che dista parecchi chilometri;

se siano a conoscenza che i medici privati con i propri ambulatori oltreché essere insufficienti per numero non sono sufficiente-

mente attrezzati al pronto soccorso per le necessità di primo ordine;

se e quali provvedimenti intendano intraprendere perché si risolva un problema gravido di conseguenze. (4-06655)

SACCUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere:

quanto tempo si dovrà attendere prima dell'entrata in funzione del tanto necessario ospedale di Anzio, la cui realizzazione sembra procedere con molta lentezza;

inoltre quanti posti ricovero prevede il suddetto ospedale. (4-06656)

SACCUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che nella località di Borgo Grappa, in provincia di Latina, esistono da diverso tempo numerosi impianti per la pesca sportiva, lungo il canale Rio Martino, le cui acque sono però notoriamente inquinate;

se sia a conoscenza che, oltre alla concessione di un gran numero di licenze di pesca, nonostante le scarse possibilità di esercitare questo sport per il forte tasso di inquinamento delle acque, gli impianti sono stati corredati di capanne e costruzioni varie, veramente antiestetiche e dannose per la bellezza del paesaggio;

se non ritenga opportuno adottare immediati provvedimenti perché tutta la zona, che fa parte del comprensorio del parco nazionale del Circeo, possa riacquistare il suo antico aspetto e tornare ad essere meritatamente una delle mete preferite dai turisti. (4-06657)

SACCUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che da oltre due anni 3.000 sottufficiali dell'aeronautica militare attendono la buonuscita ENPAS, nonostante l'ente abbia ricevuto dalle autorità centrali i relativi progetti di liquidazione già da diversi mesi;

se non ritengano opportuno adottare immediati provvedimenti, venendo incontro alle giuste richieste di tanti militari. (4-06658)

SACCUCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della completa indifferenza, quasi il disprezzo, che circonda

l'ambiente della ricerca scientifica in Italia, al punto che ogni investimento a questo scopo viene considerato già in partenza come denaro sprecato e altrimenti impiegabile;

se sia a conoscenza che proprio in conseguenza di questo atteggiamento, il professore Giulio Tarro di Napoli, noto ricercatore che ha compiuto importanti esperimenti per isolare un vaccino contro il cancro, esperimenti la cui validità è stata più volte illustrata ed elogiata durante numerose conferenze stampa dal professore Sabin, scopritore del siero antipolio, è stato costretto a ritornare in America per continuare le proprie ricerche a causa della completa mancanza di finanziamenti da parte delle autorità competenti;

se è vero inoltre, come è stato pubblicato da un noto settimanale con ampio risalto, che si ha intenzione di chiudere a Roma un altro laboratorio di ricerche adducendo come pretesto che non è mai esistito;

se e quali provvedimenti intenda adottare in futuro per offrire al professor Tarro, al quale il direttivo del « Collegium Biologicum Europa » ha di recente deliberato di assegnare una delle 12 medaglie al merito delle giornate mediche internazionali, la possibilità di continuare le sue ricerche in patria e per dare un impulso nuovo a tutti i nostri studi scientifici. (4-06659)

SACCUCCI. — *Al Ministro per l'ambiente e al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della indecente situazione in cui si trovano ormai da diversi mesi gli argini del fiume Aniene, infestati da milioni di topi di fogna, che prosperano sui cumuli di spazzatura che la popolazione della zona abbandona sugli argini stessi, dato che non riesce a farla sgomberare dai servizi della nettezza urbana comunale;

se siano a conoscenza che fino ad ora non è stato adottato alcun provvedimento a causa dei conflitti di competenza sorti tra il demanio e il comune; quest'ultimo sostiene infatti che gli argini del fiume appartengono al demanio e che per effetto di una legge del 1941, al demanio debbono addossarsi le spese inerenti lo sgombero e la disinfestazione della zona interessata;

se non ritengano opportuno intervenire con urgenza presso gli organi preposti alla pulizia degli argini risolvendo nel minor tempo possibile le questioni burocratiche, prima che i pericoli di epidemie di ogni tipo,

che minacciano la salute della popolazione che vive lungo le sponde del suddetto fiume, diventino una tragica realtà. (4-06660)

ALOI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave malcontento che circola fra gli artigiani imprenditori agricoli frantoiani della provincia di Reggio Calabria, i quali sono in mora per diversi milioni nel pagamento dell'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva a causa del criterio poco felice, stabilito dal decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, in base al quale l'imposta di fabbricazione deve essere corrisposta dal frantoiano, pur gravando sul proprietario delle olive, ed attribuendo al frantoiano un semplice diritto di rivalsa, che spesso si dimostra quanto mai sterile per la insolvenza di numerosi proprietari;

se non ritenga necessario mettere allo studio le opportune modifiche in modo che l'imposta di fabbricazione venga corrisposta direttamente ed *in toto* dal proprietario delle olive, il quale, d'altronde, è il solo beneficiario del prezzo d'integrazione. (4-06661)

STEFANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che la urbanizzazione del quartiere Minnuta in Brindisi è stata operata dalle società IAR e SIF, a capitali dei privati principali azionisti della SACA e della Nuova SACA, con mutui statali e con fondi della GESCAL sulla base di un impegno generico delle dette società ad assegnare i nuovi alloggi ai lavoratori a fitti equi; se risulti che le centinaia di alloggi così costruiti sono stati locati per il canone mensile di centomila lire circa per appartamento o alienati a prezzi elevatissimi.

Per conoscere, infine, in virtù di quali motivazioni e valutazioni i suddetti mutui siano stati concessi e l'ammontare di questi, nonché quali urgenti interventi si intenda disporre in relazione a siffatte operazioni, avvenute ad esclusivo profitto della speculazione privata in Brindisi, laddove il fabbisogno di nuovi alloggi popolari previsto dalla amministrazione comunale è di 10.000 nuovi vani. (4-06662)

IANNIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se non si ritenga di impartire opportu-

ne istruzioni all'ENPAS perché, in linea eccezionale, dia assoluta precedenza alla pratica di liquidazione dell'indennità di buonuscita e alle concessioni dei mutui decennali e quinquennali ai lavoratori statali residenti in Campania e in Puglia.

Il provvedimento consentirebbe di alleviare almeno in parte il grave disagio provocato dall'epidemia colerica che ha colpito le due regioni e che ha esposto i lavoratori a sopportare costi aggiuntivi per le misure profilattiche ambientali e alimentari disposte dalle autorità sanitarie. (4-06663)

STEFANELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza:

a) della condotta antisindacale ed antisciopero da tempo seguita in Brindisi dalle società Saca e Nuova Saca in danno di 1.250 dipendenti e da ultimo manifestatasi nel corso della vertenza sindacale in atto nella sospensione di 151 operai poi rientrata e nella serrata padronale iniziata il 10 settembre 1973;

b) della situazione ambientale nella quale i lavoratori sono costretti a lavorare, della pratica del lavoro straordinario pagato fuori busta, delle assunzioni illegittime, fatti questi che sembra siano stati accertati dall'Ispettorato del lavoro di Brindisi il quale, dopo altra interrogazione dell'interrogante, avrebbe comminato alle predette società contravvenzioni dell'ammontare complessivo di circa 80 milioni.

Per conoscere infine se non ritengano che, stanti le gravissime e perduranti violazioni delle libertà sindacali e politiche in fabbrica in relazione anche al contratto collettivo di lavoro per le aziende metallurgiche, allo statuto dei lavoratori, alle altre disposizioni di legge in vigore, la concessione delle commesse statali affidate alle suddette società, debbano essere condizionate alla revoca immediata delle misure repressive in corso, alla instaurazione di un nuovo clima in fabbrica, al rispetto dei diritti democratici dei lavoratori e delle associazioni sindacali. (4-06664)

BORRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere a quali criteri rispondano le modalità che regolano l'assegnazione delle sedi agli insegnanti di scuole

elementari vincitori del concorso magistrale per esami e titoli.

Risulta che sulla base dell'ordinanza ministeriale del 24 luglio 1972, n. 222, il bando emesso l'11 settembre 1972 dal provveditorato agli studi di Torino, prescrive che i primi in graduatoria sono d'obbligo assegnati nelle scuole del capoluogo, senza tener conto della loro residenza, della loro posizione familiare, per cui diverse insegnanti, specie se donne sposate, sono obbligate per i disagi che ne derivano a rinunciare.

Riesce strano che tale norma, invece di favorire eventualmente i migliori in graduatoria, lasciando loro una possibilità maggiore di scelta, limiti loro invece tale possibilità, a meno che si consideri giusto assegnare gli insegnanti migliori al capoluogo discriminando così la provincia, il che l'interrogante si augura non sia. (4-06665)

SACCUCCI. — *Al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dell'ennesimo attentato contro l'ambiente che si sta compiendo nella località di Ronciglione, distante una ventina di chilometri da Viterbo e soltanto tre chilometri dal lago di Vico, divenuta in questi ultimi anni una meta turistica molto richiesta;

se sia a conoscenza che dal mese di ottobre 1972 la società Italcable ha iniziato l'abbattimento di 55 ettari di bosco per creare lo spazio adeguato alla costruzione di una grande stazione radioricevente ad onde corte;

se sia a conoscenza che contro questa immane distruzione si sono scagliate giorni or sono due importanti organizzazioni: la « Kronos 1991 », che da tempo si occupa di problemi dell'ambiente e la Sezione cacciatori di Ronciglione, il comune che con quelli di Nepi, Caprarola e Fabrica riceverebbe maggiori danni da quest'opera distruttiva dell'ambiente ecologico;

se e quali provvedimenti intenda adottare con la massima urgenza dato che le ruspe hanno già spianato oltre venticinque ettari di terreno ed i lavori proseguono a pieno ritmo;

quali misure ritenga opportuno adottare in futuro per stroncare questi veri e propri assalti contro la natura, di cui da troppo lungo tempo sono divenute bersaglio le note località di Ronciglione, del lago di Vico e dei monti Cimini in genere. (4-06666)

SACCUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che nel novembre del 1970 una nave con bandiera libanese, carica di seta per un valore di quattro miliardi di lire, arrivò nel porto di Genova e di lì doveva trasferirsi a Venezia in attesa di proseguire per il Libano;

che la seta, senza alcun pagamento di normali diritti doganali, fu caricata su dieci camions e partì alla volta di Venezia;

che, secondo la notizia pubblicata da tutti i più autorevoli quotidiani, il carico prezioso a Venezia non arrivò mai, ma scomparve in maniera del tutto misteriosa;

che inoltre nell'agosto dell'anno successivo il capitano della guardia di finanza Salvatore Angelo ricevette dalla procura della Repubblica di La Spezia l'incarico di indagare sull'assurda scomparsa del carico di seta, ma si vide all'improvviso rovinato nella carriera dal troppo scrupolo e dalla troppa precisione dimostrata nello svolgere il compito che gli era stato affidato —:

a quali risultati siano approdate le indagini successive al rapporto presentato dal capitano Angelo al procuratore della Repubblica di La Spezia, denunciante la grande operazione di contrabbando e quando si potrà avere la soluzione definitiva di questo intricato giallo;

in quale modo verrà finalmente chiarita la posizione del coraggioso capitano Angelo che in premio della solerzia ed integrità morale dimostrata non solo nello scoprire il traffico ma soprattutto nel denunciare i responsabili, anziché ricevere una promozione o comunque un encomio solenne, si è visto trasferire a Firenze in un magazzino per la distribuzione di coperte ed indumenti della guardia di finanza e le sue note caratteristiche hanno visto la dizione « eccellente » trasformata in « elemento di scarso equilibrio ». (4-06667)

SACCUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della gravissima crisi, quasi una paralisi, di cui è investito a Roma il settore edilizio, come si può chiaramente constatare dai dati seguenti, pubblicati da un autorevole quotidiano nel luglio 1973: nel 1963 furono ultimate a Roma 25.316 abitazioni, nel 1972 sono state 13.391. Nello stesso periodo di tempo le stanze ultimate sono

passate da 74.268 a 42.899 con una diminuzione del 42,24 per cento;

se sia a conoscenza che a questo calo progressivo, nell'ambito dell'industria edilizia, si contrappone un aumento inarrestabile della popolazione romana, a causa dei continui insediamenti urbani, che ha raggiunto il 27 per cento nell'ultimo decennio;

se e quali provvedimenti intenda adottare in futuro per fronteggiare la insostenibile situazione economica e produttiva venutasi a creare per le imprese edili della capitale e per le aziende dei comparti collegati all'edilizia che assorbono complessivamente, nel settore privato, 150.000 unità. (4-06668)

SACCUCCI. — *Al Ministro per l'ambiente e al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se siano a conoscenza delle condizioni estremamente allarmanti in cui si trovano circa 7.170 chilometri di coste italiane, destinate, se non si pone un riparo entro brevissimo tempo, alla totale distruzione;

se siano a conoscenza che questa drammatica realtà va peggiorando giorno per giorno a causa della mancata risoluzione da parte degli organismi competenti di due fondamentali problemi:

1) mettere a disposizione mediante appositi provvedimenti legislativi un certo numero di aree pubbliche, sulle quali scaricare tutto il materiale proveniente dagli sbrancamenti, materiale che invece viene continuamente gettato in mare in quantità considerevole;

2) impedire l'avvelenamento del mare attraverso un accurato controllo degli scarichi delle industrie, che saturano le acque di detersivi, oli minerali e sostanze chimiche di ogni tipo e attraverso un adeguato sistema di depurazione del prodotto trasportato dall'intera rete di fognature urbane;

se non ritengano opportuno, prima che il danno divenga irreparabile, accrescere in maniera adeguata il numero dei depuratori in funzione lungo le nostre coste, dal momento che se ne contano al massimo 40 su un fronte di oltre 7.000 chilometri di litorale e dal momento che il ritmo dell'inquinamento ha raggiunto percentuali elevatissime: per dare una indicazione esemplificativa è sufficiente citare il tratto di mare compreso tra Anzio e Santa Marinella, dove quotidianamente si riversano 17.280.000 litri di acque nere, una quantità tale che né i depuratori né le alghe, né gli animali filtratori, sono più in grado di purificare. (4-06669)

BENEDETTI GIANFILIPPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali sono le ragioni del notevole ritardo nella definizione — da parte del « Fondo di assistenza per il personale della pubblica sicurezza » — della pratica per l'acquisto di una porzione di un terreno di proprietà Cataldi a confine con la proprietà del « fondo » stesso (collegio della pubblica sicurezza) in comune di Fermo; la pratica, infatti, è stata avviata, attraverso l'Istituto autonomo case popolari di Fermo, nel marzo 1966 e sin da allora il « Fondo di assistenza » è stato immesso nel possesso della porzione di terreno da acquistare che, con l'abbattimento dei soprassuoli, è stata ridotta a scarpata per evitare la costruzione di un muro di sostegno a valle del collegio della pubblica sicurezza. (4-06670)

LA MARCA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza del licenziamento di tutti i 50 dipendenti del motel-AGIP di Gela notificato, nei giorni scorsi ai lavoratori interessati (compresi quelli assenti per malattia e infortunio) con la speciosa motivazione della fine della gestione diretta e il successivo passaggio in appalto a ditte private, licenziamento reso noto proprio all'indomani della presentazione, da parte dei lavoratori, di una serie di legittime rivendicazioni alla direzione del complesso alberghiero in questione;

2) se ritengono conciliabile con le finalità di una azienda pubblica, che dovrebbe essere di esempio a tutte le altre nel rispetto dei diritti dei lavoratori, dei contratti sindacali e delle stesse leggi dello Stato, il comportamento della direzione del motel-AGIP di Gela e dei dirigenti dell'ENI i quali insistono nella pratica degli appalti proprio mentre più serrata — e non senza successi — si fa in Italia la battaglia dei lavoratori e dei loro sindacati per liquidare definitivamente tale vergognosa pratica nelle aziende pubbliche e private;

3) quali concrete iniziative intendono assumere per salvaguardare il posto di lavoro dei lavoratori licenziati, vittime di un vero e proprio colpo di mano alle cui origini non sono da escludere pressioni di gruppi di potere e persino di cosche mafiose, fenomeni purtroppo verificatisi nel passato proprio nel settore degli appalti e subappalti di servizi dell'ANIC Gela e di altre aziende del gruppo ENI del luogo e caratterizzati anche da fatti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

delittuosi (incendi di autovetture di dirigenti dell'ANIC Gela) dei quali è stata investita, a suo tempo, la Commissione antimafia.

(4-06671)

DE VIDOVIČH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione venutasi a determinare in seguito allo scioglimento della « Gioventù Italiana » di Trieste ed alla conseguente chiusura del semiconvitto di Banne, sostituito con una scuola elementare a tempo pieno, all'evidente scopo di unificare in un unico organismo le diverse funzioni di carattere didattico (scuola elementare ordinaria) ed assistenziale (semiconvitto o doposcuola), sia pure integrandole in una diversa visione educativa.

L'interrogante inoltre, nonostante non sia stata predisposta alcuna attività assistenziale sostitutiva del disciolto semiconvitto della Gioventù Italiana (per cui non sembra potersi revocare in dubbio il carattere anche assistenziale della istituenda scuola a tempo pieno, alla quale dovrebbero poter accedere non solo i bambini del VI circolo didattico di Opicina, ma anche i bambini già assistiti dal disciolto semiconvitto, nonché quelli che si trovano nelle condizioni richieste per frequentare il disciolto semiconvitto) chiede se il Ministro condivide le disposizioni impartite dalle autorità scolastiche locali intese a limitare l'affluenza alla scuola a tempo pieno di Banne ai soli bambini della I e II classe elementare del VI circolo didattico di Opicina (30 bambini) e quelli della III, IV e V classe elementare di metà del circolo didattico (cioè dei soli bambini delle località di Banne, Basovizza e Padriciano: in tutto una decina) oltre ad una quarantina di ex semiconvittori, quando l'edificio scolastico in parola può ospitare oltre 300 alunni e le scuole della provincia di Trieste sono costrette ai doppi turni per carenza di aule.

(4-06672)

DE VIDOVIČH. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il console generale d'Italia a Capodistria con nota 10 settembre 1973 ha comunicato a quanti chiedevano la possibilità di difendere i propri diritti sui terreni agricoli nazionalizzati che « Non sussiste più alcuna possibilità di ottenere una revisione dei provvedimenti di "commassazione" disposti a suo tempo nella zona B-militare, in quanto da parte delle autorità iugoslave tutti questi proble-

mi vengono considerati superati con la pubblicazione della nota legge 30 settembre 1972, n. 51, in base alla quale sono state nazionalizzate tutte le proprietà di cittadini italiani nella zona B-militare ».

Per sapere altresì quali passi siano stati intrapresi dal Governo italiano, a tutela dei beni dei cittadini italiani nella zona B del territorio di Trieste, amministrato dalla Iugoslavia, che il console generale d'Italia a Capodistria considera definitivamente perduti.

(4-06673)

VALENSISE. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della sanità.* — Per conoscere, nell'ambito della rispettiva competenza, quali urgenti provvedimenti intendano adottare per eliminare il grave inconveniente costituito da una fognatura a cielo aperto in contiguità con il sedime aeroportuale dell'aeroporto di Reggio Calabria, che produce gravissimi pericoli per l'igiene dell'impianto aeroportuale, dell'aerostazione e degli uffici, ammorbatosi da intollerabili miasmi che creano disagi per il personale dell'aeroporto che invano ha protestato, in difesa delle proprie condizioni di lavoro, nonché del prestigio dell'importante scalo.

(4-06674)

MICELI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione in cui si trovano i pescatori della città di Trapani, i quali privi di un contratto di lavoro si battono per ottenerlo scontrandosi con una categoria armatoriale che è rimasta sorda ad ogni richiesta dei lavoratori, dei sindacati, delle autorità portuali e della prefettura.

Fin oggi gli armatori hanno attinto a piene mani dai contributi statali violando il principio che bisogna pagare i lavoratori per contratto per ottenere agevolazioni e contributi.

Gli oneri sociali vengono pagati prelevandoli dal monte del pescato violando così la legge che prevede la percentuale a carico dei datori di lavoro e quella a carico dei lavoratori.

Per conoscere quali e quanti contributi sono stati dati agli armatori di Trapani e quali provvedimenti intendono prendere per far normalizzare una situazione che vede i pescatori come lavoratori supersfruttati.

(4-06675)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, ai sensi dell'articolo 95 della Costituzione, se non ritenga opportuno esprimere davanti al Parlamento il punto di vista ufficiale del Governo in merito alla realizzazione del V centro siderurgico di Gioia Tauro alla stregua delle informazioni obiettive che i ministri interessati dovranno fornirgli.

« In presenza della disparità di contenuti delle dichiarazioni rese mercoledì 1° agosto 1973 dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, giovedì 2 agosto dai Ministri del bilancio, del tesoro e delle finanze attraverso un rasserenante comunicato congiunto e nella serata dello stesso giorno di nuovo dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno riguardo alla impossibilità di finanziare la costruzione del V centro siderurgico se non sarà rifinanziata la legge n. 853;

in presenza della istanza della FINSIDER intesa ad ottenere dallo Stato un trattamento finanziario agevolato corrispondente a quello praticato all'industria privata, l'opinione pubblica calabrese è giustamente allarmata e disorientata.

« A giudizio dell'interrogante non va dimenticato che permane in Calabria ed in particolare nella provincia di Reggio uno stato di legittima insoddisfazione collettiva per una serie di gravi inadempienze dei pubblici poteri e che soltanto una politica di realizzazioni concrete può finalmente riconciliare le masse popolari del sud con lo Stato democratico.

« Sulla base degli impegni programmatici assunti dal Governo di fronte al Parlamento, l'interrogante chiede infine al Presidente del Consiglio se non ritenga che il soddisfacimento delle legittime istanze delle popolazioni calabresi sia capace di smentire che il prezzo della sfavorevole congiuntura economica debba essere pagato unicamente dalle regioni più depresse e dalle popolazioni meno abbienti.

(3-01519)

« BELLUSCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della sanità ed il Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni, per

sapere se sono a conoscenza che l'assessorato sanità della regione Lombardia ha diramato in data 29 maggio 1973 una circolare ai presidenti degli ospedali della regione invitandoli ad escludere dai consumi ospedalieri i medicinali dei quali a suo tempo era stata proposta la eliminazione dal prontuario INAM da parte della apposita commissione consultiva di quell'istituto.

« Una iniziativa del genere viola palesemente le vigenti norme di legge che riservano allo Stato la valutazione dell'efficacia terapeutica dei medicinali ed i provvedimenti relativi ed è in aperto contrasto con il giudizio espresso dal Consiglio superiore di sanità in ordine alla efficacia di questi medicinali, come risulta dal parere di detto organo in data 29 novembre 1972.

« In considerazione di quanto sopra l'interrogante desidera conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati o si abbia intenzione di adottare da parte del Governo a tutela delle prerogative dello Stato ed in difesa dei diritti dei cittadini, conculcati sia per quanto riguarda la produzione e la vendita dei medicinali in questione, sia per quanto riguarda il loro uso quando le esigenze terapeutiche lo richiedano.

(3-01520)

« DE LORENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere come si conciliano le contrastanti dichiarazioni rilasciate rispettivamente dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dai tre Ministri finanziari sugli impegni per l'industrializzazione del Mezzogiorno.

« Mentre infatti il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha dichiarato che dal bilancio preventivo dello Stato per il 1974 " sono rimasti fuori finanziamento i programmi di investimento nel Mezzogiorno dell'IRI, della FIAT e dell'AERITALIA ", i Ministri del tesoro, del bilancio e delle finanze hanno congiuntamente dichiarato che " la impostazione del bilancio dello Stato è tale che non ne risulta alcun mutamento per quanto concerne gli impegni a suo tempo assunti dal Governo per lo sviluppo e l'industrializzazione del Mezzogiorno ».

« L'interrogante chiede comunque di sapere se risponda a verità che i 7 mila 122 miliardi previsti nella nuova legge per il Mezzogiorno sono già tutti impegnati e che in tali impegni non sono compresi i contributi

e i finanziamenti per i programmi IRI, FIAT e AERITALIA.

« L'interrogante chiede in particolare di conoscere con quali finanziamenti si realizzerà il programma FIAT per la localizzazione di uno stabilimento in Abruzzo, nella Valle del Sangro, e quali impegni di bilancio esistono per far fronte ai danni provocati in Abruzzo dal maltempo nei mesi di febbraio e marzo 1973.

(3-01521)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se risponde al vero che al Ministero delle partecipazioni statali dopo la nomina del Governo in carica sono intervenuti massicci apporti di personale presso la segreteria particolare del Ministro e specialmente presso quella del sottosegretario per un totale di oltre 150 persone, che hanno occupato il secondo, il terzo e il sesto piano del Ministero, costringendo due direzioni generali a trasferirsi nel palazzo già sede della Montedison.

« Per sapere quale è l'onere economico conseguito allo Stato per questo massiccio impegno del personale e se prevedibile che in favore del predetto personale finirà con l'essere devoluta la maggior parte dei fondi destinati presso quel Ministero al pagamento dei premi trimestrali e degli straordinari per i funzionari e gli impiegati, come pure se beneficieranno delle varie indennità di gabinetto e della elargizione delle ricorrenti munificenze periodiche tipiche di tutte le amministrazioni dello Stato.

« Per sapere in ogni caso come spiegano questa notevole moltiplicazione dei pesci e dei pani — più quelli che questi — a livello di personale presso il predetto Ministero e come spiegano che lo stesso risulta più numeroso rispetto al Governo precedente, quando presso lo stesso Ministero risultava assegnato un numero doppio di sottosegretari.

(3-01522)

« MENICACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali iniziative intendono assumere per evitare che la decisione dell'ENEL di bloccare la costruzione di nuove centrali, determini un acutizzarsi

della crisi dell'Ansaldo meccanico nucleare e della ASGEN di Genova, con gravissime ripercussioni sui livelli di occupazione delle aziende determinando nell'autunno una messa in cassa integrazione di centinaia di lavoratori.

« Risulta infatti che dette aziende, di fronte alla decisione dell'ENEL stanno lavorando a fondo magazzino e l'ENEL stessa si rifiuta di collaudare dette produzioni, determinando una situazione di eccezionale gravità.

« È inoltre da considerare che la irresponsabile decisione dell'ENEL aggrava la penuria di energia di cui soffre il nostro Paese, con la prevedibile conseguenza che il momento dello sblocco nella costruzione delle centrali programmate, le aziende nazionali del settore non saranno in grado di soddisfare le esigenze nuove di mercato.

« Si chiede quindi se il Governo non intenda necessario lo sblocco degli ordini dell'ENEL, e, nell'immediato di decidere che lo ENEL stesso, attraverso i collaudi, renda possibile che le due aziende genovesi continuino a lavorare a fondo magazzino.

(3-01523)

« GAMBOLATO, CERAVOLO, BINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei trasporti e aviazione civile, della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno e il Ministro per l'ambiente, per conoscere — premesso che a seguito dell'incagliamento della nave cisterna *Graziella* ed alla conseguente perdita di tonnellate di olio combustibile destinato alla supercentrale dell'ENEL di Portovesme, le spiagge e le coste di Calasetta e di Sant'Antioco sono state invase da ingenti quantità di olio e che tale fatto ha altresì provocato e provoca ingenti danni ai pescatori di Sant'Antioco, Calasetta e Carloforte e della stessa Portoscuso, essendo stato inibito l'esercizio della pesca nel mare inquinato dall'olio —:

1) quali iniziative siano state adottate per accertare le responsabilità in ordine ai fatti in premessa;

2) se sia vero che i porti di Portovesme e di Sant'Antioco ed in generale i porti della Sardegna siano privi dei mezzi necessari a fronteggiare adeguatamente situazioni quali quelle verificatesi a Portovesme;

3) se non ritengano, pertanto, di dotare i porti più esposti al pericolo di inquinamenti delle necessarie attrezzature e dei servizi di pronto intervento;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

4) quali iniziative siano state concretamente adottate per eliminare le ingenti quantità di olio depositato nelle spiagge e se risponde a verità quanto comunicato dalla stampa locale secondo la quale i mezzi che il Ministero dell'interno aveva predisposto per l'intervento sono stati impiegati con grave ed irreparabile ritardo e sono risultati inefficaci ed insufficienti;

5) se non ritengano regolare più rigidamente il pilotaggio obbligatorio delle navi cisterna nel porto di Portovesme il cui accesso risulta estremamente pericoloso per la presenza di numerose secche e per la instabilità del fondo marino bisognoso di continui dragaggi, nonché per le correnti ed i venti dominanti;

6) quali interventi intendano attuare per risarcire i danni subiti dai pescatori per il mancato esercizio della pesca e per la perdita di attrezzature;

7) se ritengano necessario svolgere, mediante tecnici altamente qualificati, uno studio sulla situazione ecologica dei mari della costa di Portovesme, Carloforte e Sant'Antioco anche al fine di eliminare ogni inquinamento determinato da scarichi di industrie insediate a Portovesme ed a Sant'Antioco nonché dagli scarichi urbani dei comuni della zona che, fatta eccezione per Sant'Antioco, non provvedono neppure ad una sommaria depurazione dei rifiuti.

(3-01524)

« PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e di grazia e giustizia, per conoscere se sia consentibile agli uffici della Banca d'Italia negare il legittimo pagamento di un assegno di pensione per l'unico motivo che gli impiegati preposti a quegli uffici personalmente ignoravano la identità del beneficiario dell'assegno, nonostante quest'ultimo avesse prodotto tutti i necessari documenti di personale riconoscimento.

« Se siano in particolare a conoscenza che quanto sopra è accaduto nei confronti di un maresciallo dei carabinieri in pensione, il quale da lunghissimo tempo attendeva la liquidazione od altri diritti, presso gli uffici della Banca d'Italia in Roma.

« Quali provvedimenti si intenda assumere per rimuovere così assurde e gravi procedure.

(3-01525)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere:

se siano al corrente del contenuto delle notizie trasmesse dalla televisione italiana relativamente al delitto consumato qualche giorno fa in Reggio Calabria in occasione di un comizio di un sindacalista comunista, a seguito del quale delitto è deceduto un aderente al MSI-destra nazionale, tra l'altro, anch'egli ex partigiano comunista;

se, in particolare, siano a conoscenza che lo *speaker* della televisione ha con esattezza parlato di un " fatto ", eseguito contro l'intenzione determinando negli ascoltatori legittima confusione di ordine materiale e giuridico;

se (non ritengano invece che avrebbe dovuto parlarsi di omicidio preterintenzionale, secondo la formale contestazione del magistrato, appartenendosi, il fatto, per lo meno allo stato attuale del processo, alla inequivoca intenzionalità dell'imputato in riferimento " fatto " lesivo;

quali urgenti misure si intenda assumere per offrire nelle reali dimensioni politiche e giuridiche il gravissimo episodio accaduto e quali provvedimenti si intenda altresì adottare ai fini di impedire per il futuro simili errori o volontarie faziose comunicazioni;

se non ritenga, infine promuovere formale inchiesta per accertare le responsabilità.

(3-01526)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se non si ritenga finalmente giunto il momento per assegnare alle forze di polizia quel prestigio morale, economico, funzionale, di organizzazione, di strutture, di mezzi e di servizi ai fini di reprimere e prevenire la sconcertante serie di delitti gravissimi contro la persona e contro il patrimonio che si vanno ripetendo nell'intero Paese con disinvolta e spavalda audacia.

« Se non ritengano precisare quali siano le reali disposizioni impartite ai comandi di polizia in virtù delle quali è oggi possibile registrare il crescente aumento dei sopra citati delitti.

(3-01527)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri e della sanità e il Ministro per la ricerca scientifica, per conoscere quali siano i reali motivi che hanno

determinato le autorità governative sovietiche a precludere la presenza della autorevolissima quanto numerosissima delegazione italiana a partecipare al congresso internazionale di ginecologia con svolgimento in Mosca per l'agosto 1973;

se non ritenga da parte del Governo italiano proporre formale protesta in difesa del prestigio del nostro Paese e dell'altro personale degli scienziati e dei medici che per un intero anno avevano preparato lavori e relazioni che, tra l'altro, avevano già avuto conferma financo dal punto di vista organizzativo e logistico della loro partecipazione.

(3-01528)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri e del turismo e spettacolo, per conoscere:

se il Governo italiano abbia già formalmente protestato o intenda ancora protestare per il trattamento riservato da parte dei giudici internazionali ed in particolare di quelli norvegesi nei confronti dell'atleta italiano Marcello Fiasconaro in occasione del *meeting* di Oslo dell'agosto 1973;

se siano del parere che sul piano specificatamente tecnico il nostro atleta aveva pieno diritto di partecipazione alla gara nella quale era impegnato.

(3-01529)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere il parere complessivo del Governo sulla polemica evidenziata dalla stampa nazionale in merito al piano per la costruzione di nuovi impianti siderurgici già deliberato, a suo tempo, in sede politica e tecnica per la zona di Gioia Tauro e che oggi membri del Governo tentano di presentare in modo contrastante non solo con le decisioni assunte, ma anche in previsione di delocalizzazioni di importanti complessi siderurgici quale l'Italsider di Bagnoli.

« L'interrogante, in particolare, chiede di sapere:

1) se sia compatibile in termini di costi economici e sociali lo spostamento di una fabbrica siderurgica i responsabili della quale, per motivi di gestione aziendale, hanno chiesto e ottenuto da appena un decennio l'ampliamento dei propri impianti nella zona compresa tra Nisida e la collina di Posillipo;

2) se nel programma per l'assetto territoriale, le cui scelte competono per legge alla Regione Campania, sia previsto lo spostamento verso la zona del Volturno del complesso Italsider di Bagnoli e se sono vere le notizie di forti pressioni speculative turistico-edilizie nella zona di Nisida-Posillipo.

(3-01530)

« CALDORO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e delle finanze, per sapere con quali autorizzazioni e licenze nei " festival dell'Unità " indetti in capoluoghi di province e di comuni in tutta Italia, siano offerti - dietro pagamento - cibi e bevande di ogni sorta.

« Per sapere con quali autorizzazioni e licenze sempre presso i predetti " festival dell'Unità " siano posti in vendita prodotti alimentari di ogni genere insieme con altri beni di consumo.

Per sapere a quale regime fiscale diretto e indiretto siano sottoposte quelle attività commerciali e di chiaro fine lucrativo e speculativo.

« Per sapere infine quale sia il gettito IVA previsto per il corrente anno in relazione alle vendite e forniture effettuate tramite i predetti " festival ".

(3-01531) « TASSI, ROMEO, BORRAMEO D'ADDA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri, del turismo e spettacolo, della pubblica istruzione e del commercio con l'estero, per sapere se alla luce del nuovo processo intentato in URSS contro pretesi " dissidenti " del regime comunista, i quali non fanno altro che chiedere anche in quel paese l'acquisizione di gaurentigie costituzionali a difesa del cittadino accettate e disposte in tutti i paesi civili, come cose e ragioni ovvie, non intendano frapporre presso i competenti organismi internazionali i passi, anche diplomatici, del caso, in difesa dei " diritti dell'uomo " di cui alla nota dichiarazione internazionale.

« Per sapere se non sia il caso che, sino al momento del conferimento anche ai cittadini sovietici e, segnatamente, dei cosiddetti " stati satelliti " dei diritti dell'uomo internazionalmente riconosciuti non sia il caso, per la difesa della vera democrazia e della causa della libertà, sia sospeso con l'URSS ogni rapporto commerciale, culturale e ancorché sportivo.

« L'ultimo esempio di vera persecuzione di tipo " stalinista " e comunque liberticida è quello relativo al cittadino sovietico Piotr Yakir (figlio di un generale dell'Armata Rossa fucilato durante le sanguinose e drammatiche " purghe " di Stalin, reduce dall'età di quattordici anni da ben diciassette anni di lavori forzati) in questi giorni processato, insieme con tale Vietor Kasin, per aver — secondo l'atto di accusa comunicato dall'agenzia *Tass* — " tentando di creare una falsa impressione circa la possibilità di costituire nell'URSS una qualche opposizione politica " dato vita " al Gruppo d'iniziativa per la difesa dei diritti dell'uomo " insieme con altre quindici persone (quattro delle quali nemmeno ne sarebbero state a conoscenza)

« Per sapere, infine se sia vero che al processo predetto sia stata vietata la presenza dei giornalisti occidentali pur accreditati a Mosca, e se il Tribunale avanti il quale si svolge l'incivile e antidemocratico procedimento sia lo stesso che ha già portato alle famigerate condanne contro gli scrittori e uomini di cultura contrari al regime comunista, Daniel e Siniavski,

(3-01532)

« TASSI, ROMEO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali urgenti iniziative il Governo intende adottare al fine di stroncare le provocazioni fasciste che da molti mesi sono attuate in Versilia contro cittadini democratici, organizzazioni politiche e sindacali ad opera di ben noti personaggi provenienti dalle più svariate zone del paese e culminate con la vile aggressione armata, avvenuta a Lido di Camaiore (Lucca), contro giovani comunisti mentre diffondevano il giornale *l'Unità*;

per sapere inoltre cosa è stato fatto e quali iniziative il Governo intende prendere al fine di colpire esecutori e mandanti dell'atto delittuoso che non può essere considerato un fatto isolato ma corrispondente ad un preciso disegno criminale teso a trasferire la strategia della tensione nelle zone di villeggiatura e di riposo come emerge chiaramente dalle azioni di violenza fascista che si sono susseguite nei giorni passati in varie zone d'Italia contro campeggiatori, turisti, villeggianti, ecc.

(3-01533) « BIANCHI ALFREDO, VAGLI ROSALIA, TESI, MIGNANI, TANI, RAFFAELLI, DI PUCCIO, BERNINI, MONTI RENATO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere, in relazione all'inqualificabile aggressione subita da un giovane attivista del PCI, in località Lido di Camaiore (Lucca), da parte di un gruppo di giovani provenienti da Trieste e non nuovi, quali aderenti ad « Avanguardia Nazionale » a simili gesta, quali elementi sono emersi dalla triste vicenda, in particolare se le autorità preposte all'ordine pubblico hanno adottato tutti i necessari provvedimenti atti a prevenire quanto è accaduto, constatato che da tempo Lido di Camaiore era divenuta la base operativa di movimenti extraparlamentari di destra e di sinistra che dal tritolo, usato contro il bar Versilia, sono passati al coltello, a chiusura di una terroristica stagione estiva culminata con la distruzione del locale, sotto gli occhi distratti della polizia;

per conoscere chi sono coloro che hanno chiamato da Trieste, in Versilia, i suddetti aderenti di Avanguardia Nazionale, e altresì sapere i motivi per cui, fino ad ora, non si è voluto intervenire nei confronti di altri elementi che, fortemente indiziati, sembrerebbero godere di strane protezioni, analogamente a quanto accadde dopo i fatti della *Busola*, quando uno degli interroganti dovette, come gli atti parlamentari dimostrano inequivocabilmente, intervenire direttamente presso il Ministro dell'interno e il capo della polizia, onde sventare minacciate azioni dinamiche che, eseguite dai soliti elementi equivoci, e stranamente ben protetti, ai danni delle organizzazioni di sinistra, sarebbero poi state attribuite alla destra parlamentare;

per sapere se condividano la tesi sposata dalle autorità di polizia che intenderebbero concludere la vicenda con sbrigative denunce, quando invece l'episodio è tale che merita approfondite ed ulteriori indagini, in modo da chiarire, se si vuole, e fino in fondo, tutte le responsabilità, tutte le connivenze e tutte le complicità.

(3-01534)

« NICCOLAI GIUSEPPE, FRANCHI, DE MICHELI VITTURI, DE VIOVICH, TASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se, in rapporto alla situazione del prezzo del pane a Roma, dove si è verificato in questi giorni un netto aumento e dove si minaccia di estenderlo anche al pane calmierato; alle denunce circostanziate sulla mano-

vra speculatrice in atto da parte di grossisti resa possibile anche per l'inefficienza dell'AIMA; alla mancanza di un'azione coordinata da parte delle autorità di Governo con gli Enti locali, non intendano intervenire per:

a) accertare le ragioni per le quali 20 mila quintali di grano giacenti nei magazzini dell'azienda Maccarese e messi a disposizione — secondo comunicazioni del prefetto di Roma — dell'AIMA non sono stati da questa immessi sul mercato;

b) quali quantitativi di grano sono già stati immagazzinati dai proprietari di molini e pastifici (tenendo conto che, mediamente, negli anni precedenti, su scala nazionale, circa 30 milioni di quintali sono stati acquistati direttamente dai grossisti del settore) e quanti specificamente dagli industriali che operano nel mercato romano;

c) quali quantitativi di grano sono stati immagazzinati per il 1973 dalla Federconsorzi (negli anni precedenti in questa fase i quantitativi si aggirarono sui 10 milioni di quintali) e quanti negli anni dal 1966 in poi epoca della costituzione dell'AIMA, nonché a quali prezzi sono stati acquistati e poi rivenduti dalla Federconsorzi.

« L'interrogante chiede anche di conoscere le ragioni per le quali nei magazzini di stoccaggio dell'AIMA affluiscono solo i quantitativi provenienti dagli ammassi volontari attraverso la Federconsorzi che è l'unica assuntrice del servizio stesso mediante un contratto stipulato con l'AIMA; nonché di conoscere quale è stata, in questi mesi, l'azione della Federconsorzi relativamente alla garanzia che essa normalmente fornisce alle Banche nei confronti del finanziamento degli ammassi volontari.

(3-01535)

« VETERE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere se rispondono a verità le notizie di stampa riguardanti le ingenti scorte di grano che sarebbero giacenti nei magazzini della Federconsorzi e dell'esclusivo affidamento a tale ente dell'operazione per l'importazione dall'estero di undicimila quintali di grano.

« Se tali notizie rispondono a verità gli interroganti chiedono ancora di sapere:

a) a quale titolo le sopraccitate scorte sono state costituite (acquisto, ammasso volontario, deposito per conto terzi) ed a quali prezzi;

b) per quali ragioni sia stato escluso ogni altro operatore dalla importazione pubblica del grano;

c) con quali criteri si intenda cedere il grano importato a spese dello Stato, sia per questa partita che per altre eventuali all'industria e con quali garanzie che esse servano al contenimento dei prezzi al consumo.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere quali risultati sta dando l'operazione di acquisto di grano nazionale affidata all'AIMA, e quali provvedimenti intenda prendere il Governo per l'utilizzazione eventuale di scorte imboscate per fini speculativi.

(3-01536) « MACALUSO EMANUELE, LA TORRE, BARDELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere se sono a conoscenza della notizia apparsa su tutta la stampa, relativa alla proposta che il presidente dei cantieri navali di Pietra Ligure, Silvio Rebolino, avrebbe fatto, tramite gli ambasciatori in Italia, all'Unione Sovietica ed alla Cina popolare di "affittare loro i cantieri stessi per le riparazioni delle navi mercantili russe e cinesi nel bacino del Mediterraneo".

« Qualora tale notizia rispondesse al vero, l'interrogante chiede di sapere come sia stato possibile giungere a questo punto — testimonianza della incapacità governativa a salvaguardare l'attività dei cantieri in parola — nonostante i precedenti precisi impegni assunti ufficialmente in merito alla garanzia di lavoro per le maestranze, tutte di alto pregio professionale, dei cantieri navali di Pietraligure.

« L'interrogante ricorda che già con un'altra interrogazione aveva mesi or sono fatta presente a chi di dovere la precaria situazione in cui erano venuti a trovarsi quei cantieri, per mancanza di contanti, pur avendo commesse per lavoro a occupazione completa sino a tutto il 1975. L'interrogante si chiede come sia stato possibile che le iniziative, qui di seguito elencate, non abbiano condotto a soluzioni positive, sia per quanto attiene alla difesa della cantieristica e sia per quanto riguarda l'esigenza morale e sociale di assicurare il lavoro a migliaia di lavoratori: a) le diverse riunioni effettuate al Ministero dell'industria, con partecipazione dei rappresentanti dei dipendenti dei cantieri, a conclusione delle quali vennero sempre date assicurazioni confortanti; b) i ripetuti sopralluoghi di incaricati ministeriali che sempre

constatarono la piena efficienza cantieristica, la competitività in atto, la effettiva consistenza delle commesse; c) la partecipazione — garantita per iscritto — con un minimo del 20 per cento ad una ristrutturazione, del cavaliere del lavoro armatore Lolli Ghetti; partecipazione così prestigiosa ed autorevole, avrebbe dovuto smuovere ogni perplessità in merito ad invocati interventi, e dare nel contempo sufficiente tranquillità finanziaria ed operativa, qualora — naturalmente — non fosse esistito alcun altro impedimento, magari di carattere speculativo o politico; d) gli accertamenti, ripetuti, di funzionari della GEPI, che hanno dato luogo a rapporti favorevoli.

« L'interrogante infine chiede quali iniziative hanno ritenuto di dover prendere i Ministri interessati soprattutto allo scopo di normalizzare tempestivamente la situazione dei cantieri di Pietraligure, considerati tutt'uno con gli impianti di Genova adibiti a riparazioni e ad allestimento, in modo da restituire finalmente la tranquillità ad oltre mille famiglie di lavoratori e garantire alla cantieristica la permanenza di maestranze così altamente qualificate.

(3-01537)

« BAGHINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se non ritenga necessario fornire chiarimenti ed assicurazioni alla pubblica opinione e agli operatori economici in merito alle ricorrenti e persistenti notizie di stampa che annunciano la decisione dell'aumento del prezzo dei carburanti per il prossimo Consiglio dei ministri.

« L'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga politicamente opportuno far sapere che una tale questione non può essere trattata in un periodo di chiusura del Parlamento e dopo che il Ministro del bilancio ha dichiarato che, in ogni caso, sono necessari confronti e discussioni per affrontare in maniera globale il problema che, tra l'altro, non sarebbe stato nemmeno considerato nelle trattative che hanno dato vita all'attuale coalizione di maggioranza, e che comunque l'aumento del prezzo dei carburanti non può essere attuato con effetto immediato anche per evitare che influisca negativamente nella battaglia in corso contro il carovita.

« L'interrogante in definitiva chiede di sapere se il Governo non ritenga necessario per tale materia evitare il ricorso allo strumento del decreto-legge.

(3-01538)

« CALDORO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere — in relazione alla vicenda dell'arresto di cinque ragazzi, effettuato il 18 agosto 1973 in Viguzzolo (Alessandria) per il presunto furto di alcuni meloni, e per la quale gli stessi, trasportati in manette a Torino, sono stati incarcerati per nove giorni prima di ottenere la libertà provvisoria — quali siano le risultanze delle inchieste promosse dai Ministeri di grazia e giustizia e dell'interno, a seguito della profonda commozione determinatasi nell'opinione pubblica nazionale ed in particolare della città di Tortona, per tutti gli aspetti gravi e sconcertanti che sono emersi sia in ordine alla vicenda in sé, sia per le condizioni di detenzione nel carcere minorile di Torino.

« Più in particolare per sapere:

1) se e quali elementi di responsabilità, quanto meno per eccessiva solerzia e spirito persecutorio, siano emersi a carico dei comandanti della stazione dei carabinieri di Viguzzolo e della tenenza di Tortona, i cui comportamenti, esclusivamente tradottisi in termini repressivi e manifestati anche esteriormente (vedasi l'episodio delle manette subito applicate) con atti contrari ad ogni considerazione umana, specie trattandosi di persone in giovanissima età, hanno palesemente contraddetto quella diversa attività di prevenzione cui l'Arma dei carabinieri è preposta, particolarmente nello svolgimento dei compiti di istituto presso le comunità locali;

2) se nel corso dell'attività processuale inerente alle indagini e alla istruzione sommaria non siano verificata una negligenza dei due magistrati che dirigono le procure della Repubblica di Tortona e presso il tribunale minorile di Torino, tanto più grave e incomprensibile tenuto conto che la legge processuale, pur nel suo eccessivo rigore, avrebbe permesso mediante gli opportuni e immediati collegamenti dei due uffici di limitare al minimo, se non addirittura scongiurare, il pericolo di una ingiusta detenzione preventiva, e successivamente di concedere quella libertà provvisoria inesplicabilmente rinviata al giorno del processo senza che il rito direttissimo, richiesto dalla procura, abbia potuto svolgersi;

3) quali immediati provvedimenti intenda assumere il Ministro di grazia e giustizia per porre fine alla drammatica ed allucinante situazione del carcere minorile e dell'istituto di rieducazione di Torino, di cui il Ministero è informato non solo per effetto delle denunce dei cinque giovani di Tortona e

della successiva inchiesta, ma per precedenti segnalazioni ed indagini parlamentari (e perfino per visite di precedenti ministri rimaste senza effetto); ed in particolare quali provvedimenti intenda assumere non solo per fare cessare il regime di violenza, di oppressione, di vera scuola di delitto che vi si è potuto instaurare per l'assenza pressoché assoluta di un'impostazione fondata su una seria opera di rieducazione, di cura, sulla valutazione attenta e responsabile della situazione di ciascun minore, delle condizioni sociali, ambientali in cui è vissuto; ma anche per porre fine alla situazione inammissibile e incivile nella quale i minori detenuti vengono a trovarsi in un carcere sito in un edificio vecchio e squallido, in celle estremamente ristrette, per la mancanza di servizi elementari e civili; tanto più in quanto situazione pressoché analoga è quella riservata ai minori che si trovano nel cosiddetto istituto di rieducazione.

« Gli interroganti chiedono infine di sapere quale sia l'opinione dei ministri interrogati in ordine alla necessità ed urgenza di modificare profondamente, anche in via di stralcio rispetto alle proposte di riforma attualmente all'esame del Parlamento, le norme vigenti in tema di reati contro il patrimonio e di arresto in caso di flagranza, onde evitare che episodi, quali quelli di Viguzzolo, abbiano a ripetersi con le gravi conseguenze che si sono determinate sui ragazzi, vittime di questa assurda vicenda, e sulle loro famiglie.

(3-01539) « SPAGNOLI, FRACCHIA, MALAGUGINI, COCCIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per sapere se, data la esistente situazione, non ritenga necessaria ed urgente la istituzione della direzione didattica nel comune di Rose (Cosenza), onde siano rimosse tutte le difficoltà che, per ragioni obiettive, si presentano, in atto, nello svolgimento delle attività scolastiche della zona. Tale problema, vivamente sentito dalla popolazione e dibattuto sin dal 1963 da tutte le amministrazioni succedutesi nel tempo, merita oggi di essere positivamente risolto, poiché sono evidenti le implicanze che da esso derivano, con influenza negativa sulla funzionalità dei servizi scolastici. È manifestamente assurda, infatti, la esistenza nel comune di Luzzi di due direzioni didattiche, una delle quali esercita la sua giurisdizione su 43 sedi, sparse in un raggio di decine di

chilometri di territorio, oltre che sulle scuole materne e sulle attività parascolastiche, senza che abbia la possibilità per il suo decentramento dal luogo in cui l'80 per cento dei plessi scolastici sono ubicati, di esercitare la necessaria vigilanza e di mantenere proficui contatti col personale insegnante. L'istituzione a Rose della direzione consentirebbe di eliminare l'evidenziato inconveniente, che è causa di grave disfunzionamento degli organismi scolastici, per la centralità del comune rispetto alle scuole da amministrare.

« L'interrogante ha notizia che il competente ispettore scolastico è favorevole alla istituzione della direzione didattica di Rose e che il comune interessato si è obbligato ad assumersi i relativi oneri, per cui ritiene che, ormai, esistono tutte le condizioni per la definizione della pratica, che, per la sua importanza, non consente ulteriori indugi.

(3-01540)

« BELLUSCIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se risponde a verità che la Federconsorzi, per l'annata agraria 1972-1973, ha consegnato all'AIMA per lo stoccaggio soltanto mezzo milione di quintali circa dei sette milioni reperiti sul mercato e, nel caso, quale utilizzazione ha fatto la Federconsorzi dei restanti 6 milioni e mezzo di quintali.

(3-01541)

« VETERE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere in quale periodo dell'anno la Federconsorzi mette realmente a disposizione dell'AIMA, per lo stoccaggio, il grano raccolto, per gli ammassi volontari, rispetto alla data di conferimento da parte dei produttori.

(3-01542)

« VETERE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della difesa e degli affari esteri, per sapere se non ritengono opportuno ed urgente disporre che aerei militari italiani od aerei civili noleggiati dal Ministero degli esteri siano impiegati per il trasporto nei paesi africani dei viveri indispensabili ad assicurare la sopravvivenza delle popolazioni colpite dalla siccità, accogliendo così le richieste formulate da organismi e associazioni assistenziali che si prodigano con enorme difficoltà determi-

nate dal fatto che moltissime zone non sono raggiungibili dagli autoveicoli esistenti, per assicurare urgenti rifornimenti a quelle popolazioni.

(3-01543) « PICCINELLI, MARZOTTO CAOTORTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere l'importo versato a ciascun agente e sottufficiale della Casa penale di Alghero per il lavoro straordinario prestato relativamente all'anno 1972.

« Trattasi di 78 fra agenti e sottufficiali dei quali l'interrogante desidera conoscere il numero dei turni di servizio effettuati nel detto anno 1972, ciò in quanto il direttore del detto istituto ha tenuto nascosto a ciascun dipendente quanto percepito dagli altri a tale titolo.

« Questo strano modo di procedere ha fatto sorgere il sospetto che a qualche guardia e a qualche sottufficiale siano state assegnate ore di lavoro straordinario non prestato; per sapere per quali motivi non vengono conteggiate.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere il motivo per cui, in detto carcere il personale "carica speciale" non collabora col personale di turno, nonostante le disposizioni impartite dall'ispettore distrettuale di Cagliari e dal Ministero; inoltre dette "cariche speciali" quando figurano di turno nei giorni festivi presenziano soltanto all'appello, rientrando subito alle loro abitazioni, ma godendo ugualmente della indennità per il lavoro straordinario non prestato, d'accordo in ciò, evidentemente, il direttore e i superiori.

« Se il Ministro sia a conoscenza che il detto carcere è privo di un bar e persino di un frigorifero dove tenere in fresco le bevande, è privo di una mensa per cui le guardie devono portarsi il pranzo e la cena da fuori ed il locale dove consumano il pasto è sporco e indecoroso, adiacente al deposito dei rifiuti, ed è zona di ripopolamento dei topi;

se sia a conoscenza che le circolari ministeriali che stabiliscono i diritti a favore delle guardie di custodia non vengono pubblicate nell'albo, che i giorni di malattia vengono convertiti in licenza ordinaria, che se taluno dei dipendenti protesta per il riposo non goduto da oltre un mese, viene minacciato di punizione o di trasferimento;

che le garitte delle sentinelle non consentono a costoro di ripararsi dal vento, dal sole e dalla pioggia, perché troppo piccole, vecchie ed inadeguate;

che le ore eccedenti il numero delle otto ore lavorative, non vengono conteggiate come lavoro straordinario;

che è stato vietato per iscritto alle guardie di controllare nell'ordine di servizio affisso nell'albo del corpo di guardia, l'ordine di servizio dei colleghi;

che non vi è un registro per l'orario straordinario controllabile da tutto il personale.

« L'interrogante chiede di sapere se il Ministro intenda intervenire onde eliminare quanto sopra precisato, che è fonte di permanente ingiustizia e di profondo malcontento per gli interessati, e se ritenga di disporre un'inchiesta con l'esame di tutte le guardie e graduati, nessuno escluso, onde accertare una volta per sempre se in detto carcere i regolamenti, la legge e le circolari ministeriali trovano applicazione eguale verso tutti.

(3-01544)

« MILIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo, per sapere quale posizione intenda assumere il Governo — anche presso i competenti organismi internazionali — in relazione ai gravi fatti di persecuzione e di discriminazione in atto nell'URSS in danno di intellettuali e scrittori che chiedono il rispetto dei diritti dell'uomo internazionalmente riconosciuti ed accettati, anche in quel paese per i cittadini sovietici: particolarmente drammatico è l'ultimo caso relativo al noto fisico nucleare sovietico Sakharov autore di un ennesimo quanto drammatico appello contro la poliziesca repressione in URSS ove è costume confinare in manicomi — quando non sia possibile la pesante condanna a lavori forzati, come è stato per lo scrittore Almarik — gli intellettuali che chiedono libertà, quanto meno di espressione.

« Per sapere altresì che cosa intendano fare per i gravi episodi di antisemitismo e di odio razziale esplosi ed organizzati ultimamente anche durante le recenti "Universiadi" a danno degli atleti e dei cittadini israeliani al seguito della squadra di quel paese.

« Se non ritengano che sia il caso, quanto meno, in relazione alle finalità che sport e cultura impongono di interrompere ogni rapporto di quel tipo con un paese che commet-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

te ben più gravi fatti di quanto non abbia fatto il già più volte discriminato in ogni sede Sud Africa.

(3-01545)

« TASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere gli intendimenti del Governo relativi alla ripresentazione del decreto-legge sulle alluvioni in Basilicata e in provincia di Cosenza, scaduto il 27 luglio 1973.

« La situazione economica e sociale nelle zone colpite dalle alluvioni di marzo-aprile permane gravissima: le opere pubbliche e la rete stradale distrutte non sono state ripristinate, i cittadini che hanno perduto la casa continuano a vivere in alloggi di fortuna, non si procede al trasferimento degli abitanti, aumenta il disagio dei contadini che hanno perduto il raccolto ed hanno avuto le aziende distrutte, non si provvede alle opere di sistemazione e di difesa del suolo. Detta situazione potrà aggravarsi ancora di più nei prossimi mesi con l'arrivo delle prime piogge autunnali se il Governo non si deciderà, con tempestività, a stanziare i fondi necessari a favore della Regione Basilicata per metterla in grado di provvedere alle urgenti necessità delle popolazioni colpite dalle alluvioni. Pertanto si propone la ripresentazione del decreto sulla Basilicata e la provincia di Cosenza.

(3-01546)

« SCUTARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione, del turismo e spettacolo e del commercio con l'estero, per sapere, sentito il drammatico e accorato appello alle nazioni civili lanciato in URSS dallo scrittore e premio Nobel Solgenitsin, circa la tragica situazione in cui versano i cittadini di quello sfortunato popolo, e tutti coloro che si trovano, comunque, nell'area di "influenza" del potere comunista, che cosa intendano fare.

« Per conoscere quali passi, anche diplomatici, e presso gli organismi internazionali competenti essi intendano muovere per far sì che anche ai cittadini russi, e a coloro che dai russi sono dominati, siano riconosciuti i diritti dell'uomo universalmente accettati.

« Per sapere se non sia il caso, anche per dimostrare la solidarietà umana e democra-

tica dovuta agli uomini di cultura dell'URSS e dei paesi comunisti e in genere a tutti i vessati dall'imperialismo sovietico, di sospendere ogni rapporto, culturale, commerciale, sportivo con quel paese.

« Per sapere, infine, se non sia il caso di interessare gli organi di informazione, e, segnatamente, la RAI-TV perché porti a conoscenza il popolo italiano delle inenarrabili sofferenze che da tempo hanno patito e patiscono coloro che si trovano sotto il giogo comunista.

(3-01547)

« TASSI, ROMEO, BORROMEO D'ADDA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per conoscere i motivi per cui l'infezione colerica ha colto completamente di sorpresa le autorità sanitarie nazionali, tanto che nelle zone maggiormente colpite le dosi di vaccino messe a disposizione sono di quantità irrisoria.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere quali urgenti provvedimenti siano stati adottati per fornire il vaccino alle regioni più esposte e chiede altresì che vengano stroncati i tentativi di imbastire speculazioni sui prezzi dei vaccini e degli antibiotici.

« Infine chiede che vengano smentite le insistenti voci circa un cordone sanitario che isolerebbe le regioni del sud, creando conseguentemente anche disparità di trattamento nella azione di profilassi.

(3-01548)

« DI GIESI »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della sanità, dell'interno e della marina mercantile per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato e quali azioni siano in corso dopo l'avvenuta epidemia colerica verificatasi a Napoli.

« Al Ministro della sanità per conoscere quali provvedimenti abbia adottato dopo la sua venuta a Napoli e quali azioni disciplinari abbia promosso contro coloro i quali, gli organi centrali di controllo della salute pubblica ritengano siano i responsabili.

« Per sapere se sono a conoscenza:

a) della discolpa del sindaco di Napoli fatta in una conferenza stampa, nella quale addossa ogni sorta di responsabilità agli organi della Regione e del demanio marittimo; se non

ritengano con provvedimenti propri eliminare tutte le colture di mitili esistenti lungo la costa litoranea di Napoli e provincia, adottare provvedimenti disciplinari e denunciare alle autorità giudiziarie coloro i quali non hanno eliminato per tempo tale inconveniente;

b) che la rete fognaria di Napoli in talune zone difetta largamente, per cui la pioggia di questi ultimi giorni ha procurato la fuoruscita di melma dai tombini; se non ritengano sollecitare la civica amministrazione di Napoli ad una azione massiccia per un pronto intervento della raccolta di detto materiale e lo spurgo dei tombini;

c) che la maggioranza delle farmacie di Napoli e provincia e della provincia di Caserta è sprovvista di sulfamidici e di antibiotici occorrenti per una chemioprolifassi indispensabile per la salvaguardia della salute pubblica dal pericolo dell'epidemia; se non ritengono assicurare alle farmacie un costante rifornimento dei predetti medicinali confacenti alla percentuale della popolazione interessata alle zone stesse;

d) che il prezzo dei limoni a Napoli, di giorno in giorno ascende a cifre eccessive; se non ritengano fare istituire, da parte del comune e degli organi di polizia, squadre di controllo negli ambienti sezionali;

e) che il trasporto delle carni a Napoli e provincia viene effettuato dai mattatoi agli esercizi di vendita senza alcuna norma di igiene; infatti i pezzi di carne, trasportati in camion senza protezione di involucri, al momento della consegna, vengono a contatto e delle mani e dei capelli degli addetti al trasporto. Se non ritengano sollecitare i comuni interessati provvedimenti atti a munire detta merce di una veste di cellofane o polietilene sia al momento del trasporto sia a quello della sua esposizione;

f) che molte gelaterie nelle province di Napoli e Caserta conservano ancora, in recipienti di rame, ed espongono gelati preparati prima della manifestazione dei casi di colera e rimasti invenduti dato il caso di profilassi in atto; se non ritengano vietarne la vendita, dal momento che tale mostra spinge il passante sprovvaduto o incosciente, nonché i bambini, al loro acquisto;

g) che nell'aeroporto civile di Napoli si accumulano rifiuti in prossimità della rete di cinta; se non ritengano sollecitare gli organi competenti affinché attuino la immediata rimozione di tali cumuli di rifiuti ed esigere il mantenimento decoroso ed igienico della intera area riservata all'aeroporto;

h) se non ritengano sollecitare i comuni interessati ad istituire un controllo igienico sanitario di tutti gli esercizi pubblici, in particolare modo di quelli alimentari, ristoranti, bar e circoli ricreativi; controllo da effettuare dai laboratori ai locali di vendita, nonché a quelli igienici.

« Se non ritengono altresì:

i) sollecitare le civiche amministrazioni affinché i netturbini, durante il loro servizio, siano muniti di guanti;

l) esigere una accurata pulizia di tutti gli ospedali delle province di Napoli e Caserta, particolarmente di quelli di Napoli, in quanto si consta e si denuncia responsabilmente la carenza di norme igieniche, nei servizi di toilette e nei sottopassaggi; è constatata altresì la presenza robusta di ratti nel recinto riservato al verde;

m) sollecitare la civica amministrazione di Napoli affinché siano disposti ampi contenitori in ogni strada cittadina per la raccolta dei sacchetti di rifiuti e che la stessa avvenga due volte al giorno a distanza di sei ore; la presenza dei contenitori ovierebbe all'abbandono delle immondizie in ogni angolo di strada;

n) se non ritengano, che la disinfezione e la disinfestazione dei locali scolastici, avvengano prima dell'inizio degli esami della sessione autunnale, e che dopo tali operazioni i predetti locali siano completamente chiusi, inibendo l'accesso a tutti per almeno tre giorni, per una maggiore efficacia di risultato, e che tali servizi si ripetino mensilmente durante l'anno scolastico;

o) se non ritengano fare distribuire dal commissario di Governo o dalle civiche amministrazioni ai meno abbienti, sulfamidici, antibiotici e vitamine ed altro materiale sanitario, dando la precedenza a coloro che vivono nei bassi;

p) se non ritengano, altresì, adottare provvidenze per quegli esercenti danneggiati dalla mancata vendita, di quei generi alimentari, che la profilassi in atto consiglia di eliminare;

q) se non ritengano, disporre un contributo di lire 500.000 per ogni esercente danneggiato, e la sospensione del pagamento delle tasse per questi, fino al 31 dicembre 1973, e sollecitare gli Istituti di credito ad accogliere richieste di credito, da parte di quegli esercenti danneggiati, non superiore ad un milione, richiedendone il rimborso in dodici rate a decorrere dal 1° gennaio 1974 con tasso ridotto.

(3-01549)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della marina mercantile, della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per sapere — premesso che comunicati e disposizioni ufficiali, informazioni di stampa e radio-televisione e dichiarazioni in relazione ai casi di colera registratisi a Napoli, Bari e altrove, hanno provocato nelle varie località marittime gravi ripercussioni di carattere economico e sociale sulle popolazioni che dal mare e sul mare traggono i proventi per vivere, se non ritengano urgentissimo:

1) informare gli italiani, con mezzi di larga e immediata diffusione che solamente i molluschi possono essere portatori di infezioni e che quindi i crostacei e soprattutto i pesci sono assolutamente commestibili, consigliandone anzi, come si fa in altri Paesi europei, un maggior consumo;

2) provvedere con adeguati interventi a garantire alle categorie di lavoratori colpiti un trattamento assistenziale a carattere integrativo.

A questo proposito, nel rilevare che nonostante le pressanti richieste delle loro organizzazioni i pescatori sono tra le poche categorie di lavoratori dipendenti che non usufruiscono di alcuna cassa integrazione guadagni, l'interrogante chiede altresì se non è giunto il momento di mettere fine a questa ingiustificata discriminazione.

(3-01550)

« BALLARIN ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della difesa e dell'interno, per sapere se corrispondano a verità le notizie di stampa riguardanti la decisione del Consiglio supremo di difesa di impiegare reparti delle forze armate per eventuali nuove rivolte nelle carceri giudiziarie o nelle case di pena e se tale decisione, nel caso che sia stata presa, corrisponda ad una richiesta collegiale del Governo;

per conoscere sulla base di quali esigenze una tale decisione sia stata eventualmente presa o sollecitata dal momento che è riconosciuto anche in dichiarazioni ufficiali di membri dell'attuale governo che alla radice degli episodi estremi avvenuti nelle carceri stiano problemi che attendono da anni una azione di riforma sia nel campo giudiziario sia in quello dell'amministrazione carceraria e dal momento che non si può in alcun modo sostenere la tesi di una insufficienza quantitativa degli effettivi di polizia;

per sapere infine come sia possibile proporre la identificazione e l'addestramento speciale di determinati reparti delle Forze armate a fini di pubblica sicurezza quando ciò è in aperto contrasto con le leggi e gli ordinamenti in vigore, è in contrasto con la tradizione della vita democratica del Paese che, sulla base dello spirito e della lettera della Costituzione, ha teso a fare delle forze armate il presidio della difesa nazionale e sarebbe, infine, destinato a creare il pericoloso e inaccettabile precedente di reparti dell'esercito adibiti a servizi di polizia in palese contraddizione con le norme costituzionali, con le leggi e gli ordinamenti vigenti, con i fini istituzionali delle Forze armate.

(3-01551)

« BOLDRINI, TORTORELLA ALDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per conoscere:

1) se è stata ricostituita la funzionalità della Commissione consultiva interministeriale per l'attuazione della programmazione economica;

2) se è stata ripresa la prassi, nell'ambito di questa Commissione, di riunioni specifiche per seguire l'attuazione delle delibere del CIPE per le singole Regioni;

3) con riferimento alla Regione calabrese se non ritenga di verificare a che punto sia l'attuazione degli investimenti previsti e programmati in relazione ai quali nella sede del Ministero del bilancio e della programmazione si sono tenute nel 1972 alcune riunioni, cui parteciparono amministrazioni pubbliche, imprese, istituti finanziari, organi della programmazione. Dai verbali di tali riunioni risulta il quadro operativo attuato e previsto ed ogni altro particolare relativo allo stato di attuazione, su cui l'interrogante chiede di conoscere la situazione attuale.

(3-01552)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se, in presenza del sistematico sabotaggio degli accordi di Parigi per la pace nel Vietnam, di cui la manifestazione più preoccupante è il persistente rifiuto del governo di Saigon di ridare libertà alle centinaia di migliaia di prigionieri politici detenuti nelle condizioni atroci oramai documentate da testimonianze inconfutabili, il Governo italiano non ritenga di rappresentare ai governi degli USA, dell'URSS e della

Repubblica popolare cinese, quali principali garanti dell'osservanza degli impegni, la crescente preoccupazione del popolo italiano;

per conoscere altresì se non ritenga utile, tempestivo ed opportuno, in attesa di formalizzare i rapporti diplomatici con il governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud, di dar luogo, con tale governo, ad una qualche forma di rapporto diretto almeno nel campo informativo ed assistenziale, che supplisca, sia pure parzialmente, alla attuale unilaterale di rapporti con il governo di Saigon e al totale misconoscimento dell'esistenza nel Vietnam del sud, di un altro governo, quello del governo rivoluzionario provvisorio cui gli accordi di Parigi hanno riconosciuto un indiscutibile *status*.

(3-01553)

« LOMBARDI RICCARDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere:

se l'iniziativa assunta dal Consiglio supremo della difesa nella seduta del 3 agosto 1973, di impegnare reparti militari dell'esercito in servizio di repressione di eventuali agitazioni nelle carceri, sia stata assunta con suo consenso o in ogni caso egli ne abbia avuto partecipazione (il che sembrerebbe smentito dalla recente dichiarazione del Ministro dell'interno sull'argomento);

se, per quanto gli spetta, non giudichi fantasticheria l'ipotesi di una " non improbabile evenienza che, in concomitanza a movimenti interni nei penitenziari, si presentino situazioni esterne di emergenza " (come si esprime la lettera del Ministro dell'interno all'ammiraglio Henke, capo di stato maggiore della difesa);

se non ritenga che questo modo di affrontare le agitazioni nelle carceri sia assolutamente in contrasto con il punto di vista sulla ragione di quelle agitazioni e sui relativi rimedi, enunciati dal Ministro in ripetute recenti interviste (*Corriere della Sera* del 5 agosto 1973, *L'Espresso* del 5 agosto 1973, *Il Lombardo* del 18 agosto 1973);

come intenda agire per impiegare al più presto quegli stanziamenti a suo tempo votati dal Parlamento per l'edilizia carceraria che fanno spicco tra i residui passivi relativi al bilancio dello Stato che nel dicembre 1972 ammontavano a 10 mila miliardi e sono saliti alla fine dell'aprile 1973 a 14 mila miliardi.

(3-01554) « ACCREMAN, COCCIA, SPAGNOLI, BENEDETTI GIANFILIPPO, CITTADINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali cariche nella gerarchia governativa dell'URSS occupino effettivamente i signori Y. F. Sciauro, Sciolokov e Volkov invitati dal PCI al festival de *l'Unità* di Milano. Per sapere, inoltre, quali responsabilità e attività di costoro, o comunque, quali interventi essi abbiano fatto nella persecuzione in atto in URSS contro i cosiddetti " intellettuali del dissenso " quali il premio Nobel Solgenitsin e il fisico nucleare Sakharov, gli scrittori Daniel, Almarrik e altri o anche i cittadini russi Yakir e Krasin.

« Per sapere, infine, quali passi anche presso i competenti organismi internazionali siano stati fatti ad oggi onde far sì che anche in URSS siano riconosciuti e rispettati i pur elementari " diritti dell'uomo " universalmente riconosciuti presso tutte le nazioni civili; e ciò anche alla luce di quanto già fatto dall'Austria e dalla Repubblica federale tedesca pur in clima di *Ostpolitik*.

(3-01555) « TASSI, ROMEO, BORRROMEO D'ADDA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità, per sapere — considerato che l'infezione colerica ha evidenziato le seguenti realtà emblematiche:

1) assoluta impreparazione delle autorità preposte alla salute pubblica (si è dato luogo a provvedimenti solo tardivamente, quando la pressione della pubblica opinione era diventato un atto di accusa);

2) si è dovuto attendere una circostanza così grave per riconoscere l'assoluta insufficienza del servizio di raccolta dei rifiuti urbani;

3) si è finalmente ammesso che la zona di mare costiera era infetta e che la balneazione andava vietata non con la posizione di inutili e ignorati cartelli ma con un effettivo controllo;

4) si è palesata in tutta la sua drammatica evidenza, in un momento in cui la massima igiene personale era richiesta e raccomandata, la mancanza di acqua, distribuita solo per poche ore e la indilazionabilità del riassetto della rete fognante i cui sbocchi al mare sono ormai in piena città;

5) si è appreso che gli esami di laboratorio per l'accertamento del tipo di infezione si sono dovuti eseguirli nientemeno importando in via privata e su iniziativa personale degli analisti gli antisieri dalla Francia;

6) si è letto sulla stampa ed ascoltato dai notiziari RAI-TV della esistenza di scorte illimitate di vaccino anticolerico (ed alcuni autorevoli rappresentanti del Governo, con avventate, quanto poi smentite dai fatti, affermazioni chiaramente autopropagandistiche assicuravano l'immediato invio al loro collegio elettorale di centinaia di migliaia di dosi giunte invece poco per volta e in misura insufficiente ed inadeguata, quando poi si riscontrava la mancanza di esso presso i punti di vaccinazione frettolosamente allestiti (e funzionanti esclusivamente mercé l'abnegazione del personale sanitario volontario);

7) si è appreso che l'impianto di depurazione dei mitili e frutti di mare in genere esistente a Bari era insufficiente in relazione al consumo di tali prodotti, che quindi venivano venduti senza alcun controllo né preventivo all'atto del rifornimento da parte dei commercianti né successivo all'atto della immissione in commercio al pubblico;

8) si è dovuta attendere una circostanza così grave e sconvolgente per provvedere ad una pulizia, disinfezione e disinfestazione della città, peraltro limitata e parziale, ed al solo scopo di dimostrare una qualsiasi iniziativa, mentre tali misure di elementare igiene dovrebbero essere assolutamente e del tutto normali — se il Ministro voglia disporre una immediata inchiesta mirante ad accertare le certamente immancabili responsabilità, provvedendo quindi in conseguenza dei risultati che saranno emersi.

(3-01556) « DE MARZIO, MESSENI NEMAGNA, CASSANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per far fronte ai notevoli danni che l'infezione colerica, che ha colpito la provincia di Napoli ed altre zone del Mezzogiorno, ha arrecato alla già precaria situazione economica dell'area napoletana, con particolare riferimento agli operatori dei settori del turismo, della produzione e della vendita di alcuni alimenti e delle attività commerciali in genere.

« Nel sottolineare la necessità di tempestivi interventi in favore delle attività turistiche e commerciali della provincia di Napoli, anche per evitare le ripercussioni negative che la difficile situazione di piccole e medie aziende potrebbe determinare sulla occupazione, gli in-

terroganti chiedono in particolare al Governo:

a) che siano sollecitamente messi in essere tutti i benefici previsti dalla legge per le zone colpite da pubbliche calamità;

b) che vengano accordate alle aziende particolarmente colpite dalle conseguenze della infezione colerica facilitazioni per la concessione di crediti a tasso agevolato, la sospensione dei carichi fiscali, contributi per gli oneri sociali e previdenziali;

c) che sia estesa la cassa integrazione salaria per i lavoratori dipendenti per i quali si delineano licenziamenti e disoccupazione;

d) che si predisponga, subito dopo il ritorno alla normalità, un piano di rivalutazione turistica dell'area napoletana nella prospettiva della stagione 1974 con apposite iniziative e con azione promozionale adeguata;

e) che venga valutata l'opportunità di istituire un certificato sanitario o altro attestato equipollente che garantisca la vendita dei prodotti locali all'estero.

(3-01557) « GAVA, BARBA, BARBI, IANNIELLO, LOBIANCO, RICCIO STEFANO, SCOTTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere il motivo del disservizio divenuto ormai cronico dei telefoni gestiti dalla SIP, il cui funzionamento, specie in teleselezione, interurbana è stato pressoché nullo sia per le comunicazioni dall'estero sia per quelle all'interno dell'Italia, durante il periodo della maggiore richiesta per il turismo estivo; mentre l'ordinario servizio di teleselezione urbana funziona del pari in modo del tutto insoddisfacente, costringendo gli utenti a dover ripetere più volte la formazione del numero richiesto per l'impreciso ed inesatto funzionamento dei congegni, tal che alle chiamate risponde spesso un numero diverso cosa che, oltre tutto, provoca un ulteriore aggravio del già alto costo del servizio.

« Infine i servizi sussidiari di informazione, ecc., risultano anche essi spesso inefficienti, divenendo in tal modo pressoché inutilizzabili in casi di urgenza.

(3-01558) « ROBERTI, CASSANO, DE VIDOVICII, DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno, del bilancio e programmazione economica, del tesoro e delle finanze,

per conoscere se e quale azione urgente intendano promuovere per sollevare i commercianti napoletani, gli albergatori, i gestori di ristoranti e quelli dei bar, i pasticceri e tutti gli altri, dalla pressione determinatasi in seguito all'infezione colerica, tenuto presente che l'attuale situazione ha aggravato drammaticamente la già pesante crisi economica napoletana.

(3-01559)

« CHIACCHIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quale sia la versione dei fatti accaduti il 5 agosto 1973 alla conclusione della marcia organizzata per manifestare i sentimenti pacifisti ed antimilitaristi e per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sullo stato della legislazione militare anche carceraria italiana. Tale marcia si è appunto conclusa in Peschiera per dare simbolicamente il significato di solidarietà verso i detenuti nel locale carcere militare in funzione delle istanze rinnovatrici degli ordinamenti attuali di cui a livello non soltanto nazionale si riconosce il contenuto autoritario e antidemocratico, comunque in contrasto con i principi costituzionali che dovrebbero assistere e salvaguardare il cittadino anche nella sfera dei suoi adempimenti militari.

« Secondo la testimonianza di persone presenti, del tutto degne di fiducia, pare accertato che vi sia stata una prevaricazione da parte del locale procuratore militare che ha assunto iniziative di ordine pubblico del tutto estranee ai suoi poteri, comunque supinamente e irrazionalmente avallate dalle autorità di polizia competenti (questura, prefettura, ecc.), spinte sino al punto di far proibire lo svolgimento del normale mercato sulla piazza antistante lo stabilimento di pena, far confluire sul posto eccezionali forze di polizia del tutto sproporzionate sia al regolare svolgimento della marcia nei giorni antecedenti, sia alle esplicite dichiarazioni di riconoscimento rilasciate a favore della polizia e dei sistemi di tutela dell'ordine rilasciate dagli organizzatori. L'atteggiamento tenuto dalle forze di polizia in tale occasione, al culmine della manifestazione sino ad allora svoltasi in modo del tutto regolare, ha assunto il chiaro significato di una grave provocazione diretta a causare disordini e occasioni repressive con l'aggressione massiccia e la bastonatura di dimostranti, con l'abbandono dei feriti per lungo tempo sulla piazza

accompagnato dal divieto di portarvi assistenza, con dichiarazioni esplicitamente fatte da funzionari e autorità civili e militari in netto spregio della Costituzione e dei principi dalla stessa affermati.

« Per sapere se non ritiene urgente e doveroso anzitutto un intervento per ricondurre i responsabili alla corretta applicazione delle disposizioni secondo principi di competenza innegabili, per richiamare chi di dovere al rispetto della libertà e dignità umana nel solco dei principi affermati dalla Costituzione, per assicurare la libertà di manifestazione del pensiero in qualsiasi forma esercitata, per evitare che in futuro abbiano a ripetersi iniziative quali quelle assunte in occasione dei fatti sopra lamentati da parte delle forze di polizia e dell'autorità militare.

(3-01560)

« VINEIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se egli ritiene (come lascia supporre la sua lettera al capo di stato maggiore dell'esercito, resa nota da *Il Manifesto* del 4 settembre 1973) che la soluzione agli allucinanti problemi posti dallo stato delle carceri e dal regime di detenzione rilevati dai recenti incidenti di taluni stabilimenti, rientri nelle competenze del Consiglio superiore della difesa, che come pure risulta dalla lettera citata avrebbe previsto la mobilitazione di "unità delle forze armate" per affiancare o surrogare l'azione dei corpi istituzionalmente delegati al compito:

per conoscere altresì se l'utilizzazione delle forze armate ai compiti indicati nella lettera citata possa essere prevista su iniziativa di un organo quale il Consiglio superiore della difesa e non, data l'estrema gravità dell'evento previsto, da una iniziativa motivata, politicamente responsabile e perciò collegiale del Governo:

per conoscere il significato della dichiarazione resa dallo stesso ministro all'agenzia ANSA sempre del 4 settembre 1973 secondo la quale l'intervento dell'esercito dovrà avvenire mediante "l'impiego di reparti idonei a ripristinare l'ordine senza dover ricorrere all'uso delle armi", aggiungendo che tali reparti "dovranno essere preventivamente identificati" ciò che farebbe supporre l'esistenza nelle forze armate di reparti addestrati ad una particolare mansuetudine:

ed infine per conoscere se l'esistenza di tali reparti, ove confermata, non renda ne-

cessaria una precisa informazione al Parlamento circa l'esistenza o meno di altri e forse meno mansueti reparti addestrati a compiti particolari non previsti né dalla Costituzione, né dalle vigenti leggi, né dai regolamenti militari; in questo caso quali siano esattamente questi compiti.

(3-01561)

« LOMBARDI RICCARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere se è stata aperta un'inchiesta e quali ne siano stati i risultati sullo sconcertante caso di come il giornale *Il Manifesto*, della sinistra extraparlamentare, abbia potuto pubblicare in fotocopia una lettera riservata del Ministro dell'interno al capo di stato maggiore della difesa, lettera che riguarda, a detta della stampa, le circostanze che in non improbabili evenienze in concomitanza con i movimenti interni nei penitenziari si presentino movimenti esterni di emergenza e quindi si debba ricorrere all'addestramento e all'impiego di reparti dell'esercito nei casi di emergenza sopra segnalati.

(3-01562)

« GIOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa, per conoscere se, nell'ambito delle rispettive competenze, non ritengano informare l'opinione pubblica, sconcertata dai fatti, per quali motivi siano stati lasciati trascorrere i termini di detenzione, così che in osservanza alle vigenti disposizioni procedurali, si è dovuto procedere alla scarcerazione di Ahmed Zaid e di Ziad Asham, che il 17 agosto 1972 tentarono di far esplodere un aereo della compagnia di bandiera israeliana "El Al" all'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma;

perché sono stati rimessi in libertà Gholan Akbar e Riza Bharami Shirazi, cittadini iraniani, scoperti all'aeroporto di Fiumicino con un imponente carico di armi e condannati a quattro anni di reclusione, dei quali poco più di uno scontato;

perché mai analogamente Hamit Abdul, cittadino giordano e Abdel Hadi Nakaa, cittadino siriano, arrestati il 17 giugno 1973 in Roma, a piazza Barberini, a bordo di una Mercedes stipata di armi e di esplosivi, sono stati pure essi scarcerati;

se i Ministri interrogati possono assicurare che nessuna negligenza o, peggio, com-

piacimento, abbiano concorso a rimettere in libertà i terroristi colti in flagranza di reato. Per quali motivi poi vengono processati per direttissima (ed è ottima cosa) commercianti che infrangono le norme sui prezzi dei prodotti alimentari, mentre pericolosi terroristi, protagonisti di episodi clamorosi che si inquadrano in un clima di lotta feroce debbono invece essere scarcerati;

se possono infine i Ministri assicurare che i benemeriti servizi di sicurezza, e controspionaggio possono adempiere i loro doveri istituzionali senza freni e remore di natura politica.

(3-01563)

« GIOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per avere notizia esatta e certa delle ragioni che hanno indotto i competenti uffici del suo Ministero a istruire con inusitata celerità la domanda di grazia dell'industriale Oscar Comini e a proporla con inconsueta magnanimità l'accoglimento e, congiuntamente, dell'attività dei competenti organi inquirenti e di polizia giudiziaria, in applicazione della sentenza di condanna comminata al graziato, nel periodo che intercorre tra il suo "passaggio in giudicato" e la concessione della grazia.

« Poiché, oltre allo stridente e insultante contrasto tra questo atto di clemenza e contemporanei clamorosi episodi di "cronaca" giudiziaria che la stampa nazionale non a caso ha già unanimemente proposto all'esecuzione di tutti, la vicenda nel suo complesso ha dato luogo a insinuazioni, sospetti, dubbi e perplessità, su cui è necessario far piena e totale chiarezza nell'interesse della giustizia e delle stesse istituzioni democratiche, gli interroganti chiedono, in particolare, di sapere:

1) se è vero che l'ordine di carcerazione nei confronti dell'industriale Comini è stato emesso nel giugno 1973 e, in questo caso, come si spiega allora che egli abbia potuto frequentare liberamente e per più giorni, come si può leggere sui giornali dell'epoca, il "calcio-mercato" che si è svolto all'*hotel Hilton* di Milano tra la fine di giugno e la metà di luglio 1973;

2) se è vero che tra la sentenza di condanna del giudice pretorile e il "parere favorevole" (alla concessione della grazia) predisposto da altro giudice della stessa pretura esiste un profondo e inconcepibile contrasto e, in questo caso, perché non si è tenuto conto, in particolare, dei precedenti penali

e dei carichi pendenti del graziato e soprattutto della significativa circostanza del rifiuto opposto dal sindaco del suo comune di residenza a rilasciare un qualsiasi " certificato di buona condotta ";

3) se è vero che tra le motivazioni del provvedimento avrebbe pesato in particolare la considerazione che la carcerazione del graziato avrebbe inevitabilmente prodotto la chiusura dell'azienda con il conseguente licenziamento di oltre 300 lavoratori e, in questo caso, perché non si è tenuto conto della circostanza che l'azienda è diretta e gestita da una società per azioni, come dimostra il fatto che la sua attività è regolarmente continuata anche durante la lunga " latitanza " del graziato;

4) se, oltre al reato per cui era stato condannato e ai precedenti penali, risulta dai pareri degli organi giudiziari e di polizia, che il graziato ha carichi pendenti di imminente scadenza con imputazione di violenza e lesioni nei confronti di dirigenti sindacali, e che è in contestazione con il suo comune di residenza per un imponibile di imposta di famiglia di entità irrilevante a fronte dei redditi evincibili soltanto dalle sue attività industriali, che è notoriamente un finanziatore di organizzazioni neofasciste, che da anni ricerca e promuove lo scontro con i lavoratori ed i sindacati;

5) se è vero che il titolare del Ministero nel precedente Gabinetto aveva espresso parere negativo alla concessione della grazia, come conclama il *Giornale di Brescia* nella sua edizione del 5 settembre 1973;

6) se non ritiene di dover promuovere un'inchiesta e, del caso, perseguire le eventuali responsabilità in tutti i casi, tra quelli indicati, in cui emerge colpa o dolo.

(3-01564) « TERRAROLI, ABBIATI DOLORES ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga necessario impartire precise disposizioni, perché sia accertato come è pervenuta alla stampa una copia integrale della lettera del 26 agosto 1973 diretta al Capo di stato maggiore ammiraglio Henke, con la quale il Ministro dell'interno trattava il delicato argomento dell'impiego, in concorso degli agenti di custodia e delle forze di polizia, di unità specializzate delle forze armate, nel caso dovessero verificarsi violente manifestazioni nelle carceri, alle volte sorrette da forze esterne interessate alla violenza, alle distruzioni e alla ribellione.

« Richiama l'attenzione sulla gravità dell'episodio che riveste anche caratteri di reato e sulla necessità di predisporre le più accurate ed idonee misure, perché fatti del genere non abbiano più a verificarsi.

(3-01565)

« CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per avere notizie circa l'andamento dell'infezione corelica nella Puglia, le misure curative e profilattiche adottate, e per conoscere come si intenda far fronte ai gravi danni derivati all'economia.

« Fa presente che alcune categorie hanno visto diminuire sensibilmente i loro redditi da lavoro, mentre altre, come i coltivatori e pescatori di frutti di mare e gli orticoltori, da un giorno all'altro, si sono venuti a trovare nella completa inattività e in condizioni tali che potrebbe risultare del tutto compromessa la ripresa della loro attività.

(3-01566)

« CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord per conoscere, a proposito della progettata localizzazione in Gioia Tauro del V centro siderurgico e delle recenti dichiarazioni di responsabilità politiche e tecnici:

1) se è vero che la decisione assunta nel 1970 di localizzare a Gioia Tauro il sopradetto impianto non è stata accompagnata da una seria valutazione dei costi e dell'idoneità delle strutture;

2) chi è responsabile di valutazioni così diverse e contrastanti nell'arco di tempo di appena due anni;

3) se la indicazione della zona del Volturno come alternativa a Gioia Tauro, è una scelta estemporanea, capace solo di contrapporre interessi campani con interessi calabresi o è il frutto di un attento esame delle potenzialità ambientali;

4) se è vero che per il porto di Sibari sono stati dispersi 5 miliardi e chi è il responsabile, se è vero, di tale sperpero di pubblico denaro.

(3-01567)

« ARMATO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza dei notevoli danni che l'infezione colerica ha arrecato all'economia del napoletano, la cui entità non può essere

valutata per le cause ancora in atto e, in conseguenza, quali urgenti provvedimenti si intendano adottare.

« Risultano chiaramente colpiti i settori della produzione e della vendita di bevande e di alimenti indicati dal punto di vista sanitario quali possibili veicoli di infezione (latte, latticini freschi, frutta fresca, verdura, ortaggi, prodotti ittici, ecc.).

« La vendita del latte, nonostante i chiarimenti delle autorità, è calata, quasi del tutto è calata quella dei latticini freschi, in particolare derivati da latte di bufala, cessata la vendita dell'uva, diminuita quasi dell'80 per cento quella degli ortaggi, ridotta di notevoli, sebbene variabili, percentuali quella dei formaggi freschi, degli insaccati, cessata completamente la vendita di gelati non preconfezionati, ridotta di circa il 90 per cento quella dei prodotti di pasticceria.

« Praticamente cessata può considerarsi ogni attività nel campo dei prodotti ittici.

« Gravi le ripercussioni attuali e quelle prevedibili nel settore del turismo e delle attività ricettive in generale (alberghi e ristoranti) oltre che di quelle artigianali connesse al turismo.

« Alla prima notizia dell'infezione colerica sono stati sospesi tutti gli arrivi di turisti, disdette le prenotazioni alberghiere per la stagione in corso e sospese le contrattazioni per i periodi autunnali-primaverili.

« Notevole la contrazione dei clienti nei ristoranti e gravi le ripercussioni nelle attività ausiliarie (guide turistiche, trasporti, vendite degli artigiani). La sintesi dei dati esposti anche su encomiabile rilevazione della Camera di commercio di Napoli, necessariamente in forma approssimativa, lascia chiaramente intendere la notevole mole dei danni economici e, soprattutto, la mancanza di lavoro e di reddito per migliaia di famiglie che si aggiunge alla già precaria situazione economica ed occupazionale dell'area napoletana, in un momento di tensioni nazionali ed internazionali.

« Tale situazione richiede tempestivi, concreti e coordinati interventi che possano assicurare i vari settori economici ma soprattutto le famiglie dei lavoratori.

(3-01568)

« LOBIANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza delle gravi ripercussioni sulle attività agricole dell'infezione

colerica registrata in alcune province della Campania.

« In particolare a seguito delle segnalazioni delle autorità sanitarie indicanti quali possibili veicoli dell'infezione alcuni prodotti agricoli freschi trasformati, i settori di tali prodotti risultano gravemente danneggiati.

« In particolare, grave appare la situazione del latte e dei latticini freschi, soprattutto per quelli prodotti con latte di bufala, la cui vendita è cessata quasi completamente e degli ortaggi e della frutta, le cui vendite sono diminuite di oltre l'80 per cento, mentre del tutto cessata è quella dell'uva.

« L'interrogante desidera conoscere quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per il ritiro dei prodotti invenduti e per alleviare le notevoli perdite subite e che dovranno ancora essere subite dai produttori agricoli.

(3-01569)

« LOBIANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e i Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile, della pubblica istruzione e della sanità per conoscere quali misure di carattere immediato e quali interventi più organici intendano adottare per far fronte alle esigenze indifferibili, sotto il profilo igienico-sanitario, dell'area napoletana, colpita recentemente, come altre province del Mezzogiorno, dalla infezione colerica.

« L'interrogante, richiamando l'esigenza che siano accordati sollecitamente — come proposto dalla Regione Campania e dal comune di Napoli e come richiesto in altra interrogazione a firma anche dell'interrogante — alla città di Napoli e agli altri centri della provincia più provati dalla infezione colerica i benefici previsti dalla legge per le zone colpite da pubbliche calamità, chiede che, nella prospettiva di un più ampio, approfondito impegno per la risoluzione dei problemi dell'area napoletana, e nello spirito della più efficace collaborazione tra organi di Governo, Regioni ed enti locali, si provveda in particolare:

a migliorare lo stato delle attrezzature igieniche che si inquadrano in previsioni di spesa direttamente inerenti alla salute dei cittadini, alla eliminazione delle fonti di inquinamento, alla salvaguardia dell'ambiente;

a portare speditamente a conclusione e realizzazione il progetto per il disinquinamento del golfo di Napoli;

a provvedere alla definitiva sistemazione delle fogne nei comuni interessati e in particolare nel comune di Napoli, per il quale ultimo esistono precise proposte e richieste della civica amministrazione;

alla ristrutturazione e al potenziamento dei servizi di nettezza urbana e alle iniziative necessarie per il più igienico smaltimento (inceneritori) dei rifiuti solidi nel capoluogo e negli altri comuni della provincia, opportunamente consorziati;

al potenziamento delle strutture sanitarie — in attesa della riforma, di cui si auspica la più sollecita attuazione — tale da garantire un livello civile di prevenzione nelle fabbriche, nelle scuole e in tutti i luoghi di lavoro e da consentire un deciso miglioramento delle condizioni igieniche del popolo;

al risanamento igienico ed urbanistico delle zone malsane;

alla intensificazione della vigilanza sugli alimenti e dei controlli annonari;

all'approvvigionamento idrico delle isole e dei centri tuttora insufficientemente alimentati;

alla istituzione di farmacie comunali;

alla realizzazione di opportuni servizi radiotelevisivi di educazione sanitaria da effettuare negli orari più congrui;

alla istituzione di corsi di educazione sanitaria nelle scuole e alla predisposizione nelle stesse di presidi sanitari;

al potenziamento dei servizi sanitari di igiene e profilassi; degli ospedali per malattie infettive e contagiose; degli uffici di sanità portuali ed aeroportuali;

alla rivalutazione delle indennità di rischio a favore del personale medico e ausiliario addetto al settore delle malattie infettive;

a procedere ad una inchiesta epidemiologica per individuare la "pista" di penetrazione dell'infezione colerica in Italia;

alla sollecita disciplina legislativa della coltivazione e del commercio dei molluschi;

alla rapida emanazione del regolamento relativo alla legge sulla protezione civile;

al congruo incremento dello stanziamento di fondi a favore del Ministero della sanità per l'acquisto di medicinali per la profilassi.

(3-01570)

« BARBA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali per sapere se risponde a verità quanto affermato nel corso di una intervista al settimanale *Il Mondo* (n. 37 del 13 settembre 1973) dal presidente dell'EGAM avvocato Mario Einaudi e cioè che per "le miniere Monteponi e Montevicchi in Sardegna che perdevano un miliardo di lire al mese lo Stato si era impegnato a sborsare qualcosa come trenta miliardi" e che, "per fortuna, l'EGAM è riuscito a pagarne appena la metà";

per sapere, sempre posto che l'intervista corrisponda al vero, se il Ministro ritiene opportuno rispondere ai precisi, inequivocabili interrogativi sollevati dal presidente dell'EGAM in ordine a "chi fece quella esorbitante valutazione" e "chi l'approvò"; se l'EGAM è stato coinvolto in contenzioso da parte della società cedente per non aver pagato la metà del prezzo valutato e pattuito (15 miliardi) ovvero se la Montedison abbia rinunciato alla riscossione di tale ingentissima somma e, in quest'ultimo caso, per quali motivi;

per sapere, poi, quali concrete iniziative ha intenzione di prendere per accertare ogni tipo di responsabilità connessa alla grave denuncia fatta dal presidente dell'EGAM e per sapere, infine, in che modo intende rassicurare il Parlamento sulla esigenza che la destinazione del pubblico denaro erogato dagli enti a partecipazione statale corrisponda a quelle precise finalità che le leggi prevedono.

(3-01571)

« DI GIESI, POLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della sanità e dell'interno per conoscere:

se non ritengano, in dipendenza del fatto che l'infezione colerica a Napoli persiste e, anzi, si aggrava, come è dimostrato dall'aumento, alla data di oggi, dei ricoveri, rendere obbligatorie le misure profilattiche, per consentire anche di individuare i soggetti che non si sono sottoposti a dette misure;

quali interventi intendono effettuare per sopperire alle deficienze e alle indecisioni delle autorità locali, a tutti i livelli, specialmente in ordine all'opportunità di procedere alla vaccinazione di richiamo.

« In tale stato di cose, cresce nella cittadinanza il panico ed il risentimento verso le autorità che, non solo non riescono a con-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

trollare la situazione, ma hanno anche rallentato quella necessaria vigilanza per l'applicazione delle norme igieniche indispensabili a combattere il male.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere se la indecisione delle dette autorità non dipenda da mancanza di vaccino.

(3-01572)

« PIROLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione, del turismo e spettacolo e del commercio con l'estero per sapere, alla luce degli ultimi drammatici sviluppi della tragica situazione in cui versano gli uomini di cultura e in genere i dissidenti in URSS e segnatamente sull'ammaestramento derivato dal suicidio della donna che rivelò dopo cinque giorni di pressanti interrogatori da parte della polizia politica di quel paese il nascondiglio dell'ultimo e non pubblicato romanzo di Solgenitsin e dell'accorato appello da costui rivolto ai paesi occidentali, non sia il caso di sospendere ogni rapporto, quanto meno culturale, commerciale e sportivo sino a che anche per quelle popolazioni non siano ripristinati i diritti dell'uomo universalmente riconosciuti.

« Per sapere infine quali passi e interventi presso gli organismi internazionali competenti intenda fare il Governo onde far di tutto perché la libertà, quanto meno di espressione, sia concessa anche in URSS.

« Se non sia il caso, infine, di trattare tale paese come già è stato fatto e per casi meno drammatici, per il Sudafrica e per altri paesi.

« Se non sia il caso che in tutte le scuole siano adeguatamente illustrate le tragiche situazioni che nei paesi comunisti autodefinitisi "democratici" è riservata a tutti coloro che non servono conformisticamente il regime.

(3-01573) « TASSI, ROMEO, BORROMEO D'ADDA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e delle finanze per conoscere quali attività intendono porre in essere, anche in riferimento alle norme vigenti, per regolamentare l'esercizio nei parchi di divertimento e similari, delle automobili e motociclette e altri facsimili azionate da accumulatori elettrici che funziona-

no mediante introduzione in apposita feritoia di monete da lire 100, ed il cui dispositivo orario viene attualmente regolato dagli stessi proprietari dei giochi in questione secondo le necessità dettate dal momento. Risulta quindi che tali apparecchi hanno un funzionamento variabile che va da qualche minuto nei giorni di affollamento ad un maggior tempo nei giorni di magra. Ritiene l'interrogante che, rappresentando questi apparecchi delle vere e proprie installazioni "mangia soldi", debbano cadere nelle normali regole e controllo che già riguardano apparecchiature del genere.

(3-01574)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e del tesoro per conoscere - premesso che alcuni prefetti hanno convocato i dirigenti di banche delle rispettive province per "concordare" con essi le misure più idonee a scoraggiare i rapinatori che diventano ogni giorno sempre più temerari e considerato che la dirigenza bancaria si è già in molti casi sostituita allo Stato carente affidandosi alla sorveglianza privata - quali provvedimenti drastici e urgenti sono stati presi o intendano prendere in ordine al problema drammatico delle quotidiane rapine alle banche.

« Per sapere se non ritengano di obbligare le banche a una sorta di assicurazione che assicuri soprattutto i rischi del personale e della clientela.

(3-01575)

« CHIACCHIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato per conoscere:

i motivi per i quali la ditta DEVO, con sede in Aversa, che dà lavoro a 130 operai circa, ha sospeso l'attività, determinando la occupazione della fabbrica da parte delle maestranze;

se risponde a verità che la ditta intende trasferire in altra città la sua attività e che, nel frattempo, continua la produzione servendosi di operai a domicilio;

quali interventi sono stati effettuati o si intendono effettuare per assicurare il lavoro a 130 famiglie.

(3-01576)

« PIROLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per sapere quanti cosiddetti " *festival dell'Unità* " siano stati effettuati nel 1973 nelle città, nei paesi e nelle frazioni d'Italia dal partito comunista italiano;

per sapere quale sia stata l'affluenza di pubblico a dette manifestazioni che si sono svolte nell'arco dell'intera estate, con particolare dovizia di mezzi e di pubblicità;

per sapere, infine, quali e quanti casi di violenza " fascista " siano stati rilevati e rivelati contro dette manifestazioni del partito comunista italiano, in tutta Italia e per l'intero periodo considerato.

(3-01577)

« TASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord ed il Ministro del bilancio e della programmazione economica per conoscere i reali intendimenti del Governo a proposito della costruzione di un quinto centro siderurgico, della sua discussa localizzazione e delle ragioni che finora hanno impedito l'inizio delle opere.

« Per sapere ancora la reale situazione della siderurgia in Italia e quanto risponda alle reali esigenze del settore l'eventuale trasferimento dell'impianto siderurgico di Bagnoli in altra località della Campania, nonché i termini economici di una operazione di tal genere, posto che in tal senso sono comparse notizie sulla stampa.

« Per sapere infine dai Ministri interessati se essi non credano opportuno, alla luce delle notizie circolate sempre sulla stampa ed afferenti a nuove iniziative industriali nel meridione, nonché in relazione alle ultime dichiarazioni a tal proposito rese dal Ministro del bilancio, di fare il punto sulla situazione degli interventi nel sud con particolare riferimento alla ventilata selezione dei 21 progetti speciali della Cassa, alla localizzazione al sud di nuovi impianti della Pirelli, notizie anch'esse apparse di recente sulla stampa.

(3-01578)

« Tocco ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere quale sia il pensiero del Governo

attorno alle dichiarazioni del Ministro dell'interno sulla possibilità di impiego delle forze armate nelle ipotesi di gravi disordini nelle carceri italiane.

(3-01579)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione, del commercio estero e del turismo e spettacolo, per sapere che cosa intendano fare — anche presso gli organismi internazionali competenti — e quali atteggiamenti intendano tenere — anche nelle varie conferenze per il disarmo e la distensione internazionale — nei confronti dell'URSS alla luce di quanto diffuso dalla CIA secondo cui l'atteggiamento attuale del regime sovietico e del suo capo Breznev sarebbe solamente strumentale e tendente ad ottenere concessioni dall'occidente senza in realtà dare alcuna contropartita e in relazione alla grave repressione in atto in quel paese contro gli uomini di cultura.

« Gli esempi di Amalrik, Krasin, Yakir, Daniel, Siniavski, sono clamorosi e drammatici, ma ad essi vanno aggiunti i più recenti di Solgenitsin e Sakharov, autentici luminari universali che vengono perseguitati in ogni modo per aver soltanto richiesto il riconoscimento, anche per i cittadini sovietici e nel territorio dell'URSS di quei diritti dell'uomo che sono comunemente accettati in ogni paese civile e in tutti gli occidentali, ove sono proprio i comunisti e loro alleati, sempre pronti alla protesta per pretese violazioni in loro danno.

« La tragica fine della donna che rivelò — dopo cinque giorni di interrogatorio martellante da parte della polizia politica sovietica — il nascondiglio del manoscritto inedito dell'ultimo romanzo di Solgenitsin, l'internamento dei " dissidenti " in manicomio e il trattamento di coloro che non servono in silenzio il regime comunista impongono una presa di posizione.

« Per sapere infine se non sia il caso di interrompere ogni rapporto, quanto meno culturale, commerciale e ancorché sportivo con quel paese che viola così patentemente e platealmente i diritti dell'uomo.

« Per conoscere, infine, come intenda il Governo rispondere all'appello che il Comitato per la difesa dei diritti dell'uomo in URSS ha coraggiosamente lanciato al mondo, non senza critiche per l'atteggiamento occi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

dentale improntato troppo spesso a un malinteso senso di "timore reverenziale" del regime sovietico.

(3-01580) « TASSI, ROMEO, BORROMEO D'ADDA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo per conoscere le determinazioni del Governo in ordine alla richiesta della società Navitalia Interhotels per la navigazione del lago di Bolsena ed iniziative connesse.

(3-01581) « IOZZELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere quali urgenti iniziative intendano assumere di fronte alla drammatica catena di infortuni mortali che si susseguono negli stabilimenti Oscar Sinigaglia di Genova.

« Il 24 agosto 1973, Severino Prette, un operaio dipendente da una impresa di appalto moriva folgorato; il 10 settembre l'operaio Salvatore Budda dipendente dell'impresa "IMCOM" per le incredibili condizioni in cui doveva svolgere il proprio lavoro veniva colpito da una violenta scarica elettrica cadendo esanime al suolo.

« Due operai morti nell'arco di 20 giorni, sottolineano le gravissime responsabilità delle condizioni aziendali e dell'intero settore delle partecipazioni statali, per non aver voluto affrontare in modo decisivo, le questioni degli appalti e dei subappalti, aggravando così le condizioni di estrema pericolosità del lavoro.

« Di fronte a questi drammatici fatti gli interroganti chiedono quali iniziative intendano assumere i Ministri perché siano urgentemente affrontati e risolti il problema dell'ambiente e sicurezza del lavoro e la fine delle concessioni di appalto e subappalto di lavori che riguardano attività che si svolgono nell'azienda, in rispetto dell'integrale applicazione dell'accordo stipulato nel 1971 per quanto riguarda le imprese di appalto.

(3-01582) « GAMBOLATO, BINI, CERAVOLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della sanità, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle

zone depresse del centro-nord e i Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale per chiedere -

visto l'aggravarsi della situazione sanitaria a causa dell'infezione colerica e gli enormi e complessi problemi emersi in tema di creazione ed organizzazione delle strutture in difesa della salute pubblica;

considerati i gravi danni causati alla economia delle zone colpite, per il blocco forzato di alcune attività imprenditoriali e lavorative e per il crollo dei consumi dei prodotti ittici e di alcuni prodotti agricoli come l'uva -

quali misure si intendano adottare con carattere d'urgenza e quali iniziative siano state decise per avviare nel paese una concreta e feconda opera di riforma nel campo della sanità e dell'igiene.

« L'interrogante chiede inoltre che si predisponga con la massima urgenza un piano di interventi economici, coordinati con le regioni, dall'adozione di misure fiscali agevolative alla concessione di contributi e di sussidi ed all'estensione dei benefici previsti dalla Cassa integrazione guadagni, che consentano di sostenere e di assistere le categorie dei piccoli produttori, dei coltivatori, dei pescatori e rivenditori di cozze e frutti di mare e dei lavoratori dipendenti, che sono stati colpiti dalla paralisi delle loro attività.

(3-01583)

« DI GIESI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità per sapere quali provvedimenti sono stati adottati e quali altri si intendono adottare, al fine di debellare il colera che si è manifestato quasi a livello endemico.

« Questa grave sciagura che ha colpito il paese e, con esso, la sua economia, in maniera particolare nelle regioni della Campania e delle Puglie, impone di dare attuazione al più presto alla riforma sanitaria.

« Infatti, i casi di colera che si sono manifestati si sarebbero potuti prevenire, o quanto meno, debellare, con la massima rapidità, qualora, attraverso la riforma sanitaria, si fosse provveduto ad istituire le unità sanitarie locali certamente in grado di esercitare un controllo diretto sulla salute dei cittadini e, quindi, idonee ad isolare tempestivamente i focolai di infezione.

« Il problema di dotare il paese di un moderno servizio sanitario nazionale è pertanto non più procrastinabile.

(3-01584) « FRASCA, MARIOTTI, FERRI MARIO, ARTALI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per chiedere se sono a conoscenza della grave e preoccupante situazione determinatasi nel comune di Sant'Arcangelo Trimonte (Avellino) per l'ordinanza di abbattimento di numerosi fabbricati che porrebbe centinaia di persone sul lastrico;

se non ritengano di intervenire urgentemente per sospendere e rinviare tale abnorme provvedimento, adottato in un momento di particolare tensione che creerebbe ulteriori motivi di agitazione e preoccupazione, anche per la mancanza di ogni previsione — da parte dell'amministrazione comunale — di sistemazione delle famiglie sfrattate, che dovrebbero attendersi nella piazza del paese.

« L'interrogante chiede, inoltre, se sia a conoscenza dei Ministri interessati il disordine, la incompetenza e i favoritismi con cui si sta procedendo all'esecuzione del piano di ricostruzione, tanto che il secondo lotto dei lavori si inizia senza piani particolareggiati e per opere che necessitano tecniche potrebbero imporre la modifica, con notevoli danni per l'erario.

(3-01585) « PAPA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi e le ragioni che ritardano la presentazione in Parlamento dei provvedimenti necessari per ottenere le direttive comunitarie sulla riforma dell'agricoltura.

« Risulta che il disegno di legge predisposto dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste è stato sottoposto alla Commissione esecutiva della CEE e che da questa è stato restituito con invito a modificare alcune disposizioni per renderlo conforme alle condizioni e alle finalità richieste dalle tre direttive CEE che riguardano l'ammodernamento delle strutture agricole, il pensionamento an-

tipato dei coltivatori fra i 55 e i 65 anni, la informazione socio-economica delle aziende agricole.

« La applicazione delle tre suddette direttive favorirebbe l'agricoltura italiana e darebbe agli agricoltori la possibilità di usufruire di centinaia di miliardi messi a disposizione della Comunità.

« Appare evidente, quindi, l'urgenza della presentazione del progetto di legge da parte del Governo con le modifiche suggerite dalla Commissione esecutiva della comunità che, se non accolle, porterebbero il rischio di far perdere all'agricoltura italiana i contributi della CEE.

« È assolutamente necessario superare le difficoltà che, pare, provengono dalle norme adottate dalle legislazioni regionali che, per la loro disparità, non si armonizzano con le norme comunitarie la cui applicazione richiede un sostanziale ed omogeneo indirizzo legislativo corrispondente alla politica di struttura accettata dagli altri paesi comunitari.

« È da tenere presente che la politica di struttura nell'agricoltura è stata sostenuta specificatamente dall'Italia in sostituzione della politica di sostegno dei prezzi voluta dagli altri stati comunitari e che il ritardo della legislazione italiana, nell'emanare le leggi interne di applicazione delle tre direttive emanate dal Consiglio dei ministri della CEE il 17 aprile 1972, può determinare una revisione di tutta la politica agricola accettata dalla Comunità, con grave danno della agricoltura e degli agricoltori italiani e che, comunque, la mancata attuazione delle direttive comunitarie entro l'anno, porterebbe di non poter usufruire dei fondi comunitari per l'anno 1974.

(3-01586) « ROMEO, BORROMEO D'ADDA, TREMAGLIA, TASSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per sapere — premesso:

che l'interrogante è ancora in attesa di una risposta ad una precedente interrogazione con la quale chiedeva di conoscere i programmi dell'IRI in ordine alla zona del Monte Amiata, e non può non farsi portavoce delle preoccupazioni delle popolazioni interessate dal momento che sembra riaffacciarsi minacciosa una nuova crisi nel settore minerario amiatino, unica fonte di attività nei comuni

di Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio, Castellazzara;

che l'intero problema minerario amiatino, più volte richiamato all'attenzione del Parlamento non sembra trovare sbocchi favorevoli né nelle indicazioni dei dicasteri cui è rivolta la presente né nei programmi di alcuna azienda di Stato o comunque a partecipazione statale. Né sembra possa allo stato delle cose riporsi speranza alcuna nell'attività dell'EGAM dal quale si attende la presentazione del piano programmatico minerario nazionale ma verso il quale, almeno dalle prime indicazioni emerse in un incontro avuto con le organizzazioni sindacali della provincia di Grosseto si palesano notevoli perplessità;

che occorre pertanto affrontare con risolutezza uno stato di cose che minaccia seriamente il futuro di numerose popolazioni. Per la società Monte Amiata, tenuto conto che la maggioranza del capitale azionario è di interesse pubblico, non si riesce a comprendere come non si autorizza il trasferimento di tale capitale all'azienda mineraria di Stato (EGAM). Né sembra logico assecondare la politica del presidente della società con l'acquiescenza del consiglio di amministrazione anche nei componenti di indicazione ministeriale secondo la quale dovrebbe smembrarsi la società lasciando le miniere all'Azienda di Stato con tutti i problemi ad esse connessi e l'enorme capitale immobiliare realizzato con i profitti maturati dal sudore e dalle fatiche dei minatori amiatini al godimento di chi nel tempo tali speculazioni ha promosso e realizzato. Ben più difficile l'atteggiamento assunto dalla società mineraria del Siele con il quale si insiste nel voler porre in cassa integrazione i lavoratori occupati nelle miniere dell'Abetina e delle Solforate, con l'intento di alzare il prezzo della trattativa legato ad un eventuale trasferimento del pacchetto azionario allo EGAM e per la quale società persistendo tale atteggiamento non sembra possa orientarsi il Ministero interessato in modo diverso da quello di una revoca delle concessioni;

gli orientamenti dei Ministri interessati e le determinazioni che essi intendono adottare, così come l'interrogante chiede quali iniziative si ha in animo proporre perché, a mezzo di intervento di aziende di Stato si possa assicurare ai lavoratori del Monte Amiata un valido, permanente posto di lavoro.

(3-01587)

« FERRI MARIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere se, oltre alle iniziative adottate dal Governo e dalle competenti autorità regionali, non si ritenga dare immediata attuazione al programma già predisposto di dotazione degli impianti di distruzione dei rifiuti solidi urbani alla città di Napoli mediante stralcio del relativo progetto dal piano generale previsto per i principali centri urbani.

« Il provvedimento si rende estremamente urgente di fronte alla persistenza e alla recrudescenza dei focolai di infezione colerica che espongono l'igiene pubblica al preoccupante pericolo di una epidemia.

« Gli impianti potrebbero essere attuati nel breve periodo di un semestre o al massimo di un anno se venisse prescelto uno dei sistemi di trasformazione e di riutilizzazione dei rifiuti solidi, largamente usati negli altri paesi ed in particolare in Francia, secondo le risultanze degli studi e ricerche effettuati dalla " Tecneo " su incarico del Senato.

Tali procedimenti non solo eviterebbero ogni contaminazione atmosferica ma avrebbero il grande vantaggio di poter essere realizzati in tempi molto brevi.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se non si ritenga contestualmente disporre d'intesa con le competenti autorità regionali un adeguato programma straordinario, a carico della Cassa per il Mezzogiorno, di ristrutturazione e adeguamento della rete fognaria dell'area napoletana provvedendo nel contempo alla installazione di appositi impianti di depurazione dei liquami e delle acque reflue in modo da avviare contestualmente anche il processo di bonifica delle acque del litorale napoletano, che nella dolorosa vicenda dell'infezione colerica pare abbia costituito il veicolo principale della diffusione delle infezioni non solo del vibrione colerico ma anche delle salmonelle tifose e del *virus* responsabile delle epatiti virali.

(3-01588)

« IANNIELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità, per conoscere se sono a conoscenza della notizia apparsa su *La Stampa* del 17 luglio 1973, secondo la quale " per iniziativa dell'IMI, dell'IRI e della FIAT è stata costituita una società per azioni deno-

minata " SPO-Sviluppo progetti ospedalieri " che ha lo scopo di svolgere, in collaborazione con enti pubblici e privati, un'attività completa nel settore sanitario ospedaliero, dalla promozione alla progettazione, alla ristrutturazione e gestione di unità e sistemi ospedalieri. Nel nuovo ente l'IMI ha una partecipazione diretta, mentre IRI e FIAT partecipano tramite proprie consociate";

per sapere se la partecipazione di enti pubblici che sono espressione dell'indirizzo governativo nel settore economico e promozionale ad una società per azioni che ha per scopo anche la " gestione " di unità e sistemi ospedalieri risponda a uno specifico orientamento dei pubblici poteri diretto ad interferire nel sistema sanitario nazionale e come in effetti ciò si possa conciliare con le prospettive di una riforma sanitaria che è incompatibile con la gestione del servizio da parte di società private sia pure a capitale misto.

(3-01589) « VINEIS, MARIOTTI, FERRI MARIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per l'ambiente, il Ministro per i beni culturali e il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritengano necessario rivendicare una specifica competenza del Governo nella questione del nuovo insediamento industriale che Montedison Fibre si appresta a realizzare nel territorio del comune di Mergozzo in provincia di Novara.

« Premesso:

che l'insediamento Montefibre è la ristrutturazione dell'attuale obsoleto stabilimento di Pallanza e che, pertanto, non può essere in alcun modo trasferito — come in primo tempo era stato deciso da Montefibre — in zona diversa dal Verbano, secondo la volontà politica espressa dalle forze politiche e sindacali amministrative, e già accettata dalla direzione Montedison;

che tale insediamento può trovare la sua naturale realizzazione nell'area di sviluppo industriale che il comune di Verbania, d'intesa con i comuni di Baveno e di Gravelona Toce, ha individuato in una zona particolarmente idonea, risultata dal raccordo dei piani regolatori dei tre suddetti comuni, e organizzata da un apposito consorzio costituitosi per lo " sviluppo del Basso Toce ";

che tale consorzio, benché abbia un suo piano per le zone destinate all'industrializzazione, ha ora invece deciso di reperire tutta

l'area per l'insediamento Montedison nel comune di Mergozzo, ridente paese sulle rive del lago omonimo, vincolato dalla soprintendenza ai monumenti per il Piemonte, dato l'alto valore paesaggistico della località;

che la trasformazione in ambiente industriale di un ambiente naturalmente conformato per essere riservato alla bellezza naturale, al verde, al riposo, alla distensione, rappresenta una ferita grave all'equilibrio naturale dell'alto novarese, zona forte del turismo piemontese;

l'interrogante chiede di conoscere attraverso quali iniziative il Ministero per la tutela dell'ambiente intende intervenire per ottenere — assieme all'indispensabile e facile mantenimento dell'insediamento Montefibre nella zona del Verbano — la salvezza di una area naturale rappresentata dal lago di Mergozzo e sue adiacenze, che può non essere toccata nella realizzazione del piano Montedison, ma che, qualora inquinata da un grosso complesso industriale, diventerebbe una ferita definitiva nel cuore di una zona ecologicamente rilevante e della provincia più turistica di tutto il Piemonte.

(3-01590)

« GIORDANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali iniziative intendano assumere per impedire che possano essere messi in pericolo i nuovi insediamenti Montedison nel Verbano e la realizzazione degli accordi sindacali stipulati il 7 aprile 1973, che assicurano il lavoro a 4.000 persone.

« L'interrogante deve richiamare l'attenzione su tre fatti che caratterizzano l'attuale fase dell'applicazione dell'accordo sindacale relativo a Verbania e che sono tali da suscitare preoccupazione ed allarme:

1) Montefibre, dopo avere richiesto meno di 1 milione di metri quadrati e dopo una inopinata offerta di 1 milione 500 mila metri quadrati da parte del consorzio sviluppo Basso Toce, sembra essere indotta a fare di questa offerta, e dei conseguenti effetti, una condizione che paradossalmente supera gli accordi sindacali 7 aprile 1973 e al tempo stesso li mette in pericolo.

« Montefibre, infatti, chiede ultimativamente, pena l'impossibilità di realizzare i nuovi insediamenti, al consorzio Basso Toce: l'esproprio e conseguente messa a disposizione entro il 28 febbraio 1974 dei 143 ettari

offerti; lo spostamento entro il 30 giugno 1974 delle servitù di elettrodotto gravanti sul terreno; l'arginatura del fiume Toce entro il 31 ottobre 1974; la sistemazione idrografica dell'intera zona; la realizzazione delle infrastrutture di base (acqua potabile, centrale termoelettrica, impianto trattamento acque reflue, allacciamento linea ENEL e sottostazione di trasformazione, allacciamento metanodotto e stazione di decompressione) e delle infrastrutture stradali e ferroviarie (ampliamento e rettificazione della strada provinciale; allacciamento al binario di raccordo ferroviario);

2) il consorzio Basso Toce, formato da cinque comuni del medio Verbano, non ha mezzi per acquistare il terreno e tantomeno per urbanizzare secondo la richiesta Montefibre, l'area scelta per essere messa a disposizione, correndo il rischio — anche questo paradossale ma reale — di non vedere realizzato l'accordo sindacale 7 aprile 1973, anche perché l'offerta dell'area ha superato improvvidamente la richiesta e abbisogna pertanto di una maggiore spesa per le opere di urbanizzazione;

3) esistono fondati motivi quindi per ritenere che ci si trovi di fronte alla pericolosa probabilità che Montefibre, a causa della mancata disponibilità e urbanizzazione dell'area, venga a trovarsi nella impossibilità di realizzare gli accordi sindacali del 7 aprile 1973 o di non potere rispettare i tempi di trasformazione dagli stessi accordi previsti.

« L'interrogante ritiene che la difficoltà o anche solo la dilazione di tempi, creatasi in seguito alla scelta del consorzio Basso Toce, chiamino in causa direttamente la responsabilità del Governo — sul quale verranno a gravare gli oneri per il prolungamento del periodo di cassa integrazione dei dipendenti Montefibre, al quale compete la presentazione di provvedimenti e il reperimento di fondi per l'incentivazione dei processi di riconversione dell'industria chimica e di Montedison in particolare, il quale non può essere insensibile di fronte al pericolo che non si verifichino le condizioni richieste da Montefibre per l'insediamento nel Verbano, — e pertanto chiede un intervento dei Ministri interessati:

per fare rientrare la decisione di Montefibre, anche se innescata e favorita da una offerta del Consorzio del Basso Toce, facendo ribadire definitivamente l'impegno a mantenere i suoi nuovi impianti nel Verbano anche se in sedi diverse da quella indicata attualmente;

per ottenere attraverso opportuni interventi mediatori il trasferimento del carico

per le opere di urbanizzazione dal Consorzio Basso Toce, impossibilitato a provvedervi per mancanza di capitali, a Montedison, il cui capitale, a causa della partecipazione statale, è in parte di provenienza pubblica.

(3-01591)

« GIORDANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze, dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere se risponde al vero che, per quanto la potenzialità degli impianti di raffinazione esistenti in Italia sia già notevolmente superiore alle esigenze del paese per il consumo interno e per la esportazione, sarebbe stata concessa l'autorizzazione di ampliare in misura più che doppia la raffineria esistente nel comune di Arcola (La Spezia) della Società petrolifera italiana.

« In caso affermativo l'interrogante desidera conoscere:

a) se nell'anzidetto comune di Arcola è vigente un piano regolatore o di fabbricazione e quale destinazione sarebbe stata data e quali rapporti volumetrici sarebbero stati fissati da tale piano per la zona ove è stato previsto l'insediamento della raffineria di cui trattasi;

b) se risponde al vero che per l'ampliamento della raffineria sarebbe stata avanzata richiesta di acquisto di terreni demaniali, e, se, eventualmente, una utilizzazione in tale senso degli stessi risponda ai principi fissati dal vigente piano regolatore del fiume Magra (Piano Mori);

c) se l'Istituto ligure di studi cui sarebbe stato demandato lo studio del comprensorio del Magra per uno organico sviluppo e un coordinamento programmatico delle attività economiche e imprenditoriali della zona ha espresso parere favorevole all'ampliamento della raffineria della Società petrolifera italiana e se tale parere è conforme alle linee di sviluppo del comprensorio elaborate in periodo precedente alla richiesta di ampliamento avanzata dalla Società petrolifera italiana, precisando, eventualmente, quali sono le motivazioni tecniche ed economiche che hanno determinato tale modifica di indirizzo;

d) se esiste un coordinamento fra il progettato potenziamento della raffineria della Società petrolifera italiana e i ben noti problemi del porto petrolifero di La Spezia, pre-

cisando, in particolare, se la Società petrolifera italiana intende fruire dell'attuale attracco su boa galleggiante posto nel centro del porto di La Spezia, o, se invece, intende realizzare un nuovo attracco. In quest'ultimo caso l'interrogante gradirebbe conoscere se la menzionata società ha presentato un progetto e se esso è stato vagliato ed approvato dai competenti organi nell'ambito della regolamentazione del porto di La Spezia;

e) poiché dall'ampliamento della raffineria della Società petrolifera italiana quasi certamente si verificherà un forte aumento di trasporti via mare con la probabile utilizzazione di petroliere di grande stazza, l'interrogante desidera conoscere quali garanzie siano state richieste e quali impegni siano stati assunti dalla Società petrolifera italiana in relazione al problema dell'inquinamento del mare, dato il prevalente interesse turistico delle zone di La Spezia, di Marina di Carrara, di Marina di Masse, della Versilia e di Viareggio, direttamente interessate al problema stesso.

« Tutto ciò premesso e nell'ipotesi in cui risultino realmente disponibili i terreni demaniali ai quali è interessata la Società petrolifera italiana per l'ampliamento della sua raffineria, l'interrogante desidera sapere se non sarebbe più congruo destinare detti terreni all'insediamento delle piccole o medie industrie che in base al piano regolatore di La Spezia dovranno trasferirsi dall'ambito della città, o, all'insediamento di nuove piccole o medie industrie con intensità di mano d'opera superiore a quella richiesta dall'industria petrolchimica.

(3-01592)

« POLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave tensione creato in Calabria dal partito comunista e dalle organizzazioni di sinistra con recenti iniziative intimidatrici sfociate in numerosi episodi come l'uccisione del missino Giuseppe Santostefano in Reggio, l'aggressione e il ferimento con pericolo di vita del dirigente giovanile Renato De Vita in Tropea, e, nel pomeriggio di sabato 15 settembre 1973, la manifestazione sediziosa organizzata in Crotona e capeggiata, oltre che dal sindaco socialista della stessa città, da due parlamentari comunisti, col conclamato proposito di impedire con la forza non soltanto al pubblico, ma soprattutto ai parlamentari cala-

bresi del MSI-destra nazionale, di accedere all'albergo nella cui sala avrebbe dovuto svolgersi un convegno di studi sui problemi locali; per sapere altresì come giustifica l'atteggiamento omissivo fino ai limiti della rilevanza penale delle autorità di pubblica sicurezza di Crotona, le quali hanno tollerato che per tutta la giornata di sabato 15, a mezzo di altoparlanti, venisse propagandata la radunata sediziosa e le sue finalità, e che, nel pomeriggio, folli gruppi di facinorosi, armati di spranghe e bastoni, occupassero la centrale piazza Pitagora e le immediate adiacenze del detto albergo tentando di aggredire il senatore Carmelo Dinaro che cercava di raggiungerlo, e costringendo il proprietario dei locali a revocare la concessione di essi al MSI-destra nazionale.

(3-01593) « TRIPODI ANTONINO, VALENSISE, ALOI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e della sanità, per conoscere quali atti e provvedimenti ritenga il Governo di porre in essere per evitare che persone preposte a capo di pubbliche amministrazioni, nella loro qualità di ufficiali di Governo oltre che di pubblici amministratori, si esprimano, circa obblighi o convenienze di condotta per i cittadini onde garantirsi dai rischi del ricorrente contagio coleroso, in maniera confusa e contraddittoria tra loro e con il potere centrale.

« Il comportamento delle predette autorità ha già creato e crea tuttora per i cittadini non solo il pericolo di affidarsi a mal consigliati orientamenti o suggerimenti di prevenzione, soltanto successivamente disdetti o smentiti, ma anche a comprensibile disagio e sgomento per il diffondersi di una giustificata sfiducia negli organi sanitari centrali.

« L'interrogante chiede se non sia il caso, nella eccezionalità della situazione, che le provvidenze e le dichiarazioni in proposito vengano preventivamente e responsabilmente coordinate e unificate tramite i prefetti dei capoluoghi di regione, attraverso il potere-dovere di essi nei confronti soprattutto dell'ente regione, ovvero espressi in una unica fonte.

(3-01594)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere se non intenda, in relazione alla grave situazione occupazionale determi-

natasi a Napoli a seguito dell'infezione colerica, disporre unitamente alla istituzione dei cantieri di lavoro limitati ai coltivatori e venditori di mitili attualmente disoccupati, così come già provveduto, le seguenti altre misure:

1) sospensione o sgravi contributivi nei riguardi dei lavoratori autonomi dei settori dell'agricoltura che abbiano risentito dei danni conseguenti alla riduzione dei consumi dei prodotti della terra;

2) l'inserimento nella Cassa integrazione guadagni e trattamento speciale di disoccupazione dei lavoratori dipendenti da aziende che hanno operato licenziamenti o sospensioni dal lavoro a causa di crisi produttiva connessa alla infezione.

« Analoghi provvedimenti sono stati adottati in occasione delle alluvioni che nel 1973 hanno colpito le popolazioni della Sicilia e della Calabria.

(3-01595)

« LEZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere, in relazione ai gravissimi danni della alluvione del 18 settembre 1973 verificatasi nei comuni di Salsomaggiore Terme, Fidenza, Medesano, Noceto (Parma) e Vernasca, Lugagnano Val d'Arda, Castell'Arquato, Carpaneto Piacentino, Ponte dell'Olio, Vigolzone (Piacenza), quali concreti provvedimenti essi hanno urgentemente disposto a sollievo dei disagi e delle difficoltà incontrate dalle popolazioni colpite, sottolineando l'urgenza di disporre i precisi accertamenti tecnici dei danni e di stabilire tutte le possibili direttive di intervento.

(3-01596) « MICHELI PIETRO, CUMINETTI, BUZZI »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere in relazione ad un'intervista rilasciata dal Ministro stesso ad un noto settimanale, se non ritenga opportuno fornire alla Camera concreti elementi di giudizio sul funzionamento della Cassa per il Mezzogiorno;

per sapere come sia stato possibile che la Cassa sia diventata il paradiso degli imbroglioni, con enorme sperpero di denaro pubblico;

per sapere se non ritenga doveroso chiarire meglio, citando nomi e luoghi, il seguente passo dell'intervista che si riporta integralmente: " C'è una società (e non si sa nemmeno dove sta di sede) che ha avuto i contributi per un albergo. Questo albergo è invece la villa di un notevole democristiano, un bel villone per lui, moglie e tutti i figli. Il bello è che tutto il paese lo sa, tutti lo dicono e non succede niente. Ora mi chiedo: con questa offesa permanente davanti agli occhi, come è possibile che in quel paese continuino a votare per la DC? Io non voglio fare il moralista, non sono il tipo, ma di queste cose ce ne sono parecchie. Adesso voglio arrivare a capo di questa faccenda. Se mi imbrogliano le carte vuol dire che me le imbrogliano sempre. E i pescherecci? C'è il medico di fama che fa chiedere a un marinaio i contributi per un peschereccio. Poi il peschereccio diventa *yacht* e il medico di fama si prende su il marinaio pagandolo anche profumatamente. E tutte quelle ville sulla costa che va da Capo Miseno in giù? ";

per sapere infine se non ritenga allo stato dei fatti, allo stato dei fatti citati, disporre un'inchiesta che possa fornire al Parlamento dati sufficienti per un raffronto fra le somme impiegate ed i risultati ottenuti dalla Cassa per il Mezzogiorno negli ultimi dieci anni.

(3-01597)

« QUILLERI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere - premesso:

che l'infezione colerica insorta a Napoli ha, inequivocabilmente, messo in evidenza una serie di carenze, peraltro già denunciate da anni, anche se inutilmente, sia degli amministratori della città sia di alti funzionari investiti del controllo e della prevenzione dell'igiene, mai, o solo in parte, esercitati;

che, nonostante la pressione della pubblica opinione che trova nella stampa cittadina il più valido e imparziale appoggio, tali carenze persistono in tutti i campi ma, in special modo, in quello della pulizia della città la quale è nell'identico stato di abbandono nel quale si trovava all'inizio dell'infezione e nel quale, da anni, è costretta a vivere;

che, solamente negli ultimi giorni, sono state elevate numerose contravvenzioni per infrazione di quelle norme igienico-sanitarie

che, per anni, sono state disapplicate per favorire ben individuate clientele politiche;

che la magistratura, ravvisando in tali manchevolezze degli amministratori e dei funzionari responsabili, gli estremi di reati previsti dal codice penale, ha già notificato, come riferisce la stampa, avvisi di reato al medico provinciale, all'ufficiale sanitario, al presidente dell'Ente autonomo del porto e all'ex prefetto, mentre altri analoghi avvisi sono in corso di notifica ad altri presunti responsabili;

che lo stesso Ministro della sanità ha riconosciuto la grave responsabilità delle autorità locali in ordine all'insorgere dell'infezione colerica — se, anche allo scopo di facilitare l'indagine della magistratura, non ritenga indispensabile e democraticamente corretto sciogliere il consiglio comunale di Napoli e nominare un commissario straordinario il quale:

a) indica, al più presto, nuove elezioni, trasferendo al popolo di Napoli il giudizio politico sugli amministratori;

b) ristabilisca in Napoli, nel rispetto delle norme giuridiche esistenti, libero da pressioni politiche, le condizioni di una vita civile che consenta una rapida ripresa economica della città.

(3-01598) « PIROLO, LAURO, ROBERTI, DI NARDO, CHIACCHIO, ALFANO, COTECCHIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere — premesso che in data 2 ottobre 1972 le rappresentanze sindacali del gruppo Michelin (stabilimenti di Torino, Cuneo, Alessandria) presentavano alla direzione dell'azienda una piattaforma rivendicativa che si incentrava principalmente sui problemi degli investimenti, delle ristrutturazioni dell'impianto di Torino, corso Umbria, della salvaguardia del posto di lavoro, della equiparazione tra i tre stabilimenti, dell'ambiente di lavoro, delle qualifiche, dei cottimi, problemi questi ultimi che già erano stati oggetto di accordo in sede di contratto 1969, applicato dall'azienda solo unilateralmente e sporadicamente;

che la direzione dell'azienda ha sempre opposto alle richieste dei lavoratori un netto rifiuto a trattare affermando che gli argomenti in discussione non erano di competenza dei sindacati;

che tale assurda pretesa è stata ribadita nell'incontro informativo presso il Ministero del lavoro del 25 maggio 1973;

che alle riunioni presso il Ministero del lavoro in data 30 luglio 1973, 11 settembre 1973, 19 settembre 1973, il presidente della società per azioni Michelin Dubré non si è presentato rifiutando la mediazione del Ministro;

che la posizione di assoluta irresponsabilità e di aperta provocazione da parte dell'azienda si è espressa con il voluto ritardo della ripresa del lavoro dopo gli scioperi, con la sospensione degli impiegati tecnici ed amministrativi e con una serie di atti diretti a creare una situazione di esasperazione;

che le maestranze di fronte alla intransigenza dell'azienda hanno tenuto per la durata di un anno un comportamento consapevole e responsabile non dando luogo nel corso della lunga lotta unitaria ad incidenti di sorta e conquistandosi la solidarietà dei lavoratori delle altre categorie, della cittadinanza e degli enti locali — quale sia il suo giudizio sugli avvenimenti sopra esposti e quali provvedimenti intenda assumere per ricondurre la direzione della Michelin nell'ambito di un civile confronto.

(3-01599)

« MAGNANI NOYA MARIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere in base a quali presupposti giuridici e a quali esigenze politiche si vorrebbero utilizzare reparti delle forze armate a compiere servizi operativi di polizia nel caso di eventuali rivolte nelle carceri.

(3-01600)

« FLAMIGNI, DONELLI, COCCIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per sapere — in considerazione:

dell'andamento dell'epidemia di colera a Napoli ed a Bari, duramente colpite;

delle condizioni igienico-sanitarie dei territori nei quali l'infezione si è propagata;

delle particolari condizioni del mare che, a causa degli elevati tassi di inquinamento, consente la prolungata sopravvivenza di vibroni colerici (come recenti studi hanno dimostrato nelle acque di Bari e di Napoli) — se, alla luce della drammatica esperienza che potrebbe rinnovarsi episodicamente per la difficoltà di eliminare dal bacino europeo del Mediterraneo i focolai di pandemia colerica "Ogawa El Tor", non ritenga opportuno:

1) istituire presso il Ministero della sanità, nell'ambito della Direzione generale dell'igiene pubblica, una apposita sezione per

le malattie quarantenarie con compiti di vigilanza preventiva, di consulenza e di propaganda igienico-sanitaria che provveda a diffondere il rispetto delle norme igieniche attraverso un'azione capillare di propaganda radio-televisiva, mediante la stampa e mediante la diffusione di opuscoli illustrativi da distribuire a tutta la popolazione scolastica e nelle fabbriche;

2) promuovere, mediante studi e convegni, un'azione di aggiornamento di tutto il personale medico e di quello sanitario addetto ai servizi di igiene e profilassi attraverso l'Istituto superiore di sanità, le facoltà di medicina delle università e gli enti regionali ospedalieri;

3) emanare una circolare affinché i laboratori di tutti gli ospedali siano attrezzati per l'accertamento batteriologico del colera in modo da identificare la vera natura di tutti i casi di gastroenterite acuta, la cui sintomatologia clinica, nella fase iniziale, può mascherare affezioni coleriche attenuate che altrimenti potrebbero passare inosservate, e ciò anche allo scopo di identificare tempestivamente i casi di colera ed i portatori;

4) impartire disposizioni all'Istituto superiore di sanità affinché emani le istruzioni ed eventualmente istituisca brevi corsi di addestramento perché i laboratori provinciali di igiene e profilassi ed i laboratori di tutti gli ospedali siano in grado di condurre normalmente la titolazione degli anticorpi specifici contro il vibrione del colera; ciò consentirebbe tra l'altro la individuazione tra il personale di assistenza di coloro i quali, pur vaccinati, non hanno raggiunto un necessario livello di immunizzazione e sui quali è indispensabile un intervento profilattico tempestivo con sulfamidici *longoactiv*, presidi convalidatisi durante il periodo epidemico, che assicurano continuità lavorativa (e protezione anche per i familiari) a questa categoria di lavoratori che soprattutto in clima epidemico sono impegnati in una diuturna opera di sanità pubblica;

5) emanare disposizioni perché ogni ospedale regionale e provinciale attrezzi almeno una sezione di isolamento e di osservazione affinché non si verifichi che gli infermi siano indiscriminatamente inviati nelle divisioni o trasferiti nei reparti specializzati senza che prima siano stati sottoposti ad un attento esame clinico o di laboratorio.

« Analogamente l'interrogante addita la necessità di consigliare al più presto il controllo batteriologico dei componenti di piccole o grandi comunità (in particolare asili

e scuole) nelle zone attualmente colpite dalla grave epidemia, allo scopo di individuare i portatori sani i quali, formati durante la presente epidemia, sono un reale pericolo per la popolazione dell'intera nazione.

(3-01601)

« DE LORENZO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale per conoscere:

a) se è a loro conoscenza che le rappresentanze diplomatiche di molte nazioni non osservano nei confronti del personale italiano dipendente le leggi in materia di lavoro e di previdenza sociale (contributi, minimi di stipendio e salario, indennità varie); che analoga violazione si verifica nei confronti del personale italiano dipendente dei vari diplomatici; che vari reclami inoltrati tramite i competenti uffici dei due Ministeri non hanno sortito alcun seguito; che molti di questi italiani dopo la risoluzione del rapporto di lavoro, hanno dovuto rivolgersi all'autorità giudiziaria, mentre tutti gli altri non l'hanno fatto per sfiducia nella possibilità di esecuzione della sentenza;

b) quali iniziative i Ministeri abbiano preso a tutela dei lavoratori italiani e per imporre il rispetto della legge italiana; e quali intendano prendere;

c) se non intendono far conoscere al Parlamento e alla nazione quali siano le rappresentanze e quali i diplomatici che hanno instaurato in Italia un regime coloniale incompatibile con la sovranità della Repubblica italiana che la Costituzione afferma fondata sul lavoro;

d) se ove lo Stato non sia in grado di infrangere questo regime coloniale, debba esso provvedere ad assumersene la responsabilità almeno patrimoniale indennizzando i lavoratori italiani e costituendo per essi la posizione previdenziale spettante.

(3-01602)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della sanità e il Ministro per l'ambiente, per conoscere — premesso che circa due anni or sono il comune di Roma decise di indire l'appalto-concorso per la installazione di impianti di depurazione delle acque lorde e che da un anno si è in vana attesa della assegnazione dell'appalto, sebbene numerosi concorrenti abbiano presentato le offerte ed i fondi siano stati stanziati — se non ritengono

necessario e doveroso intervenire d'urgenza per imporre al comune di Roma la immediata adempienza, resa oggi improrogabile da una situazione igienico-sanitaria nazionale assai carente, che l'epidemia di colera ha messo nella più cruda luce.

(3-01603)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della marina mercantile per sapere, — considerato che i pescatori, ed in particolare i mitilicoltori, anziché responsabili della incommestibilità di alcune specie ittiche sono innocenti vittime degli inquinamenti delle acque — le ragioni per le quali non hanno mai trovato alcuna concreta applicazione le norme disciplinanti l'immissione dei rifiuti nelle acque marittime dettate dal decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639 con gli articoli 145-152.

« Chiede inoltre di sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per reprimere e prevenire gli inquinamenti delle acque che tanti danni causano alla salute pubblica ed all'attività della pesca professionale già così poco remunerativa anche in conseguenza della mancanza di una moderna ed organica politica del settore; chiede, infine, di sapere quali provvidenze straordinarie intenda disporre per alleviare gli effetti della cessazione di ogni guadagno ai pescatori costretti dall'epidemia colerica alla quasi totale inattività.

(3 01604)

« IANNIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga di elaborare idoneo provvedimento con il quale, con effetto dal 1° settembre 1973 armatori e pescatori associati in cooperativa o autonomi colpiti dai riflessi dell'epidemia colerica vengano esonerati da qualsiasi contributo previdenziale e assicurativo, perché costretti ad assoluta inattività della quale allo stato attuale non è ipotizzabile la cessazione.

« L'interrogante prospetta l'opportunità che nel richiesto provvedimento vengano incluse anche le rivendicazioni del settore peschereccio, del quale si è fatta autorevole portavoce la Federazione nazionale della cooperativa della pesca della CONF-Cooperativa e precisamente:

1) messa in cassa integrazione dei lavoratori dipendenti da ditte armatoriali dedite all'esercizio professionale della pesca;

2) estensione di detta cassa integrazione a favore dei piccoli pescatori assicurati con

la legge 13 marzo 1958, n. 250, ed erogazione ai medesimi, se associati in cooperative, degli assegni familiari perché costretti ad uno stato di disoccupazione non imputabile a loro colpa o volontà.

(3-01605)

« IANNIELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze per chiedere se non ritenga doveroso intervenire tempestivamente in favore del personale degli uffici tecnici erariali che lamentano il mancato pagamento dell'acconto sulla quota di riparto dei tributi speciali primo trimestre 1973, nonché la mancata definizione dei decreti relativi al riassetto delle carriere e delle retribuzioni.

(3-01606)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se il Governo condivide la decisione del Ministro di grazia e giustizia di non far costituire parte civile l'Amministrazione dello Stato nel procedimento penale a carico dei detenuti ritenuti responsabili della recente rivolta nelle carceri di Pescara.

« L'interrogante — nel rilevare che l'entità dei danni arrecati all'immobile e alle suppellettili del carcere ammonta, secondo notizie di stampa, a 200 milioni e nel ricordare che la Amministrazione dello Stato è sempre vigile a pretendere il risarcimento anche per danni di poche lire — chiede di conoscere le ragioni della mancata tutela degli interessi patrimoniali dello Stato.

(3-01607)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, per chiedere se non ritengano doveroso intervenire urgentemente affinché cessino i continui ritardi che si verificano nell'assegnazione del carburante agricolo al Consorzio agrario interprovinciale Chieti-Pescara.

« L'interrogante fa presente che la carenza di carburante determina gravissimi disagi nelle aziende agricole impegnate nei lavori di preparazione dei terreni per l'imminente campagna granaria, aumentando le difficoltà della produzione cerealicola che rischia così di diminuire ulteriormente, invece di essere incrementata come la crisi in atto di approvvigionamento richiederebbe.

(3-01608)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere se ritenga ulteriormente tollerabili da parte delle locali popolazioni le discriminazioni e le ingiustizie che il Governo sta attuando nei confronti dell'Abruzzo, regione economicamente depressa almeno quanto le altre del Mezzogiorno d'Italia, ma sistematicamente esclusa dai provvedimenti più rilevanti.

« In particolare l'interrogante denuncia:

1) l'insabbiamento del disegno di legge "Istituzione di Università statali in Abruzzo" approvato dal precedente Governo, ma a tutt'oggi non presentato in Parlamento e la soppressione da parte dell'attuale Governo nel bilancio dello Stato per l'anno 1974 dei fondi occorrenti per la loro istituzione;

2) l'esclusione dell'Abruzzo dal decreto-legge per i danni del maltempo nuovamente approvato nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri e limitato alla Lucania e alla Calabria;

3) l'esclusione dell'Abruzzo dai nuovi "progetti speciali" per il Mezzogiorno annunciati dallo stesso Presidente del Consiglio in occasione dell'inaugurazione della Fiera del Levante.

(3-01609)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per conoscere quali urgenti misure intendono adottare e quali provvidenze straordinarie intendono disporre, di concerto con le competenti autorità regionali per alleviare i disastrosi effetti del nubifragio abbattutosi il 18 settembre nelle campagne della Campania, danni irreparabili che hanno distrutto o gravemente compromesso tutte le colture autunnali sono il primo sommario bilancio delle distruzioni provocate dalle avversità atmosferiche nella regione ed in particolare nei comuni di Cicciano, Camposano, Cimitile, Casamarciano e Visciano della zona nolana, nei comuni di Torre del Greco, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Ercolano, Cercola e Volla della fascia vesuviana, nell'agro Aversano e di Giugliano, nonché in vaste aree delle province di Caserta, Avellino, Salerno e Benevento.

« La furia degli elementi ha divelto interi frutteti, serre e numerose altre colture specializzate, centinaia di ettari di terreno sono stati allagati dallo straripamento di corsi d'acqua che, in alcuni punti, hanno letteralmente spazzato gli argini esponendo i campi circo-

stanti ai pericoli di ulteriori allagamenti specie con la sopravvenienza della stagione invernale.

« Le gravi distruzioni del maltempo si cumulano agli incalcolabili danni che sono stati e saranno indetti dall'epidemia colerica. Difatti la crisi della vendita di frutta e ortaggi, conseguente alle misure profilattiche, ambientali ed alimentari contro la diffusione del colera se ha provocato perdite spaventose nel settore distributivo, ha completamente dissanguati i magri bilanci delle piccole e medie aziende agricole esponendo al fallimento centinaia di famiglie contadine e togliendo ulteriore lavoro alla manodopera bracciantile.

« Interventi delle competenti autorità regionali potranno arginare i danni emergenti ma non saranno in grado di sanare i paurosi guasti verificatisi in una regione come la Campania che, nonostante le trasformazioni industriali, resta assolutamente un'area a preminente vocazione agricola.

« L'interrogante chiede in particolare se non si ritenga disporre in rapporto ai danni accertati la temporanea esenzione fiscale e la erogazione di contributi a fondi perduti e i crediti agevolati per il ripristino delle opere distrutte e per la ricostruzione, trasformazione o rinnovo, degli impianti e delle colture danneggiate nonché provvidenze specifiche per i braccianti rimasti senza lavoro.

(3-01610)

« IANNIELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se sono a conoscenza dei gravissimi incidenti verificatisi nel tribunale di Pescara nel corso del processo per la rivolta avvenuta recentemente nel carcere locale e sui provvedimenti predisposti per garantire la continuazione del processo senza ulteriori inammissibili minacce ed intimidazioni nei confronti della pubblica opinione e dei magistrati giudicanti.

« L'interrogante fa presente che da diversi giorni prima dell'inizio del processo gruppi della sinistra extra parlamentare con in testa "Lotta continua" avevano dato luogo nella città di Pescara a una massiccia propaganda in favore degli imputati e contro la magistratura, il ministro dell'interno e le forze dell'ordine mediante l'affissione di manifesti, la distribuzione di volantini e l'organizzazione di un comizio e di uno spettacolo teatrale.

« L'interrogante fa inoltre presente che erano affluiti da varie parti d'Italia attivisti di sinistra che sin dalla prima udienza del

processo hanno assunto atteggiamenti provocatori al fine di determinare a tutti i costi i gravi incidenti che si sono verificati.

(3-01611)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per sapere:

1) se è a conoscenza che all'ospedale grande degli infermi di Viterbo si è svolto un concorso interno al quale hanno partecipato i signori Franco Nataloni, Settimio Maggioni, Graziella Serpieri, Eraldo Delle Monache, Enrico Castarelli, Franco Piazzolla, Aldo Massera, Gianfranco Smacchia e Sergio Andreoli e che gli esami si svolsero alla presenza del signor Giuseppe Cattaneo estraneo al concorso a qualsiasi titolo (però segretario della CGIL);

2) se è a conoscenza che a graduatoria ultimata furono stabilite dalla commissione e dall'amministrazione ospedaliera qualifiche diverse e retribuzioni economiche differenti pur trattandosi dello stesso concorso e che il concorrente Eraldo Delle Monache minacciò di avanzare ricorso all'autorità di controllo e che non fu presentato in quanto tutti i partecipanti al predetto concorso s'impegnarono a versare mensilmente una quota ciascuno al Delle Monache quale risarcimento del danno subito per un valore di oltre un milione;

3) se è a conoscenza che l'attuale capo ufficio spedalità ragioniere Ugo Fontana ricopre tale incarico nonostante che la Commissione esaminatrice lo abbia ritenuto insufficiente;

4) se è a conoscenza che quando l'attuale segretario della CISL signor Marcello Calesi prestava servizio nel reparto radiologia si verificò un forte ammanco di cassa coperto dall'amministrazione ospedaliera;

5) se è a conoscenza che la totalità del personale amministrativo non presta le 40 ore settimanali previste dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, e che usufruisca di decine di semifestività non concesse al restante personale e che pur non prestando detti impiegati il regolare servizio settimanale usufruiscono però di straordinari (non fatti) per svariati milioni;

6) se è a conoscenza che il comitato di controllo della Regione Lazio ha approvato concessioni economiche di oltre lire 300 mila annue ad impiegato in evidente contrasto con l'accordo sindacale del 13 gennaio 1972, articolo 40 della legge di riforma ospedaliera, ma bocciando invece le altre delibere di miglioramento e tutto il restante personale;

7) se è a conoscenza che pur avendo da anni acquistato l'amministrazione gli orologi con cartellini di controllo per entrata ed uscita del personale, non vengono installati per favorire il personale inadempiente al servizio con danno dell'amministrazione.

(3-01612)

« FRANCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo, per conoscere se è vero che la nazionale di calcio cilena, che deve incontrare fra pochi giorni a Mosca la nazionale sovietica per le eliminatorie del campionato del mondo, non ha potuto effettuare nella capitale del nostro paese, un incontro amichevole di calcio con la "Roma", a causa del comportamento delle autorità preposte all'ordine pubblico capitolino, che, pur non vietando formalmente tale incontro, il che oltre ad essere assurdo sarebbe, addirittura, apparso ridicolo in tutto il mondo, si sono comportate in modo da costringere i dirigenti della nazionale cilena e della "Roma" a non effettuare tale incontro non avendo, le predette autorità, garantito il mantenimento dell'ordine pubblico.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se d'ora in poi in Italia non solo sia in forse la libertà di parola per coloro che non sono graditi al partito comunista e al partito socialista, ma se per fare lo sport bisogna aver la tessera di partiti dell'arco costituzionale interno ed internazionale, visto che nessuna difficoltà hanno mai avuto gli atleti dell'Unione Sovietica e degli altri paesi soggetti alla dittatura comunista ad esibirsi nel nostro paese e che, persino, la squadra di calcio della Germania dell'Est ha potuto qualche anno or sono, ben prima del riconoscimento internazionale di quello Stato, liberamente giocare partite amichevoli in varie città italiane.

(3-01613)

« SERVELLO, ABELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici per conoscere se siano al corrente del gravissimo stato di abbandono in cui vive la popolazione di Acilia (Roma) e delle zone limitrofe per l'assoluta mancanza di acqua, di luce e per le continue sospensioni di servizio telefonico e per la condizione disastrosa delle strade e dell'igiene pubblica.

(3-01614)

« MANCO ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere — anche con riferimento alle precedenti interrogazioni relative ai settori dell'industria cartaria e dell'industria tessile — se non ritengano che costituisca un illecito anche penale la trattenuta operata sulle paghe dei lavoratori dipendenti dalla società AGIP.

« Detta trattenuta ammontante a lire 4.000 è stata giustificata — attraverso un comunicato delle tre organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, CISL e UIL ed affisso negli albi dell'AGIP — come dovuta dai lavoratori per "partecipazione all'assistenza ed alle spese per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro";

ma, in realtà, la trattenuta suddetta, operata a danno di tutti i lavoratori, anche non iscritti alle tre Confederazioni sindacali ed attribuita, invece, dalla direzione dell'AGIP ai tre sindacati suddetti in base ai sedicenti accordi stipulati soltanto con essi costituisce una vera e propria appropriazione indebita, per giunta aggravata, di cui solidalmente sono responsabili, civilmente e penalmente, la direzione dell'AGIP, i tre sindacati che hanno sollecitato l'operazione e che ne risultano beneficiari ed eventualmente anche gli organi direttivi dell'ASAP, che, come mandatarî dell'AGIP, avrebbero stipulato il patto delittuoso.

« Gli interpellanti sottolineano inoltre che il patto suddetto e la trattenuta in base ad esso già operata, pongono altresì in essere una forma di favoreggiamento e di finanziamento occulto delle tre suddette organizzazioni, da parte dell'AGIP, in aperta violazione del divieto posto dall'articolo 17 della legge n. 300 del 1970 ed operato per giunta in danno ed a spese dei lavoratori dipendenti.

« Infine gli interpellanti sottopongono all'attenzione dei Ministri interessati che il ripetersi ormai divenuto quasi sistematico — come dimostrano i già richiamati precedenti dell'industria cartaria, dell'industria tessile e di altre in accertamento — di tali arbitrarie, illegittime trattenute operate dalle direzioni aziendali sulle paghe dei lavoratori per locupletare e favorire le tre organizzazioni sinda-

cali della CGIL, CISL e UIL, sta a dimostrare una organizzata collusione e complicità tra i datori di lavoro e le suddette organizzazioni sindacali nel commettere atti illeciti, previsti come violazione di legge e persino come reati a danno dei lavoratori dipendenti nei cui confronti viene ad istituirsi, in frode alla legge quasi una nuova imposta in favore delle tre confederazioni sindacali marxiste.

(2-00306) « ROBERTI, ROMUALDI, CASSANO, DE VIDOVICH, DI NARDO, TREMAGLIA, BORROMEO D'ADDA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del bilancio e della programmazione economica, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, e il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere — premesso:

che nel novembre del 1970 il Governo assunse formale impegno a predisporre iniziative industriali in Sicilia tali da creare 25 mila nuovi posti di lavoro;

che erano state individuate le imprese a partecipazione pubblica e quelle private per la realizzazione di tale programma;

rilevato che i tempi di attuazione previsti, ad oggi, sono stati largamente superati;

che autorevoli pareri sono, nel frattempo, intervenuti, mettendo in discussione la fattibilità di molte delle iniziative previste —:

1) lo stato degli investimenti affidati all'EFIM nel settore turistico, in provincia di Siracusa e Ragusa;

2) lo stato delle iniziative affidate all'IRI per:

a) la costruzione di un nuovo stabilimento della SIT-SIMINS a Catania;

b) il rilievo e l'ampliamento dell'ELTEL di Palermo;

c) l'insediamento dell'ATES nel settore delle telecomunicazioni;

3) la situazione dello stabilimento da costruire in provincia di Messina per conto dell'EGAM, nel settore dei profilati per travi e ferri;

4) lo stato degli investimenti che avrebbe dovuto predisporre l'ENI:

a) in provincia di Catania, per la costruzione di uno stabilimento di tubi di plastica;

b) il centro elettro-metallurgico, in provincia di Trapani, alla realizzazione del quale avrebbe dovuto collaborare l'EFIM.

« L'interpellante chiede, altresì, di conoscere lo stato delle iniziative affidate a imprese private:

1) l'installazione di stabilimenti della Montedison in provincia di Siracusa e in provincia di Ragusa;

2) la costruzione dello stabilimento della Liquichimica, in provincia di Siracusa;

3) l'installazione della SALCIMBRIL, in provincia di Caltanissetta ed Enna;

4) l'insediamento della SARP, in provincia di Agrigento.

« L'interpellante chiede, infine, se è stato dato parere favorevole dagli organi competenti per la installazione di un centro polimeri, ad iniziativa dell'ENI, in provincia di Agrigento.

(2-00307)

« PUMILIA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e della sanità per conoscere, in relazione alla preoccupante forma di epidemia colerica esplosa a Napoli:

1) quale sia la reale entità della manifestazione epidemica dal momento che le notizie diramate dalla stampa appaiono contraddittorie come si evince dal contrasto tra il tono minimizzante della stampa locale e lo straordinario allarme suscitato in Italia ed all'estero dai titoli a piena pagina dei giornali del nord Italia come il *Corriere d'informazione* e se non si ritenga opportuno disporre — e responsabilizzare le informazioni stesse — la diramazione di un bollettino quotidiano ufficiale e circostanziato da parte degli organi sanitari nazionali responsabili sull'andamento dell'epidemia;

2) le misure prese per assicurare il rapido ed esauriente rifornimento, nonché l'articolata e capillare distribuzione sia del vaccino anti-colerico che dei preparati antibiotici, sulfamidici e disinfettanti dal momento che tutte le farmacie cittadine risultano sfornite sia dell'uno che degli altri medicinali mentre l'annunciata concentrazione di tutto il materiale sanitario e profilattico presso il medico provinciale appare misura aberrante di fronte ad una popolazione estesa ed elevata come quella napoletana;

3) per conoscere infine se il Governo non ritenga necessario ed urgente intervenire in modo drastico nei confronti dell'intera situazione amministrativa ed organizzativa della città e della provincia di Napoli, che da vari anni vengono lasciate allo stato brado, sia dal punto di vista igienico che da quello specificatamente sanitario oltre che sotto tutti gli altri aspetti della vita cittadina

alla viabilità ed alla circolazione stradale, alla urbanistica, ai servizi pubblici che appaiono assolutamente deficitari quando non inesistenti.

« Esempio tipico è il cronico disservizio della nettezza urbana per il quale Napoli appare da vari anni come una delle città peggio tenute in Italia se non in Europa e tutto ciò nel disinteresse e nella abulia più completa dell'amministrazione comunale, tanto che è stata necessaria l'esplosione dell'epidemia colerica per vedere finalmente ripulite e spazzate le principali vie cittadine, mentre quelle periferiche e la rete fittissima dei vicoli restano cosparsi e sommersi da immondizie e detriti di ogni genere.

(2-00308)

« LAURO, ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

1) quale è la quantità e il costo del grano tenero che si sta importando nel nostro paese e quale è l'aggravio per quintale che subisce lo Stato per immetterlo nel mercato a prezzo politico; a quali fondi l'AIMA attinge per compiere queste operazioni e la spesa globale che è stata programmata; se non ritenga più conveniente per l'economia agricola e per il bilancio dello Stato, volendo mantenere un prezzo politico del grano tenero ed impedire la liberalizzazione del mercato interno, acquistare dai nostri produttori allo stesso prezzo adottando misure simili a quelle disposte per il grano duro;

2) a quale prezzo, posto in Italia, la AIMA acquista il grano duro e da quali operatori;

3) come si ritiene di tutelare la produzione lattiero-casearia a seguito del blocco del prezzo del latte al consumo; è noto che l'aumento dei costi, intervenuto in quest'ultima annata, sta mettendo in crisi il settore per cui stalle sociali ed aziendali, cooperative di trasformazione si trovano in gravi difficoltà a continuare il coraggioso sforzo produttivo che era stato intrapreso;

4) se non si ritenga urgente intervenire per riaprire le esportazioni extracomunitarie del risone, essendo presenti sintomi preoccupanti di crisi.

(2-00309)

« CRISTOFORI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia per sapere se sia a conoscenza del grave malumore e del

profondo disagio morale in cui si trovano tutti gli appartenenti al corpo degli agenti di custodia sui quali — da certa stampa politica — sembra si vogliano fare ricadere le responsabilità degli ultimi gravissimi episodi di violenza verificatisi in numerosi carceri e penitenziari.

« Ai detti agenti di custodia nella stragrande maggioranza viene denegato il riposo settimanale, non viene corrisposto dallo Stato quanto dovuto per le centinaia di ore di lavoro straordinario prestato, non vengono concesse le ferie annuali se non in minima parte, senza diritto di poterle recuperare.

« Il tutto viene formalmente spiegato e giustificato dal Ministero competente come determinato da " esigenze di servizio ", che si appalesano da anni non come episodi sporadici ma come la norma che consente di sfruttare questi modesti e onesti servitori dello Stato in termini non solo incostituzionali, ma immorali.

« Gli interpellanti chiedono di sapere se il Ministro intenda intervenire per porre fine a siffatta illegittima e ormai insostenibile situazione, se intenda estendere al Corpo degli agenti di custodia tutti i diritti riconosciuti alle altre forze dell'ordine, se intenda imporre ai direttori delle carceri l'obbligo inderogabile della concessione ai dipendenti del riposo settimanale e delle ferie annuali ed il riconoscimento del diritto di recuperare detti giorni di riposo e di ferie non godute entro e non oltre il primo trimestre dell'anno successivo a quello al quale si riferiscono; se intenda tutelare in modo concreto ed efficace gli interessi e i diritti morali ed economici degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia il cui lavoro e la cui dignità sono stati sempre misconosciuti e offesi da chi ne sarebbe dovuto essere il maggiore tutore.

(2-00310) « DE MARZIO, MILIA, DELFINO, TASSI, ROMUALDI, MENICACCI, MANCO, DI NARDO, SERVELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo sugli ultimi gravi avvenimenti che la cronaca ha registrato in rapporto all'amministrazione della giustizia.

« In particolare si chiede di conoscere il parere del Governo e le iniziative assunte o in preparazione al di là delle normali e doverose inchieste preannunciate, sull'arresto senza libertà provvisoria della signora Concetta Lana per aborto; sull'arresto e sulle incivili condizioni di detenzione di cinque ragazzi arrestati

per il furto di frutta in provincia di Alessandria ed infine di indicare gli elementi che hanno portato alla concessione della grazia presidenziale all'industriale bresciano Comini benché non ne esistessero le condizioni, come risulta da documenti e non smentiti servizi giornalistici pubblicati in questi giorni.

« Per ciascuno di questi episodi l'opinione pubblica è rimasta fortemente preoccupata, perché sono episodi che confermano uno stato di deterioramento dell'amministrazione della giustizia che registra nell'applicazione delle norme una discrezionalità non sempre comprensibile da parte del cittadino.

« L'arresto senza la concessione della libertà provvisoria dell'umile cittadina di Agrigento, la detenzione prolungata di cinque giovani per una ragazzata e la rapida concessione della grazia all'industriale bresciano per un reato commesso in un campo per il quale addirittura è stato costituito un apposito ministero, determinano obiettivamente una palese contraddizione che non può non richiamare l'attenzione del Governo sulla troppo frequente ineguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

« Gli interpellanti chiedono inoltre di sapere se il Governo era a conoscenza dei precedenti del signor Comini, dei suoi comportamenti nei confronti della legge e delle istituzioni democratiche e della sua attività di finanziatore di gruppi squadristici fascisti e in correlazione della sua condizione nei confronti del fisco ed infine della denuncia a suo carico per maltrattamenti nei confronti di dirigenti sindacali nel corso di scioperi all'interno della sua fabbrica.

« Le gravi e sprezzanti dichiarazioni fatte dal Comini dopo la concessione della grazia riaprono a giudizio degli interpellanti il problema ed in proposito chiedono un esplicito parere del Governo.

(2-00311)

« BALZAMO, SAVOLDI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere i criteri che hanno ispirato la decisione di invitare il capo di stato maggiore dell'esercito a pianificare la costituzione di reparti specializzati nell'ambito delle forze armate, con compiti permanenti di polizia e di repressione non previsti dalla Costituzione né dal regolamento militare e che quindi si configurano come organismi estranei al nostro ordinamento di polizia e anomali sul piano giuridico oltre che sul piano politico-costituzionale.

« Gli interpellanti chiedono ancora di conoscere in base a quali valutazioni si adom-

brino, in un atto divenuto pubblico del Ministero dell'interno, possibili " concomitanze di movimenti interni nei penitenziari e di situazioni esterne di emergenza " e di sapere quali dati e quali informazioni concrete il Governo è in grado di portare in Parlamento in rapporto ad una così allarmante esplicita dichiarazione.

« Si chiede inoltre di sapere se il Governo non ritenga opportuno di portare una nota di tranquillizzazione nell'opinione pubblica su tutti questi problemi che oggi più di ieri esigono positivi atti di rinnovamento nei regolamenti e nella prassi e riforme adeguate, piuttosto che frettolose pianificazioni di azioni repressive.

« Gli interpellanti infine chiedono di sapere se, a parte le valutazioni espresse, decisioni di questa natura non debbano investire la responsabilità collegiale del Gabinetto e non solo quella di organismi particolari politico-militari o di singoli ministeri.

(2-00312) « **MANCINI GIACOMO, BALZAMO, GUADALUPI, SAVOLDI, VENTURINI** ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere a che punto siano:

1) l'attuazione del pacchetto di investimenti Calabria comprensivo del quinto centro siderurgico nonché delle iniziative manifatturiere, meccaniche, chimiche ed altre previste dal CIPE per le zone di Sibari, Crotone, Lametia Terme, Vibo Valentia, Reggio Calabria, attualmente già in notevole ritardo rispetto alle previsioni fatte nelle riunioni tenute nella primavera 1972 al Ministero del bilancio e della programmazione economica;

2) le procedure esecutive del piano dei porti per la costa tirrenica calabrese e la definizione del programma di porti per le zone ioniche;

3) la realizzazione dei progetti speciali da tempo approvati per il settore agricolo nonché quelli per il turismo marino e montano delle province di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria;

4) il piano EFIM per la valorizzazione del Pollino;

5) le iniziative connesse con la situazione della Salina di Lungro;

6) gli interventi per salvare l'industria manifatturiera Faini di Cetraro, la cartiera Bilotti di Cosenza, la meccanica Cavalli di Rende, l'agricola Piccinelli di Mirto Crosia nonché il programmato rilancio delle Officine Omeca di Reggio Calabria;

7) il completamento e la messa in esercizio dell'aeroporto di Lametia Terme e la definitiva attrezzatura e sistemazione di quello di Isola Capo Rizzuto.

« L'interpellante chiede inoltre di conoscere in che modo si prevede l'inserimento della Calabria nella politica regionale comunitaria e quali passi siano stati fatti in tal senso nel più ampio quadro dell'Europa dei nove comprendente paesi che hanno interessi molto simili ai nostri, secondo le affermazioni (programmatiche e critiche nello stesso tempo) fatte dai rappresentanti inglesi ed irlandesi al Parlamento europeo.

« L'interpellante è vivamente preoccupato per le notizie di modifiche, di rinvii o di ripensamenti che circolano in merito ai punti suindicati nonché per il discredito che deriva allo Stato democratico dal solo sospetto che gli impegni presi formalmente da suoi legittimi e responsabili organi e dalla Pubblica amministrazione non vengano mantenuti.

« Le importanti infrastrutture (strade, ferrovie, acquedotti, scuole, elettrodotti, ospedali, sistemazioni del suolo, rimboschimenti, opere dell'Ente di sviluppo) già realizzate od in fase di definitivo approntamento possono rappresentare — con quelle specifiche ulteriori — base adeguata per il rilancio economico che affranchi la Regione dall'emigrazione e risolva il problema angoscioso del lavoro; a tal fine l'interpellante sollecita il Governo per un ampio dibattito parlamentare che dia le assicurazioni attese e fughi le serie preoccupazioni oggi presenti in Calabria.

(2-00313)

« **ANTONIOZZI** ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere quali provvedimenti il Governo intende prendere per la tutela delle categorie dei lavoratori e dei produttori colpiti dalle conseguenze indirette della epidemia colerica abbattutasi nella provincia di Napoli ed in altre province del Mezzogiorno d'Italia.

« A tal uopo, oltre alla applicazione alla città e provincia di Napoli delle norme previste dalla legge 15 maggio 1954, n. 234, e successive

per le zone colpite da pubbliche calamità, in particolare si chiede che il Governo disponga:

a) la concessione, nei confronti delle aziende particolarmente colpite dalle conseguenze indirette della epidemia colerica ed in specie degli esercenti di alberghi, ristoranti e pubblici esercizi, di opportune misure di facilitazione creditizia, di congrue proroghe e facilitazioni per tutti i pagamenti da effettuare nei confronti di enti e servizi pubblici, nonché dei contributi per oneri sociali, in attesa di predisporre appositi piani per il recupero ed il rilancio, in Italia ed all'estero, dell'attività turistica e commerciale dell'intera provincia, onde evitare il pericolo della chiusura delle aziende stesse e le gravi conseguenze sulla occupazione dei lavoratori dipendenti;

b) l'acquisizione da parte delle centrali del latte, dei consorzi agrari e di tutti gli altri enti pubblici competenti dei quantitativi di latte che non possono essere adoperati per la produzione dei prodotti latticini e caseari teneri (mozzarelle, formaggi freschi, fior di latte, provole, ecc.); tali provvedimenti interessano particolarmente le zone di allevamento bufale della piana del Basso Volturno e la zona dei monti Lattari e della penisola Sorrentina;

c) l'acquisizione del pari dei prodotti della pesca, da utilizzare o attraverso procedimenti di congelamento e surgelamento o da trattare chimicamente per utilizzazioni agricole o industriali.

(2-00314) « ROBERTI, LAURO, DI NARDO, PIROLO, COTECCIA, CHIACCHIO, ALFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere — premesso:

che dai dati pubblicati dalla stampa e rilevati da un rapporto del Ministero dell'interno, nel 1972 tra banche ed uffici postali sono state compiute in Italia 453 rapine, con una media cioè di 34,84 rapine in un mese (di cui solo nel 46,7 per cento dei casi i colpevoli sono stati scoperti);

che la tendenza sta aumentando. Infatti, nel primo trimestre del 1973, gli assalti alle banche sono stati 121, cioè il 15,75 per cento in più rispetto al 1972;

che nei mesi feriali nelle grandi città italiane, come ad esempio a Roma, Milano e Torino, sono stati svaligiati appartamenti con una media di uno ogni dodici minuti;

che i furti nel corso del 1972 sono stati più di 100 mila;

che presso alcune banche, sostenere il costo delle rapine mediante assicurazioni è diventato ormai come pagare il consumo dell'energia elettrica o la bolletta del telefono, mentre il pericolo della vita dei lavoratori è sempre altissimo perché spesso i banditi sono giovani ventenni incensurati che, quando chiedono i soldi al cassiere, lo fanno con la pistola che trema nella mano;

che i furti di auto sia nelle grandi sia nelle piccole città subiscono pure essi un costante aumento e che l'offensiva della malavita opera quasi nell'impunità e pertanto vengono lesi il patrimonio e talvolta le vite dei cittadini;

che persino il nostro patrimonio artistico viene continuamente depauperato tanto è vero che in un breve arco di tempo sono state rubate circa 200 opere di valore inestimabile dei più grandi rappresentanti dell'arte italiana di tutti i tempi, tra le quali, solo per citare le maggiori, del Tiziano, Tintoretto, Caravaggio, Veronese, Mantegna, Beato Angelico, Perugino, Giorgione, Giotto; e ciò appare tanto più grave dal momento che tali sottrazioni avvengono "su commissione", il che fa presupporre l'esistenza di una vasta criminale organizzazione di esperti ad alto livello con alle spalle una altrettanto validissima organizzazione di ricettatori —

quale piano le autorità stanno predisponendo perché le forze dell'ordine siano messe in grado di poter operare tempestivamente e con tutti i mezzi che la moderna tecnica contro il delitto mette a disposizione per arrestare questa ondata di criminalità.

« Gli interpellanti chiedono inoltre se non sia opportuno che, pur nel rispetto delle libertà costituzionali, sia assicurato un maggiore controllo nei confronti di quelle persone che frequentano locali notturni di divertimento (dove avvengono spesso misteriose sparatorie) e che sono use servirsi per le loro scorrerie notturne di automobili di grossa cilindrata, parendo disporre quindi di ingenti somme la cui provenienza è da presumere di origine illecita; e che sia inoltre assicurato un più severo controllo alle frontiere dal momento che molti stranieri si rilevano, una volta entrati nel paese, pericolosi criminali.

« Gli interpellanti chiedono infine che il Governo dia tutte le garanzie all'opinione pubblica perché tutto quanto sopra richiesto venga al più presto e con il maggior impegno attuato.

(2-00315) « GIOMO, QUILLERI, ALESSANDRINI, CAPELLA, SERRENTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici per conoscere, in relazione alla paralisi di ogni attività determinatasi in Campania a seguito dell'epidemia di colera e che ha aggravato la depressione già esistente al punto da dover temere la caduta completa di tutte le attività economiche, se e quali urgenti e concreti provvedimenti intenda il Governo adottare a sostegno per il rilancio dell'economia della regione Campania.

« In particolare gli interpellanti chiedono se:

1) per le strutture civili, igieniche e sociali, il Governo non intenda procedere:

a) al finanziamento immediato — nei suoi valori reali — dei progetti speciali relativi al disinquinamento del golfo di Napoli ed alla rete viaria della Campania interna;

b) al finanziamento — immediato — inoltre di tutte le altre opere igienico-sanitarie e scolastiche già richieste o progettate dai comuni, dalle provincie e dagli altri enti locali;

c) alla urgente redazione e finanziamento di un piano di ristrutturazione e rinnovamento di tutto il " patrimonio " urbanistico e delle città e dei comuni della regione;

d) al finanziamento straordinario per la realizzazione ed il completamento del piano di edilizia ospedaliera già predisposto dal comitato regionale campano;

2) per l'agricoltura:

a) al finanziamento immediato del progetto speciale " carne ";

b) ad un piano di ricomposizione fondiaria e all'impianto di industrie di trasformazione di prodotti agricoli;

c) al ritiro da parte dell'AIMA, dei consorzi agrari e degli altri enti pubblici competenti, di quantitativi di latte, frutta e ortaggi che dovessero trovarsi invenduti presso i coltivatori e produttori;

3) per l'industria: la sollecita e preferenziale concessione di finanziamenti richiesti dalle industrie della Campania previsti dalla legge 18 maggio 1973, n. 274 (ex 1470);

4) per il commercio e le altre attività artigianali, alberghiere e turistiche, la sollecita approvazione delle norme di rifinanziamento e modifiche della legge n. 1016 e la erogazione di mutui alle imprese commer-

ciali e turistiche operanti in Campania, sui residui disponibili in relazione anche alle disposizioni della legge n. 823.

« Gli interpellanti chiedono, inoltre, se in attesa dell'approvazione dei richiesti provvedimenti non ritenga il Governo disporre:

a) la sospensione del pagamento degli oneri e contributi previdenziali a carico delle aziende operanti in Campania;

b) lo slittamento del pagamento delle rate dovute per prestiti e finanziamenti in virtù della legge sul Mezzogiorno;

c) il rinvio di un anno del pagamento delle imposte e tributi;

d) la sospensione del pagamento delle cambiali e rate di mutui per un quadrimestre.

(2-00316)

« PAPA, DE LORENZO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri perché a nome del Governo esprima sui tragici avvenimenti cileni un proprio giudizio, premesso che la politica di riforme portata avanti dal presidente Allende per un profondo rinnovamento delle strutture economico-sociali e politiche del Cile, ha urtato contro potenti interessi interni ed internazionali coalizzati per troncane l'esperienza di un governo socialista che esprimeva il proprio programma innovatore nel pieno rispetto della Costituzione e della legalità democratica. L'equilibrio politico-sociale del subcontinente americano, già caratterizzato dall'avvento al potere di dittature militari, è profondamente sconvolto dalla caduta del governo di Unidad Popular presieduto dal presidente Allende che rappresentava la sola carta per una soluzione democratica e popolare dei grandi problemi di crescita democratica e civile del popolo cileno.

« Il fascismo di fatto è passato per la complicità diretta od indiretta di forze conservatrici insensibili all'appello di concordia e di unità lanciato da Allende.

« I tragici avvenimenti cileni che hanno provocato nel nostro paese profonda emozione e sentimenti di vivissimo sdegno, ci spingono ad osservare che la via della violenza e della guerra civile si è aperta a causa della non raggiunta solidarietà tra le forze socialiste e cattoliche.

« Il monito che emerge da questa tragica vicenda è evidente: l'indipendenza di un popolo, il suo sviluppo economico-sociale, il suo progresso civile, la sua libertà dipen-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

dono in Cile ed altrove dall'unità delle forze democratiche.

« Questa mancata unità ci ricorda il fascismo in Italia, i colonnelli in Grecia.

« Gli interpellanti esprimono sentimenti di viva solidarietà ai lavoratori, al popolo cileno che vivono ore tragiche della repressione e della violenza militare ed esortano le forze democratiche di quel paese ad operare perché il Cile esca al più presto da questa grave e sanguinosa crisi e riacquisti l'esercizio della libertà e l'uso degli istituti democratici essenziali all'attuazione dei grandi valori della giustizia sociale.

« Gli interpellanti guardano al socialista Allende come all'uomo che ha dedicato interamente la sua esistenza alla causa dei lavoratori e del popolo cileno, che ha immolato la propria vita per l'affermazione dei grandi valori della libertà, della giustizia sociale e dell'indipendenza nazionale. È indispensabile che la democrazia italiana, il suo Parlamento ed il suo Governo esprimano un giudizio meditato su questa vicenda storica traendo da essa la capacità e la forza di proseguire sul cammino della difesa dei valori espressi dalla Resistenza e dalla Costituzione repubblicana e l'impegno di realizzarne i contenuti.

« Gli interpellanti chiedono che il Governo intervenga energicamente presso il nuovo potere affinché si cessi la persecuzione in atto e siano scrupolosamente salvaguardati in base al diritto internazionale, ed eventualmente muniti di opportuni salvacondotti, i rifugiati politici provenienti dai paesi dell'America Latina governati da regimi dittatoriali e che avevano trovato asilo politico in Cile.

(2-00317) « MARIOTTI, ACHILLI, FERRI MARIO, ARTALI, BRANDI, CANEPA, COLUCCI, CONCAS, DELLA BRIOTTA, FRASCA, GIOVANARDI, MAGNANI NOYA MARIA, MUSOTTO, ORLANDO, SAVOLDI, STRAZZI, TOCCO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere — richiamandosi alla interrogazione n. 3-00910 presentata al Ministro dell'agricoltura e delle foreste in data 13 febbraio 1972, alla quale non è stata data mai risposta, con cui denunciavano la delicata situazione della produzione mondiale di grano nella passata stagione e invocavano adeguati provvedimenti — quale è la reale ed effettiva situazione cerealicola italiana, in relazione alle normali necessità alimentari della popolazione.

« Per conoscere quali siano stati, nella presente congiuntura, i criteri ispiratori della politica perseguita dall'AIMA, e in particolare per conoscere se sia vero che l'AIMA alla data del 30 giugno 1972 disponeva di scorte di grano per soli 4 milioni di quintali, di cui tre milioni di grano tenero e un milione circa di grano duro, sufficienti per appena 15 giorni per le esigenze del paese; se, pur avendo constatato la insufficienza del raccolto interno, essa AIMA, anziché comprare, ha iniziato una serie di svendite per disfarsi delle già sue ridotte scorte e più precisamente: il 20 dicembre 1972 ha messo in vendita l'intero quantitativo di grano duro esistente presso i propri magazzini; il 16 gennaio 1973 ha regalato 80 mila quintali di grano tenero allo Yemen; il 22 febbraio 1973 ha venduto, nell'ambito del mercato della CEE, un milione di quintali di grano tenero e 205 mila quintali di grano duro; nell'aprile 1973 ha firmato un accordo per fornire al Marocco gratuitamente 200.000 quintali di grano tenero; il 18 aprile 1973 ha venduto, sul mercato della CEE, un milione e 385 mila quintali di grano tenero; il 18 maggio 1973 ha venduto 1.187.000 quintali di grano tenero e ancora il 31 maggio 1973 ha venduto 965 quintali di grano duro e circa due milioni e mezzo di tenero.

« Se non ritenga che il compromento dell'AIMA è stato improntato, quanto meno, a imprevidenza e inettitudine, sia per non avere valutato l'incidenza sul mercato mondiale dei massicci acquisti fatti dalla Russia tra l'agosto e il settembre 1972 e non avere operato in conseguenza, sia per avere venduto le proprie scorte a prezzi inferiori a quelli internazionali, arrecando così ingente danno allo Stato che oggi si trova costretto ad acquisti a prezzi notevolmente più elevati.

« Per conoscere, altresì, i quantitativi e i tempi di consegna del grano che il Ministro dell'agricoltura, di ritorno da un suo apposito viaggio in America, assicurò che sarebbero stati inviati in Italia dagli Stati Uniti.

« Infine, gli interpellanti chiedono di sapere se, dinanzi alle difficoltà di approvvigionamenti, tali da determinare l'autorizzazione a produrre pasta utilizzando il 30 per cento di grano tenero, il Governo ritiene tuttora valido il suggerimento dato dal Ministro dell'agricoltura perché in Italia non si aumenti la superficie destinata a produzione di grano.

(2-00318) « SPONZIELLO, VALENSISE, TASSI, LO PORTO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere il parere del Governo sulle polemiche aperte fin dall'agosto 1973 dal Ministro e dal Sottosegretario per il Mezzogiorno in relazione all'ubicazione in Calabria del quinto centro siderurgico; gli interpellanti chiedono inoltre di sapere se, insistendosi per localizzare il detto centro nella Piana di Gioia Tauro il Governo stesso non ritenga che si rechino gravi e irreparabili danni alla vocazione tipicamente agricola e turistica della zona; se la somma inizialmente annunciata e precisata in 1.400 miliardi per la costruzione della acciaieria a ciclo integrale non debba essere piuttosto destinata alla ubicazione in provincia di Reggio Calabria in un pacchetto di insediamenti che vadano dalle industrie manifatturiere a quelle trasformatrici dei prodotti agricoli ed ad un vasto piano di infrastrutture turistiche; se il Governo non riconosca che, sotto il profilo occupazionale, i 7.500 posti di lavoro promessi alla provincia reggina con l'insediamento siderurgico non siano del tutto sperequati nei confronti degli alti costi di impianto, tenuto presente l'allarmante tasso della locale mano d'opera disoccupata; se con tali costi, definiti dal Ministro per il Mezzogiorno " favolosi " non si possa invece assicurare alla provincia stessa un assorbimento di mano d'opera almeno 20 volte maggiore ove, al posto della colossale e isolata industria di base, si precisi e si decida, invece, in tempi brevissimi, l'accennato pacchetto alternativo.

(2-00319) « TRIPODI ANTONINO, VALENSISE, ALOI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere — premesso che alla luce della esperienza, e contro ogni speranza e auspicio, nessun dubbio è ormai lecito sul carattere sistematico e permanente e sulla inquietante ampiezza delle repressioni esercitate dalle autorità dell'URSS con metodi di rara gravità, nei confronti di chi esprima idee, convinzioni, giudizi, opinioni che non siano rigorosamente ortodosse rispetto alla linea ideologica, politica e culturale rappresentata dal regime comunista al potere.

« Non v'è — neppure nei settori politici più benevoli — chi possa fondatamente e onestamente negare che la repressione in URSS da una parte configura una violenza determinata e consapevole dello spirito informatore e di quasi tutti gli articoli della carta dei di-

ritti dell'uomo; dall'altra costituisce una grave minaccia alla distensione internazionale come provano le inevitabili battute d'arresto già determinatesi in queste settimane.

« Sulla base di queste considerazioni del tutto oggettive e della constatazione che la severa condanna levatasi dalla opinione pubblica mondiale, attonita, indignata e commossa, ancora una volta ha lasciato indifferente l'Unione Sovietica — se condivide la convinzione che sia doveroso un apporto concreto della politica estera italiana alla realizzazione di una ferma presa di posizione comune del mondo democratico, che valga a indurre l'Unione Sovietica alla osservanza assoluta della carta dei diritti dell'uomo e a porre, con ciò, al riparo da rischi il processo distensivo.

« Gli interpellanti indicano, per l'applicazione della iniziativa italiana due sedi opportune e competenti:

1) la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea che si riapre il 18 settembre a Ginevra dove la delegazione italiana dovrà chiedere che in via preliminare vengano acquisite l'accettazione da parte dell'URSS del principio e della pratica della libera circolazione delle persone e delle idee e la prova che le autorità sovietiche non contravvengano in alcun modo e in alcuna misura al " rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali dell'uomo compresa la libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di convinzione " come è scritto nel " progetto delle raccomandazioni finali di Helsinki " passato l'8 giugno 1973 con l'assenso anche dell'Unione Sovietica;

2) l'ONU, dove la rappresentanza italiana dovrà chiedere che all'URSS, constatata la violazione della carta dei diritti dell'uomo, venga chiesto l'impegno alla totale applicazione.

(2-00320)

« CARIGLIA, REGGIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere — premesso che la coscienza democratica del paese è rimasta profondamente colpita per il tragico epilogo di una vicenda politica che, per quanto accompagnata da contrastanti giudizi, si sperava che mantenesse integre le strutture democratiche di una nazione alla quale l'Italia è legata da vincoli di antica amicizia e di affinità culturali;

che la fine di un Governo che aveva la legittimità popolare crea inquietudine in ogni coscienza democratica;

che gli interpellanti, mentre esprimono un profondo rispetto per un uomo il quale ha pagato di persona la fede nel più giusto destino del suo paese, non possono accettare che la forza, comunque espressa e qualunque sia la ragione che la muove, si sovrapponga alle libere scelte democratiche —

le valutazioni che esso intende trarre da avvenimenti, che hanno vivamente commosso l'opinione pubblica e che ad avviso degli interpellanti dimostrano quanto sia decisiva per un paese una operante solidarietà democratica allo scopo di garantirla da ogni ipoteca totalitaria.

(2-00321) « CARIGLIA, REGGIANI, FERRI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo per sapere — premesso che le recenti polemiche relative alla realizzazione del quinto centro siderurgico a Gioia Tauro e dello stabilimento Alitalia a Foggia, e la constatazione che l'infezione colerica in alcune zone del sud ha messo in grave pericolo la struttura economica del Mezzogiorno, hanno denunciato chiaramente l'improvvisazione e la demagogia a cui è stata ispirata per gran parte la politica di sviluppo del Mezzogiorno;

che la perdurante assenza di una strategia coerente agli obiettivi di occupazione e di sviluppo del sud nelle scelte di intervento e localizzazione industriale, oltre a sottolineare il fallimento della politica di programmazione, denuncia l'incapacità della classe politica a far fronte ai compiti primari e fondamentali della crescita economica e civile dell'intero paese;

che tale situazione, da cui ha tratto e trae alimento il moto reazionario che minaccia la continuità di funzionamento delle istituzioni democratiche, risulta accentuata ed esasperata dall'inefficacia dello strumento della contrattazione programmata, la cui potenziale validità ha ceduto il passo alla facile e deleteria promessa politica, ingenerando nella pubblica opinione, e specie nelle popolazioni meridionali, profonda sfiducia circa un impegno serio e responsabile per il sud.

« Considerate le dichiarazioni dello stesso Ministro Donat-Cattin per cui " gli incentivi industriali previsti nel quadro dei 7.125 miliardi di lire della legge n. 853 sono o già perfettamente impegnati — nel senso che esistono provvedimenti amministrativi di impegno, completi e perfetti — o sono preimpegnati, nel senso che esistono pareri di con-

formità sui progetti di investimenti industriali già passati in sede CIPE. Dopo di che non avanza nulla " »;

considerato che la politica antinflazionistica perseguita dal Governo e la volontà di contenimento della spesa può pregiudicare o addirittura impedire la possibilità di nuovi finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno producendo, di conseguenza, il blocco di tutta la politica di sviluppo per il sud ed evidenziando il costo maggiore pagato all'inflazione da parte delle regioni meridionali;

viste le dichiarazioni programmatiche pronunciate in Parlamento dall'onorevole Rumor, in cui è stata riaffermata la centralità del problema dello sviluppo meridionale che deve essere posto " come un cardine o piuttosto come il modo di pensare il governo economico del paese, sia dell'industria che nell'agricoltura e nel turismo e anche nella politica comunitaria " — se intende:

1) fare il punto sullo stato di programmazione e di attuazione dei progetti speciali mettendo in luce metodologie e calcoli finanziari ad essi relativi e ad accentuare l'obiettivo dell'occupazione nella determinazione del flusso di investimenti da destinare a ciascun progetto;

2) precisare l'attuale disponibilità finanziaria della " Cassa " specificando quali opere sono già appaltate e per quali impianti industriali ha già avuto inizio la costruzione. Ciò anche al fine di una revisione del programma di completamento che sulla base del solo comma terzo dell'articolo 16 della legge n. 853 ne ha assorbito quasi tutte le disponibilità;

3) considerare la possibilità di una legge di rifinanziamento della " Cassa " che nella valutazione realistica delle risorse dell'intero paese e della necessità di ripresa dell'economia nella stabilità modifichi la struttura degli incentivi in modo da creare nuova occupazione e scoraggi le iniziative ad alta intensità di capitale ciò anche mediante la fiscalizzazione totale degli oneri sociali nel Mezzogiorno. Che inoltre concentri l'attività della " Cassa " alla realizzazione dei progetti speciali destinati ad elevare i livelli di occupazione e a migliorare l'attrezzatura delle aree urbane meridionali a convocare le regioni meridionali per responsabilizzarle in posizione primaria alla politica di programmazione dello sviluppo con particolare riguardo alla scelta di settori industriali e di localizzazioni degli impianti nonché al settore agricolo al quale appare insufficiente l'attenzione prestata

negli ultimi anni dagli organi dell'intervento straordinario.

(2-00322)

« DI GIESI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se ritenga opportuno precisare con urgenza il pensiero del Governo in merito alle iniziative decise dal CIPE nel 1970 per la Calabria e per la Sicilia.

« Gli interpellanti fanno presente che le incertezze e la confusione, dopo le contrastanti dichiarazioni rese nei giorni scorsi dai Ministri delle finanze e per il Mezzogiorno, sono notevolmente aumentate.

« In particolare si chiede di sapere:

a) se dopo la conferenza stampa del Ministro per il Mezzogiorno il Governo condivide l'affermazione circa l'affidamento da parte della Cassa ad una società dello studio di fattibilità del quinto centro siderurgico, dopo che per conto del Governo una commissione presieduta dal presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha già effettuato e concluso lo studio di fattibilità per Gioia Tauro nel 1972;

b) se studi di fattibilità siano previsti soltanto per il quinto centro siderurgico o anche per le altre iniziative indicate nella delibera CIPE del 1970;

c) se il Governo è informato che la Cassa per il Mezzogiorno ha già stanziato 40 miliardi per la costruzione delle opere di infrastruttura per Gioia Tauro di cui ha affidato l'esecuzione al consorzio industriale da anni costituito e che da parte dell'IRI è stata annunciata la costruzione di una società (vedi bollettino IRI) con partecipazione mista per la costruzione delle opere suddette, iniziative entrambe che presuppongono l'accertamento della fattibilità;

d) se non trova contraddittoria l'affermazione del Ministro per il Mezzogiorno circa la verifica da farsi entro il 20 settembre del pacchetto Calabria-Sicilia con l'altra sua affermazione relativa alla conclusione degli studi di fattibilità da farsi nel 1974;

e) se non ritenga opportuno precisare attraverso quali finanziamenti potranno essere realizzati gli annunciati "progetti integrati" con gestione commissariale e in quale rapporto tali progetti si trovino con i "progetti speciali";

f) se per le considerazioni indicate e per le altre che si riferiscono alla precaria situazione delle regioni meridionali non ritenga opportuno adottare da parte del Governo

comportamenti lineari e precisi passando finalmente dalla fase delle promesse e dei ripensamenti a quella delle realizzazioni.

(2-00323)

« MANCINI GIACOMO, BALZAMO, BRANDI, CALDORO, DI VAGNO, GUADALUPI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere quali azioni il Governo abbia promosso e quali intenda promuovere dopo i drammatici avvenimenti cileni;

per esprimere, in Italia e di fronte al mondo, i sentimenti di profonda emozione e di collera del paese per l'assassinio del presidente legittimo del Cile, Salvador Allende, il cui eroico sacrificio simboleggia la volontà del popolo cileno di non piegare la testa di fronte all'attentato della reazione fascista, a conferma dei profondi legami popolari e delle grandi speranze che il governo di Unidad Popular aveva saputo creare e sollevare, pure nel corso di un difficile processo politico e sociale, tendente a garantire l'avanzata del Cile sulla via del progresso democratico e della indipendenza nazionale, contro potenti forze reazionarie e imperialiste, interne e internazionali;

per affermare la riprovazione e la condanna del popolo italiano e della Repubblica nata dalla Resistenza contro la criminale violenza reazionaria e fascista;

per ribadire - anche nelle opportune sedi internazionali - la solidarietà del popolo italiano nei confronti dei lavoratori, delle forze democratiche, dell'intero popolo cileno impegnato in una dura lotta per sconfiggere l'odioso attentato alla vita democratica e alla libertà del proprio paese.

(2-00324)

« LONGO, BERLINGUER ENRICO, NATTA, PAJETTA, GALLUZZI, IOTTI LEONILDE, SEGRE, D'ALEMA, CARDIA, SANDRI, GIADRESCO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per conoscere la valutazione e le eventuali iniziative del Governo della Repubblica italiana in ordine alla campagna persecutoria ed alle morali vessazioni di cui sono oggetto uomini di cultura e di scienza dell'Unione Sovietica;

per sapere se non ritengano di cogliere l'occasione della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea per intraprendere

iniziative atte a riaffermare solennemente il diritto alla libertà di espressione, condizione fondamentale per una reale distensione in Europa e per una civile convivenza tra i popoli, pur nell'esistenza di differenti sistemi politici.

« Le denunce dello stato di soggezione psicologica e politica, che si spinge sino alla negazione di fondamentali diritti dell'uomo, nel quale vivono personalità che con l'ingegno hanno illustrato non solo la loro patria ma l'umanità intera, non possono non suscitare dolorosa eco nell'opinione democratica del nostro paese. Gli appelli angosciosi e le drammatiche testimonianze di scienziati ed intellettuali dell'URSS, mentre tornano a porre in evidenza il naturale e insanabile dissidio fra cultura, civile convivenza e un sistema negatore di libertà, propongono con più forza il bisogno che la pace, il progresso e la distensione fra i popoli affondino stabilmente e irreversibilmente le loro radici nel rispetto e nella tutela di quei diritti che l'ONU — in cui l'URSS è prestigiosamente assisa — ha riconosciuto come universali e inalienabili.

« Facendosi interpreti di questi sentimenti che ritengono propri della gran parte del popolo italiano ed espressivi dell'intimo convincimento della maggioranza del Parlamento democratico, gli interpellanti chiedono che il Governo, così confermando la propria vocazione a respingere la sopraffazione e la violenza dove e come insorgano, rappresenti la preoccupazione dell'Italia per i denunciati episodi e formuli l'auspicio per illuminanti aperture, per l'affermazione della libertà di espressione e per quella tolleranza verso il dissenso ideologico che è, essa sì, una virile proiezione di forza morale e civile.

« Nello stigmatizzare questi episodi gli interpellanti non possono non rilevarne la gravità politica — tale da gettare un'ombra su quel progresso di solidale comprensione su cui riposano il futuro e le prospettive di benessere dell'umanità — e il profondo ammaestramento per chi abbia a cuore la difesa della democrazia, il valore e il ruolo della cultura, la gelosa salvaguardia della libertà. Beni tutti che il popolo italiano ha dolorosamente perduto, in un oscuro arco della propria vita, riconquistato con la Resistenza e che ora difende con la forza che gli viene dalla ragione e dal monito della storia.

(2-00325) « PICCOLI, LA LOGGIA, FUSARO, RONGNONI, SPITELLA, DALL'ARME-LINA, LUCCHESI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri della sanità e dell'interno e il Ministro per l'ambiente, per conoscere quali provvedimenti seri e radicali intendano prendere per ovviare alla gravissima situazione igienico-sanitaria italiana, messa particolarmente allo scoperto nella sua tragica verità dalla epidemia di colera recentemente scoppiata a Napoli ed a Bari.

« Per conoscere altresì se non ritengano che:

a) il manifestarsi di una malattia non è solo il risultato della lotta tra i due protagonisti di essa: l'agente patogeno da un lato e l'organismo infettato dall'altro, ma trova il suo necessario substrato nell'ambiente;

b) l'ambiente in cui vivono gli italiani, particolarmente del sud, dal punto di vista igienico è talmente degradato che l'inquinamento microbico non solo è in atto, ma minaccia più calamitose conseguenze infettive;

c) l'inquinamento atmosferico e marino porta come naturale conseguenza gravissimi danni oltre che alla salute, alla vegetazione, al patrimonio zootecnico, e quindi in senso più generale all'economia;

d) per questi motivi la situazione igienico-sanitaria colpisce la nazione in tutte le sue strutture e risente della disorganizzazione non solo a livello legislativo, ma anche organizzativo e strutturale confermando il disservizio della pubblica amministrazione da quella governativa a quella regionale e comunale;

e) l'infezione colerica deve interpretare come una naturale conseguenza dell'inquinamento dei mari che per l'Italia continua ad essere il più grave pericolo di infezioni e di epidemie.

« Chiedono di conoscere in particolare i motivi per i quali il Governo non ha tenuto debito conto delle conclusioni alle quali è giunta la conferenza nazionale sullo stato della ricerca in Italia svoltasi a Roma nel 1970, dove furono documentati fatti impressionanti sulla igiene e la salute pubblica.

« Rammentano inoltre l'esigenza di considerare che non solo il colera deve impressionare ma l'esistente epidemia di tifo; solo a Roma, infatti, nel 1969 furono denunciati 583 casi che risultarono superiori a tutti quelli capitati negli Stati Uniti (347 casi). Occorre ricordare la incidenza dei malati di epatite virale, che fa concedere al nostro paese il tristissimo primato in Europa di nazione pilota e che a Napoli, il 47 per cento della mortalità infantile si registra dovuta a malattie del tubo gastro-enterico.

« Ciò anche per conoscere se il Governo non condivida le affermazioni per le quali ragioni epidemiologiche legate al colera non possono essere solo riferite alle cozze ed ai mitili, ma devono farsi risalire alle più veri- tiere e reali responsabilità delle autorità che hanno consentito, rilasciando regolari conces- sioni, coltivazione dei mitili nei mari di Na- poli, Cagliari e Bari, nonostante che il centro di ricerche oceanografiche di Nizza, già da tempo aveva classificato e qualificato quelle acque di quarta e quinta categoria ai fini dell'inquinamento, e quindi possibili di diffu- sioni epidemiche per germi e *virus* apporta- tori di colera, tifo, paratifo, epatite virale, congiuntivite, otiti, sinusiti, laringiti, micosi ed altro.

« Chiedono, in particolare, di conoscere dal Ministro della sanità se non ritenga di far completare la vaccinazione anticolerica con la vaccinazione di richiamo dopo 7-8 giorni (le sole che nelle zone epidemiche possono confortare di sicurezza la catena di isolamen- to e di controllo dei focolari di epidemia e le sole che evitano la trasformazione delle zone epidemiche in endemiche) e se non ri- tengano di disporre lo sgombero e la distru- zione dei rifiuti solidi e la depurazione delle acque fognanti adottando le necessarie mi- sure, anche se occorre, sul piano legislativo.

(2-00326) « D'AQUINO, DE MARZIO, ALMIRANTE, ROBERTI, MESSINI NEMAGNA, PAZ- ZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Mi- nistro per gli interventi straordinari nel Mez- zogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e i Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali, per chiedere — premesso:

che il Governo di centro-sinistra dell'ono- revole Colombo aveva disatteso un preciso ordine del giorno della Camera dei deputati del 25 luglio 1968 in cui il Governo era im- pegnato ad ubicare in Sicilia il quinto centro siderurgico;

che lo stesso Governo Colombo nell'in- capacità di risolvere politicamente il proble- ma del capoluogo della Calabria decideva di installare a Gioia Tauro il nuovo impianto siderurgico dell'IRI per contenere la pressio- ne della piazza, che non mutò;

che fin da allora ambienti tecnici preve- devano per la Sicilia diseconomie di impianto per 70 miliardi e per la Calabria per 400 mi- liardi;

che pur avendo la regione siciliana stan- ziato con legge speciale 70 miliardi per con- correre allo sforzo dello Stato in tale settore di importanza non regionale ma nazionale si preferì altra soluzione più costosa e meno pro- duttiva in termini economici e sociali per tut- to il sud e per la siderurgia nazionale che, in partenza, veniva ad avere nel futuro oneri difficilmente recuperabili nella gestione, a meno che essi non fossero stati tutti a carico dello Stato;

che successivamente in rapporto al man- cato centro siderurgico si prevedeva un pac- chetto di investimenti per la Sicilia, dura- mente criticato dai repubblicani per la sua fragilità;

che in quest'ultimo mese si è riaperto il problema sottolineandosi gli oneri di im- pianto del quinto centro siderurgico in tutta la loro gravità senza una contropartita tem- poralmente accettabile sul piano occupazio- nale e senza sollecitazioni di ulteriori svi- luppi;

che sono stati rivisti i termini dell'evol- uzione della siderurgia di base nel sud, e quindi in tutto il paese, che postulano diffe- renti, più economiche e funzionali soluzioni, in relazione anche a problemi urbanistici, agricoli e occupazionali non rinviabili nel tempo sia per la Campania sia per la Ca- labria;

altresì che il pacchetto Sicilia (e anche Calabria) non ha avuto riscontro nemmeno nella fase preliminare di progettazione di impianti per incapacità e indecisioni congiun- te degli organi nazionali, della regione sici- liana e degli enti regionali e nazionali;

infine che tutte le iniziative per il Mez- zogiorno presuppongono una stabilizzazione economica ed una globale riconsiderazione, non rinviabile, del problema, degli obiettivi, e del ruolo delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno e che ciò comporta parallela- mente una valutazione nazionale delle impli- cazioni finanziarie e creditizie e del bilancio dello Stato con parallelo riferimento all'ap- prontamento di infrastrutture, anche sociali oltre che economiche, connesse al rifinanzia- mento della Cassa per il Mezzogiorno, dopo che tutti i fondi ad essa assegnati sono stati impegnati per il completamento di opere ini- ziate senza programmazione alcuna e di in- vestimenti per i quali esistono difficoltà di realizzazione —:

a) un'immediata riunione dei Ministri interessati e poi del CIPE per ridiscutere so- stanza, termini, tempi e ubicazioni di tutti gli impianti di iniziativa pubblica e privata

(per i quali occorre una delibera CIPE) nel Mezzogiorno alla luce di nuove realtà e di un mutato costume politico, per evitare pressioni clientelari, limitare se non annullare le disconomie d'impianto in una visione razionale e moderna della nuova struttura della siderurgia di base senza pregiudiziali, frutto di errori del recente passato;

b) una contrattazione preliminare con le regioni, Sicilia e Calabria, prime destinatarie dei pacchetti incompiuti e con le regioni Campania, Puglia e Sardegna, nel quadro delle impostazioni di cui al punto precedente con particolare riferimento alla siderurgia;

c) determinazione degli impegni in relazione alla finanziabilità delle iniziative in tempi brevi o medi tenendo presente l'impostazione antinflazionistica del bilancio dello Stato e la scelta di "centralità" per il Mezzogiorno invitando anche la regione siciliana per quanto di sua competenza ad un impegno finanziario a tal fine per quelle disponibilità finanziarie maturate o maturande di fronte alle quali non vi sono seri piani di utilizzo;

d) informazione tempestiva della Commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera sullo stato delle cose e sui risultati delle riunioni e della contrattazione richiesta con l'esame della utilizzazione economica delle disponibilità nazionali per il sud.

« L'interpellante ritiene che una riconsiderazione generale del problema degli investimenti delle partecipazioni statali possa essere lo strumento per evitare polemiche tra meridionali che pur tendono allo stesso scopo ove si tenga presente e si cifri la utilizzazione delle risorse finanziarie nazionali disponibili attraverso la mano pubblica non solo in rapporto all'attuale situazione del bilancio ma anche alle sue prospettive che sono legate strettamente al successo della lotta contro l'inflazione per concretamente intervenire nel sud senza che le lotte intestine tra le regioni povere aggravino i problemi e quindi non li risolvano mentre certamente ne rinviando la soluzione.

(2-00327)

« GUNNELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per chiedere se non ritenga necessario, al fine di tenere fede agli ideali di libertà e di dignità umana che si vogliono realizzare nella nostra comunità nazionale e in vista della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo che l'Unione Sovietica stessa ha sottoscritto, significare al

governo dell'Unione Sovietica, così come del resto è stato fatto per altri paesi in circostanze analoghe, la grave preoccupazione del Governo italiano per l'incrudire delle persecuzioni di ogni genere, dal processo prefabbricato al terrorismo psicologico, all'uso di farmaci depressivi nei confronti degli intellettuali sovietici non disposti al conformismo di regime, così che la voce di pochi uomini liberi ed isolati è coperta dal frastuono dei falsificatori organizzati.

(2-00328) « GIOMO, MALAGODI, BIGNARDI, COTTONE, QUILLERI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, — premesso che come del resto è stato affermato anche da autorevoli esponenti socialisti italiani sia impossibile conciliare una economia e una società marxista con libere istituzioni democratiche come del resto ha dimostrato l'esperienza della storia più recente dalla Russia alla Cecoslovacchia, premesso pure che la tragedia politica ed economica del Cile ha rappresentato il vano tentativo di conciliare la libertà con il collettivismo tanto che la libertà è andata in quel paese man mano perdendo terreno prima a vantaggio di dottrinalismi, di estremismi politici e infine nell'anarchia, nella violenza e nel sangue tanto da dar vita alla dittatura —

perché in nome del Governo deprechino la violenza e ogni forma autoritaria e formulino l'augurio che il popolo cileno possa trovare proprio nella lezione di questi anni e nella tragedia di questi giorni la forza di restaurare al più presto quella libertà che non ha aggettivi di classe ma è semplicemente e sublimemente umana.

(2-00329) « BADINI CONFALONIERI, MALAGODI, BIGNARDI, GIOMO, QUILLERI, COTTONE ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione, per sapere se non ritengono doveroso — come rappresentanti dell'Italia, come uomini e come intellettuali — associarsi alla unanime protesta che va assumendo proporzioni mondiali, contro la costante persecuzione da parte delle autorità sovietiche verso gli intellettuali che non intendono essere asserviti al sistema comunista. Soprattutto in riferimen-

to alle ultime notizie che dicono morente in un *lager* lo scrittore Amalrik.

« È certamente nota al Governo italiano la serie dei processi che nell'URSS sono stati celebrati in questi ultimi tempi e che si sono conclusi con pesanti condanne, attenuate soltanto dopo autocritica per alcuni; come certamente il Governo sa che a detti processi non è stata ammessa la stampa occidentale; ed ancora non può essere ignorata dai responsabili della cosa pubblica italiana la accanita, debilitante, denigrazione sul piano umano, politico, morale e culturale, alla quale sono attualmente sottoposti dalla propaganda sovietica — alla quale fanno eco purtroppo alcuni giornali italiani — scrittori quali Sakharov e Solzhenitsyn.

« Il Governo italiano, così sensibile, ogni qualvolta si presentino situazioni, per uomini e per popoli, interpretabili come non rispondenti alle esigenze di libertà e di difesa legalitaria, non assumendo responsabilmente una chiara posizione di difesa a favore degli intellettuali dissidenti dell'Unione Sovietica, mostrerebbe di avere una strana concezione dei rapporti tra i popoli, nonché di dare alla libertà una definizione tutta propria, venendo soprattutto meno ai doveri di solidarietà verso chi combatte in nome della verità, della autonomia della persona, per una società giusta. Inoltre, tacendo, il Governo italiano, oltre a schierarsi contro quelle vaste correnti italiane di pensiero che più hanno preso posizione al riguardo, si porrebbe fuori anche dagli istituti europei, nei quali l'Italia ha propri rappresentanti, che già hanno fatto sentire la loro voce contro le persecuzioni degli intellettuali nell'URSS.

« La Commissione della cultura ed educazione — ad esempio — nell'assemblea del consiglio d'Europa, ha espresso a Strasburgo " la sua ansietà di fronte ai recenti fatti svoltisi in Unione Sovietica e particolarmente riguardo ai processi di Akir e di Krasin e alla violenta campagna lanciata contro Sakharov e Solzhenitsyn " ed ha invitato i 17 paesi membri del Consiglio d'Europa a vigilare affinché durante la seconda fase della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, che inizia il 18 settembre 1973 a Ginevra, il miglioramento delle relazioni fra paesi di diverso sistema sociale " sia accompagnato da misure concrete atte a garantire la libertà d'espressione di tutti i paesi europei sulla base della convenzione europea dei diritti dell'uomo ".

« Infine, in Germania, come altrove, uomini di Stato, si sono espressi con chiarezza

auspicando che mai intellettuali del proprio paese siano costretti a chiedere aiuto all'estero come " accade adesso nell'Unione Sovietica ", ribadendo che tutti coloro che chiedono aiuto meritano solidarietà.

(2-00330)

« BAGHINO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere se il Governo italiano intenda aderire all'appello rivolto all'occidente non comunista dal dissenso culturale russo, e in particolare dal premio Nobel Solgenitsin e dallo scienziato Sakharov, rispondendo subito ad esso — come già fatto dalla Germania e dall'Austria — con dichiarazioni di aperta condanna della cultura di regime che l'URSS impone con strumenti sempre più vessatori e illiberali, e dando immediate istruzioni alla nostra delegazione presso la Conferenza di Helsinki, fin dalla fase in corso a Ginevra, affinché ribadisca il veto dell'Italia ad ogni progettata intesa dell'Europa con le Repubbliche Sovietiche sino a quando esse non riconosceranno, nei più vasti e rassicuranti termini, la libertà di circolazione delle persone, delle idee, delle informazioni in seno a tutti gli Stati europei.

(2-00331) « DE MARZIO, TRIPODI ANTONINO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri dell'interno, della sanità, del tesoro e delle partecipazioni statali, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, i Ministri della difesa, dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile e il Ministro per l'ambiente, per sapere se non ritengano necessario adottare immediati provvedimenti atti a scongiurare, per le zone del napoletano e per le altre zone colpite dall'infezione colerica, il pericolo del persistere dell'infezione sotto forma endemica, e, nello stesso tempo, se non ritengano, altresì, necessario emanare provvedimenti eccezionali per bloccare le conseguenze altrettanto gravi che si identificano col dissesto economico che ha coinvolto Napoli e provincia, e che potrebbe, addirittura, compromettere l'ordine pubblico.

« A tal proposito l'interpellante chiede di sapere se il Governo sia dell'avviso di dichiarare le zone colpite dall'infezione " zone di pubblica calamità " e ciò non solo per la gra-

vità stessa dell'infezione, ma per le conseguenze sul piano economico, che, come detto innanzi, richiedono provvedimenti straordinari e tempestivi.

« La necessità di alcune norme dietetiche ed una certa psicosi (da respingere ma che pure esiste) hanno dato vita ad alcune abitudini alimentari diverse da quelle tradizionali per cui si sono verificate delle radicali trasformazioni nei consumi alimentari che comportano il rifiuto, da parte sia dei consumatori locali sia degli acquirenti esteri e nazionali, dei prodotti provenienti dalle zone colpite dal colera con il ristagno completo delle attività commerciali e con riflessi tangibili e negativi su tutte le altre attività imprenditoriali a livello industriale, commerciale, turistico ed artigianale.

« Avuto riguardo, altresì, che i gravi disastri economici insorti a seguito della paralisi commerciale si sono instaurati su altri mali già esistenti nella zona di Napoli e provincia, quali la depressione economica derivante dalla disoccupazione (sulla popolazione residente il livello occupazionale è solo del 30 per cento), la congestione demografica, la degradazione urbanistica e delle condizioni igienico-sanitarie ed ambientali, l'interpellante chiede di sapere se i Ministri:

riscontrino la necessità di potenziare i servizi sanitari esistenti anche con interventi eccezionali, dotare i comuni, con appositi stanziamenti, di tutti i mezzi necessari a proseguire nell'opera di disinfezione e, in modo particolare, provvedere, anche con l'utilizzazione di uomini ed attrezzature di amministrazioni pubbliche diverse dagli Enti locali, in modo da tenere in perfetta efficienza i servizi di nettezza urbana delle località dell'Italia meridionale particolarmente colpite dall'infezione, che nonostante tutti gli sforzi, denunciano ancora deficienze non più tollerabili;

ritengano indifferibile la convocazione del Comitato interministeriale della protezione civile per promuovere lo studio approfondito dello stato igienico-sanitario, economico e sociale delle popolazioni gravemente danneggiate dall'epidemia colerica e per proporre i provvedimenti di urgenza al fine di elaborare una serie di opportuni ed immediati interventi nei vari settori economico-sociali.

« In proposito, l'interpellante ritiene che, per fronteggiare la crisi economica in atto, occorra sospendere per sei mesi tutti i pagamenti in corso di imposte, tributi e contributi

dovuti allo Stato, al comune ed agli altri enti pubblici; concedere, alle aziende colpite dalle conseguenze economiche della infezione colerica, un credito di esercizio, a medio termine, a tasso agevolato e garantito dallo Stato, tanto per assicurare l'assolvimento degli impegni e delle scadenze nei confronti dei fornitori e per garantire con la sopravvivenza delle aziende medesime, il livello occupazionale; statuire le esenzioni di tasse e contributi a livello comunale e statale del secondo semestre 1973, nonché disporre la fiscalizzazione degli oneri sociali ed un contributo a fondo perduto per tutte le aziende direttamente danneggiate ed, in modo particolare, per quelle che hanno subito la paralisi completa delle loro attività; assegnare, attraverso i comuni, un congruo sussidio mensile ai venditori ambulanti autorizzati o non, ai pescatori e commercianti in genere che, da un momento all'altro sono rimasti privi di qualsiasi fonte di guadagno. Tali categorie devono essere seguite con particolare attenzione perché costituiscono quel substrato di sottoccupazione che caratterizza Napoli ed il napoletano e che senza mezzi di sostentamento — in assenza di immediate e concrete provvidenze che dimostrino la presenza e la sollecitudine dello Stato democratico e che anche, in costanza di tanta grave calamità non rinunciano ad una propaganda ingannevole e demagogica — potrebbero diventare strumento di forze eversive.

« Detti provvedimenti ed iniziative dovrebbero essere adottati con decreti-legge cui sarebbero da aggiungere altre disposizioni legislative atte a debellare le condizioni di arretratezza igienico-sanitarie delle zone del Meridione.

« A tale riguardo l'interpellante ritiene necessaria la costituzione di unità autonome di quartiere per i servizi di nettezza urbana. l'attuazione degli impianti di disinquinamento delle acque marine, il rifacimento di tutte le fogne di vecchia costruzione o inquinate, il potenziamento idrico e la costruzione di inceneritori o di altri impianti per la distruzione e riutilizzazione energetica dei rifiuti solidi.

« Ad evitare le lungaggini che sempre intervengono a livello dei vari enti locali, l'interpellante chiede che si prendano delle iniziative perché tali opere indispensabili ed indifferibili, in mancanza di provvedimenti a carattere comunale, provinciale e regionale, vengano affidate all'IRI od a consorzi di costruttori, sotto il controllo dello Stato.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

« Per le opere che sono legate al rilancio economico di Napoli e provincia, è urgente una serie di interventi a carattere legislativo per la revisione del sistema viario e del traffico a Napoli, con la costruzione di una sopraelevata a mare, di una serie di svincoli viari nonché con la costruzione della metropolitana (per la quale è necessario un nuovo intervento legislativo); il risanamento delle case malsane; l'alleggerimento dei quartieri storici con l'abbattimento di case non abitabili e fatiscenti; la definizione delle aree destinate ad uso industriale (con un provvedimento definitivo per l'Italsider di Bagnoli che, per una serie di incertezze sul suo trasferimento o meno, trova ancora oggi gravi difficoltà nel potenziamento dei propri impianti) per quelle aziende, le quali, per ragioni di inquinamento, non possono continuare ad occupare un posto nel cuore della città o nelle sue immediate vicinanze; il potenziamento delle strutture portuali di Napoli affinché la città riprenda il suo ruolo di capitale economica del Meridione e caposaldo dei traffici marittimi del Mediterraneo; l'immediata decisione per la costruzione del nuovo aeroporto; la istituzione di una azienda consorziata a livello di comprensorio idrico con l'impegno di potenziare tutta la rete idrica della Regione Campania.

« Alla luce di quanto detto innanzi, l'interpellante chiede, infine, se intendano adottare, nell'eventuale mancanza di iniziative locali, appropriati provvedimenti per evitare quel complesso gioco di interferenze e di reciproci veti che talvolta hanno tenuto fermi i vari progetti e le diverse iniziative riguardanti il Meridione e Napoli in particolare, che, se non riuscirà a superare l'attuale crisi, sarà destinata a diventare una città di secondo piano, non adeguata all'importanza che giustamente dovrebbe rivestire nell'area del Mediterraneo.

(2-00332)

« CIAMPAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere — nel ribadire le posizioni e le preoccupazioni del partito comunista italiano in merito alla esigenza di assicurare la piena libertà di opinione e di espressione nei diversi regimi sociali — se al di là delle valutazioni proprie delle singole forze politiche sui fenomeni di dissenso manifestatisi di recente in URSS, non ritengano di dover ribadire nel modo più netto e incondizionato

— respingendo le sollecitazioni in senso opposto che in questo momento vengono loro rivolte — l'impegno del Governo ad operare attivamente per lo sviluppo della distensione e dei rapporti di collaborazione tra Est e Ovest e in particolare tra l'Italia e i paesi socialisti e per la rapida, positiva conclusione dei lavori preparatori della conferenza per la sicurezza europea, nella consapevolezza che ciò è nell'interesse della pace e risponde alla esigenza di eliminare tutti i residui e condizionamenti del periodo della "guerra fredda" sia nei rapporti internazionali sia nella vita interna di ogni paese.

(2-00333) « NAPOLITANO, NATTA, GALLUZZI, D'ALEMA, CARDIA, MALAGUGINI, DAMICO, POCETTI, CARUSO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere quali informazioni il Governo italiano abbia sulla gravissima situazione in cui versa il Cile e quale azione intende svolgere per dare seguito alla importante presa di posizione del Governo già espressa in due dichiarazioni ufficiali, l'una di condanna al *golpe*, l'altra di allarme e di richiamo dinanzi alle notizie della dura repressione in atto.

Considerato che lo sviluppo degli eventi cileni legittima la più dura condanna per l'azione di conquista del potere da parte dei militari golpisti e per le conseguenti sanguinose azioni repressive, che hanno infranto l'assetto costituzionale calpestandone i principi;

considerato che l'esperienza in atto rivela già apertamente le conseguenze reazionarie totalitarie ed illiberali del colpo di Stato: lo scioglimento del Parlamento, la violenza sulle forze politiche, la mortificazione della libertà di stampa, la dura repressione che prolunga nel tempo il colpo di Stato, spezzando irrimediabilmente il tessuto della convivenza civile e creando così le premesse — ben presenti alla coscienza democratica italiana per l'esperienza di lotta al fascismo — di una dura e difficile resistenza, al di fuori di sedi istituzionali capaci di ricevere l'opposizione politica;

rilevato che la morte del presidente Allende — dinanzi al cui sacrificio il gruppo della DC esprime il proprio sincero cordoglio — e la rovina del sistema costituzionale cileno prospettano come impossibile la sollecita rinascita di un sistema di libertà, che non può

essere, tra l'altro, immaginato con atti di discriminazione fra le forze politiche, tutte, in quanto legalmente operanti, parti legittime della nazione;

riaffermata la loro ripulsa contro ogni ideologia che faccia della violenza il metodo e lo strumento della propria attuazione nonché il rifiuto di ogni posizione di carattere politico che cerchi di giustificare la rottura del patto costituzionale attraverso la violenza come una via di risanamento o di ricupero del proprio paese, ricordano che l'esperienza storica dimostra che la conquista violenta del potere non solo non risolve ma aggrava e perpetua nel tempo le tensioni sociali, tenta invano di bloccare le trasformazioni di realtà ingiuste e superate, e rende più aspri i problemi dello sviluppo civile e politico;

considerato che, in presenza del dramma cileno, è tuttavia dovere urgente e inderogabile delle forze democratiche, culturali e politiche, anche per i molteplici legami del popolo e delle libere istituzioni cilene con il popolo e le istituzioni italiane, di approfondire con una valutazione seria ed obiettiva le situazioni che si sono venute determinando nella vita del Cile, nei tre anni di Governo di *Unidad Popular* sotto l'assillo di misure economiche e sociali, pur rilevanti, ma affermate e realizzate nell'improvvisazione fino al dissesto economico, le cui conseguenze hanno creato le premesse di un vuoto politico e ampie zone di sfiducia, condizioni, nel cui ambito, trovano spazio le avventure golpiste e totalitarie;

rilevato che il quadro politico è andato progressivamente deteriorandosi a causa di un colpevole isolamento internazionale nel quale l'esperienza cilena è stata lasciata, per scoperti interessi che vanno seriamente valutati e ricondotti alla logica delle grandi potenze, ma anche per errori di tutte le forze politiche ed in particolare di alcune componenti di "Unità popolare", che per un astratto radicalismo hanno osteggiato quelle intese con la DC, le quali — come avevano permesso la elezione di Allende — così avrebbero dato una base di consenso parlamentare al programma di riforme; intese che certo non potevano essere surrogate dalla chiamata di militari al governo, gli interpellanti chiedono che il Governo italiano, in tutte le appropriate sedi internazionali, operi in modo che, in Cile, sia tutelata la vita civile e siano garantiti i diritti e le libertà di tutti i cittadini e, tra essi, in particolare degli esponenti dei partiti costituzionali e dei loro aderenti, e siano assicurati i diritti dell'uomo ai rifugiati politici.

« Gli interpellanti, infine — auspicando che l'animo del popolo cileno, confortato dalla solidarietà di tutte le forze autenticamente democratiche, possa superare questa drammatica ed oscura fase nella sua vita interna per riprendere il cammino verso il progresso civile e un'operante libertà — sottolineano come anche i fatti cileni debbano porre fermamente in guardia ogni coscienza democratica dai pericoli che alla democrazia e alla libertà possono derivare quando, nella vita politica, al civile confronto, pur nella diversità dei ruoli, ed alle solidali intese tra i partiti democratici — nel nostro paese l'intesa tra le forze della democrazia laica e socialista e la DC — si sostituiscano dilaceranti rotture e si allenti la responsabile vigilanza e l'alta tensione morale.

(2-00334) « PICCOLI, LA LOGGIA, FUSARO, RIGNONI, DALL'ARMELLINA, SPITELLA, LUCCHESI, SANGALLI, STELLA, ZAMBERLETTI, BIANCO, BRESSANI, FELICI, BUZZI, BERNARDI, CABRAS, ERMINERO, LOBIANCO, VECCHIARELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere se, in relazione con le proteste e gli appelli lanciati nel corso delle ultime settimane nell'Unione Sovietica da scienziati e scrittori di altissima fama quali il fisico Sakharov ed il romanziere Solgenitzin, a favore della libertà di pensiero, essi non ritengano di dovere ribadire gli ideali di libertà e di giustizia che hanno caratterizzato la Resistenza e la Costituzione della Repubblica, nonché la preoccupazione della stragrande maggioranza della nazione italiana che tali ideali vengano limitati o calpestati in altri paesi che, come il nostro, hanno dato il loro storico contributo alla sconfitta del nazifascismo.

« Gli interpellanti ritengono inoltre che scopo del Governo italiano, nella Conferenza per la sicurezza europea attualmente in corso a Helsinki, debba essere quello di favorire intese anche limitate a favore della distensione, della pacifica convivenza in Europa e nel mondo, del disarmo e del ritiro delle forze straniere dai singoli Stati europei, respingendo ogni tentativo di porre ostacoli al successo della Conferenza stessa. Essi, perciò, pur apprezzando gli sforzi fatti da molti intellettuali sovietici a favore del ripristino di una maggiore libertà di pensiero nell'Unione So-

vietica, sollecitano il Governo italiano a non deflettere per alcuna ragione dalla linea fin qui seguita di appoggiare ogni iniziativa valida al fine di garantire il successo della Conferenza di Helsinki, convinti, come sono, che una più civile e pacifica convivenza in Europa e nel mondo ed una maggiore libertà nei singoli Stati europei non trarrebbero alcun giovamento da un ritorno alla guerra fredda e ad una nuova tensione, laddove più pace e distensione fra le nazioni europee significherebbero più libertà e democrazia per ciascuna di esse.

(2-00335) « BATTINO-VITTORELLI, MARIOTTI, ACHILLI, FERRI MARIO, ARTALI, BRANDI, CANEPA, COLUCCI, CONCAS, DELLA BRIOTTA, FRASCA, GIOVANARDI, MAGNANI NOYA MARIA, MUSOTTO, ORLANDO, SAVOLDI, STRAZZI, TOCCO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere come il Governo intende affrontare la crisi che, a seguito dell'epidemia colerica, ha posto in evidenza il preoccupante stato di disfacimento delle strutture sociali ed economiche della Regione Campania.

« In particolare, anche considerando l'inadeguatezza degli strumenti tradizionali, dell'intervento pubblico ai diversi livelli ed alle responsabilità, anche penali, che sono emerse nel corso dell'attuale epidemia che ha colpito la Regione, chiedono di conoscere quali iniziative si intenderanno promuovere affinché:

1) in via prioritaria si possa agire sui servizi sanitari per una loro ristrutturazione e modernizzazione capace di rispondere alle esigenze normali e straordinarie a difesa della salute del cittadino;

2) un intervento prioritario al trattamento dei residui urbani, solidi e liquidi, attraverso gare pubbliche d'appalto riservate ad imprese dotate di strutture finanziarie, tecnologiche ed organizzative, nonché di provata esperienza, atte a trattare i residui stessi in modo da annullare il grado di inquinamento ed assicurare le condizioni di igiene per la popolazione;

3) nel quadro degli interventi straordinari per il Mezzogiorno, venga affrontato, in termini di fattibilità, il risanamento dei centri urbani preservandone il tessuto umano, nonché il valore storico, patrimoniale, onde

evitarne l'ulteriore degradazione e le connesse cause concorrenti allo sviluppo delle croniche e ripetute manifestazioni epidemiche.

(2-00336)

« ARMATO, PATRIARCA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri per conoscere la valutazione che il Governo italiano fa della violenta e drammatica svolta antidemocratica verificatasi nel Cile e delle sue ripercussioni in campo internazionale; e per conoscere quali passi il Governo italiano intenda promuovere, anche per rassicurare l'opinione pubblica, a seguito delle gravi notizie che cominciano a giungere circa la sorte personale di esponenti della democrazia cilena.

« Gli interpellanti chiedono infine di conoscere l'opinione del Governo intorno al monito che dagli avvenimenti cileni deriva a tutte le forze democratiche del nostro paese.

(2-00337)

« REALE ORONZO, BIASINI, BATTAGLIA, ASCARI RACCAGNI, BANDIERA, BOGI, D'ANIELLO, DEL PENNINO, GUNNELLA, LA MALFA GIORGIO, MAMMI, VISENTINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per conoscere se, in riferimento alle perduranti notizie circa la esistenza nell'Unione Sovietica di un tentativo di annientare anche fisicamente, mediante il ricorso a strumenti scientifici di tortura e di annullamento della personalità, l'opposizione politica di altissime personalità intellettuali, nonché in riferimento alla protesta che si leva da molti paesi democratici europei per scongiurare una tale tragedia che, se compiuta, getterebbe un'ombra profonda sul processo di distensione in atto in Europa, il Governo italiano abbia deciso di intraprendere nelle forme diplomatiche più opportune, passi concreti per informare il governo sovietico della propria preoccupazione per la sorte dei "dissidenti" e della propria convinzione che il miglioramento delle relazioni tra paesi a diverso sistema politico-sociale non possa non essere accompagnato dal rispetto degli elementari diritti umani e civili dei cittadini, sanciti in sede ONU dal "Patto sui diritti civili e politici" firmato anche dall'Unione Sovietica.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1973

« Gli interpellanti chiedono inoltre di sapere se il Governo:

a) intenda dare mandato alla delegazione italiana alla conferenza internazionale per la sicurezza europea che tornerà a riunirsi il 18 settembre 1973 a Ginevra di chiedere che in quella sede venga affrontato il problema delle drammatiche condizioni dei dissidenti sovietici nell'ambito del problema più generale, già sollevato nella prima sessione della conferenza, dei rapporti umani e della libertà di pensiero;

b) intenda sottolineare presso la Croce rossa italiana il positivo effetto che avrebbe un intervento della Croce rossa internazionale diretto ad accertare, in analogia con quanto già avvenuto per personalità dell'opposizione di altri paesi, la condizione degli oppositori del regime sovietico detenuti nei campi di concentramento e nei manicomi.

(2-00338) « REALE ORONZO, BIASINI, BATTAGLIA, ASCARI RACCAGNI, BANDIERA, BOGI, D'ANIELLO, DEL PENNINO, GUNNELLA, LA MALFA GIORGIO, MAMMI, VISENTINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere:

1) quali atti abbia compiuto o intenda compiere il Governo italiano per esprimere lo sdegno e la condanna del nostro popolo contro la giunta militare che ha realizzato il colpo di Stato in Cile;

2) quali atti intenda compiere il Governo italiano per impedire che la giunta militare continui - dopo l'assassinio del presidente Allende - nel massacro e nelle persecuzioni dei cittadini rei di difendere la legittimità costituzionale del loro paese;

3) se non ritenga di dover svolgere anche in collegamento con altri paesi e anche nelle opportune sedi internazionali un'azione tendente alla condanna e all'isolamento sul piano internazionale dei responsabili del colpo di Stato, alla mobilitazione della solidarietà democratica dei popoli in favore della democrazia cilena, nella convinzione che un oltraggio inferto alla democrazia di un popolo offende i democratici di tutto il mondo;

4) come intenda intervenire per difendere la vita e la libertà dei profughi che da alcuni paesi dell'America latina avevano trovato rifugio in Cile e che oggi sono direttamente minacciati dalla dittatura militare;

5) se non intenda dissociare anche sul piano diplomatico l'Italia dall'azione dei militari cileni che illegittimamente pretendono di detenere la rappresentanza del loro paese.

(2-00339) « ANDERLINI, COLUMBU, CHANOUX, MASULLO, TERRANOVA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se è esatto che il *Vibrio cholerae* che ha colpito l'Italia è del tipo El Tor;

per sapere, in caso di risposta affermativa, se sono da considerarsi del tutto inefficaci le migliaia di vaccinazioni operate con il vaccino " Sclavo ", in commercio all'inizio dell'epidemia, in quanto tale vaccino, come si legge nelle istruzioni allegate al vaccino, era preparato solo per i biotipi classici Inaba e Ogawa.

(2-00340) « NICCOLAI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e dell'interno, per sapere:

se siano a conoscenza della grave tensione che si è venuta a creare nella città di Pisa a seguito delle provocazioni e delle continue aggressioni perpetrate nei confronti dei paracadutisti in servizio di leva e degli ufficiali e sottufficiali in servizio permanente effettivo da parte di teppisti appartenenti ai gruppi di Lotta continua, Manifesto e Potere operaio;

se il pensiero dell'*Avanti!* del 30 agosto 1973, quotidiano di un partito della maggioranza, consistente in richieste di provvedimenti " democratici " quali l'espulsione dalle forze armate del colonnello Tito Salmi, comandante dello SMIPAR e la sua degradazione davanti ai reparti della Folgore; quale la richiesta di arresto del comandante stesso e l'avvio al carcere di Gaeta ove maturare una democratica autocritica; quale l'allontanamento dei ragazzi della Folgore dai reparti paracadutisti e il loro avvio a reparti di fanteria; costituisca anche il pensiero del Governo;

se la provocatoria manifestazione contro i parà organizzata sabato 1° settembre 1973 nella città di Pisa dal movimento Lotta continua era autorizzata dalle autorità di pubblica sicurezza;

se siano stati individuati dai competenti organi dell'autorità giudiziaria e assicurati alla giustizia i mandanti morali e gli esecu-

tori materiali di tali provocazioni contro le forze armate in genere e contro i parà in particolare;

se e quale atteggiamento intende adottare il Presidente del Consiglio dei ministri per difendere gli uomini alle armi nella loro incolumità fisica e morale contro ogni tipo di violenza e campagna denigratoria delle forze armate, che trova spesso e volentieri i mandanti, per le loro responsabilità morali, tra alcuni rappresentanti del Governo, quali componenti di un partito della maggioranza. (2-00341)

« SACCUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali orientamenti abbiano verso la soluzione del problema — ormai gravissimo dato il tempo passato dalla richiesta di un intervento governativo — relativo ai cantieri navali di Pietraligure.

« Com'è noto detti cantieri hanno lavoro sino al 1976 con la piena occupazione delle maestranze a disposizione, ma, purtroppo, il titolare si è trovato, ad un certo punto, privo di contante, dati anche i ritardi verificatisi negli anticipi previsti, nei crediti stabiliti per legge, nelle provvidenze annunciate e garantite. Quando si verificò questa situazione sarebbe stata sufficiente una garanzia di non notevole entità per far riprendere il lavoro con normalità, invece si è tergiversato, si è indagato oltre misura, sono stati promossi accertamenti, sono state richieste a più riprese ampie documentazioni, sono stati interessati, oltreché i dicasteri competenti, la GEPI e l'IMI, infine sono stati effettuati a più riprese incontri a livello ministeriale e presidenziale, tutto è sempre finito in promesse ed in rinvii, ed intanto la situazione è andata sempre più logorandosi. Tanto è vero che i cantieri sono passati sotto amministrazione controllata e le maestranze sotto cassa di integrazione. Un intervento garantito del 20 per cento, da parte del cavaliere del lavoro Lolli Ghetti, non è servito, almeno sin'ora, un gran che.

« Ad un certo punto è apparsa prossima una soluzione con la fusione dei Cantieri Apuani di Carrara e INMA di La Spezia, ma, quasi fosse fatale, il gioco politico introdotti astutamente, ha creato difficoltà varie (una, ad esempio, la ventilata esclusione dalla fusione del settore allestimento sito in Genova dei cantieri di Pietraligure) non escluse

le manovre finanziarie contrastanti — non sempre per ragioni obiettive — tra denaro pubblico e proprietà privata.

« Il titolare dei Cantieri Liguri, Rebolino, pur di mantenere in vita l'attività cantieristica, ha persino avanzato proposte alle ambasciate di Cina e dell'URSS, interessate alle riparazioni delle loro navi presenti nel Mediterraneo.

« La verità è che la cantieristica navale è sempre un allettante boccone che richiama interessi spesso mossi dalla sete di potere pubblico, politico, per cui le cose più semplici diventano inestricabili. La realtà è che se si vuole realizzare un carrozzone cantieristico alle spalle dei lavoratori impegnati a garantirsi il posto di lavoro a Carrara come a La Spezia, a Genova come a Pietraligure.

« Ora si parla di ulteriori accertamenti richiesti dalla GEPI, come si parla di liquidare la vecchia società, di tacitare i creditori, e chissà di quale altra diavoleria. Ma la soluzione quando verrà? Si vuole per forza il fallimento, con grave nocumento di tutti soprattutto delle maestranze? Si vuole estromettere, senza dargli un soldo, il titolare che ha immesso nell'azienda oltre ogni suo avere? Si vuole proprio un altro carrozzone? Il problema si è artificiosamente aggravato, la crisi, per astuzia e per ignavia, è stata portata al limite della rottura; basti rilevare che se lo Stato — garantendosi sulla somma che la Marina militare dovrà versare alla consegna del bacino galleggiante commissionato e già in avanzata lavorazione — sborsasse un congruo contributo, con questo contante i cantieri di Pietraligure potrebbero riprendere la lavorazione a pieno ritmo.

« L'interpellante non si è mai stancato, da un anno a questa parte di richiamare l'attenzione dei responsabili su questo problema, sia partecipando a qualsiasi riunione, sia presentando diverse interrogazioni, sia sollecitando gli organi competenti e persino intervenendo in sede di consiglio comunale a Loano, località dalla quale provengono molti dipendenti dei Cantieri di Pietraligure.

« L'interpellante rinnova al Governo la richiesta di far conoscere se è disposto a risolvere, con estrema urgenza, al di là di ogni specioso motivo e che fraudumando ogni furberia di carattere finanziario, il problema che coinvolge un patrimonio prezioso di capacità lavorativa specializzata oltre che l'esistenza serena di oltre un migliaio di famiglie.

(2-00342)

« BAGHINO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri per conoscere l'opinione del Governo:

a) sulla situazione economica e di ordine pubblico cui era pervenuto il Cile negli ultimi mesi del governo di unità popolare per cui in quel paese stavano venendo meno le condizioni elementari di convivenza sociale;

b) sulla non accettazione da parte di Allende delle condizioni poste dalla democrazia cristiana cilena per passare dall'opposizione a una intesa di collaborazione cioè la definizione di chiari limiti tra i settori economici: quello pubblico, quello misto, quello privato e lo scioglimento delle milizie di parte;

c) per conoscere se il Governo non ritenga che la mancata accettazione delle condizioni di cui sopra non dia implicita conferma alle rivelazioni secondo cui il governo di unità popolare stava preparando un'azione violenta che prevedeva come misura preliminare l'eliminazione fisica dei capi dell'opposizione e dei capi delle forze armate;

d) per conoscere ancora l'opinione del Governo sull'affermazione del presidente della democrazia cristiana cilena secondo cui il colpo di Stato delle forze armate ha preceduto di poco il colpo di Stato di unità popolare;

e) sulle rivelazioni sempre del presidente della democrazia cristiana cilena secondo cui il governo di unità popolare aveva predisposto un esercito di parte, in cui sarebbero stati inquadrati i dodicimila professionisti della guerriglia affluiti nel Cile dai vari paesi del Sud-America ed anche da paesi europei e secondo cui per quell'esercito di parte sarebbero stati precostituiti depositi di armi cecoslovacche e russe; dei quali alcuni sono stati scoperti dopo l'avvento al potere della giunta militare;

f) sul valore del voto con cui il parlamento il 24 agosto ha dichiarato che il governo Allende si era posto fuori della legalità;

g) sul fatto che le forze armate non ruppero la legalità che secondo l'accusa del parlamento era stata già interrotta dal presidente Allende e sul fatto che le forze armate rovesciando un governo dichiarato dal parlamento fuori legge, abbiano agito in adempimento delle direttive del parlamento stesso;

h) sulle assicurazioni della giunta militare di stabilire ordinamenti liberi quando saranno cessate le condizioni di emergenza, assicurazioni cui gli interpellanti danno credito, in riferimento alla lunga tradizione non golpista delle forze armate cilene;

i) sul fatto che la conferma delle nazionalizzazioni delle miniere di rame e degli espropri delle proprietà agricole al di sopra dei quaranta ettari e con attribuzione di proprietà a coltivatori smentiscono che i militari abbiano agito nell'interesse dei ceti privilegiati e contro le aspettative di una maggiore giustizia sociale;

l) per conoscere se il Governo non intenda regolarizzare sollecitamente, nel caso ve ne sia bisogno, i rapporti diplomatici fra l'Italia e il Cile in considerazione e degli amichevoli rapporti sempre esistiti tra i due paesi e della necessità della tutela della collettività italiana la quale risulta essere stata nella grande maggioranza contraria alla politica di unità popolare;

m) per conoscere infine se risponde a verità che la democrazia cristiana cilena ha tenuto costantemente informata fino alla vigilia del colpo di Stato la democrazia cristiana italiana delle sue preoccupazioni circa possibili iniziative di forza del governo di unità popolare e della sua impossibilità a collaborare con esso e che la democrazia cristiana italiana ha sempre condiviso le preoccupazioni della democrazia cristiana cilena e ne ha considerata sempre giusta l'azione politica come del resto provano il commento del *Popolo* al voto del 24 agosto al parlamento cileno e l'articolo apparso nel n. 35 del 13 settembre della *Discussione* intitolato " Allende fa bancarotta ".

(2-00343) « DE MARZIO, BIRINDELLI, COVELLI, ROMEO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali iniziative sono state assunte per costringere la proprietà Michelin a mantenere all'interno delle sue aziende rapporti sindacali corretti, in armonia con i nostri principi costituzionali.

« Gli interpellanti denunciano l'inammissibile intransigenza dei padroni della Michelin, che si protrae da oltre 9 mesi, la quale si propone come obiettivo immediato di pregiudicare l'azione dell'intera categoria dei lavoratori chimici alla vigilia del rinnovo del contratto nazionale della categoria;

rilevano che l'azione della proprietà Michelin ha come fine l'attacco ai diritti di contrattazione di tutti gli aspetti dell'organizzazione del lavoro, già acquisiti in linea di principio e di fatto dal movimento sindacale italiano e che i padroni della Michelin vogliono

negare, attentando in questo modo ad una conquista che è di tutti i lavoratori italiani;

richiamano il Governo sul fatto che l'irragionevole rifiuto della trattativa da parte della direzione Michelin — rifiuto ingiustificato denunciato dallo stesso Ministro del lavoro, onorevole Bertoldi —, si traduce in un grave attacco alla ripresa economica e produttiva del paese in un momento in cui la gravità della situazione preoccupa l'intera collettività nazionale e in cui il movimento operaio e tutte le forze politiche e sociali democratiche, manifestano il loro impegno coerente per garantire una soluzione positiva alla crisi economica e sociale del paese.

« Gli interpellanti, infine, considerando che si è in presenza di una intransigenza prolungata quanto assurda da parte della direzione Michelin configurabile come un effettivo sabotaggio all'economia, chiedono al Governo se non ravvisi in tale comportamento una sfida inaccettabile volta non solo contro i legittimi interessi di migliaia di lavoratori dell'azien-

da, ma anche contro gli stessi sforzi che si vanno compiendo per la ripresa economica; e se di conseguenza il Governo stesso non reputi quanto sopra un fondato motivo per l'adozione di concrete misure che pongano in causa l'assetto proprietario dell'azienda unitamente a quelle da tempo invocate che consentano allo Stato di esercitare il controllo e l'intervento nelle decisioni e nelle scelte delle società multinazionali per porre il paese al riparo dalle conseguenze di atti arbitrari capaci di incidere in misura grave nel complesso dell'economia nazionale.

(2-00344) « PAJETTA, DAMICO, SPAGNOLI, GARBI, BENEDETTI TULLIO, TODROS, CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, NAHOUM, FRACCHIA, GASTONE, MIRATE, FURIA, TAMINI ».